* Anno 112 - Numero 85 *

* Sabato 15 Aprile 1978 *

A PAGINA 2

SINDACATI

Concluso il direttivo, permane un forte contrasto sul problema dell'autonomia dai partiti

di *Giancarlo Fossi*

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32, Centralino tel. 65.681 [illegible]

A PAGINA 11

FIERA DI MILANO

L'esposizione è stata inaugurata ieri dal ministro Donat-Cattin. Sono 87 le nazioni presenti alla rassegna

di *Marzio Fabbri*

Con 308 voti favorevoli e 275 contrari

La legge sull'aborto approvata alla Camera

Hanno votato a favore pci, psi, psdi, pri, pli, indipendenti di sinistra - Hanno votato contro dc, radicali, dp, dn, msi e altoatesini - Le norme passeranno ora al Senato

Conquista sociale

Per la seconda volta in meno di un anno, la Camera ha approvato la legge che dà alla donna il diritto di decidere se portare a termine una gravidanza o se, in presenza di precise circostanze negative, interromperla.

Al di là delle attese di chi chiedeva una completa liberalizzazione dell'aborto, è questo un grande passo avanti nella battaglia per l'emancipazione femminile: si allontana l'ombra angosciosa del grande numero di aborti clandestini, con il carico di sofferenze, di umiliazioni, di soprusi, di morti atroci che si portano dietro: è una conquista della società, sia pur sofferta da molte coscienze che considerano inviolabile la vita umana, anche nelle sue primissime manifestazioni.

Alla luce della nuova legge, appare ingiusto e sproporzionato il grido lanciato con le lacrime agli occhi da Adele Faccio nell'aula di Montecitorio: «*Avevamo sperato, avevamo condotto da anni una lunga battaglia, ma nulla è valso. Le donne dovranno ancora ricorrere all'aborto clandestino*». Questo non è vero: i tre principi fondamentali della legge (depenalizzazione dell'aborto, autodeterminazione della donna, assistenza gratuita) sono stati approvati e, salvo nuove sorprese al Senato, regoleranno le scelte per una maternità cosciente.

Malgrado l'ostruzionismo radicale (ieri interrotto, forse in seguito a qualche patteggiamento segreto: ma Pannella ha respinto con sdegno l'insinuazione), la legge che sembrava dover spaccare in due il Paese è stata rapidamente approvata. Nella drammatica incertezza del momento politico i due maggiori partiti italiani hanno ben compreso che non potevano lasciare spazio a nuove laceranti fratture, non potevano correre il rischio di doversi affrontare tra due mesi nello scontro per il referendum, che avrebbe assunto i toni di una guerra di religione.

Si è così scelta la via di un ragionevole compromesso; che per la democrazia cristiana non ha significato la rinuncia ai principi etici e religiosi che stanno alla base della sua opposizione all'aborto, bensì il riconoscimento realistico che lo schieramento abortista aveva la maggioranza e che quindi la battaglia non era per impedire la legge, ma per modificarla e renderla un po' meno «inaccettabile». Da parte comunista il compromesso ha significato non respingere quegli emendamenti che, senza intaccare i contenuti più caratterizzanti della legge, potevano contribuire ad attenuare l'opposizione della dc.

I compromessi sono stati talvolta più formali, come sull'articolo 5, che nella nuova stesura prevede la consultazione del padre (alla quale, peraltro, la madre può opporsi); talvolta più sostanziali, come sull'articolo 12, che ha elevato da 16 a 18 anni (cioè alla maggiore età) il termine prima del quale la ragazza, per abortire, deve avere l'assenso di chi esercita la patria potestà, e in mancanza di questo deve rivolgersi al giudice tutelare.

E' questo un emendamento che ci pare non tener conto della realtà dei nostri giorni né dell'evoluzione del costume sessuale. Al limite può essere giudicato illogico perché, pensando ai gravi pericoli per la salute psichica della donna previsti dall'articolo 4 della legge, appare più facile che abbassandosi l'età della giovane aumenti il rischio di un trauma distruttivo dovuto a una maternità non voluta.

«*Proibire l'aborto a una ragazza che "non ha l'età per amare"* — aveva scritto su queste colonne Carlo Casalegno — *può essere la più crudele delle sentenze contro un nascituro innocente e contro una donna che la stessa legge sulla maggiore età classifica come immatura*».

Luca Bernardelli

Com'è finito l'ostruzionismo

ROMA — La Camera ha approvato ieri sera, poco dopo le ore 20, la legge sull'aborto avendo i quattro deputati radicali rinunciato al loro ostruzionismo. Il risultato della votazione a scrutinio segreto è stato di 308 voti favorevoli contro 275. La maggioranza richiesta, di 292 (i deputati presenti e votanti erano 583 su 630 che costituiscono il *plenum*), è stata perciò superata di soli 16 voti.

Hanno votato a favore comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani, liberali e indipendenti di sinistra. Contro, i democristiani, i missini, i demonazionali e gli altoatesini, fra i gruppi antiabortisti, e i demoproletari ed i radicali fra quelli abortisti.

La legge passa ora al Senato modificata in due punti fondamentali avendo i laici acconsentito a far contare un po' di più il padre del concepito (la decisione finale resta però alla donna) e ad elevare a 18 anni l'età per poter abortire liberamente; ai senatori il provvedimento si presenta dunque con qualche maggiore prospettiva di successo rispetto alla volta precedente allorché fu bocciato per due soli voti.

Subito dopo il voto, il segretario della dc Zaccagnini ha dichiarato che l'andamento del dibattito alla Camera «*non ha certo scalfito la nostra opposizione*». «*La dc* — ha detto — *proseguirà nel Parlamento e nel Paese il suo impegno per tutelare la vita di ognuno, nato o non nato, da ogni violenza*», ma ha osservato che «*non sottovaluta le modifiche ottenute*».

Per i comunisti l'on. Di Giulio ha detto che respingere questa legge significherebbe conservare la vecchia legislazione e che si è dovuto tener conto della pluralità delle opinioni «*con spirito aperto*». I socialisti hanno affermato che «*è pur meglio una legge insufficiente che nessuna legge*».

La fine dell'ostruzionismo radicale è stata annunciata in aula da Pannella alle 13,20, non appena il relatore di maggioranza Giovanni Berlinguer, fratello del *leader* comunista, ha dichiarato che la commissione si sarebbe rimessa all'assemblea sulla richiesta democristiana di elevare a 18 anni l'età delle donne ritenute capaci di decidere autonomamente.

Era l'avvertimento che almeno una parte dei laici stava per cedere alla dc su uno dei punti fondamentali della legge. Nel testo originario, firmato e sostenuto finora dai rappresentanti dell'intero schieramento abortista, la speciale procedura che impone l'assenso di chi esercita la patria potestà, o del giudice tutelare, era riservata alle ragazze minori di 16 anni. Elevando l'età, la legge avrebbe perso senza dubbio parte della sua forza poiché avrebbe lasciato ancora un largo spazio all'aborto clandestino, ma la rigidità della dc ed il pericolo che la legge finisca nuovamente al Senato dinanzi ad un ostacolo insormontabile hanno fatto preferire una sconfitta parziale al rischio di perdere l'intera battaglia.

Pannella, dunque, parlando per dichiarazione di voto, ha detto che da quel momento la pattuglia radicale rinunciava all'ostruzionismo. Aveva ottenuto quello che voleva: dimostrare cioè che a difendere l'aborto era stato soltanto il suo partito, che i comunisti avevano immolato sull'altare del compromesso politico gli interessi delle ragazze minorenni. Si è compiaciuto anche di aver fatto in modo di attirare sul dibattito l'interesse dei deputati, costringendoli ad un'assidua presenza, e l'attenzione dei mezzi di informazione.

Pannella era molto pallido. La voce mostrava sintomi di indebolimento per il molto parlare di questi giorni (Mellini era già completamente afono). Ha parlato anche Adele Faccio per dirsi profondamente amareggiata dinanzi alla sconfitta che si stava delineando e che «*provocherà ancora, per un lungo periodo, tante lacrime e tanto dolore*». Poi sempre più emozionata, ha ammesso che stava piangendo «*anche se questo può apparirvi ridicolo*». «*I radicali si erano illusi, con slancio giovanile, di potere in qualche modo modificare con le loro lotte il corso del dibattito*». Anche Emma Bonino, stanchissima per le molte ore insonni, ha le lacrime agli occhi quando dice che voterà contro la decisione di «*condannare ancora le donne minorenni alla tragedia dell'aborto clandestino*».

Contrari all'emendamento dc si sono dichiarati i socialisti e i demoproletari. Il capo del gruppo repubblicano, Mammì, l'ha giudicato un «errore» ma ha lasciato liberi i suoi deputati di decidere «secondo coscienza». Allo stesso modo si sono comportati i socialdemocratici mentre i liberali si sono astenuti al pari dei comunisti. «*Nessuna disciplina ideologica e nessuna ragione di partito può, su un caso di coscienza come questo, irreggimentare il singolo deputato*», ha detto Adriana Lodi illustrando, applauditissima, la posizione del pci. Angela Codrignani, altra deputata comunista di Bologna, ma eletta come indipendente, ha dichiarato invece che avrebbe votato contro sostenendo che «*non si possono porre limiti all'aborto quando si vuole eliminare la clandestinità*».

Messo in votazione a scrutinio segreto l'emendamento dc è ovviamente passato con 245 voti favorevoli e 68 contrari. Gli astenuti sono stati 217, su 531 deputati presenti. Il resto non ha avuto più storia. I radicali hanno abbandonato

Gianfranco Franci

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Lo ha detto il ministro

Benzina, smentito un nuovo rincaro

ROMA — Non ci sarà aumento del prezzo della benzina. La notizia, circolata ieri in relazione ad una richiesta formulata dal presidente della Esso, Yanes, in occasione della presentazione del bilancio, è stata nettamente smentita dalle autorità di governo. Il ministro dell'Industria, Donat-Cattin, ha infatti precisato che non ci sono condizioni per rincari dei prezzi dei carburanti. Fra l'altro le variazioni attuali del dollaro (moneta con la quale sono pagate le importazioni di greggio) comportano eventualmente diminuzioni e non aumenti.

La notizia di una maggiorazione di 10 lire del prezzo della benzina, da destinare interamente alle società petrolifere, è stata smentita dalla stessa Esso che l'ha considerata conseguenza di un equivoco. Yanes aveva parlato della necessità di ristrutturare la produzione petrolifera italiana puntando sulla raffinazione secondaria in modo da prepararsi agli Anni 80 e alla concorrenza che inevitabilmente verrà dai Paesi in via di sviluppo che ormai si stanno dotando di nuovi impianti di raffinazione primaria.

Secondo il presidente della Esso l'Italia potrebbe sfruttare il surplus di olio combustibile esistente in Europa aumentandone l'importazione per poi trasformarlo, con sofisticati procedimenti, in benzine e altri prodotti. Per far questo e per sopperire ai maggiori costi, Yanes ha indicato la strada di un aumento del prezzo della benzina di non oltre le 10 lire il litro. Una eventualità, comunque, legata alla ristrutturazione che l'industria petrolifera italiana dovrà prima o poi affrontare.

Le società petrolifere hanno anche smentito di aver richiesto al governo una diminuzione di prezzo di alcuni prodotti, in cambio questa volta addirittura di un aumento tra le 30 e le 100 lire della benzina, oppure di una riduzione corrispondente dell'introito fiscale. Anche questa è stata considerata una voce assurda tenuto conto che lo Stato non può certo rinunciare al gettito derivante dall'imposta, per quanto esosa, sui carburanti.

n. g.

Procedura di vilipendio contro la Cederna

Lettera di Leone a Gorresio "Sarà la giustizia a valutare,,

Risposta a La Stampa

Il presidente della Repubblica, Giovanni Leone, ha inviato ieri a Vittorio Gorresio la seguente lettera:

Egregio dottor Gorresio,

nella sua recensione apparsa su La Stampa del libro della Cederna contro la mia persona ed i miei familiari, lei, come in precedenza qualche suo autorevole collega, chiede come mai non vi sia stata una reazione alla pubblicazione del libro.

Innanzi tutto spero che lei si renda conto che non è semplice per chi è il Presidente della Repubblica trovare forme e sedi per replicare ad un libro, che contiene la raccolta amplificata ed il banale rimestamento di affermazioni calunniose fatte circolare in questi anni, che o sono state clamorosamente sconfessate in sede giudiziaria o nettamente smentite in sede giornalistica. Il gioco irresponsabile sta nell'ignorare decisioni giudiziarie (legga ad esempio le conclusioni dell'Inquirente del marzo dello scorso anno sulla questione Lockheed con le relazioni Martinazzoli, Spagnoli e Felisetti approvate con 19 voti contro 1, o le pertinenti precisazioni su molti episodi: Vajont, difesa nel processo Carnevale, ecc., che direttamente o indirettamente sono state puntualmente fatte) e nel riproporre di nuovo, senza variazioni, e semmai con deduzioni sempre più fantasiose, quelle stesse affermazioni calunniose.

Comunque, non è vero che non c'è stata e non c'è risposta. I miei figlioli e mio fratello (che ignobilmente è stato chiamato in causa per l'assurda e volgare affermazione sul traffico delle grazie) hanno querelato, perché privati cittadini, l'autrice del pamphlet per diffamazione aggravata concedendo la più ampia facoltà di prova.

Per quanto mi concerne, devo sottolineare che le offese rivolte a chi è Capo dello Stato, anche se concernono fatti estranei alla carica, sono previste e punite da apposita norma che configura il reato di vilipendio, perseguibile di ufficio, dietro autorizzazione a procedere del ministro della Giustizia.

Il procedimento del vilipendio in corso contro la Cederna, del quale ho avuto notizia, mi consente di scrivere oggi a lei per poterle dire che sarà la sede giudiziaria a dare la sua valutazione.

In conclusione, caro Gorresio, mi chiedo se al senso di misura, che di fronte a velenose e irresponsabili affermazioni il Capo dello Stato — per coscienza dei propri doveri più che dei propri diritti — ha mostrato sempre di avere contro il suo stesso temperamento e specie in certe particolari circostanze, non dovrebbe corrispondere negli altri un senso di maggiore responsabilità, di compostezza e di limite.

Colgo l'occasione per inviarle i più cordiali saluti.

Giovanni Leone

Giovanni Leone

Gorresio replica

Ringrazio il Capo dello Stato della sua cortesia, lieto che egli abbia colto l'occasione di un mio articolo per rompere il silenzio che fino ad ora si era imposto di fronte alle accuse contro di lui contenute nel volume di Camilla Cederna. Era un silenzio penoso per quanti hanno a cuore la dignità delle istituzioni, la cui tutela spetta appunto — anche al di là di ogni questione personale — al primo magistrato della Repubblica. Abbiamo così ottenuto un chiarimento che ritenevamo — se lo consenta il Presidente Leone — urgente e necessario.

Ne prendiamo atto, e ci rendiamo conto che anche «contro il suo stesso temperamento» egli di più non potrebbe dire allo stato dei fatti, e cioè nella fase delle azioni giudiziarie che sarebbero in corso: querele sporte dai suoi figli e da suo fratello per diffamazione aggravata, con ampia facoltà di prova; e procedimento per «offesa all'onore o al prestigio del Presidente della Repubblica» (art. 278 c.p.) intentato d'ufficio contro il pittore Tullio Pericoli per una irriguardosa copertina da lui disegnata per il settimanale «L'Espresso». «Sarà la sede giudiziaria — ci avverte giustamente il Capo dello Stato — a dare la sua valutazione».

Se tutto però si fosse ridotto alle citate tre iniziative, la «risposta» non sarebbe stata ancora esauriente perché sarebbe rimasta scoperta la materia essenziale del libro, e vale a dire, per usare le parole stesse del presidente Leone, «la raccolta amplificata ed il banale rimestamento di affermazioni calunniose fatte circolare in questi anni». Ci scrive il Capo dello Stato di aver avuto notizia di un procedimento per vilipendio in corso contro Camilla Cederna: lo ignoravamo fino ad oggi, come lo ignoravano la stessa autrice del libro e il suo editore, ed è per questo che avevamo parlato di insufficiente reazione davanti allo scandalo.

L'informazione presidenziale ci è giunta come cortese anticipo di una notizia confermataci poche ore dopo dalla fonte competente, dalla Procura della Repubblica di Milano, la quale ha finalmente ritenuto che la dignità del Capo dello Stato non può essere lasciata allo scoperto, nell'interesse della nazione.

Vittorio Gorresio

Si attende il nullaosta del Ministro

ROMA — Per il libro su Giovanni Leone e la sua famiglia è stata aperta una procedura per vilipendio contro la scrittrice Camilla Cederna. Si attende ora la decisione del ministro di Grazia e Giustizia per l'autorizzazione a procedere.

La procedura per vilipendio ha avuto inizio sulla base di un rapporto dei carabinieri, redatto per iniziativa della procura generale della Repubblica di Milano, e inviato alla procura della Repubblica di Varese, dove il libro è stato stampato.

Ecco il testo del comunicato della procura generale di Milano: «*Su iniziativa di questa procura generale i carabinieri di Milano hanno segnalato per l'eventualità che si ravvisi la violazione dell'art. 278 codice penale (offesa all'onore e al prestigio del Presidente della Repubblica) la pubblicazione del libro di Camilla Cederna "Giovanni Leone la carriera di un presidente"*».

«*Questo ufficio* — prosegue il comunicato — *ha inviato il rapporto al locale procuratore della Repubblica. Essendosi da questo ritenuta la competenza del procuratore della Repubblica di Varese, dove il libro è stato stampato, gli ha trasmesso gli atti. Il procuratore della Repubblica di Varese provvede a chiedere l'autorizzazione del ministro per la Giustizia prescritta dall'art. 313 codice penale*».

Il fatto che il procuratore

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

Gli inquirenti ritengono interessante la pista sulla Roma-Firenze

Identikit di un brigatista: era di guardia alla prima "prigione,, di Moro in Sabina?

ROMA — Lo vide un pastore, mentre girovagava, armato di fucile, il giorno successivo al rapimento di Aldo Moro, intorno al casello abbandonato e manomesso che si sospetta sia stata la prima «prigione» dello statista sequestrato. Era un giovane robusto; camminò per più di un'ora nei pressi del deposito al quarantesimo chilometro della ferrovia Roma-Firenze, nella zona della campagna sabina. La magistratura di Rieti lavora sul «fotofit» di questo giovane e lo definisce «interessante» perché somiglierebbe ad un personaggio del «gotha» delle Brigate rosse.

Nello stesso fazzoletto di terra paludosa, a pochi metri dal fiume Tevere, quel pomeriggio del 17 marzo fu vista una Bmw amaranto: i carabinieri hanno rintracciato il proprietario, Alessandro Di C., 32 anni, radiotecnico. L'uomo giura di non sapere niente e di essere andato in quella campagna solo una volta, per caso, qualche giorno prima del rapimento del leader democristiano. E' la verità? Oppure Alessandro Di C., che è piccolo e mingherlino ed ha il volto diverso dal «fotofit», protegge qualcuno al quale prestò, forse senza sapere, la sua auto «pulita»?

«*Sono venuti cinque carabinieri il 3 aprile scorso a perquisirmi la casa* — ammette il giovane tormentandosi la barba — *ma io ho l'hobby della caccia. Ho tre fucili, ma sono regolarmente denunciati*». La Bmw amaranto è parcheggiata dinanzi ad un piccolo laboratorio specializzato in riparazioni elettriche, al quartiere Nomentano. Nell'interno il radiotecnico è intento a riparare un transistor. Il poco spazio è occupato da vecchi televisori e fili elettrici. «*La Bmw l'ho comprata usata, a febbraio* — dice — *ma non l'ho prestata mai a nessuno. Piuttosto l'ho usata io, per andare in Sabina, sì proprio vicino ai caselli dei quali parlate, ma è stato prima del rapimento di Moro. Mi sembra infatti di ricordare che non c'erano posti di blocco lungo la strada. Anche i carabinieri mi hanno chiesto se c'ero stato: io ammetto ero andato a vedere se era un posto buono per la caccia, anche se so che la zona è riserva, ma non ho sparato quindi...*».

Alessandro Di C. fuma, è nervoso. Racconta stralci della sua vita, rispondendo alle domande: «*Sono nato a Genova, ma vivo a Roma da trent'anni, da quando i miei si trasferirono*». Suo padre fa il portiere in un grande stabile del centro storico, nei pressi del quotidiano il «Messaggero» e, a chi glielo chiede, distribuisce il nuovo indirizzo del figlio, con un sorriso.

«*Ora ho due bambini piccoli; lavoro sempre in laboratorio oppure vado nelle case a mettere le antenne per i televisori* — riprende il giovane —. *Se appartengo a gruppi politici? No, sono iscritto al pci, qui nella sezione vicina, da un paio d'anni, ma non faccio vita politica attiva...*». Alessandro Di C. non nasconde di avere paura, l'impressione è che la sua versione dei fatti contenga più di una bugia, ma la verifica è difficile. La sezione comunista adiacente è chiusa e i carabinieri sono reticenti. «*L'operazione l'ha fatta il nucleo di Poggio Mirteto*», dicono e ricordano la delicatezza delle indagini.

«*Non dico che siate fuori strada* — ammette il colonnello Cornacchia — *ma io ho visto i luoghi e lì è possibile tutto e niente*». Una frase sibillina che si capisce solo se si cerca di ricostruire quanto può essere avvenuto il 17 marzo. Nel pomeriggio vengono avvistate la Bmw e il giovane robusto; i pastori ci fanno caso perché due giorni prima un'altra auto sospetta era stata vista aggirarsi in quelle strade bianche, tra le colline. Durante la notte, mentre la casellante Angela D'Annibale vede alcuni uomini camminare sulla ferrovia (dirà che erano in divisa per poi ritrattare), la catena che chiude il deposito abbandonato al quarantesimo chilometro viene recisa. Nell'interno della casa nessuno tocca niente, ma dentro nell'unica stanza abitabile si scoprono due paglericci e la cassetta del pronto soccorso — usata dai ferrovieri — viene ritrovata fuori. Qualcuno ricorda che la cronaca drammatica della strage di via Fani e del rapimento di Moro parlò di un ferito.

«*Che il casello sia stato la prigione di un sequestrato non lo escludiamo più* — ammettono gli inquirenti — *ma per agganciarlo al rapimento Moro abbiamo bisogno di prove e invece ci sono solo coincidenze*». Tra queste una è inquietante: la polizia scoprì che, sulle auto abbandonate dai brigatisti dopo la strage di via Fani, qualcuno aveva montato i dispositivi per le sirene d'emergenza e si parlò di un provetto elettricista.

A circa un mese dal sequestro di Aldo Moro, l'inchiesta non promette sviluppi prossimi: questa mattina il segretario dello statista rapito, Nicola Rana, ha avuto un lungo colloquio con il sostituto procuratore Domenico Sica. Il magistrato, in assenza del titolare dell'indagine Luciano Infelisi (impegnato a Grosseto nel processo dal quale è stato assolto) lo ha sostituito. L'incontro ha probabilmente avuto lo scopo di chiarire al-

Silvana Mazzocchi

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Una "perla,, nella Napoli dell'assenteismo Quarant'anni di lavoro, mai un'assenza

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — Alla sezione Avvocata, in una Napoli che s'è formata all'inizio del secolo, ieri, per la prima volta in quarant'anni di lavoro, Morgana Coppola vedova Atticciati non si è presentata in ufficio, ai telefoni di Stato, al corso Arnaldo Lucci. Mai una assenza, mai una vacanza, dal 1937, quando il 6 settembre di quell'estate caldissima, la giovane Morgana cominciò ad appassionarsi al centralino, con cuffie, spinotti e voci lontane. Ieri, un congedo, per la nipotina, Alexandra, che ha un anno e mezzo ed è influenzata. I genitori non sapevano come lasciarla. S'è offerta la nonna, sacrificando il suo record ininterrotto di lavoro.

Al secondo piano della vecchia casa, Morgana Coppola si domanda perché nelle ore drammatiche che il Paese attraversa, la sua giornata di congedo arrivi in prima linea. La cronaca, allora, ritrova moduli perduti, nel racconto di una Italia dimenticata, di impegno quotidiano, di palazzetti che risuonano di sveglie, di corse, al mattino, con il caffè alle cinque e una casa da rassettare prima dell'ufficio, per precipitarsi, poi, su due autobus affollati e attraversare la Napoli di sempre, già rumorosa e affannata.

Così, da quarant'anni, si inizia la giornata di Morgana Coppola, ma lei assicura che in molti vivono in questo modo, certa che poi il Paese riesca a camminare sulle *gambe di gente come me, senza storie e senza eroismo, con lo stipendio che arriva e che si mette in tasca con soddisfazione perché si è cresciuti al vangelo del lavoro*».

Nel piccolo salotto zeppo di seggiolini e di puff, le due donne dimenticano il cronista. La madre novantenne di Morgana parla con competenza di parametri, scatti e anzianità pregressa. La figlia le risponde a voce molto alta. «*Mammà non sente bene* — dice — *e bisogna gridare*». Su una consolle, in un angolo, accanto a un vaso di rose finte provate dagli anni, un cavallino di vetro e tanti piccoli oggetti densi di significato soltanto per chi li ha vissuti. Poi, in bella vista, un diploma di Cavaliere al merito della Repubblica, firmato, per Morgana Coppola, da Leone e controfirmato da Moro.

Morgana Coppola ne è orgogliosa. «*Un riconoscimento* — dice — *che mi ha dato gioia*». Sbiadito dal tempo, più in là, ed è la madre a farlo notare, un piatto di ceramica. «*Lo mandò, pieno di cioccolatini* — dice —, *il principe di Piemonte, proprio lui, a mia figlia, dopo le manovre militari perché lei era al centralino numero 11, quello delle comunicazioni riservate. Sa, mia figlia era una maestrina, aveva incarichi di responsabilità. Una volta fece parlare Mussolini con la Petacci*».

La giovane telefonista era arrivata da poco in ufficio. Doveva essere la primavera del '38. Il direttore, cavalier Cartolari, la convocò con sussiego per annunciarle che quel giorno avrebbe dovuto mettere in contatto il capo del governo, che era a Napoli, con la Camilluccia. «*Mi raccomando* — disse — *non si includa, per qualsiasi cosa il riscolpa alla direttrice di commutazione, signora Alessi*». Finalmente, dopo ore di attesa, fu ordinato il collegamento. «*Dietro di me* — dice l'anziana telefonista —, *c'era tutto l'ufficio. Io sudavo con la cuffia in testa che pesava tre chili. Mussolini parlava con la donna. Poi si accorse dell'inserimento e disse: "Qualcuno sta ascoltando". Dicevano frasi d'amore che ora non ricordo più, sono passati quarant'anni*».

Una vita di lavoro, 477 mila lire al mese, con la contingenza bloccata a metà, e una piccola pensione del marito, commissario capo di p.s., morto nel '57, «*in tre giorni di sofferenza dopo un colpo in testa, ricevuto nei disordini dell'università. Se lo portò via una emorragia cerebrale; anche allora i giovani* — ricorda l'impiegata — *erano agitati, certo non come ora*».

«*Morgana* — è ancora la madre novantenne a parlare — *era* [illegible] *piacente. Il marito, proprio nei mesi prima della morte, voleva che lasciasse il lavoro perché si riposasse. C'era, in vista, la promozione a vicequestore, ma lei non ne volle sentire parlare ed ebbe ragione*».

L'impiegata dei telefoni dice: «*Il destino, mammà, il destino sta scritto anche se ce lo facciamo da soli*».

Ma perché dal 1937 mai una assenza? Morgana Coppola, vedova Atticciati, non lo sa. «*Ero una semplice telefonista* — dice — *sono diventata segretario capo. Il lavoro ripaga. La vera fortuna, in un ufficio, sono, anche nella Napoli dell'assenteismo, i dirigenti. Sono stata ben guidata dall'inizio. Ora ho quattro collaboratori, tocca a me dare il buon esempio. Da domani si riprende con la sveglia alle 5 e i due autobus prima delle otto. Ancora quattro anni, poi la pensione*».

Francesco Santini

Torino, città buona

Uno dei delegati al convegno dei sindaci del mondo aperto ieri a Torino (Servizio a pagina 4 - Foto De Marchis)

Un duro discorso di Macario e la ferma risposta di Lama

Sull'autonomia dai partiti forte contrasto nel sindacato

La mediazione di Benvenuto (Uil) non è riuscita ad appianare le divergenze tra Cisl e Cgil - Condanna del terrorismo - Confermate le critiche al piano economico governativo ma escluso lo scontro frontale

È possibile l'autonomia?

Al primo congresso della Cgil unita, dopo la guerra, nel giugno 1947, lo scontro più aspro tra la corrente maggioritaria socialcomunista e le correnti di origine cattolica e laica si ebbe sull'art. 9 dello statuto, che riconosceva al sindacato il diritto di intervenire *« sui problemi di interessi che toccano tutti i lavoratori »*. Poiché anche i problemi politici toccano tutti i lavoratori, si obiettava che il sindacato finiva per affiancarsi ai partiti. Il timore era espresso dalle due correnti di minoranza che vedevano la Cgil ubbidiente alle direttive del pci. Sorgeva in quel momento la disputa sull'autonomia.

Dopo la scissione e la costituzione della Cisl e della Uil, faticosamente fu trovata una unità d'azione nelle trattative contrattuali: ma, appena le confederazioni sentirono stretto quell'ambito, il tema dell'autonomia dai partiti si ripresentò e mai fu risolto.

Il merito del direttivo, che si è concluso ieri con un dibattito franco, è di aver posto fine ad un unanimismo che da troppo tempo mascherava la reale situazione, e di aver aiutato Cgil, Cisl e Uil a chiarire i loro rapporti. Sono corse parole dure, Macario ha parlato di « diffidenza » nei confronti di Lama. Un tono nuovo, dopo anni di apparente pace.

Era stato previsto che il tema dell'autonomia dai partiti si sarebbe posto in una evidenza prepotente con l'avvicinarsi del pci al governo: e puntualmente Cisl e Uil, ma soprattutto la prima, hanno visto nella condotta della Cgil un allineamento preoccupante al pci, tale da far temere che privilegiasse gli interessi tattici del partito nei confronti degli interessi dei lavoratori.

Forse è tempo di riconoscere che è impossibile pretendere che il sindacato sia assolutamente autonomo, visto che il suo iscritto è un cittadino che esprime la sua convinzione politica votando per l'uno o per l'altro partito. Come possiamo immaginare che il lavoratore faccia politica quando vota, e dimentichi le sue simpatie ideologiche quando chiede al sindacato un determinato comportamento? Così pure è bene riconoscere che il sindacato non può limitarsi a lottare per ottenere stipendi più alti e orari di lavoro meno pesanti. Non si tratta di aprire la porta ad un « pansindacalismo », ma di prendere atto che i tempi cambiano e che in un regime di democrazia ad alto livello industriale tutto diventa più complesso e i ruoli delle singole istituzioni tendono a cambiare continuamente confini.

Da quando le confederazioni hanno abbandonato la ipotesi che « il salario è una variabile indipendente », giudicandola errata, esse sono entrate nello spazio più ampio della politica. Lo stesso governo riconosce loro l'autorità e la competenza di dar pareri nelle grandi scelte economiche. Un simile sindacato non può non dimostrare le proprie simpatie per l'una o per l'altra forza politica.

Il direttivo ha aiutato Cgil, Cisl e Uil a porre il problema dell'autonomia nei giusti termini e a cercare la soluzione non in un comunicato pacificatore, ma in una condotta da verificare nei rapporti con il governo, nelle contrattazioni a carattere generale e a carattere aziendale (Fiat, Alfa Romeo, Alitalia: esempi di questi giorni), nella dialettica interna.

Altra esigenza emersa dal dibattito è una maggior dialettica interna alle singole confederazioni: esigenza postulata soprattutto dalla Cisl e dalla Uil, ma presente anche nella Cgil. La proposizione « né con le Br, né con lo Stato » ha raccolto simpatie forse in numero maggiore di quanto si potesse immaginare: condannare il neutralismo è un dovere, cacciare gli indifferenti dalle confederazioni, come era stato proposto, potrebbe essere un errore. Meglio mantenerli per avviare un'opera di recupero.

Il direttivo non ha risolto nessuno dei grandi temi all'ordine del giorno, eppure è servito a richiamare il sindacato ad una grande responsabilità: mettere da parte i motivi, validissimi, di divisione, e condurre insieme la grande battaglia, pregiudiziale su tutte, quella di dar lavoro a chi non ne ha. Essa richiede che si adegui l'interesse del singolo all'interesse generale, il che non è poco. Se il sindacato riuscirà a sconfiggere le tentazioni corporative e le tendenze a conservare i privilegi, svolgerà un grande servizio e aiuterà il cittadino nella lotta al terrorismo e nella comprensione che questo Stato è il suo Stato.

Giovanni Trovati

Tre giorni di serrato dibattito

ROMA — Il contrasto tra Cisl e Cgil sul problema dell'autonomia dal quadro politico e sulla democrazia interna non è stato risolto dal direttivo unitario che ha concluso i suoi lavori nel pomeriggio di ieri dopo un intervento molto duro di Macario, un discorso pacato ma fermo di Lama e la replica finale di Benvenuto. Tre giorni di serrato dibattito, concentrato particolarmente su questo tema (sugli altri due all'ordine del giorno, la lotta al terrorismo e il giudizio sul programma del governo, le divergenze si sono appianate) non hanno attenuato minimamente l'intensità dello scontro che coinvolge, in certa misura, anche la Uil. Anzi, nelle ultime ore la frattura al vertice della Federazione si è fatta più consistente, suscitando non poche preoccupazioni e perplessità fra i duecento membri del parlamentino sindacale.

Macario ha allargato l'«area del dissenso», richiamando *«una antica diffidenza verso la Cgil»*, Lama ha risposto con tono distensivo, Benvenuto ha tentato una difficile mediazione: ma non un passo avanti si è compiuto verso un chiarimento che, in realtà, da molti era atteso e forse anche sostenuto. Se ne continuerà a parlare nelle prossime settimane nell'ambito delle categorie e delle strutture territoriali, e poi in una sessione dei consigli generali da convocarsi per giugno. In un breve documento, approvato al termine della seduta, ci si limita a sottolineare *«l'importanza dello sforzo necessario per consolidare l'autonomia del sindacato e il processo unitario rafforzando le strutture della Federazione a tutti i livelli, impegnando l'insieme del movimento ad un approfondimento, che coinvolga tutti i lavoratori, sui temi della democrazia e dell'autonomia del sindacato nella situazione in evoluzione sul terreno politico e caratterizzata dalla crisi economica e sociale che colpisce il Paese»*.

Il direttivo, aggiunge il documento, dà mandato alla segreteria di predisporre un piano di iniziative sindacali sui punti principali indicati dalla relazione di Benvenuto nella lotta contro il terrorismo, a sostegno degli obiettivi di sviluppo e di occupazione, precisati dalla conferenza dell'Eur, con una azione incalzante e articolata, attraverso vertenze settoriali e territoriali. Quindi, nessuno sciopero generale contro l'inadeguatezza del programma economico del governo, sottolineata in tutti gli interventi, ma non nel documento conclusivo: la pressione sarà impostata su alcuni settori gestiti dai settori e dalle strutture locali.

La polemica recente, ha detto Macario, è solo la punta di un iceberg. *«Vi è una antica diffidenza* — ha aggiunto — *verso la storia, la filosofia, la pratica della Cgil. Non c'è una competizione personale fra me e Lama, nessuno gioca a chi ha la camicia più bianca, mentre nessuno ha dimenticato che c'è stata la teoria della cinghia di trasmissione. Vi sono nodi irrisolti nel movimento operaio che riguardano grandi questioni ideali e politiche, come quelle del centralismo, del pluralismo, del rapporto tra socialismo e democrazia, e delle alleanze interne e internazionali»*. Per sciogliere questi nodi è necessario un *«franco confronto culturale prima ancora che politico per riscoprire insieme il comune terreno ideale delle lotte dei lavoratori»*.

Per Macario è giunto il momento di *«mettere le carte in tavola»*. Di fronte all'evoluzione della situazione politica e all'ingresso del partito comunista nella maggioranza, la Cgil ha «frenato» in modo stridente. Lo stesso La Malfa, favorevole all'operazione politica, ha accennato disinteressatamente alla subordinazione politica della Cgil, e in una certa misura del movimento sindacale. *«Questo la Cisl non lo può accettare, tanto più quando ci si specula sopra non nell'ambito dei nostri organi ma in prese di posizione esterne, chiaramente strumentalizzanti»*.

Lama è di avviso ben diverso. Una discussione sulle origini ideologiche e politiche che contraddistinguono il movimento sindacale italiano e i lavoratori nel nostro Paese sarebbe infinita. *« E poiché* — ha proseguito — *il sindacato non è una società di filosofi che hanno come unico compito il dibattito delle idee, ma è una grande organizzazione di parte essenziale alla società, noi dobbiamo applicare, per questa parte, la risposta sui problemi dell'autonomia alle verifiche che giorno per giorno faremo dei comportamenti concreti, sulla corrispondenza fra parole e fatti»*. Lama precisa: *«Io so bene che questo modo di concepire la questione, non la chiude. Voglio aggiungere che io stesso sono preoccupato della novità della situazione, poiché nelle nuove condizioni del quadro politico la prova di autonomia che dovremo dare, proprio sulle politiche, è più ardua, più ardua per tutti, ma certamente per noi»*.

Benvenuto, concludendo il dibattito, ha osservato che il chiarimento necessario sull'autonomia non può che venire da un impegno teso ad ancorare il confronto alle proposte di soluzione dei problemi del Paese che il sindacato ha avanzato e che intende sostenere con iniziative di lotta.

Con i tre leaders i numerosi dirigenti intervenuti ieri (Trentin, Ravenna, Rossi, Crea, Del Piano, Borgomeo ecc.) hanno sostenuto l'esigenza di una valida offensiva contro il terrorismo ed hanno espresso, sia pure con sfumature diverse, giudizi critici sul programma del governo. Borgomeo, segretario generale della Cisl di Roma, ha sollevato un problema importante, a proposito della lotta al terrorismo, chiedendo un chiarimento, una verifica all'interno del movimento sindacale sul fatto che *«realmente non vi siano ambiguità nell'atteggiamento verso le Brigate rosse»*.

Giancarlo Fossi

Nullaosta

(Segue dalla 1ª pagina)

della Repubblica abbia espresso in maniera così precisa la sua posizione lascia presumere che il ministro di Grazia e Giustizia conceda l'autorizzazione a procedere.

Per il libro su Giovanni Leone e la sua famiglia, Camilla Cederna ha finora ricevuto due querele per diffamazione: la prima, dopo la pubblicazione sull'*Espresso* di un capitolo del libro, da parte dei tre figli del Presidente della Repubblica; la seconda dal fratello del Presidente, avv. Carlo Leone.

Per il reato di *« offesa all'onore e al prestigio del Presidente della Repubblica »* (art. 278 del codice penale) è stato avviato un procedimento penale da parte della procura della Repubblica di Roma anche a carico del disegnatore Tullio Pericoli e dell'*Espresso*, che sulla copertina del numero [illegible] il capitolo della Cederna pubblicò la caricatura di Leone vestito e truccato da pagliaccio. In una occasione analoga (copertina con caricatura di Leone vestito da marinaretto che va in crociera sullo yacht *« del mio amico Lefebvre »*) il ministro di Grazia e Giustizia non aveva dato l'autorizzazione a procedere.

La decisione del governo

Fissati all'11 giugno i cinque referendum

Se il Parlamento modificherà sostanzialmente quattro leggi entro l'11 giugno, si voterà soltanto sul finanziamento pubblico dei partiti

ROMA — Ufficialmente è stata fissata la data per le votazioni dei 5 referendum ammessi dalla Corte Costituzionale, sui nove proposti dal partito radicale. Il Consiglio dei ministri ha deliberato che l'11 giugno, fra meno quindi di due mesi, gli italiani andranno a votare. La campagna elettorale comincerà l'11 maggio, cioè come vuole la legge trenta giorni prima. Sulla carta allora la seconda domenica di giugno gli elettori aventi diritto dovranno scegliere se abrogare o no le attuali norme che puniscono l'aborto; la legge «Reale» sull'ordine pubblico; quella che stabilisce il finanziamento pubblico dei partiti politici; una parte delle norme che disciplinano la Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa contro i ministri (Inquirente) e la legge istitutiva sui manicomi.

Tutto questo è puramente teorico: infatti Camera e Senato stanno votando a tambur battente tutta una serie di provvedimenti che, modificando sostanzialmente le leggi oggetto di referendum, faranno in modo che, automaticamente, il referendum non scatterà più. L'unica legge che rimarrà tale e quale è quella sul finanziamento pubblico dei partiti politici. E sarà questa l'unica sicura ad essere motivo di referendum e di campagna elettorale.

Vediamo di capire meglio una situazione che è certamente complessa. I radicali si erano battuti in un'estenuante raccolta di firme perché si arrivasse al referendum su nove argomenti scottanti: aborto, legge Reale, manicomi, Inquirente, finanziamento pubblico dei partiti, codici militari, di pace e tribunale militare, Concordato, codice Rocco. Raggiunte e convalidate le firme si pronunciò la Corte Suprema sulla costituzionalità dei referendum proposti. Vennero così respinti quelli sui codici e sul tribunale militare, quello sul Concordato e l'ultimo sulle leggi fasciste del codice Rocco.

Ma i referendum che restavano, a detta dei sei partiti che costituivano la passata maggioranza e dei cinque che sorreggono l'attuale governo, furono e sono ritenuti motivo di preoccupazione: rischiano di spaccare il Paese, di coinvolgere i partiti in una pesante campagna elettorale, provocano un «vuoto» pericoloso nelle leggi del Paese. Per questo fu deciso di rispondere all'iniziativa radicale con l'approvazione di una serie di leggi che, modificando sostanzialmente le precedenti, rendono nullo il ricorso al referendum perché le *«norme in discussione non sono più in vigore»*.

Si arriva così a una serie di accordi. E il Parlamento ha iniziato a votare le nuove leggi. Quella sulla regolamentazione dell'aborto (che non è più punito dal codice) sta per essere approvata dai deputati e passerà subito in discussione al Senato. Una volta operante sostituirà le norme del codice penale precedenti. La legge 22 maggio 1975 n.152 (detta Reale) è stata modificata ampiamente da una nuova, già approvata al Senato e di prossima discussione alla Camera. La riforma dell'Inquirente è stata approvata in Commissione al Senato e deve passare all'esame dell'assemblea di palazzo Madama. In ultimo, proprio oggi il Consiglio dei ministri ha approvato, su proposta di Andreotti, un disegno di legge a proposito degli *«accertamenti e i trattamenti sanitari volontari e obbligatori»*: tale legge in pratica abolisce l'istituzione dei manicomi e quindi rende nullo il referendum in materia.

Così resta solo la possibilità che i cittadini abroghino la legge che stabilisce il finanziamento pubblico dei partiti politici. Da nove referendum chiesti dai radicali si è arrivati ad uno. Ma sarà necessario che le leggi attualmente all'esame del Parlamento vengano approvate in tempo, prima cioè dell'11 giugno prossimo.

Il Consiglio dei ministri, per legge, ha dovuto oggi fissare la data del referendum. Si potrebbe arrivare alla situazione paradossale che, non essendo ancora approvate definitivamente le leggi, a maggio inizierebbe una campagna elettorale per votazioni che in realtà non si terranno mai.

f. c.

Le nuove norme approvate dal Consiglio dei ministri

Scompaiono i manicomi, i malati ora saranno curati negli ospedali

Superata la vecchia legge del 1904, di cui era stata chiesta l'abrogazione con il referendum

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato oggi la riforma psichiatrica: un provvedimento di eccezionale importanza, di cui si parla nel nostro Paese da trent'anni in termini sempre più pressanti di fronte al fatale prolungamento di condizioni veramente insostenibili rispetto ai progressi della scienza medica nella diagnosi e nella cura delle malattie mentali.

Stralciando alcune norme della riforma sanitaria in discussione alla Camera e integrandole con disposizioni organiche e razionali, il disegno di legge presentato dal ministro della Sanità, Anselmi, prevede, in pratica, la totale sostituzione di una legge varata all'inizio del secolo, esattamente nel febbraio del 1904.

Una legge, ha rilevato il ministro, completamente superata, contraddittoria, ingiusta, non più tollerabile: accanto a iniziative di carattere terapeutico, essa disponeva misure di sicurezza dirette ad evitare la pericolosità per sé e per gli altri dei malati di mente e il «pubblico scandalo». Il presupposto fondamentale da cui partiva non trova più riscontro nella realtà odierna: il malato di mente era considerato un «alienato», cioè persona «con una mente *diversa, cioè aliena, rispetto a quella dei sani»* e, di conseguenza, irrecuperabile alla società, al lavoro, alla famiglia. Pesavano su quelle disposizioni, incredibilmente applicate per oltre settant'anni, una scarsa conoscenza della natura della malattia mentale e la sopravvivenza di pregiudizi e di paure irrazionali, retaggio di epoche passate, che spesso hanno determinato «reazioni espulsive», largamente eccedenti le pur comprensibili necessità di una difesa sociale.

La presentazione della riforma psichiatrica (il disegno di legge reca l'intestazione *«Accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori»*) realizza un preciso accordo fra le forze politiche della nuova maggioranza, che rafforza la volontà del governo e del legislatore già manifestata durante la discussione parlamentare del provvedimento di riforma sanitaria. Tutti hanno riconosciuto che i mutamenti scientifici, culturali e operativi hanno messo in crisi l'adeguatezza funzionale della istituzione psichiatrica rispetto ai nuovi compiti derivanti dalla scienza medica, rendono insopportabile l'atmosfera poliziesca che si respira in queste istituzioni, e inaccettabile la costruzione emarginante del ricovero in istituto psichiatrico e l'influenza nociva che la «desocializzazione» esercita sui ricoverati.

Le nuove norme (che intendono dare una risposta adeguata al problema sollevato anche dalla richiesta di referendum abrogativo della legge del 1904) perseguono una esigenza «propriamente sanitaria», cioè la tutela della salute dei cittadini bisognosi di un determinato trattamento sanitario obbligatorio, per motivi che riguardano anzitutto il loro stato di salute e, solo in via riflessa, l'interesse collettivo (rischi di epidemie ecc.). La decisione di questi trattamenti sanitari obbligatori spetterà ad un organo sanitario e non giudiziario, cioè al momento il sindaco nella sua qualità di autorità sanitaria. Analogamente i poteri legislativi e di organizzazione vengono attribuiti all'istituzione che provvede di regola alla materia sanitaria, cioè alle Regioni.

La malattia mentale viene considerata una «normale malattia», senza distinzioni e senza tutele differenti, che non siano quelle suggerite in sede tecnica dalla scienza medica, da praticare comunque nel contesto della normale rete dei servizi sanitari e dei presidi territoriali, ambulatoriali e ospedalieri. Può esistere, per la malattia mentale, come per le altre malattie, la necessità di trattamenti obbligatori, dovuti ad una carente o errata coscienza di sé e dei rapporti con l'esterno, e, quindi, all'impossibilità di partecipare volontariamente e consapevolmente ad un progetto di cura. Tuttavia, l'attuazione dei trattamenti obbligatori deve essere accompagnata da ogni possibile iniziativa per promuovere al più presto il consenso e la partecipazione del paziente al trattamento sanitario

L'introduzione di questi nuovi principi non potrà non essere accompagnata dalla effettiva istituzione di adeguati servizi territoriali e dalla riorganizzazione dei presidi ambulatoriali e ospedalieri, con la utilizzazione e la riqualificazione del personale addetto alle istituzioni psichiatriche, *«pena la vanificazione di fatto di ogni intendimento riformatore»*. Si considera, quindi, un periodo transitorio connesso ai tempi tecnici occorrenti per attivare i servizi extra-ospedalieri e la riorganizzazione di quelli di ricovero degli ospedali generali.

Giancarlo Fossi

Aborto: gli articoli

ART. 1. Detta i principi generali della legge: lo Stato garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio; l'interruzione volontaria della gravidanza non è mezzo per il controllo delle nascite e lo Stato, le Regioni e gli enti locali dovranno promuovere i servizi socio-sanitari per evitare che l'aborto sia usato per la limitazione delle nascite.

ART. 2. Fissa i compiti dei consultori familiari i quali dovranno informare la donna in stato di gravidanza dei diritti a lei spettanti, dei modi per ottenere il rispetto della legislazione sul lavoro a tutela della gestante e contribuire inoltre a far superare alla donna le cause che possono indurla ad abortire. Le associazioni del volontariato possono impegnarsi anche nell'aiuto alla maternità difficile dopo la nascita.

ART. 3. Aumenta di 50 miliardi il finanziamento dei consultori familiari.

ART. 4. Indica i casi per l'interruzione volontaria della maternità nei primi 90 giorni: serio pericolo per la salute fisica o psichica anche in relazione alle condizioni economiche o sociali o familiari, violenza carnale, malformazioni del feto.

ART. 5. Fissa le procedure: la donna può rivolgersi al consultorio o alla struttura socio-sanitaria abilitata o a un medico di sua fiducia e specie quando i motivi addotti sono di natura economica o familiare si valutano le circostanze con lei e con il padre, qualora la donna lo consenta (il testo originario prevedeva che fosse lei a richiederlo mentre secondo la stesura definitiva, accedendo ad una richiesta dc. accolta dai laici, essa può ora soltanto opporsi). Se l'intervento è urgente il medico rilascia un certificato con il quale la donna può subito presentarsi a una delle sedi autorizzate per l'aborto. Altrimenti le rilascia un documento, firmato anche da lei, che le consentirà di abortire dopo sette giorni di riflessione. La decisione finale spetta perciò esclusivamente alla donna.

ART. 6. Riguarda gli aborti dopo i primi 90 giorni che potranno essere praticati quando la vita della donna sia in grave pericolo o in caso di rilevanti malformazioni del nascituro.

ART. 7. Ne fissa le relative procedure.

ART. 8. Indica le strutture sanitarie autorizzate a compiere gli interventi di interruzione della gravidanza. Spetterà al ministero della Sanità indicare la percentuale degli interventi abortivi sul totale degli interventi operatori, ma essa resterà fissata nel 25 per cento (la cifra è stata tolta dal testo della legge per far decadere 69 emendamenti radicali).

ART. 9. Regola l'obiezione di coscienza per i medici.

ART. 10. Sancisce la gratuità dell'intervento.

ART. 11. Fa obbligo agli ospedali di inviare al medico provinciale notizia dell'intervento a soli fini statistici, omettendo cioè il nome della donna.

ART. 12. E' uno dei più importanti poiché stabilisce la procedura per le ragazze minorenni. Il testo originario la prevedeva per le ragazze minori di anni 16, ma accogliendo un emendamento democristiano, sul quale i comunisti si sono astenuti, la Camera ha elevato l'età a 18 anni. Chi ha meno di 18 anni potrà dunque chiedere di abortire, ma dovrà ottenere l'assenso di chi esercita la patria potestà. Nei primi 90 giorni, quando vi siano seri motivi che impediscano o sconsiglino la consultazione, o quando l'assenso sia negato, il consultorio o il medico di fiducia rimette entro sette giorni una relazione al giudice tutelare, il quale entro cinque giorni, tenuto conto della volontà della ragazza, decide inappellabilmente. In casi urgenti basterà il certificato del medico.

ART. 13. Riguarda le donne interdette per infermità di mente.

ART. 14. Stabilisce che il medico che esegue l'aborto informi la donna sui mezzi contraccettivi.

ART. 15 e 16. Sono anch'essi dedicati alla prevenzione.

ART. 17, 18, 19, 20, 21. Fissano le pene per chi cagiona gli aborti su donne non consenzienti, per chi non osserva le norme della presente legge, per chi, violando il segreto professionale, rivela il nome delle donne che abortiscono.

ART. 22. Abroga infine le attuali norme del Codice penale.

Approvata la legge

(Segue dalla 1ª pagina)

l'aula facendo così decadere tutti i loro emendamenti ed in poco tempo si è arrivati ad approvare tutti i 22 articoli della legge.

La loro improvvisa «ritirata» ha suscitato molte interpretazioni, non tutte benevole. Già prima che si discutessero gli art. 9, 10 e 11 (approvati poi in tutta fretta dalla assemblea) i radicali avevano lasciato l'aula per una *«importante riunione di gruppo»* ricomparendo dopo l'interruzione di un'ora e mezzo della seduta decisa per consentire il lavoro degli addetti alle pulizie.

Si dice che nella riunione sia stata discussa e accettata (ma i radicali smentiscono con molta decisione) una proposta, ventilata ieri nella conferenza dei capi-gruppo. Si tratterebbe di una modifica al calendario dei lavori della Camera in modo da non consentire una pronta approvazione della riforma della commissione inquirente: in tale caso oltre al referendum sul finanziamento pubblico dei partiti, i radicali vedrebbero attuato anche quello proposto su questo problema sulla cui soluzione i partiti della maggioranza già si erano accordati.

La notte fra giovedì e venerdì era passata quasi in allegria, eccetto che per la pattuglia radicale impegnata nel «filibustering» ad oltranza. E ogni volta che uno dei suoi componenti prendeva la parola, qualche democristiano o qualche comunista gli faceva giungere ironici incoraggiamenti: *«Voce, che vogliamo sentirti»*. Oppure: *«Forza Emma»*, *«Dai Mellini»*. E alla Faccio: *«Bella!»*.

Altri invece preferivano dormire col capo reclinato sul banco. Un anziano deputato pugliese assai sordo, per non essere disturbato, si era sfilato l'auricolare dell'apparecchio acustico. Fuori nel «transatlantico», tra una votazione e l'altra, era quasi un bivacco. Decine di deputati riposavano sdraiati sui divani allorché li ha svegliati un coro, non troppo [illegible], di deputati comunisti messisi a cantare vecchie canzoni popolari come *«Maremma»*, *«La riseria»*, *«Gli scariolanti»* fra l'imbarazzo dei commessi che sono corsi a chiudere le porte dell'aula perché le voci non giungessero almeno al presidente di turno.

Gianfranco Franci

Interventi d'urgenza per la Giustizia

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri anche un decreto legge per fronteggiare i problemi più urgenti dell'amministrazione giudiziaria. Sono stati istituiti 3720 nuovi posti così suddivisi: 1170 nella carriera di concetto; 2000 nella carriera di coadiutori dattilografi giudiziari; [illegible] nella carriera ausiliaria. Per non eludere — è stato precisato al Ministero di Grazia e Giustizia — l'immediatezza e l'urgenza della situazione verranno assunti entro brevissimo tempo coloro che erano risultati idonei nei precedenti concorsi distrettuali nella carriera di concetto e nella carriera ausiliaria, con una procedura semplificata. E' previsto il decentramento dei concorsi per i posti relativi alla carriera di coadiutori dattilografi. Risultano semplificate le prove di concorso limitate alla prova pratica di dattilografia e al colloquio, eliminando la prova scritta. I vincitori verranno assunti subito.

Per l'amministrazione penitenziaria è previsto l'aumento di 61 direttori di istituto di pena; 400 ragionieri; 18 tecnici industriali, 300 coadiutori, 300 assistenti sociali, 85 tecnici radiologici. Il decreto contiene inoltre misure per le strutture: è prevista la revisione dei contributi ai Comuni per la edilizia giudiziaria.

Identikit

(Segue dalla 1ª pagina)

cuni aspetti ricorrenti nella tecnica del «rapimento». Questa è però solo un'ipotesi che è provocata dalla «specializzazione» che Sica ha nel settore data l'esperienza acquisita durante il «processone» in corso sulla «Anonima sequestri».

E' stata intanto smentita la notizia, che si era diffusa giovedì sera, sull'esistenza di un sesto comunicato delle Brigate rosse o di una nuova lettera di Moro diretta alla famiglia. Il «falso allarme» probabilmente era scattato perché alla Digos era giunta la telefonata di un passante che diceva di aver «intercettato» un giovane che depositava una busta gialla in un cestino dei rifiuti e lo aveva segnalato come un «postino delle Brigate rosse». La circostanza che un nuovo messaggio dello statista rapito fosse giunto alla famiglia, diffusa poche ore dopo dall'Agenzia Italia, ha provocato la reazione del questore Emanuele De Francesco che ha fatto ritirare al cronista che l'aveva scritta la tessera d'accredito per la sala stampa.

A tarda sera la polizia giudiziaria, per ordine del sostituto procuratore Luciano Infelisi, avrebbe perquisito lo studio dell'on. Moro, in via Savoia 78. Alcune fonti vicine agli ambienti di Palazzo di Giustizia confermano la notizia, altre la smentiscono. Si rivelerebbero così fondate le voci di un profondo dissenso esistente tra la magistratura romana e la famiglia Moro.

Silvana Mazzocchi

Socialismo e individuo

E' un fatto generalmente conosciuto che la realizzazione del socialismo di stampo marxista, nei Paesi ove è avvenuta, ha mostrato una divergenza profonda tra i mezzi adoperati ed il fine che ci si proponeva. Lo scopo era la massima libertà di ciascuno e di tutti; la via ritenuta necessaria per raggiungerla, l'espropriazione dei mezzi di produzione e l'instaurazione del collettivismo a pianificazione globale. La via è stata percorsa senza incertezze, ma la libertà totale sognata non è stata affatto raggiunta. Anzi: espropriazione e collettivismo hanno creato «uno dei più mostruosi e oppressivi sistemi sociali della storia mondiale». Un sistema che non ha esitato ad eliminare milioni di persone e che tuttora considera tradimento o pazzia ogni dissenso dalla linea del collettivismo burocratico.

Una tendenza molto diffusa, almeno tra noi, è di considerare tutto ciò molto spiacevole ma puramente contingente; una degenerazione casuale — lo «stalinismo» —, imputabile a debolezze umane, per nulla inficiante, tuttavia, la bontà ed adeguatezza del mezzo adoperato. La fede in questo non è scossa nemmeno dalla proiezione della libertà agognata sempre più nella lontananza di un indistinto futuro. Non s'è ancora generalizzato l'interrogativo, che una considerazione spassionata dei fatti inevitabilmente solleva: il fallimento dello scopo non dipende forse da questo e dalla natura dei mezzi?

Eppure a tale interrogativo è stata data risposta affermativa da un buon numero di studiosi, tra cui anche ex militanti della sinistra, che hanno saputo mostrare con chiara evidenza come il collettivismo burocratico abbia le sue radici proprio nell'originaria dottrina marxiana. Nella sua componente illuministica questa ha sì saputo cogliere l'importanza dell'industrializzazione e del capitalismo nella lotta che l'uomo conduce per vincere la sua intrinseca debolezza di fronte alla natura.

Ma il marxismo è anche, e soprattutto, fede messianica e profetica in una rigenerazione totale dell'umanità, in un superamento definitivo dei suoi limiti, così da attuare il paradiso in terra. Questa fede ha indotto Marx, di fronte alle dubbie spietate ed alle indubbie ingiustizie del capitalismo originario, a ricercare non già le possibili vie per ovviare ad esse, bensì a fingersi una via «scientifica» per la palingenesi.

* *

Da qui deriva la sua presunta ricostruzione scientifica del cammino della storia, le sue previsioni — contraddette dagli accadimenti concreti — sulla crescente pauperizzazione del proletariato, sul crollo inevitabile del capitalismo, sulla rivoluzionaria costruzione di una felice società senza classi, attraverso l'abolizione della proprietà e del mercato e la collettivizzazione dei mezzi di produzione.

Il collettivismo burocratico, con tutte le sue manifestazioni deteriori, è un diretto discendente della pseudo-scienza marxiana della società, che rinuncia al possibile (un miglioramento parziale e graduale della condizione umana), per mirare all'impossibile, alla felicità totale ed alla perfetta «riconciliazione dell'uomo con la natura e con se stesso».

La penetrazione della struttura concettuale del marxismo, pur essendo possibile attraverso la suddetta opera di specialisti, è tuttavia ancora limitata, almeno tra noi, al ristretto ambito di questi. La crisi del marxismo, che in altri Paesi è sentita pure a livello popolare, non è colta, anche nelle sue conseguenze pratiche, da un gran numero di persone nei Paesi in cui sono molto forti i partiti che del marxismo fanno la propria ideologia. Qui l'appello emotivo alla felicità terrena ed ai presunti facili mezzi della sua acquisizione conserva tuttora una grande forza: è molto diffusa la superstizione fideistica che colora di sé il senso comune, quasi sostituendosi alle convinzioni religiose tradizionali.

Ciò è stato ottenuto dai partiti marxisti con una accorta penetrazione capillare, attraverso i libri, la scuola, l'uso dei *mass-media*. E' quindi opportuno e salutare che i dotti, che hanno elucidato le debolezze della struttura concettuale del marxismo, si dedichino ad una analoga e contraria azione di penetrazione presso le masse.

In Francia la svolge molto bene l'ex comunista Raymond Aron (il cui *In difesa di un'Europa decadente*, è stato or ora tradotto in italiano); tra noi, un'analoga chiarificante funzione è assolta da tempo da Domenico Settembrini, che nel passato è stato anch'egli comunista, con una nutritissima serie di articoli e di volumi. Ora ne pubblica contemporaneamente due: una raccolta di saggi, *Socialismo al bivio* (Ed. SugarCo) e un'intervista, curata da Federico Orlando, *Marxismo e compromesso storico* (Vallecchi).

Specialmente nell'intervista, Settembrini espone in forma agile e facilmente accessibile (in ciò è agevolato dal curatore) i risultati della sua lunga ed ardua analisi concettuale dei temi marxisti, mostrando quanto sia gratuito, fonti dell'emotività, il successo politico, di cui godono i partiti che ad esso si ispirano. Nonostante la novità dei nomi e delle formule, infatti, tali partiti hanno sempre nascosto nel proprio armadio lo scheletro del collettivismo burocratico.

Ciò è indicato dal fatto che continuano a richiamarsi alla tradizione marxista, che non rinunciano — nonostante le tattiche del momento — al modello di una società totalmente nuova ed ai mezzi che Marx ha indicato come via per raggiungerla sicuramente. Essi si rifiutano d'essere «riformisti», e perciò si illudono (e illudono) di trovare vie diverse da quelle effettivamente battute dalle attuali realizzazioni del socialismo marxista.

Nella situazione politica italiana, il «compromesso storico» è nella natura stessa dei partiti che stanno ad esso dibattono: si tratta dell'incontro di due «chiese», entrambe avverse al liberalismo, nelle quali la mitologia fideistica ha il sopravvento sulle analisi razionali. Di fronte a questo stato di cose, Settembrini si batte con meritevole tenacia perché gli ideali non diventino utopie, soprattutto se mascherate di scientificità. Se del socialismo si vuole salvare l'istanza morale, la «aspirazione all'eguaglianza e alla giustizia», in cui sta la vera libertà, senza tuttavia prendere l'assoluzione che sono di là dei poteri dell'uomo, è la via del riformismo non marxista che bisogna percorrere.

* *

Questo è il bivio di fronte a cui si trova chi condivide l'aspirazione morale del socialismo: o percorrere la via del collettivismo che porta, come s'è visto, alla negazione dell'aspirazione stessa; o impegnarsi per un «liberalsocialismo» illustrato ad esempio dalla socialdemocrazia svedese o tedesca, il quale rinuncia al messianismo marxista, alla pretesa di sapere dove va la storia, e si accontenta, più modestamente, di usare la ragione per sforzarci, se possibile, di impedire che la storia vada dove non vogliamo. Non si tratta, allora, di espropriare i mezzi di produzione, di rinunciare al mercato, di volere, magari con la violenza, fare «felici» a tutti i costi gli uomini. Ciò ch'è possibile è, invece, trovare i mezzi con cui far sì che la naturale competitività non diventi crudele ingiustizia e alienazione per chi non primeggia.

Il «miglioramento della sorte dei più poveri» è nobile ideale che ha pur trovato graduale attuazione nella società borghese dopo i tempi del protocapitalismo. Il «liberismo» è stato costretto ad assumere «un volto umano» più di quanto l'abbia fatto il socialismo marxista. Vogliamo continuare a chiamare «socialismo» l'attuazione di questo ideale? Settembrini lo preferisce, anche se riconosce che «potrebbe essere un atto meritorio» etichettarlo diversamente.

Non si tratta di far questione di parole. Ma, poiché il «liberalsocialismo» accentua il valore dell'individuo di fronte alla socializzazione del collettivismo marxista, è bene che l'accento cada sulla prima parte del termine: serve ad esorcizzare gli spettri.

In una società come la nostra, in cui il «miglioramento della sorte dei più poveri» è idea ormai profondamente radicata, non è inopportuno insistere su un tema tipico del liberismo individualistico, cioè, «l'esistenza di un corretto, sano, spirito agonistico». E' il miglior rimedio alla troppo diffusa invidia sociale e alla paralizzante fede nei poteri taumaturgici della collettività.

Francesco Barone

I piccoli artisti del teatro Bolshoi

Mosca. I ragazzi della scuola di ballo del teatro Bolshoi durante un saggio riservato agli alunni di 12 e 13 anni (Ap)

LE FORCHE CAUDINE A CASERTA?

Da una battaglia vinta non trassero vittoria

A seguito di cospicui ritrovamenti archeologici nella zona di Marcianise (Caserta), è stata affacciata l'ipotesi che nei pressi si possa individuare il punto dove i Romani nel 321 a.C. subirono la sconfitta delle Forche Caudine. Le duplici gole — tra le quali due legioni furono accerchiate — erano state identificate finora con la Stretta di Arpaia (forse, l'antica Caudium) mentre anche Forchia (l'antica Furculae) riecheggia l'evento, sia nel nome sia nello stemma municipale; l'aspetto dei luoghi presenta qualche divergenza dalla descrizione delle fonti, ma ciò può derivare da terremoti, erosioni o depositi alluvionali e soprattutto dal fatto che gli storici antichi non usavano effettuare sopralluoghi. L'ipotetica identificazione affatica gli studiosi dal Rinascimento.

Tra le battaglie che ispirarono opere famose — le Termopili a Simonide un carme, Salamina a Eschilo una tragedia, Farsalo a Lucano un poema — nessuna è diventata simbolo: solo quella delle Forche Caudine è sinonimo d'una condizione degradante, subita pur di salvare qualche cosa che vale più dell'onore. Nella sua storia secolare le sconfitte di Roma sono famose quanto le glorie: ma in quell'occasione, scrive Livio, i Sanniti conquistarono non soltanto l'Urbe, come avevano fatto pochi anni prima i Galli, ma una cosa ben più rara e difficile da domare, la forza d'animo, la dignità dei Romani.

Era l'epoca in cui la Repubblica, attraverso scontri armati, alleanze, trattati, operava dal centro un'abile espansione: ammetteva alle cariche i notabili delle città annesse, assimilava dai vinti riti, costumi, armi e tecniche. Le piste percorse dai legionari delineavano il tracciato delle strade consolari; il rigido schieramento delle legioni si articolava in unità minori.

I Sanniti, federazione di popoli più che nazione, occupavano il territorio che si estende dal Golfo di Salerno all'Adriatico e costituivano un ostacolo alle comunicazioni di Roma con il Sud Italia. Il convegno tenuto in Campidoglio lo scorso dicembre sul Lazio arcaico ha indicato quanto sia stata vitale per la Roma degli inizi la funzione di nodo stradale e centro di scambi tra le popolazioni greche del Sud, gli Etruschi a Nord e gli abitanti dei territori che oggi si chiamano Umbria e Abruzzi. Pian piano, la Repubblica li aveva soggiogati, proiettando in un raggio sempre più vasto la propria influenza attraverso la concessione di diritti e la fondazione di colonie militari.

Dopo guerre e tregue che duravano da un trentennio, nel 321 i consoli Sp. Postumio Albino e T. Veturio si erano accampati, ciascuno con la sua legione, ai margini della Campania, uno a Calatia (oggi Maddaloni), l'altro a Caudio (l'attuale Arpaia). Falsi informatori, per attirarli nella strettoia, comunicarono che le forze sannitiche erano tutte concentrate nell'assedio di Lucera, alleata di Roma: era un buon pretesto per intervenire in sua difesa. Incautamente, i due magistrati mossero con le legioni, oltrepassarono la prima gola, attraversarono una valle acquitrinosa, ma all'uscita trovarono il passo ostruito da massi e tronchi d'albero; cercarono di ritirarsi, ma l'entrata della valle era stata sbarrata allo stesso modo; i Sanniti li spiavano dall'alto.

Costernati, cercarono invano una via d'uscita; i Sanniti, dal canto loro, altrettanto imbarazzati nel trovarsi padroni dell'intera forza militare romana, consultarono il vecchio padre del loro comandante e questi, paralizzato ma lucido, consigliò due soluzioni: o lasciare illesi i Romani e liberi di tornare in patria, per assicurarsi l'amicizia perenne della Repubblica, oppure massacrarli tutti, il che avrebbe rinviato di qualche decennio la ripresa delle ostilità. Ma il comandante, noncurante della saggezza paterna, si attenne a una misura intermedia: impose ai Romani di gettare le armi e, tra due ali di Sanniti che li coprivano di ingiurie, passare uno a uno sotto il giogo: due lance conficcate nel suolo, una terza orizzontale.

Mentre i consoli si abbandonavano alla disperazione e i soldati alle imprecazioni, uno dei luogotenenti si espresse a favore della resa: citando suo padre, come ogni Romano immancabilmente fa nell'ora del cimento, rievocò il precedente dell'assedio di Roma da parte dei Galli. Suo padre s'era opposto al pagamento del riscatto in oro imposto da Brenno, e, anzi, aveva proposto un'eroica sortita, per disperata che fosse. Ma qui, aggiunse, la situazione è ben diversa: l'intero esercito è accerchiato; la sua perdita esporrebbe l'Urbe alle invasioni. Meglio dunque sottoporsi a una pena più acerba della morte, il disonore.

Consegnati 600 ostaggi, i consoli conclusero un accordo che prevedeva l'evacuazione dei territori occupati e il ritiro delle colonie; e poi, spogliati del paludamento, si sottoposero alla cerimonia crudele e avvilente. Ma, rientrati a Roma, furono loro i primi a sollecitare il Senato di rifiutare la ratifica: loro soli, dissero, rispondevano d'un impegno che non era un vero patto, dato che era mancato il consenso dei senatori e i riti d'uso, che lo avrebbero reso valido: loro soli dovevano esser ritenuti responsabili. Che li si accompagnasse ai confini, li si consegnasse ai Sanniti, con le mani legate dietro la schiena, per esser sottoposti ad atroci supplizi: il popolo romano non doveva pagare per il loro errore. Un accordo stipulato in stato di costrizione non può dirsi tale.

Il seguito è prevedibile e scontato: i Sanniti respinsero i due prigionieri volontari, le ostilità ricominciarono di lì a poco, i Romani, inferociti per l'umiliazione subita, presero una clamorosa rivincita.

Passarono gli anni, l'Italia ben presto fu tutta romana e la minaccia fu quella degli allenigeni, Punici, Galli, Numidi, Macedoni, Germani; ma una lapide sul Palazzo del Comune ad Arpaia rievoca ancora oggi le remote origini sannitiche, sottolinea la molteplicità etnica dell'Italia antica, che si riflette nei dialetti, nella toponomastica, persino nei tratti somatici degli abitanti e nelle loro credenze e leggende; i paesi della Valle Caudina si sentono ancora sanniti:

Arpaia sull'Appia via - scolta immota della Sannita gente - del memorabile evento - alimenta il ricordo - ammaestrando il popolo - che ove virtù sorregge - ivi gloria non manca.

Lidia Storoni

IN AMERICA NON HANNO SUCCESSO I FILM SULLA GUERRA

Vogliono dimenticare il Vietnam

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *Il ricordo della guerra del Vietnam, nella coscienza degli americani sta a metà strada, in qualche punto impreciso fra il «bene» e il «male» della televisione. La televisione c'era, ha visto tutto, ha registrato tutto, compresi gli episodi più atroci. La televisione, più di ogni leader, ha sollevato una parte del popolo americano, contro quella guerra. Una parte così grande da costringere un presidente potente come Johnson a dimettersi, da indurre un politico deciso a tutto come Nixon a fare la pace. Dunque la televisione ha avuto un ruolo unico al mondo. E' la prima volta che la gente ha visto la guerra. E' la prima volta che la guerra, a parte i motivi e le dispute ideologiche, appare orrenda. Non a un gruppo di obiettori e di pacifisti. A tutti. Persino a coloro che l'hanno teoricamente approvata.*

Oggi questa stessa opinione, questa stessa gente, sperimenta una specie di malattia che è altrettanto nuova quanto lo shock di vedere il napalm all'ora di cena. Prova un'immensa difficoltà a ricordare. La memoria appare appesantita da una strana e sconosciuta ripugnanza. Non è di natura morale: film generosi come All'Ovest niente di nuovo, Il nudo e il morto, Uomini contro avevano detto cose spaventose di guerre che pure erano apparse «nobili» e «giuste» e che nessuno dei nostri padri aveva discusso. Ci hanno detto anche cose che nessuno di loro, tornando, aveva mai raccontato.

Se la ripugnanza non è morale, se l'immensa difficoltà di ricordare e ricostruire quella guerra appesantisce il talento e appanna la volontà tanto di chi nella morbosità della guerra cerca un affare, quanto di coloro che vorrebbero gridare ancora la loro protesta, vuol dire che qualcosa accade dentro di noi, e nel nostro paesaggio sia politico che intimo, quando viviamo la vita fra telecamere e schermi accesi. Non basta dire: gli americani hanno già visto il Vietnam, ne hanno sofferto, adesso basta.

Il male è stato troppo a lungo, nella storia della creatività umana, una sorgente privilegiata. Le tragedie di Eschilo e quelle di Shakespeare erano basate su brevi, terribili racconti già conosciuti. Ma chi può ridare una faccia ai soldati che hanno avuto una faccia, ai morti che hanno avuto un'immagine, ai vietnamiti abbattuti a colpi di pistola davanti al video dal capo della polizia di Saigon dopo l'offensiva del Tet? Come si fa a ricostruire una realtà che tutti hanno visto e che tutti ricordano con le stesse sequenze?

La tragedia dei reduci dal Vietnam, degli ex prigionieri di guerra e persino dei rifugiati che si sono aggrappati agli ultimi elicotteri e che (tutti) vivono una vita appartata e diversa, è che non hanno mai potuto raccontare, tutti ormai sapevano tutto, e al loro ritorno tutti hanno voltato le spalle.

Per un reduce dal Vietnam è persino difficile trovare lavoro, o sposarsi. Anche questo lo dice la televisione, in una serie di film-documentari (Che cosa è successo ai ragazzi del '65?) che mostrano bene la vera paura degli altri, il compagno di lavoro o la donna, la paura è che il reduce parli, che pretenda di avere una sua storia.

Ora il cinema americano sta affrontando il Vietnam. Disagio, incertezza, fatica, sembrar immensi. Ho visto tre film. Solo uno (The boys in company C di Sidney Furie) fa vedere la guerra. Ha buone intenzioni ma la gente non va a vederlo. La «guerra dal Vietnam» rifatta in studio, a quanto sembra, non si può sopportare. Si appanna come l'imitazione di un cattivo pittore che ripete un maestro, sceglie colori identici eppure la falsità rimane evidente.

Gli altri due seguono una strada che gira intorno alla guerra, cautamente. La guerra è nella paura, nell'attesa, nella lontananza, nella storia parallela che si sviluppa «di qua», mentre quello che accade «di là» si vede, anche nel film, alla televisione.

Uno dei due film è Heroes di Paul Schrader. Da sceneggiatore Schrader aveva già tastato il percorso. E' lui che ha scritto il dialogo di Taxi driver di Scorsese. In Taxi driver lo strano giustiziere di New York è un «reduce». Di lui sappiamo solo questa notizia, e la luce misteriosa e allucinante che getta sulla sua storia. Da regista, Schrader segue la stessa strada.

Il protagonista di Heroes è un matto che va in cerca di altri matti coinvolti nella sua storia tragica e solitaria, il Vietnam. Ma mai, mai, neppure nel più delicato momento di intimità con la sua compagna, dirà una parola di quello che ha provato o che ha visto. Poi è arrivato il film con Jane Fonda e quel Jon Voight che tutti ricordano nel cowboy da marciapiede.

Si chiama Coming Home (si potrebbe tradurre «ritorno»). La guerra sono i corpi spaventosamente feriti di un ospedale militare della California, e il corpo bello e sano della ragazza che li cura perché non vuole pensare al marito, che è «marine» nel Vietnam. E una [illegible] essere sola a casa, la sera, davanti alla televisione.

Con realismo spaventoso i corpi sono la guerra, e la bellezza sana di Jane Fonda serve ad aumentare disagio e terrore perché si capisce che tra i due tipi di corpi, i mutilati e i sani, non potrà mai più esserci un rapporto. La gente maledice, impreca, si adatta, si riabitua, impara persino un altro modo di fare l'amore. Se ha dei sogni, sono sogni dei giorni in cui il corpo era sano, le gambe correvano sul prato vicino a casa, le braccia afferravano con tutte le forze il pallone. La guerra mai.

Il suo fantasma è come la maledizione atomica di certi film della fantascienza, deforma tutto, dentro e fuori, nei sentimenti e nei movimenti. Ma non si vede e non si racconta. Sono passati solo tre anni da quando l'ultimo elicottero americano si è alzato dalla terrazza dell'ambasciata di Saigon, davanti al teleobiettivo dell'ultima telecamera. Ne sono passati solo cinque da quando hanno portato a casa la bara dell'ultimo soldato americano, avvolta nella bandiera, e salutata dal tradizionale cerimoniale, presenti la vedova e due o tre persone.

Eppure uno spazio molto grande sembra dividere quel tempo e quella storia da oggi. In mezzo c'è una imbottitura di disagio e persino di paura. In questi film sembra di vedere quell'ossessivo rallentamento degli incubi, in cui si fanno movimenti che non finiscono mai, non si può abbassare un braccio o avanzare di un passo o fare uscire la voce. I personaggi di «quella» storia gridano da lontano e non si sente quello che dicono. Forse gli autori affrontano un rischio impossibile. Forse la televisione ha bruciato tutto, una specie di napalm della memoria. Forse ha ragione l'anziano negro di Harlem che, intervistato dal telegiornale, ha detto subito che non aveva voluto vedere il film della NBC sulla morte di Martin Luther King. La sua risposta è stata: «Dopo tutto quello che ho visto nella mia vita, non me la sentivo di vederlo morire di nuovo e di piangere ancora».

Furio Colombo

Cambia casa il falco dell'Isola Maurizio

MORGES (Svizzera) — Il «falco punctatus» dell'Isola Maurizio, uno degli uccelli più rari del mondo, ha mutato le sue abitudini di nidificazione, probabilmente per salvare la specie dall'estinzione, secondo quanto annuncia il Fondo mondiale per la natura.

Di questi uccelli erano rimasti solo cinque o sei esemplari nel 1973 perché le scimmie, portate sull'isola dell'Oceano Indiano dall'uomo, avevano distrutto il loro habitat nelle foreste.

Dal 1975, i falchi sopravvissuti hanno cominciato a costruire i nidi su una scogliera inaccessibile alle scimmie, e secondo gli ultimi rapporti — comunica il Wwf — il loro numero è salito a venti.

Storia dell'auto con targa TO

Dieci anni fa (12 aprile 1968) è stata assegnata la targa automobilistica TO 1000000, cioè un milione. L'avvenimento non è di quelli storici, da commemorazione. Ma tocca un po' la curiosità, tanto più quando si viene a sapere che un'altra targa con cifra tonda, TO 50000, venne assegnata esattamente quarant'anni fa (15 aprile 1938). Si cerca in archivio e, come spesso accade quando si fruga negli archivi, si trova più di quanto si cerca.

Anzitutto, risulta che la TO 1 fu assegnata nel marzo 1927 (sino allora le targhe erano state di altro tipo). Ci vollero undici anni per la 50000 e altrettanti per la 100000, in seguito la velocità delle immatricolazioni ebbe ritmo più intenso. Nel '56, dopo dieci anni, veniva assegnata la 200000. Nel '59 la 300000. Ce ne vollero soltanto due di anni per arrivare alla TO 400000 e altri due per raggiungere, nel gennaio '63, la targa mezzo milione. Ma ne bastò uno per la 600000. Il milione nel '68, adesso siamo alla lettera S, che significa due milioni 300 mila.

La targa numero uno toccò alla Fiat 512 di un commerciante. Doveva essere un commerciante parecchio ricco, perché quella berlina costava 55 mila lire, press'a poco dodici milioni di oggi. L'auto era un lusso per pochi nel 1927 e si sa di un caposezione dell'amministrazione ferroviaria che, visto un suo dipendente, giovane ingegnere, venire al lavoro in auto, lo aveva convocato e gli aveva detto: «*Con il suo stipendio non può davvero permettersi una macchina. Com'è che ne ha una?*». L'ingegnere rispose che l'osservazione era giusta, chiese un giorno di tempo per dimostrare, con certificato del notaio, che aveva ricevuto un'eredità, tale appunto da permettergli l'auto.

"1100" e "Topolino"

Le fotografie di Gabinio di quegli anni mostrano nelle vie di Torino più carri con cavalli che automobili. Da noi le strade si attraversavano ancora senza angoscia, ma nelle città americane le auto erano già una fiumana e a Parigi Thomas Mann aveva paura di attraversare la strada, scriveva: «*Se anche ti riesce con uno stratagemma di arrivare fino a metà, la corrente in senso contrario è così impetuosa, che rimani inchiodato sul salvagente, nell'impossibilità di avanzare o di indietreggiare, stretto fra due pericoli mortali*».

La targa 50000 fu assegnata quarant'anni fa. Non si sa a chi toccò. C'erano allora soprattutto le «1100» e le «Topolino», che costavano 14.500 lire e 10.520. (Quel giorno c'era sui quotidiani un articolo sulla «Nuova Fiat-Stupinigi», che sarà poi chiamata Mirafiori, con visione aerea dell'immenso cantiere).

La vigilia dell'assegnazione della targa, *La Stampa* dedicò all'avvenimento un lungo articolo, dove si legge che «*non meno di duecento automobilisti hanno tentato di prenotare per sé il numero 50000... Il caso assegnerà il fatidico numero all'ultimo che si sia sognato di desiderarlo, e che probabilmente considererà la conseguente facilità di identificazione come una piccola seccatura (non per pensar male, ma è proprio certo che tutte le signore, in ogni evenienza della vita, sarebbero liete di essere ospitate su una macchina così contrassegnata?)*». Dove è chiaro che per «*ogni evenienza*» si intende anche qualche scappatella clandestina che una targa indimenticabile rende più difficile.

Nella pagina della cronaca, vicino a questo articolo, ve n'era uno intitolato: «*Lo sfollamento dei centri urbani in caso di guerra: circa 400 mila torinesi lascerebbero la città*». Una guerra c'era e se ne parlava in prima pagina, ma era lontana, in Spagna e stava finendo. Nessuno credeva possibile un'altra guerra e sulla nostra pelle. Sul giornale c'era questo messaggio pubblicitario: «*Non restano che pochi giorni per decidere tutta la vostra esistenza: acquistate subito un biglietto della Lotteria di Tripoli*». L'auto TO 50000 viaggiò soltanto un paio d'anni poi, per la guerra, senza benzina, rimase ferma e forse come tante altre auto, anche senza le gomme, requisite.

Dopo la guerra, la velocità delle immatricolazioni è seguita attentamente dai giornali, sempre pronti ad annunciare le targhe con il nuovo numero seguito da cinque zeri, e le annunciano con trionfalismo, come traguardi del progresso e del benessere, col tono di dire: «*Guardate un po' come siamo in gamba*». L'ultimo di questi articoli è del maggio 1967: «*Arriva la targa TO 900000*». Poi non se ne parla più. Accade che, finalmente, ci si è resi conto che l'automobile, più che un segno di prestigio, è una macchina utile come lo sono il frigorifero e la lavatrice. E sarebbe un po' ridicolo vantare il numero dei frigoriferi.

Il 12 aprile 1968 la milionesima targa va alla Fiat 125 dell'avvocato Agnelli, ma non se ne trova notizia nei giornali. Sfogliando quotidiani e settimanali di quel tempo non si trova una riga del nuovo traguardo automobilistico, si vedono invece titoli e notizie e fotografie di un'epoca che è lontana soltanto dieci anni, ma che ci sembra remotissima e ormai dimenticata. Titoli in prima pagina per il possidente Campus rapito in Sardegna e rilasciato dopo un riscatto di 78 milioni ricordano che il sequestro di persona era ancora un crimine della Barbagia o dell'Aspromonte. La nostra cronaca nera aveva, in genere, titoli come questi: «*Vedova rapinata della pensione*»; «*Tentano uno scippo e sono catturati due ragazzi fuggiti di casa*»; «*Lettera minatoria a una commessa: o centomila lire o sarai bastonata*». Sì, qualche anno prima c'era stata la banda Cavallero, ma adesso era in carcere e proprio in quei giorni c'era la prima del film di Lizzani: *Banditi a Milano*.

Con molte illusioni

Dieci anni fa, il dollaro era a 624 e il franco svizzero a 145. Si leggeva che, dopo l'America, anche l'Inghilterra cominciava a contare i primi drogati. Da noi, ancora niente droga. La gente correva a vedere *Grazie zia*, diceva la pubblicità: «*Un film che disintegra tutti i falsi pudori*». La moda alla Bonnie e Clyde aveva rilanciato il basco come copricapo giovanile.

C'erano brevi notizie alle quali non si faceva molto caso. «*Gli studenti presentano ai presidi nuove rivendicazioni*»; «*A Milano scontro fra universitari: gruppi favorevoli all'occupazione si picchiano con quelli contrari*». Un editoriale era intitolato: «*Ma che cosa vogliono questi giovani?*». Nel mese di maggio, una fotografia da Parigi intitolata «La battaglia del boulevard» e con la dicitura: «*Una strada avvolta in una nube di gas lacrimogeni, il selciato coperto di detriti e di rottami ai due lati della strada, come due eserciti che si fronteggiano, gli studenti e le forze dell'ordine*». Ma allora si guardavano fotografie come questa, si leggevano i brevi articoli sulle università abbastanza tranquillamente, senza sapere che stava per finire un'epoca più calma, ma anche con molte illusioni ed errori.

Luciano Curino

Indiani d'America a congresso

NEW YORK — *Si è inaugurato ieri in un villaggio nel deserto dell'Arizona settentrionale, il primo Convegno nazionale degli indiani d'America, allo scopo di definire un programma d'azione su scala nazionale.*

Erano presenti 300 persone provenienti da 37 Stati e dal Canada in rappresentanza di un milione di indiani, raggruppati in un centinaio di tribù.

Il presidente del consiglio tribale Navajo, Peter McDonald, in un polemico discorso ha ricordato che nelle riserve il 40 per cento degli indiani sono disoccupati, il 58 per cento dei ragazzi non terminano gli studi, e l'aspettativa di vita è inferiore di dieci anni rispetto a quella dell'americano medio, mentre la stampa diffonde «sentimenti anti-indiani» affermando che

nelle riserve gli indiani vivono negli agi e nell'ozio grazie agli aiuti federali.

Dal 30 marzo, alcuni giovani Navajo occupano il campo petrolifero di Aneth, nello Utah, per obbligare la compagnia petrolifera Texaco a rinegoziare il contratto di concessione.

Dopo le grandi nevicate invernali

Prime piogge di marzo danni per sette miliardi

Ci sarà una nuova piena in primavera? - Geologi e politici ne discutono - Il nemico peggiore del territorio è l'uomo

I resti del ponte di Bibiana distrutto dalla furia del Pellice nel maggio del 1977

«Alluvioni e frane sono inevitabili come è inevitabile l'invecchiamento dell'uomo». Ma l'uomo ha medicine e medici a disposizione; ci sono anche per la terra? La frase tra virgolette è di un geologo e ieri i geologi hanno risposto alla domanda con una giornata di studio promossa dalla Regione. Il loro presidente nazionale, prof. Wullermin dell'Università di Ferrara, ha messo sotto accusa le megalopoli, la sottrazione di braccia all'agricoltura, l'assenza di un'adeguata politica del territorio.

La medicina dunque esiste: invertire la tendenza fin'ora prevalsa dell'uso indiscriminato del territorio, abbandonare quella che l'assessore Rivalta ha definito «incoscienza suicida e fatalistica rassegnazione». Questa «incoscienza suicida» è stata indicata dal prof. Govi direttore del Centro del Cnr per la protezione idrogeologica del bacino del Po in momenti ben precisi: inadeguatezza delle opere di drenaggio lungo la rete stradale, strade tagliate nei versanti collinari o di montagna senza i sufficienti sostegni, ponti le cui spallette restringono gli alvei dei fiumi, presenza di discariche nei fiumi, indiscriminata attività estrattiva, «sviluppo edilizio su settori di conoidi alluvionali o nell'immediata prossimità del letto ordinario dei corsi d'acqua, edifici costruiti su antiche frane».

Come a dire: la speculazione edilizia non si ferma nemmeno nei luoghi che, si sa, saranno soggetti a frane e alluvioni. Un altro rilievo: il territorio agricolo piemontese ha perso, tra il '70 e il '75 ben 143 mila ettari di cui 113 mila di pascoli e prati permanenti. Trasformati in insediamenti industriali o residenziali.

Un esempio preoccupante lo ha dato il dott. Salandini dell'Istituto piante da legno: sui 400 ettari del fondovalle di Luserna San Giovanni, in Val Pellice, fino a 15 anni fa ce n'erano 40 edificati; da allora l'espansione edilizia ne ha rubati altri 40 e, solo in quest'ultimo anno o poco più, altri 90. La Val Pellice ha subito nel maggio e nell'ottobre '77, insieme con i bacini del Toce, dell'Orco, della Dora Baltea e con l'Alessandrino, i danni più gravi.

Torniamo al prof. Govi. Ha rilevato che dal 1801 al 1977 il Piemonte ha subito 76 piene, sempre in autunno o in primavera. Disastrosa fu quella del 13-14 giugno 1957, certamente la più grave dalla fine della guerra. Fu causata dal disgelo in concomitanza con piogge [illegible].

Viene naturale una domanda e la rivolgiamo all'assessore Bajardi che è anche responsabile dei lavori pubblici: «Quest'anno abbiamo avuto nevicate eccezionali. Se la primavera si ripetesse la grande piena, avremmo i mezzi per fronteggiarla?». Apre le braccia: «Ne abbiamo già avuto un anticipo in marzo: le piogge e il rialzo di temperatura hanno fatto sciogliere la neve con i fenomeni di valanghe e slavine che tutti ricordano. Sotto ogni valanga troviamo strade rotte e altri guai. I danni si aggirano più sui 7 miliardi, il doppio della media annuale dei tempi normali. Più colpito è l'Astigiano, con 1,2 miliardi a opere di competenza comunale, seguono l'Alessandrino e il Cuneese con 800 milioni ciascuno. Le Province hanno a loro volta danni per 3 o 4 miliardi».

[illegible]: «Ma sono state fatte opere, sui fiumi, per impedire, in qualche modo il ripetersi di disastri?». Risposta: «Dopo la piena dell'ottobre scorso abbiamo avuto dallo Stato 36 miliardi, 10 li abbiamo spesi in opere di pronto intervento, e per risarcimento a privati; con il Magistrato del Po abbiamo già [illegible] e in parte avviato opere nei punti più pericolosi con gli altri 10 miliardi. Ma se arriva una piena come quella del maggio '77 che ha visto il Pellice con una portata di 900 metri cubi al secondo al ponte di Bibiana e un trasporto di detriti fino a 47 metri cubi al secondo, ogni difesa risulta vana.

Ecco che oggi, per dirla con il presidente della giunta, Viglione, la nostra generazione imposta un lavoro che dovrà dare frutti a lunga scadenza: una nuova politica territoriale che indichi dove sistemare insediamenti abitativi o industriali, dove lasciare la terra alla coltivazione, dove piantare alberi e di quale tipo. «Non per cedere ai conservatori ad oltranza che proteggono lo sviluppo zero il quale comunque non salva niente» ha detto Wullermin, ma perché si è finalmente compreso che senza un'adeguata politica del territorio continuerà lo sfacelo.

Regione, Università e Politecnico sono impegnati nella ricerca sulle strutture geologiche. Hanno a disposizione gli strumenti più aggiornati che esistano: fotografie aeree a colori e a raggi infrarossi, sensori calorimetri come quelli dei satelliti artificiali. Gli stessi che hanno usato nel Friuli i prof. Civita e Dequal del Politecnico e l'arch. Talamona della Regione per studiare le possibilità di ricostruzione della comunità collinare.

Domenico Garbarino

Obiettori riabilitati senza attesa

Una sentenza della Corte d'appello per i condannati prima del '72

Gli obiettori di coscienza condannati prima del '72 per il rifiuto a prestare servizio militare possono ottenere la cancellazione della iscrizione al casellario giudiziario e quindi la cosiddetta riabilitazione senza attendere che decorrano i dieci anni previsti dal codice Rocco.

E' un precedente importante stabilito in questi giorni con sentenza dalla seconda sezione della corte d'appello che ha accolto il ricorso dell'obiettore Alerino Pella «iscritto» al casellario per due condanne antecedenti l'emanazione della legge sulla obiezione di coscienza. Cosa accadeva agli obiettori condannati? Che se recidivi non potevano richiedere la riabilitazione se non dopo dieci anni dall'estinzione del reato.

Si verificava una disparità di trattamento con gli obiettori tutelati dalla nuova legge che prevede tra l'altro la cessazione degli effetti penali delle sentenze di condanna inflitte in passato qualora accettino di svolgere il servizio civile. Contro il ricorso del Pella aveva fatto appello il p. g.

Si legge nella sentenza (relatore Venditti): «Una interpretazione restrittiva della legge frustrerebbe proprio la funzione tipica della norma, impedendo che i vecchi obiettori vengano posti sullo stesso piano dei nuovi». Ed ancora: «Se si accogliesse la tesi del p. g. si imporrebbe all'interessato una quarantena, ai fini della riabilitazione, per un fatto che in pratica non costituirebbe più reato: instaurando così un enorme divario tra disciplina giuridica e coscienza sociale». Il ricorso del Pella è stato sostenuto dagli avvocati Ferrari, Mazza e Paletti.

Concerti per organo — Nella parrocchia SS. Martiri, v. Garibaldi 25, lunedì, ore 21, concerti di musiche per organo, organizzati dall'assessorato alla cultura del Comune. Eseguirà il programma Gianfranco Spinelli, docente di organo al Conservatorio di Milano. Ingresso libero.

La Centrale del latte

Cambia il prodotto il prezzo aumenta

Così, secondo i controllori del Comune, sarebbero stati aggirati i vincoli del Cip

La Centrale del latte è ancora al centro di polemiche. Nell'incontro con l'assessore regionale all'agricoltura Ferraris e i sindacati, il Comune, rappresentato dagli assessori Foppa e Scicolone, ha ribadito che «come azionista di minoranza impugnerà la decisione di scorporare le attività dell'azienda». Aspre critiche sono inoltre state mosse dal Comune e dalla Regione contro l'immissione sul mercato di un latte con caratteristiche differenti utilizzando la medesima confezione: «Si è praticamente ottenuto un aumento di prezzo raggirando i vincoli posti dal Comitato interministeriale prezzi».

Gli amministratori hanno poi dato notizia di aver terminato lo studio per distribuire latte fresco in tutte le scuole dell'obbligo. Altre iniziative del Comune per la diffusione del prezioso alimento e il programma d'intervento della Regione nel settore caseario saranno i temi di una serie d'incontri previsti entro la metà di maggio.

MGT — La fabbrica di camicie in via Massari 232 è in liquidazione da mercoledì 5 aprile. Le 130 operaie presidiano l'azienda da lunedì, anche per il timore che venga portato via il macchinario.

MICHELIN — Protesta dei dipendenti per un comunicato affisso ieri nelle bacheche nel quale l'azienda si dichiara disponibile a una serie di incontri, a partire da martedì 18 aprile, con i vari settori della produzione. «Vi è dunque una riconferma — affermano i sindacati — della volontà di condurre trattative separate all'interno del gruppo».

CEAT — Sono proseguite ieri le trattative all'Unione Industriale. Il confronto verteva sulla richiesta di un aumento mensile di 15 mila lire, sull'occupazione (in particolare sulla garanzia del turn-over) e sulla conoscenza dei piani di ristrutturazione, già in atto, delle filiali.

SILMA-BOSCH — La trattativa a Roma si è interrotta ieri sera. «Per 4 giorni — dicono i sindacati — abbiamo proposto al sottosegretario Piccinelli del ministero del Lavoro una serie di programmi al fine di risolvere la difficile situazione aziendale. Tuttavia la delegazione padronale non ha mai assunto una posizione chiara. Non solo, rimane la minaccia della multinazionale di porre in liquidazione la società, nonostante la richiesta del ministero di soprassedere a qualsiasi decisione in proposito». Gli incontri riprenderanno la prossima settimana.

Sciopero allo Iacp martedì per 4 ore

Sciopero di quattro ore, dalle 8 alle 12, martedì per i 300 dipendenti dell'Istituto case popolari di corso Dante. L'hanno promosso Cgil, Cisl e Uil dopo un'assemblea con il personale che rimprovera all'amministrazione una scarsa attenzione alle richieste dei dipendenti contenute in una piattaforma che ha come obiettivo quello di «dare funzionalità all'ente».

Tra i punti qualificanti della piattaforma: funzionamento della commissione paritetica che dovrà avere potere decisionale; decentramento del servizio manutenzione; migliore utilizzazione del personale; istituzione della mensa; recupero delle festività '78; inquadramento di tutto il personale su sette fasce.

Alla Coral confezioni novanta licenziamenti

Nei giorni scorsi abbiamo pubblicato la notizia dei 90 licenziamenti alla ditta di confezioni Coral. Ciò ha creato alcuni disguidi in campo commerciale ad una fabbrica di Leinì, la «Coral Sas - Centro di risanamento ambienti di lavoro».

«La nostra azienda — precisano gli amministratori — occupa 180 operai e, in questo momento, gode ottima salute economica, con una forte presenza sul mercato estero».

Nell'esposto di denuncia si parla della "tratta dei tubercolotici"

Lo scandalo di Villa dei Colli: in carcere uno dei due proprietari e l'ex direttore

All'altro titolare risparmiate le manette per le sue condizioni di salute - Si prevedono altri arresti - Venivano ricoverati malati leggeri o in via di guarigione (56 su 88, secondo un accertamento) per lucrare le rette pagate con denaro pubblico

Mario Abate (a sinistra) con il magistrato, dott. Cuva (a destra), durante il sopralluogo

Per lo scandalo di «Villa dei Colli», ecco i primi arresti. Il giudice istruttore dottor Aldo Cuva ha firmato ieri mattina tre mandati di cattura per i due fratelli titolari della clinica privata, Carlo Maria e Sebastiano Abate, e per l'ex direttore sanitario dottor Giancarlo Fassone. Il carcere l'hanno varcato solo due, Carlo Maria Abate, 40 anni, corso Cairoli 16 e il dottor Fassone, 68 anni, via Dei Mille 26 bis. L'altro contitolare di Villa dei Colli, Sebastiano Abate non s'è trovato le manette ai polsi grazie ad un certificato medico che attestava le sue precarie condizioni di salute.

Numerosi e pesanti i reati che hanno indotto il giudice Cuva a firmare i mandati di cattura: falso ideologico, truffe aggravate ai danni della Regione, dell'Inps e del Consorzio provinciale antitubercolare, lesioni gravi ai danni di ricoverati, soppressione di registri e cartelle cliniche. Sarebbero imminenti altri arresti, tra i quali quelli di due medici dell'Inps accusati di falso ideologico in concorso con i fratelli Abate e il dottor Fassone. S'aggiungano le nuove comunicazioni giudiziarie, che hanno raggiunto complessivamente una cinquantina di medici, la maggior parte dei quali svolse un'attività, anche saltuaria, all'interno di Villa dei Colli, per assistere i malati di tbc. Tra gli indiziati di reato anche il direttore del Consorzio provinciale antitubercolare, prof. Enrico Concina che ha ricevuto una comunicazione giudiziaria per omissione d'atti d'ufficio.

L'inchiesta del giudice istruttore Cuva e del p.m. Bernardi sta sollevando il velo su una gigantesca truffa denunciata da quattordici ex ricoverati nella clinica privata di via Guido Violante 132, chiusa ormai da otto mesi con provvedimento dell'assessore regionale alla Sanità, Enrietti. A mano a mano che i due giudici scandagliano l'attività della casa di cura, emergono irregolarità, leggerezze, complicità che coinvolgono amministratori, medici, funzionari di enti pubblici e anche taluni ex ricoverati.

Al centro delle indagini soprattutto la procedura seguita per far ricoverare i malati di tubercolosi. Secondo le dichiarazioni dei denuncianti, molti colpiti da tbc furono ospitati nella clinica di via Violante 132 senza che ce ne fosse la necessità. Motivo? Più ricoveri significavano per i proprietari più rette, più soldi pagati dalla collettività, Regione e Inps.

Significative, a questo proposito, le conclusioni cui giunse una commissione di tre esperti, inviata dalla Regione per esaminare i casi dei ricoverati a Villa dei Colli. La maggior parte dei ricoverati — s'espressero i tre esperti — poteva tornarsene a casa o perché guariti o per seguire cure ambulatoriali. Conclusioni avallate dagli esami successivi del Consorzio antitubercolare: su ottantotto ricoverati a Villa dei Colli al momento dell'ispezione, 56 potevano essere dimessi, otto erano dimissibili previi ulteriori esami, soltanto per 24 si rendeva necessario il ricovero. Infatti furono inviati in altri ospedali specializzati.

Viene da chiedersi: quanto sono costati alla collettività questi malati «per forza»? I ricoveri abusivi sono stati un episodio limitato o una prassi costante?

Ma i quattordici presentatori dell'esposto alla magistratura non hanno denunciato soltanto i ricoveri abusivi: «Per lunghi periodi — hanno affermato alcuni di essi durante una conferenza stampa al San Luigi di Rivalta — la clinica non ci somministrava i medicinali prescritti con la scusa che mancavano. Talora ci davano medicinali scaduti. Venivano violate in certi casi, anche le più elementari norme igieniche: con tre siringhe si facevano iniezioni a cinquanta degenti».

E a proposito delle lunghe degenze, hanno scritto i denuncianti: «Ci sembra di poter affermare che vi fosse l'intento deliberato di trattenere il maggior numero di degenti per il tempo più lungo possibile senza peraltro che fosse praticata una specifica terapia». Sempre a loro parere, non era esagerato parlare di una «tratta dei tubercolotici».

Affermazioni che i fratelli Abate e l'ex direttore sanitario dottor Fassone hanno sempre respinto con sdegno: «I malati venivano trattati con cura — s'è difeso recentemente il dottor Fassone durante un nostro colloquio —. A chi ci rimprovera l'alto numero di decessi tra i ricoverati e le lunghe degenze io rispondo: è vero ma c'è un motivo. L'Inps mandava a Villa dei Colli i malati cronici, molti dei quali irrecuperabili».

Il dottor Fassone e il contitolare della clinica privata Carlo Mario Abate saranno interrogati in carcere lunedì e martedì presenti i loro avvocati, Dal Piaz e Andreis. Poi il giudice Cuva sentirà altre decine di medici, funzionari, testi che lo terranno impegnato fino al dieci maggio.

Guido J. Paglia

Radioamatore rubò l'impianto al collega

Condannato a dieci mesi

Invita gli amici per una «spaghettata» e poi ne deruba uno, ma la vittima lo sorprende con le mani nel sacco. E' accaduto sabato sera, protagonista Denis Verdone, 37 anni, via Verdi 36. Costui, radioamatore, trascorre la serata con un gruppo di amici anche loro patiti di antenne, poi invita l'allegra brigata a casa sua per «due spaghetti e un bicchiere di vino». Nessuno si fa pregare. Nel gruppo c'è anche il perito elettronico Fabio Bassi, 36 anni, via Cecchi 30. A un certo punto, però, l'anfitrione pianta tutti in asso: «Ragazzi, devo fare una commissione, esco per un quarto d'ora». Bassi è colto da un sospetto, si fruga in tasca e s'accorge che gli sono sparite le chiavi di casa. Immediatamente chiede all'amico più vicino di portarlo in via Cecchi: e qui incontrano sulle scale il Verdone che regge un impianto stereofonico. Cerca di giustificarsi: «Volevo fare solo uno scherzo», ma Bassi non gli crede e telefona alla polizia. Ieri il processo per direttissima davanti ai giudici della quarta sezione penale (pres. Capirossi, p. m. Sciaraffa).

L'imputato difeso dall'avv. Perla ha nuovamente sostenuto la tesi dello «scherzo» senza trovare però credito: il tribunale lo ha condannato a dieci mesi di reclusione. Ha tuttavia ottenuto la libertà provvisoria. Più bruciante la «pena» inflittagli dai radioamatori che lo hanno espulso dal loro circolo.

Una giornata di studio su "Ordine pubblico"

Si svolgerà oggi, al salone dell'Istituto Autonomo Case Popolari (c. Dante 14) una giornata di studio su «Ordine pubblico e riforma della polizia». Presiederà i lavori il presidente della Provincia Giorgio Salvetti.

Operatori della polizia parleranno sui temi: «Ristrutturazione della pubblica sicurezza e linee della riforma»; «Rapporti tra polizia e magistratura»; «Attività di polizia e poteri degli enti locali»; «Criminalità, ordine pubblico e ruolo del poliziotto nello stato democratico».

All'iniziativa del Comune e della Provincia di Torino, della Regione Piemonte, hanno aderito le organizzazioni sindacali, il comitato regionale dei lavoratori della polizia aderenti alla federazione Cgil, Cisl e Uil.

Il Museo della montagna si chiude in due mesi 8 mila ragazzi in visita

Vivo interesse tra gli studenti che hanno usufruito del permesso ottenuto per loro da *La Stampa* - Ora si accelerano i restauri da ultimare per settembre

Sciamare di ragazzi tra un'aquila imbalsamata, la riproduzione di case e montagne in miniatura, costumi delle valli, opere d'arte e semplici attrezzi da lavoro: al Museo della Montagna del Monte dei Cappuccini, in corso di allestimento, sono andati nell'arco di due mesi circa 8 mila giovani.

Su richiesta de *La Stampa* nell'ambito del concorso «Guida dei ragazzi per Torino e il Piemonte», il direttore del museo, Raffaele Natta Soleri, aveva acconsentito a fine febbraio ad aprire alcune sale alla visita guidata degli studenti. Il museo è una tra le mete da suggerire ai turisti che arriveranno nella nostra città per l'ostensione della Sindone e lo scopo della «Guida dei ragazzi» è presentare al visitatore tutti gli aspetti e le piccole scoperte d'arte e folclore, di valore storico o sociale, che Torino nasconde.

Ieri è stato l'ultimo giorno di apertura del museo alle scuole. «I lavori di restauro — spiega il direttore — non consentono di prolungare oltre le visite. C'è ancora molto da fare per riuscire a terminare l'allestimento di tutte le sale dei due piani entro settembre. Vorremmo che il museo fosse pronto per accogliere i turisti durante l'ostensione della Sindone». Mentre il piano terreno è a buon punto, al piano superiore tutto è fermo. «Siamo anche in attesa che Comune e Regione mantengano le promesse di sostegno finanziario — afferma Natta Soleri — ormai siamo fuori di parecchi milioni».

Ma ai ragazzi il museo non ancora finito è forse piaciuto di più. E' stata un'esperienza nuova vedere nascere e crescere una sala d'esposizione, poter discutere insieme l'accostamento, l'importanza e la collocazione di un oggetto. Diverte ed istruisce, soprattutto coinvolge l'attenzione e l'interesse. Molti ragazzi infatti non soltanto hanno osservato la montagna con occhi nuovi, ma hanno anche imparato a riconoscere il valore autentico dell'ambiente e dei costumi, il rispetto di ciò che li circonda. Alcuni hanno lasciato il museo con una promessa: dare un contributo concreto con la ricerca personale di un oggetto.

si. co.

Delitto di via Biella alle Nuove l'indiziato

S'è aggravata la posizione di Principio Inghingoli, 28 anni, via Desana 14, indiziato per l'omicidio di Domenico Pergola, il pregiudicato di 24 anni ucciso due settimane fa con un colpo di pistola alla schiena in via Biella angolo via Brindisi. Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Pepino ha infatti tramutato in arresto il fermo del giovane che ora si trova alle Nuove.

A lui i funzionari della questura, Vinci e Faraoni, erano giunti raccogliendo confidenze tra i sbandati di periferia: si era accertato che il movente dell'omicidio era la vendetta. Secondo gli investigatori il Pergola avrebbe rubato un'autoradio dalla vettura dell'Inghingoli. Quest'ultimo avrebbe chiesto come risarcimento 60 mila lire più l'amica del presunto ladro. L'incontro, che doveva essere di chiarimento, davanti al bar «Moretti» di via Biella, era degenerato: dal litigio si era passati all'omicidio.

ECHI DI CRONACA

LE PRIME VISIONI CINEMATOGRAFICHE A TORINO

Due esistenze per un duello

I duellanti di Ridley Scott, con Keith Carradine, Harvey Keitel. Stati Uniti, colori. Cinema Doria.

Quante pistole puntate all'alba e spade incrociate all'ultimo sangue nel cinema d'avventura. Ma costruire tutto un film intorno ad un duello sembra scommessa folle e rischiosa. Il regista inglese R. Scott l'ha accettata per il suo debutto e l'ha vinta con intelligenza, sensibilità e bravura, da autentico virtuoso della macchina da presa. Conrad fornisce il canovaccio con un suo racconto, i volti dei duellanti sono quelli di due giovani promettenti attori dell'ultimo cinema americano Keith Carradine e Harvey Keitel; il gusto figurativo e l'impasto visuale discendono ad una prima impressione, dai modelli pittorici del *Barry Lyndon* di Kubrick. Il risultato è un saggio di lingua elegante, coltissimo: l'esasperazione formale e l'estenuata ricerca stilistica diventano il mezzo per penetrare e interpretare, con forte tensione critica, le psicologie dei personaggi, gli ambienti sociali e i fatti della storia.

Ferraud (Keitel) e Bernard (Carradine), due giovani ufficiali dell'esercito napoleonico, si trovano l'uno contro l'altro con le spade sguainate per risolvere nella violenza un banale puntiglio d'onore. Ferraud è il provocatore, sanguigno, istintivo e aggressivo. E' convinto che gli uomini come il rivale Bernard, da lui reputato un damerino, falso, ruffiano dei superiori, disposto al compromesso, dovranno scomparire dalla terra. Il loro confronto d'onore, di morale e di ideologia, durerà quindici anni. A varie riprese, con fortuna alterna, di spada e di pistola, si scontreranno sui campi di mezza Europa, continuando una guerra privata e personale mentre l'intero continente è a ferro e fuoco.

Napoleone cade la prima e la seconda volta. L'isola di Sant'Elena accoglie il suo ultimo esilio. Una breve, importante, cruenta epoca si è chiusa con la fine e il tradimento di tante illusioni. Per Ferraud e Bernard, diventati entrambi generali, arriva il momento della resa dei conti, l'ora della verità. Il duello decisivo. Dopo la storia, anche le armi danno ragione a Bernard. In piena restaurazione non sarà lui a scomparire dalla terra, ma l'irruento, idealista Ferraud, superato, battuto, umiliato.

L'idea di analizzare lo scontro dialettico tra moduli di vita diversi, tra concezioni sociali e politiche inconciliabili in un preciso arco storico, attraverso il duello fisico di due uomini, è geniale. Senza il necessario rigore stilistico la vicenda però poteva diventare una comune avventura di guerra e sciabolate. Il regista ha invece saputo trasformare la linea ideologica interna alle situazioni ed ai personaggi in assoluta tensione formale, in fascino di perfezione. Il film è uno spettacolo carico di suggestioni ed emozioni, bello da vedere e da decifrare. Una fotografia preziosa fino alla meraviglia si fonde puntualmente con l'interpretazione funzionale anche nei più piccoli caratteri di contorno. Ridley Scott è capace di creare sfondi e primi piani, masse e dettagli, luce e colore, con disciplina sapiente.

A volte il pittore prende la mano al regista e indugia con un po' troppo compiacimento sugli splendidi quadri che ha saputo creare. E' comunque difetto di minimo peso, brevissimi momenti: e subito *I duellanti* riconquistano lo spettatore con il fascino dell'immagine, con la suspense e lo spettacolo. **s. c.**

Keith Carradine

Richard Burton

Quando lo scrittore uccide da vivo e anche da morto

Il tocco della Medusa di Jack Gold, con Lino Ventura, Richard Burton, Lee Remick, Harry Andrews, Marie Christine Barrault, Gordon Jackson. Dal romanzo di Peter Van Greenaway. Usa-GB, colori. Cinema Olimpia.

E' possibile far precipitare un Jumbo con la forza della volontà, distruggere una cattedrale con un cenno degli occhi? Lo scrittore inglese John Morlar (Richard Burton) ha questi [illegible] ventosi poteri. E li esercita massicciamente, mescolando vendette personali, rabbie moralistiche, ribellione sociale. Un'autentica macchina da catastrofi. Dopo il successo dell'Esorcista, il cinema ha scoperto lo spazio proficuo dell'inconscio, del metapsichico. Paure antiche e nascoste, fuga dal reale, fiducia in poteri dell'uomo finora sconosciuti, gusto alla moda per il fantastico, si fondono.

La storia di John Morlar, ricavata dal romanzo di Peter Van Greenaway, comincia con la sua morte. Mentre lo scrittore sta seguendo alla tv le fasi di un allunaggio, una figura misteriosa entra nella stanza e lo colpisce, ripetutamente, alla testa con una statuetta di Napoleone. Scatta il giallo: l'indagine è affidata all'ispettore francese Brunel (Lino Ventura), in servizio-scambio a Scotland Yard.

Perché qualcuno voleva eliminare Morlar? L'ispettore trova alla domanda una valanga di ragioni e risposte valide. Nella ricostruzione del personaggio il detective viene aiutato da una psichiatra (Lee Remick), presso la quale lo scrittore cercava spiegazioni del terrificante, satanico potere, e conforto per l'angoscioso complesso di colpa.

Fin dalla prima infanzia Morlar ha avuto opportunità di verificare tragicamente la forza distruttrice del suo pensiero. La prima a subirne gli effetti fu una fantesca che infliggeva al bambino spaventosi racconti di punizioni celesti. Poi toccò ai genitori che lo trattavano con scarso affetto, ad un professore aguzzino, alla moglie adultera, al giudice che durante la sua professione di avvocato gli condannò un imputato innocente.

Il racconto fila via di tragedia in tragedia, di catastrofe in catastrofe. Tra le ultime, minacciate ed eseguite, il fallimento della missione lunare e la distruzione della cattedrale di Minster, affollata per un ringraziamento da tutti i rappresentanti del potere politico, economico, militare e religioso. Morlar colpisce per punire secondo un privato codice di moralità e giustizia.

Si può uccidere l'uomo ma non la volontà. Anche dopo la morte fisica, infatti, il cervello dello scrittore continua a lavorare intensamente continuando la catastrofica opera di risanamento. Chi lo aveva colpito la prima volta tenterà ancora di fermare la sua mente. Lo stesso poliziotto, che durante l'indagine ha scoperto e conosciuto la mostruosa potenza della vittima, cercherà disperatamente di neutralizzarla. Invano.

Parapsicologia, telecinesi, psicocinesi: il disorientato ispettore Brunel abituato a crimini con assassini e moventi comuni stenta a decifrare ed afferrare la verità di un caso che si colloca in spazi fuori della realtà. Gli servirà come sostegno il principio del «sospetto ragionevole».

Jack Gold ha saputo costruire un film di tensione e suspense suggestive. La struttura narrativa è solida. I personaggi segnati con efficacia, drammatica e inquietante. Il meccanismo dell'irrazionale è dosato con sapienza e finisce col catturare anche lo spettatore più disincantato. Lo spettacolo funziona. In alcuni momenti il regista, sospeso tra il filone esorcistico e quello catastrofico, indulge al secondo e, specie nel finale, qualche effettaccio di troppo gli prende la mano (il crollo della cattedrale con immancabile massacro). Lino Ventura e Lee Remick confermano il livello professionistico della loro recitazione; Richard Burton appare cupo e corrucciato come se avesse già saputo sul set che nella notte degli Oscar gli avrebbero preferito Richard Dreyfuss. **s. c.**

Anche Olmi va a Cannes

ROMA — Proseguono i «viaggi lampo», e misteriosi, di Gil Jacob direttore del Festival cinematografico di Cannes, impegnato nella ricerca di buoni film da presentare nell'ambito della rassegna della Croisette che si terrà dal 16 al 30 maggio. Finora, per quanto riguarda i film ammessi in concorso per la Palma d'Oro (vinta lo scorso anno dai fratelli Taviani con «Padre padrone») sono stati ufficialmente selezionati soltanto cinque titoli: «Coming Home» di Hal Ashby (Usa), «Pretty Baby», film americano del francese Louis Malle, «An unmarried Woman» (Una donna tutta sola) di Paul Mazursky (Usa), «Ai no borei» (L'impero della passione) di Nagisha Oshima (Giappone) e «Ciao maschio» di Ferreri.

Gil Jacob [illegible] una decina di giorni di completare il cartellone, intanto l'altro ieri è stato a Roma dove ha visionato parecchi film italiani tra i quali «L'albero degli zoccoli» di Ermanno Olmi, «Così come sei» di Alberto Lattuada (con Marcello Mastroianni e Nastassia Kinski), e «Primo amore» di Dino Risi (con Tognazzi e la Muti).

Se sarà confermata la selezione di Olmi saranno cinque le opere della Rai ammesse nelle rassegne del festival di Cannes. Il film di Memè Perlini, «Grand Hotel des Palmes» ispirato a Raymond Roussel (poeta surrealista francese degli Anni 30) inaugurerà il 17 maggio la rassegna «Un certain regard» riservata alle opere prime, rassegna che proporrà anche l'ultimo film di Nanni Moretti «Ecce bombo». Inoltre la Rai alla «Quinzaine des Réalisateurs» sarà presente con «Vecchi e giovani» di Marco Leto (tratto da un romanzo di Pirandello), «Maternale» di Giovanna Gagliardo con Carla Gravina e «Il ritorno di Casanova» di Pasquale Festa Campanile, con Giulio Brogi nella parte di Casanova. **o. b.**

Novità dell'industria discografica

Ritorna la voce della Callas

Una serie di opere, da "Medea" alla "Norma" e alla "Sonnambula"

Una cantante eccezionale quale fu Maria Callas, malgrado le sue sventure e la sua immatura scomparsa, ha avuto una grande fortuna: quella di essere vissuta in un'epoca che le ha permesso di consegnare al disco, e quindi al ricordo di tutti, la sua inconfondibile voce, durante l'arco completo della sua parabola artistica. Della Patti e della Malibran, per esempio, se ne parla soltanto; la Callas la sentiamo e potremo sentirla sempre. Un giusto riconoscimento, dunque, alla «Cetra» che ha pubblicato una nuova serie di opere registrate dal vivo alla Scala negli anni dal 1953 al 1956, quando la Callas furoreggiava come «primadonna» assoluta del grande teatro milanese. Fra questi melodrammi c'è quella Medea di Cherubini che proprio la cantante greca e Leonard Bernstein, l'insigne direttore d'orchestra americano, riportarono alla luce nel 1953 con straordinario successo; dopo tanti anni di oblio e che oggi forse, scomparsa la Callas, nell'oblio ritornerà, perché la parte di Medea è troppo drammatica e difficile per essere di repertorio comune.

Di questo nuovo gruppo si pubblicano dell'Opera live rinnovate nella veste grafica e ben presentate, fanno parte anche la Norma di Bellini e La vestale di Spontini, altre opere che hanno toccato con l'interpretazione di Maria Callas un livello artistico oggi non facilmente raggiungibile. Nella Medea cherubiniana la cantante è affiancata da Fedora Barbieri e dal tenore Gino Penno, che in quegli anni ebbe un periodo di buona popolarità. Nel «cast» della Norma — regista la Wallmann — figurano anche la Simionato (una grande Adalgisa) e Mario Del Monaco nel pieno dei suoi mezzi vocali. In La vestale ci sono Corelli, la Stignani e Rossi-Lemeni. Entrambi i melodrammi sono diretti da Antonino Votto. Ricordiamo che l'edizione di La vestale è quella curata in regia da Luchino Visconti il quale è presente anche in La sonnambula di Bellini diretta ancora da Bernstein in cui la Callas è affiancata da Cesare Valletti, l'«erede» di Tito Schipa.

Citiamo ancora un grande Barbiere di Siviglia diretto da Carlo Maria Giulini, con Gobbi, Alva, e Rossi-Lemeni; Il trovatore di Verdi con il baritono Tagliabue, Ebe Stignani e Gino Penno; e infine l'Andrea Chénier di Giordano, dove, insieme alla Callas, cantano Del Monaco e Protti. Anche queste due ultime opere sono dirette da Antonino Votto. Maestri del coro altri due nomi celebri: Norberto Mola e Vittore Veneziani. Il periodo d'oro della Scala è dunque tornato, per la gioia degli appassionati, in un prezioso gruppo di dischi.

Un breve cenno infine sulla nuova collana economica «Classica 3000» della stessa casa torinese: tra questi microsolco, oltre ad esecuzioni di grandi interpreti, si possono trovare incisioni affidate a interpreti dell'Europa orientale, poco noti in Italia, ma tutti di notevole valore artistico. Anche la tecnica d'incisione è molto buona. (l. v.)

Primavera è anche voglia di ballare

Primavera è voglia di ballare. Con più d'un terzo dei 300 miliardi che girano tra industria del disco e sale da ballo, il «liscio» mantiene un grosso volume d'affari, soprattutto in Romagna (a Reggio Emilia è nata addirittura una casa discografica con produzione esclusiva di liscio). Due Lp ricreano il clima e la festa della balera: *Complimenti*, che con il sottotitolo polemico «La vera Romagna folk» raccoglie la *performance* del Gruppo Ivan Novaga e la voce modulata di Armando Savini, e *Dal Monferrato*, che con i valzer, le polke e le mazurke di Nando Francia [illegible] dimostrare che comunque si può far liscio, e bene, anche fuori dalla «patria» di riviera.

Se invece si cercano gli scuotimenti e la frenesia della discoteca, ci si muove subito bene con *Milk Shake*, un «gigantone» a 45 giri che raccoglie in versione discomusic (lire 3000, etichetta Derby) una buona mescolata dei maggiori successi dei Rolling Stones; oppure si segue *Gastone Parigi* che rivisita [illegible] la sua vecchia tromba celebri *hit* della musica leggera internazionale (da «My Way» a «Feelings» o «Black is Black») ma in un discomusic, diciamo così, un po' all'italiana. Assai apprezzato in Usa e Inghilterra, arriva ora anche da noi il *Keep it Up*, inciso per la London dal quintetto di colore degli Olympic Runners: il senso del ritmo e il gusto degl'impasti sonori ne fanno uno dei prodotti più validi di questo genere, ritrovando sempre la matrice del *soul* al fondo della vitalità scatenata del [illegible] elettrico. Ancora discomusic con Lara Saint-Paul e il suo Lp *Sappho Music*: sono i brani che accompagnarono una «storica» serata del Palasport milanese, quando gli assonnati ciclolili lasciarono perdere i [illegible] giornali e dedicarono tutto il loro spirito alle coreografie lesbiche in corso sul prato; nessuno, forse, badò troppo alle musiche che davano il ritmo al contorcimenti delle ballerine, ed eccole ora qui, con i loro lucidi arrangiamenti di Bill Conti e Quincy Jones. Buon sogno.

* *

Quanto fa quattro per sette?, e otto per nove? I terrori delle tabelline sui banchi di scuola ce li ricordiamo ancora tutti. Ma Corrado (il santone della domenica in famiglia) e il Coro dell'Antoniano (quello dello Zecchino d'oro) cercano d'aiutare gli scolaretti d'oggi con *Conta e canta*: sono cinque dischetti a 45 giri, con ciascuna facciata dedicata a uno dei numeri della famigerata tavola pitagorica. Aiutati dalle canzoncine e dalle domande bonarie di Corrado (che si possono seguire attraverso un quadernetto con i testi), imparare i numeri e le moltiplicazioni diventa un giochino facile facile. O no?

* *

Diventato celebre con *Rebel*, che voleva in qualche modo recuperare il fascino e l'immagine di James Dean, il cantante inglese John Miles ha poi continuato una sua strada personale, confermandosi rockman di qualità, dotato di buone misure ritmiche e d'una chitarra elettrica «ben temperata»: l'uscita del suo ultimo album *Zaragon* coincide con una *tournée* europea che già in Inghilterra ha fatto una serie di «esaurito»: probabilmente lo vedremo anche in Italia. Un altro disco per i giovanissimi (di musica cioè molto scandita, di presa immediata) tra il rock e il pop più soffice è *The Sweet Sound*, che impegna con il piano di Bill Pursell la Nashville Band, una trentina di elementi che suonano di tutto, dall'arpa al violoncello, dai tromboni al corno inglese ai violini e alla batteria. Ideale come musica scacciapensieri. Ai più imberbi si rivolge anche il cantautore francese Frédéric François, ma cerca quelli più sensibili, alle prime storie d'amore: il suo Lp *San Francisco* raccoglie brani delicati, ricchi di *spleen*, costruiti su melodie teneramente levigate.

* *

Gran mattatore, istrione e clown disincantato, Gigi Proietti sta conquistando i teatri con il suo «A me gli occhi, please», due ore di spettacolo senza risparmio e con molti ammiccamenti. L'intero lavoro è stato ora raccolto in un doppio album della Rca con il titolo di *Luigi Proietti dal vivo*: la registrazione ha la vitalità e lo scintillio delle cose fatte «in diretta», e consente una verifica più meditata delle grandi capacità espressive di Proietti, dotato d'un registro di voci che oggi ha pochi confronti sulla nostra scena (e anche tra molti cantanti, pure di successo). A suo modo, anche *True to Life* è un recupero teatrale: la *tournée* di Ray Charles è stata molto breve, e ha potuto accontentare (e qualche volta irritare) solo una parte della sua grande schiera di *aficionados*. Il disco della Decca lo vede al meglio della forma, nella comica tranquillità della registrazione in studio, alle prese con alcuni pezzi celebri, da Gershwin a Rogers e Hammerstein, fino ai Beatles di «Let it Be», il re del soul conferma qui il diritto alla sua giusta fama. (m. c.)

Manifestazioni

Pro Cultura Femminile — Oggi alle 17, in corso Vittorio Emanuele 101-A, secondo concerto di «Tutta la musica per violino e pianoforte di Beethoven».

Anno Internazionale del Fanciullo — E' il tema del Convegno del Soroptimist-Club Piemontesi che si terrà domani dalle 10 alle 17, all'Hotel Jolly Ambasciatori.

Cinema giovani — Al cinema Arco, domattina alle 10, anteprima del film di Archie Mayo «Una notte a Casablanca» nel quadro del programma Cinema Giovani, organizzato dal Comune con le Associazioni gestori e distributori cinematografici. Ingresso a posto unico 500 lire.

Cineproposta '78 — Per iniziativa del Circolo Giovanile Monterosa, stasera alle [illegible] al cinema Monterosa (v. Brandizzo 65): «Ode a Billy Joe» di Baer.

Circolo Garibaldi-Arci — Stasera alle 20,30 al Circolo Garibaldi-Arci in via P. Giuria 58, serata di «Caffè concerto» con i gruppi musicali Ragtime Ensemble (diretto da G. Cavicchioli), Peppino e Guido (country-blues). Presenta Fabrizio Salvi.

Il classico "giallo,, di Agatha Christie alla sala Valentino del Nuovo

La "Trappola per topi,, è già scattata cento volte

Gli attori del Teatro delle Dieci hanno festeggiato la 100ª replica della «Trappola»

TORINO — La «Trappola per i topi» è scattata per la centesima volta poco prima della mezzanotte di giovedì al teatro Nuovo, nella sala Valentino. Cento giorni di repliche torinesi contro i 26 anni dell'ormai mitica edizione londinese; certo, il paragone è audace; ma Agatha Christie ha trovato in questa Torino più fredda e compassata della sua Londra un'accoglienza non disprezzabile. Mouse trap è il primo testo che raggiunge un numero di repliche tanto alto, superato solo qui l'anno scorso al teatro Erba, da un Farassino che giocava in casa.

Partita quasi in sordina la vigilia di Natale in una sala che può ospitare 250 persone, Mouse trap si avvia verso le diciottomila presenze, con un incasso che — a gran fatica — gli organizzatori confessano essere intorno ai quaranta milioni («Ma ci sono tante, tante spese...»). Protagonista, la cooperativa del Teatro delle Dieci con la regia di Adolfo Fenoglio, che ha portato il «giallo» in numerosi teatri del Piemonte e per cinque giorni anche al Ridotto di Venezia, dove ha registrato l'incasso più alto del teatro. E ora, molte altre città hanno invitato la compagnia per la prossima stagione: la «trappola», dunque, funziona.

La storia, è il più classico dei gialli, con una struttura insieme semplice e avvolgente e tutte le formule-chiave della grande Agatha Christie. Otto persone si trovano in una pensione a trenta chilometri da Londra, isolata da una bufera di neve. Qualcuno viene ucciso; fra gli ospiti c'è l'assassino. L'arrivo di un sergente di Scotland Yard, con gli sei, non vale a scoprire il colpevole, gli ospiti non danno collaborazione. Si montano le trappole, le situazioni si rovesciano, e infine viene fuori il colpevole. Riassunto necessariamente stringato per la necessità di non svelare nulla di «compromettente», di lasciare intatta la suspense, zucchero e marmellata del giallo; da ventisei anni, al termine della rappresentazione il cast londinese, raccolti gli applausi di indigeni e stranieri, prega in coro: «Please, don't tell your friends who's the murder» («Per favore, non dite ai vostri amici chi è l'assassino»), e la regola va rispettata anche qui.

Regola che finisce per limitare il colloquio con gli attori, alla vigilia della centesima replica. Sono tutti sul palcoscenico, seduti sulle poltrone della pensione che fra qualche minuto diventerà teatro dell'omicidio. Scherzano sull'anniversario: vorrebbero offrire «un morto in più» al pubblico per l'occasione, oppure «distribuire pezzetti di formaggio» in onore dei loro topi. Flavio Michieli, nel «giallo» il misterioso italiano Parravicini, ha pensato alle bottiglie «per un brindisi dopo lo spettacolo»; per lui è tutto più significativo, perché durante le repliche gli è nato un figlio («maschio, con delusione dei colleghi che volevano una "Agatha"»). Franco Vaccaro, il diffidente padrone della pensione, lamenta con Anna Marcelli, che impersona sua moglie, che per cento sere non si è «mai potuto sedere un minuto», perché la sua parte lo vuole in piedi. Anna Bolens, la brava attrice che fa la donna magistrato «autoritaria e complicatole», confessa di sentirsi a suo agio nel fare la cattiva: «Si vede che, nel profondo, sono cattiva davvero». Come si sente il morto (o i morti) a morire cento volte di seguito? Nessuno risponde, se no il segreto sfuma.

Cento repliche sono una noia per la compagnia? No, dice il regista Fenoglio, perché il pubblico cambia, e le reazioni sono sempre diverse. «Ogni sera, la gente "sceglie" un assassino e accompagna lo svolgimento con commenti a voce alta. Poi le maschere, nell'intervallo, ci dicono: "Stasera ce l'hanno con il tale"». *Particolare significativo: il pubblico si sta abituando ad arrivare puntuale, cosa che a teatro non è poi tanto frequente.* «Ma un giallo bisogna vederlo dall'inizio». *La trappola scatterà ancora ogni notte, fino al trenta aprile.* **m. ve.**

"Italia: ultimo atto?"

Tre terroristi e un attentato

Italia: ultimo atto? di Massimo Pirri, con Luc Merenda, Lou Castel, Marcella Michelangeli, Andrea Franchetti. Drammatico a colori. Italia 1977. Cinema Capitol.

Un film sul terrorismo armato, quindi di innegabile attualità e che, attraverso una storia di violenza giovanile, pare proporsi l'indagine, la ricerca delle cause più profonde per cui si è approdati, in certe frange di contestazione, alla aberrante logica della P. 38.

Sono tre gli «scontenti» che, seguendo i deleteri impulsi dell'eversione, diventano maturi per l'esecuzione materiale d'un attentato al ministro dell'Interno e alla sua scorta armata: un caporeparto frustrato dal proprio monotono impegno professionale in officina; un altro giovane, diversamente complessato, che con cinica arroganza pregusta il sanguinoso risultato dell'imboscata; e, infine, l'inflessibile ragazza d'estrazione alto-borghese che si ritiene debba essere la componente femminile, provata e convinta, di qualsiasi commando brigatista.

All'ultimo l'organizzazione che ha predisposto l'attentato mira a differirlo, ma gli esecutori non vengono meno all'incarico affidatogli, scatenando con il gesto delittuoso l'inevitabile repressione. Pur girato nello scorso anno, il film di Massimo Pirri, già regista di Calamo, si aggancia ad una realtà tanto tragica quanto recente, prospettata soprattutto nell'esplicita sequenza di cui veri protagonisti sono i mitra puntati contro il rappresentante del potere costituito, e nella quale il più protervo degli attentatori sarà a sua volta abbattuto. Alla durezza delle immagini farà da conclusivo reagente una frase distensiva di Bertrand Russell, che non vorremmo fosse soltanto l'ammonitrice epigrafe finale d'un film. **a. v.**

Questa sera Noschese e telepatia

(u. bz.) Sulla rete 1, quinta puntata della rivista «Ma che sera», una rivista alquanto criticabile ma che fatalmente attira un grosso pubblico per il richiamo di Raffaella Carrà, Panelli, la Valori e in particolare di Alighiero Noschese con le sue caricature e imitazioni; a parte il fatto, ampiamente dimostrato, che la grande platea, di sabato, gradisce ed esige lo spettacolo di varietà, pare che in effetti «Ma che sera» stia registrando un indice di ascolto assai elevato.

Come un alto indice di ascolto deve avere, indubbiamente, «Indagine sulla parapsicologia» di Piero Angela. Ho sentito parecchia gente dire: «Io stasera non esco perché c'è la parapsicologia in tv». Nella puntata odierna, che andrà in onda prima delle 22, si parlerà di telepatia, chiaroveggenza, precognizione, psicocinesi; si parlerà delle «carte Zener» attraverso cui si può misurare, secondo alcuni, le proprie capacità extrasensoriali: saranno mostrati esperimenti di «visione a distanza» e un noto specialista in psicocinesi, il dott. H. Schmidt, dirà se è possibile influire col pensiero sul funzionamento delle macchine elettroniche.

Sulla rete 2, una tragedia elisabettiana, «Una donna uccisa con la dolcezza» (1603) di Thomas Heywood: famosa tragedia dell'epoca shakespeariana, che prospetta il caso di una moglie che, per essere stata infedele, viene crudelmente punita dal marito con la segregazione in un castello isolato dove non vedrà più i figli. Fra gli interpreti, Ilaria Occhini, Franco Branciaroli, Orso Maria Guerrini. La regia è di Sandro Sequi, le scene di Mischa Scandella. L'allestimento è stato realizzato negli studi di Torino.

Stamane, alle 10,15 torna a Radio due, dopo un'interruzione di circa due anni, «La corrida», diretta da Corrado.

Franco Branciaroli in «Una donna uccisa con dolcezza»

Alla tv

RETE UNO

12.30 Check-up
13.30 Telegiornale
17 — Giuliano Canevacci
17.05 Aprili sabato (c)
18.35 Lotto - Le regioni della speranza (c)
18.50 Speciale Parlamento (c)
19.20 Le isole perdute (c)
19.45 Almanacco (c)
20 — Telegiornale
20.40 Raffaella Carrà in: Ma che sera (c), spettacolo musicale di Boncompagni, Landi e Verde con Noschese Bice Valori e Panelli
21.50 Indagine sulla parapsicologia di Piero Angela - Telegiornale

RETE DUE

10 — Fiera per Milano e zone collegate
12.30 Il tesoro del castello senza nome (c), telefilm
13 — TG 2 - Ore tredici
13.30 TG2 - Bella Italia (c)
14 — Scuola aperta
14.30 Giorni d'Europa (c)
17 — Tabù tabù
18 — Sabato due
18.35 TG 2 - Sportsera
18.45 Lotto - Buonasera con (c)
19.45 TG 2 - Studio aperto
20.40 Una donna uccisa con dolcezza (c), di Thomas Heywood, con Ilaria Occhini, Maurizio Gueli, Franco Branciaroli, Orso Maria Guerrini. Regia di Sandro Sequi
22.15 Lettera smarrita (c), telefilm - TG 2 - Stanotte

LA TV — di Ugo Buzzolan

Il profondo sonno di Monsieur Bovary

Quanto dorme il marito di Madame Bovary! Lo si porta ad una festa e, mentre la moglie si agghinda, lui si stende e schiaccia un pisolino; a tavola, ciondola per la digestione; in carrozza, per lo scuotimento si appisola; e dopo aver giocato a domino, [illegible] il [illegible] e ronfa. E' presumibile che lo stesso comportamento lo tenga anche in camera da letto trascurando altre attività naturali.

Guardando la seconda puntata di *Madame Bovary* si era portati a giudicare Paolo Bonacelli, che è il dottor Bovary, un po' caricato. Ma Bonacelli è un bravo attore e qui non fa altro che seguire una certa linea, spiccata ed evidente, che chiameremo di esplicazione dei personaggi e che comporta una coloritura di tipi in modo tale che nessuno nutra dei dubbi sul loro carattere: come Bonacelli è un perpetuo dormiglione, così i tremori e le timidezze di Carlo Simoni, l'innamorato Leon, non lasciano margine ad equivoci, e il farmacista Homais (Renzo Giovampietro) è chiacchierone e convenzionale al cento per cento, e il prete è un ottuso brav'uomo di campagna con aspetto da macchietta. In mezzo c'è lei, Emma, inquieta e dolente, e Carla Gravina dona a questa figura di piccola borghese di provincia un bel volto espressivo e una carica di partecipazione interiore.

Peccato che si sia voluto insistere sull'artificiosa trovata del processo. Dal banco degli accusati l'attrice è costretta a ripetere cose che aveva appena espresso recitando, e che tutti non potevano non aver capito. Una trovata che andava bene all'inizio, per ricordare il processo intentato a Flaubert, ma che poi bisognava eliminare del tutto. Comunque ieri, in quest'ambito di racconto che si preoccupa molto di essere chiaro a scapito di grandi voli registici e di risvolti più incisivi, la Gravina ha impostato bene una Bovary che anela all'evasione attraverso il distacco sdegnoso dal mondo che la circonda e che lei ritiene volgare, attraverso la lettura di romanzi passionali (parenti non lontani dei fumetti) e infine attraverso l'unico sbocco che le si prospetta, una relazione extra-coniugale. E' una donna che non riesce a combattere contro la realtà, che vive di sogni, e che però ha un momento di lucido pensiero sulla condizione femminile.

Nel romanzo il passo è esplicito nel punto in cui si parla dell'imminenza del parto: «*Desiderava un maschio; sarebbe stato grande, [illegible] e bruno, lo avrebbe chiamato Georges, e in quest'idea di avere un figlio, non una figlia, vagheggiava la rivincita su tutte le sconfitte del passato. Un uomo, almeno, è libero; può passare attraverso le passioni e i paesi, superare gli ostacoli, gustare le più remote felicità. Ma una donna è continuamente frustrata. Inerte e flessibile insieme, ha contro di sé le debolezze della carne come le schiavitù del codice. La sua volontà, come il velo del suo cappellino trattenuto da un cordone, palpita ad ogni vento; c'è sempre qualche desiderio che la trascina, c'è sempre qualche convenienza che la trattiene*». Nello sceneggiato vi si accenna appena, anche se la Gravina è abile nel dare intensità al breve passaggio che meritava maggiore risalto di più, e che qui è rappresentato da un rapido dialogo tra marito e moglie, con lei che tenta un'amara confidenza di poche parole e il marito che risponde goffamente «*Non ti capisco*»: episodio che non ha rilevanza e che si perde in un'atmosfera di generale ammorbidimento della storia, [illegible] di toni più patetici che tragici.

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Stanotte, stamane
10.35 Vaghe stelle dell'operetta
11.25 Una regione alla volta: il Veneto
12.05 Show down
13.35 Musicalmente
14.05 Verticale di 8
14.32 Europa [illegible]
15.05 Le grandi speranze
15.40 Rockoò
16.20 Prima la musica, poi le parole
17.10 Radiodramma in miniatura
17.35 L'età dell'oro
18.25 Schubert e l'Italia
19.30 Ascolta, si fa sera
19.35 Radiouno Jazz '78
20.10 Dottore buonasera
20.30 Quando la gente canta
21.05 Globetrotter
21.50 Contenuto d'un Continente
22.35 Recital di...

RADIODUE

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno
8.45 Toh! Chi si risente
9.32 Il caso Mauricius
10 — Speciale GR 2
10.12 La Corrida
11 — Canzoni per tutti
12 — Anteprima di Né di Venere né di Marte
12.10 Trasmissioni regionali
12.45 No, non è la Bbc!
13.40 Romanza
14 — Trasmissioni regionali
15 — Musica allo specchio
16.37 Operetta, ieri e oggi
17.25 Lotto
17.30 Speciale GR 2
17.55 Gran Varietà
19.50 Tutto è perduto! fuorché l'umore...
21 — Concerti diretti da Juri Aronovych
22.45 Tout Paris

RADIOTRE

Giornale radio: ore 6,45; 10,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55
6 — Quotidiana
7.30 Prima pagina
8.15 Il concerto del mattino
8.45 Succede in Italia
9 — Folkoncerto
9.45 Tutte le carte in tavola
10.30 Folkoncerto
11.30 Invito all'opera
12.45 Panorama italiano
13 — Musica per uno
14 — A toccare lo scettro del re
15.30 Dimensione Europa
17 — Il terzo orecchio
19.45 Rotocalco parlamentare
20 — Il discofilo
21 — Schubert e Schumann interpretati dal baritono Hiolski e dal pianista Larchwinski
22.15 Itinerari beethoveniani (1770-1827)
23.25 Il jazz

MONTECARLO

9 — Nel mondo di [illegible]
9.45 La Gorgone
11.15 Enogastronomia
11.45 Lo scarabeo d'oro
12.15 Awanaganana
13 — Un milione per riconoscerlo
14.15 Concorso R 5
15 — Hit Parade Radio
15.54 Disco sport 701
17.15 Quale dei tre
19.03 Musica per domani

Tv estere

SVIZZERA

Ore 16,45: Per i giovani (c); 17.35: Come Cenerentola (c), telefilm; 18.05: Scatola musicale (c); 19.10: Telegiornale (c); 19.45: Scacciapensieri (c); 20.30: Telegiornale (c); 20.45: Ballata romantica, film con Paul Henreid, Eva Kerbler. Regia di Willy Forst; 22.05: Telegiornale (c); 22.15: Sabato sport (c).

CAPODISTRIA

Ore 15.25: Calcio, Partizan-Buducnost; 19.30: L'angolino dei ragazzi (c); 20.15: Spazio aperto; 20.30: Telegiornale (c); 20.45: Al banco della difesa (c), telefilm; 21.35: L'Europa e il mondo, doc.; 22.25: Paolo e Francesca (c), film con Francesca Righini, Gérard Blain e Sammy Pavel, regia di Gianni Vernuccio.

MONTECARLO

Ore 17.45: Disegni animati; 18.55: Papà ha ragione, telefilm; 19.25: Paroliamo, telequiz; 19.50: Notiziario; 20: Ironside - A qualunque costo; 21: Trinità e Sartana figli di..., film di Mario [illegible] con Robert Widmark, Harry Baird; 22.35: Gli intoccabili; 23.25: Notiziario.

A Genova, per una iniziativa della Provincia

Spariranno le case dei «figli di nessuno»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — L'Ippai, l'istituto che per oltre mezzo secolo ha ospitato a Genova i cosiddetti «figli di nessuno», cioè i bimbi figli di ignoti, scomparirà. Lo ha deciso, in seguito alle leggi nazionali di riforma, l'amministrazione provinciale di Genova. E' assurdo, è stato il ragionamento degli amministratori, che in una provincia come quella di Genova, dove contro circa 2000 domande di adozione, nel 1977, sono nati soltanto 22 bimbi illegittimi, mantenere in vita vecchie strutture caritative, che non hanno più ragione di svolgere una funzione assistenziale, ormai superata anche come concezione.

L'edificio dell'Ippai, che è piuttosto imponente e che ha strutture sportive e assistenziali d'una certa dimensione, dovrà essere riattato per la collettività: i campi da gioco, le aule e tutte le altre caratteristiche peculiari dovranno essere messe a disposizione dei quartieri.

Il passaggio non sarà automatico perché la situazione è per il momento abbastanza complessa. Il numero degli assistiti, con l'accelerarsi delle pratiche di adozione e di affiliazione, è notevolmente calato: gli «illegittimi» ancora da collocare sono attualmente solo 18, ma si tratta di ragazzi sopra i quindici anni di età. «Non resta per loro — dice l'assessore all'assistenza Maria Grazia Daniele — che tentare, prima di inserirli in un lavoro produttivo, l'esperimento della casa-comunità, in modo da avviare un processo graduale di socializzazione».

La funzione dell'Ippai non era limitata ormai, ha spiegato l'assessore, al semplice ricovero dei figli di ignoti. Oggi l'istituto, o direttamente, o indirettamente, mediante il pagamento da parte della Provincia di «rette» ad altri istituti, assiste oltre duemila bambini e giovani, di diversa condizione. Oltre gli illegittimi, ci sono gli handicappati, ci sono i ragazzi abbandonati, per una serie di motivi, dalle famiglie di origine, ci sono gli audiolesi ed altri.

Per tutti costoro si è impostata una differente strategia di recupero. Si creano, tramite istituti laici e religiosi convenzionati, dei centri cosiddetti «territoriali», cioè quartiere per quartiere, sotto il controllo delle équipes medico-sociali [illegible]. Insomma, come ha spiegato l'assessore Maria Grazia Daniele, si cerca di tenere il più possibile il caso personale ed umano inserito nell'ambiente dove è nato e vive.

Asili nido, istituti di assistenza ma soprattutto le famiglie sono le nuove strutture attraverso le quali si cercherà di risolvere il problema dei bambini emarginati, al di fuori degli istituti-ghetto, come era avvenuto sino a ieri.

Gli sforzi maggiori, però, sono rivolti alla introduzione del sistema dell'affidamento del bambino ad una famiglia, in termini un po' diversi dall'adozione. Dice l'assessore: «Per i bimbi nati illegittimi, non ci sono problemi: in genere ormai vengono adottati, entro il compimento del terzo mese di età, specie se sono sani e non handicappati. La situazione più drammatica, invece, è quella dei bambini di fatto abbandonati dalla famiglia legittima, ma le cui madri, per una serie di complessi psicologici, non si decidono a concederne l'affiliazione ad altre famiglie. Questi bambini potrebbero essere invece, fuori del meccanismo dell'adozione, affidati a nuclei familiari che hanno più altri figli. La Provincia, la Regione e gli altri enti pubblici competenti potrebbero pagare la retta alle famiglie in questione. Qualche caso già affrontato in questa direzione ha dato risultati eccellenti. Soltanto trovo che le famiglie italiane non sono ancora mature per una soluzione del genere. Si crea sempre, prima o poi, un certo interesse, una possessività sul bambino».

Anche le «comunità» (quattro-cinque bambini o ragazzi più maturi, affidati ad assistenti sociali) stanno dando i primi risultati positivi: gli assistiti riacquistano fiducia ed il senso della vita, fuori delle mura dell'istituto-collegio. Ci vorrà comunque ancora qualche anno, prima di risolvere in via definitiva tutto il problema. «Stiamo chiudendo gli ospedali psichiatrici — ha detto il presidente della Provincia di Genova Rinaldo Magnani — e ora chiudiamo il vecchio Ippai. Sono decisioni choccanti per una provincia "chiusa" e difficile come Genova, dove i provvedimenti rivoluzionari sono considerati pericolose innovazioni. Le statistiche ed i risultati però sino ad oggi sono dalla nostra parte».

Paolo Lingua

Riuniti studiosi italiani e stranieri

Un convegno a Trieste per salvare l'Adriatico

TRIESTE — Sull'onda nera del disastro ecologico causato dalla petroliera «Amoco Cadiz» sulle coste atlantiche nei pressi di Brest, il laboratorio di biologia marina di Trieste ha organizzato un convegno di scienziati e di studiosi, che tratteranno i problemi del plancton, ossia l'elemento vitale dell'Adriatico. L'Adriatico era notoriamente mare privilegiato per speciale tasso di salinità, promiscuità di acque, presenza di correnti, ricchezza, varietà e squisitezza di fauna ittica, la più pregiata del mondo.

Ora sulle coste italiane ci sono tante fonti di inquinamento (raffinerie e industrie chimiche in modo speciale) da far temere seriamente per l'avvenire di questo mare. Trieste, che possiede il poco invidiabile privilegio di un capolinea dell'oleodotto internazionale, con presenze costanti di superpetroliere nel suo piccolo e chiuso e poco profondo golfo, sente in modo particolare il problema dell'inquinamento del mare. Non c'è quasi più pesce. Le colture di mitili sono precarie e i triestini debbono persino rinunciare ai bagni d'estate perché il mare non consente il tuffo a causa di impurità delle acque accertate dai ricercatori dell'Università di Trieste.

Non mancano le proteste e le polemiche, ma i politici non risolvono l'impasse. Si punta ora sulla scienza. L'incontro di Trieste vedrà la presenza di specialisti e ricercatori jugoslavi perché anche gli abitatori dell'altra sponda dell'Adriatico (sebbene da quelle parti non vi siano apprezzabili fonti di inquinamento) nutrono fondate preoccupazioni di estensioni di avvelenamenti anche alle loro acque territoriali, finora pure e trasparenti e popolate di pesci e crostacei. La Jugoslavia invia infatti 15 personaggi fra i più qualificati in materia provenienti da istituti di Dubrovnik (Ragusa), Spalato, Cattaro, Porto Rose, Strugnano e Rovigno, tutti collegati con le Università di Zagabria, Fiume e Lubiana.

Gli scienziati stranieri in queste due giornate di lavori confronteranno le proprie esperienze ed esiti di ricerche con gli elaborati dei loro colleghi italiani che saranno complessivamente una quarantina, appartenenti alle università o agli istituti di ricerca delle seguenti sedi: Trieste, Ferrara, Bologna, Parma, Fano e Padova, dieci dei quali saranno relatori ufficiali di temi già annunciati, tutti di palpitante attualità.

Il laboratorio di biologia marina di Trieste nato nel 1963 è retto da un consorzio per la sua gestione, al quale partecipano Comune, Provincia e Università di Trieste. Ha sede nei locali degli edifici [illegible] della Acega di Aurisina. Al laboratorio, diretto dal prof. Stricchi, accedono anche studiosi di università estere quali Salisburgo e Vienna, mentre sono state fatte richieste anche da parte di ricercatori di altre nazioni, Scozia e Canada in particolare, oltre che ovviamente da ricercatori italiani.

Il convegno avrà luogo al Parc Hotel Obelisco. I lavori si sono iniziati con una relazione del prof. Tomo Gamulin, del laboratorio di biologia marina di Ragusa (Dubrovnik) e un'altra del prof. Elvezio Ghirardelli, la cui fama di studioso ha largamente superato i confini nazionali, che tratterà «Plancton ed indicatori». I risultati di queste assise sono molto attesi non solo fra gli specialisti ma anche nel mondo economico, della pesca e del turismo.

Italo Soncini

REGGIO CALABRIA — Il pretore ha inviato comunicazioni giudiziarie al sindaco di Locri Dommico Speziali (dc), al sindaco di gerosa Giuseppe Fimognari (dc) e al sindaco di Siderno Giovanni Riccio (psi) per inquinamento. Secondo la denuncia, [illegible] venivano bruciati a «cielo aperto» i rifiuti solidi dei tre comuni e le ceneri gettate nel torrente a Fiumara.

Torna la speranza di "unire" la Sicilia al continente

Il grande ponte tra Scilla e Cariddi in un progetto di duemila pagine

Secondo il rapporto realizzato da 40 gruppi di studio la soluzione ottimale è di realizzare una campata unica lunga 3400 metri - Il costo dell'opera oggi sarebbe di 900 miliardi

REGGIO CALABRIA — L'idea di collegare con un gigantesco ponte la Sicilia e la Calabria non è tramontata. Il problema, dopo alcuni anni di silenzio, è stato riproposto dall'Aci di Reggio Calabria in un convegno che si è svolto al Parco Pentimele con un «Rapporto di fattibilità» di circa 2000 pagine. Il ponte, è stato detto, si può fare: occorreranno 900 miliardi di lire e sette anni di lavoro se lo si vorrà costruire a campata unica, qualcosa di più se si sceglierà la soluzione a due campate. Le ore lavorative, in entrambi i casi, ammonterebbero a 36 milioni, un contributo rilevante cioè al problema occupazionale delle due regioni, e soprattutto della Calabria i cui disoccupati sono aumentati di 20 mila unità alla fine del dicembre scorso, in seguito all'esaurimento dei fondi della legge speciale.

C'è una terza soluzione che è stata a lungo al centro di dibattiti negli anni scorsi e della quale si era fatto, tra gli altri, sostenitore l'armatore reggino Amedeo Matacena: lo Stretto potrebbe essere attraversato da un tunnel, ma per poterlo ultimare occorrerebbero almeno 14 anni di lavoro.

Naturalmente, sia che si scelga la soluzione di superficie sia che si opti per quella sottomarina, occorrono i soldi e 900 miliardi non sono una bazzecola. Per ottenerli non c'è che l'intervento pubblico e magari qualche ardimentoso imprenditore privato.

Il consigliere di Cassazione Sebastiano Patanè, che al convegno di Pentimele ha parlato in qualità di presidente della commissione giuridica dell'Aci, se l'è presa con il governo, che ha abbandonato il campo dopo l'approvazione della legge 17 dicembre 1971, con la quale veniva prevista la costituzione di una società in cui maggioranza azionaria sarebbe stata assunta dall'Iri. «A distanza di sette anni — ha affermato il dott. Patanè — non è stato emanato il relativo regolamento di attuazione». Come a dire che sull'ambizioso progetto del ponte è caduta una fitta coltre di polvere. Eppure, sia l'Anas che le Ferrovie, che avrebbero dovuto far parte della società, il loro dovere lo hanno puntualmente compiuto stanziando subito due miliardi e mezzo a testa. La latitanza è stata soltanto del governo, spaventato probabilmente dal costo complessivo dell'opera.

Adesso il «ponte» più lungo del mondo (3400 metri) torna d'attualità. Per progettare questo collegamento, hanno lavorato 80 istituti nazionali ed esteri, 40 gruppi di studio. La soluzione ottimale, secondo il «Rapporto di fattibilità», è quella del ponte a campata unica: è stata in questo caso tenuta presente la pericolosità delle fondamenta in mare per costruire il pilastro centrale necessario per le due campate. Il ponte ad una sola campata sarebbe anche più elastico e neutralizzerebbe meglio l'impatto dei venti, oltre che gli effetti delle scosse telluriche che da queste parti sono piuttosto frequenti.

«Con questo rapporto — ha detto il prof. Gianfranco Gilardini, amministratore delegato del Gruppo — noi abbiamo fornito tutte le risposte più esaurienti agli interrogativi connessi alla realizzazione del ponte». L'opera non sarà un monumento inutile e mostruoso, per convincersi della sua utilità basterà pensare alla produzione agrumaria siciliana, che spesso raggiunge con difficoltà le zone del Centro-Nord cui è destinata, e al turismo in quanto sarebbero richiamati nel profondo Sud milioni di ospiti attratti proprio dal ponte gigantesco.

Ci sono anche interessanti previsioni di traffico. Nell'anno di apertura dovrebbero attraversarlo almeno dieci milioni di persone, a bordo di 500 mila autovetture, di 150 mila autotreni. Nel Duemila i passeggeri salirebbero a 30 milioni, le automobili a un milione e gli autotreni a 500 mila. A conti fatti, 2500 persone ogni ora, tre automezzi al minuto. Il che significa che l'ammortamento della spesa richiesta per la sua costruzione, poiché è ovviamente previsto il pedaggio, avverrebbe in tempi molto brevi.

Elio Fata

Negligenti i due bancari che diedero 80 milioni al presunto brigatista?

GENOVA — La magistratura dovrà valutare se hanno commesso qualche negligenza i due dirigenti della sede genovese della «Banca Popolare di Novara» che lunedì mattina, avvicinati in ufficio e minacciati da un sedicente brigatista rosso, gli hanno consegnato 80 milioni.

In particolare, la procura della Repubblica di Genova si interesserà del ritardo di parecchie ore con cui i due dirigenti — il direttore e il condirettore della banca — hanno denunciato l'episodio alla polizia. Per giustificare questo ritardo, i funzionari hanno spiegato di aver voluto rispettare fino in fondo le consegne del sedicente brigatista, che aveva appunto ordinato di aspettare alcune ore prima di andare in questura.

Il «comportamento omissivo» dei due dirigenti è stato stigmatizzato nel rapporto sulla vicenda che proprio stamane la polizia ha presentato alla magistratura: in base a questo, la procura ha ora deciso di vagliare la posizione dei funzionari.

L'uomo, vestito in modo elegante, si era presentato lunedì mattina negli uffici della «Banca Popolare di Novara» ed aveva ottenuto di incontrare il condirettore. «Sono delle *Brigate rosse* — aveva detto al funzionario mostrando il calcio di una pistola infilata nella cintola dei pantaloni — *dovete darmi 80 milioni se non volete che le vostre famiglie passino dei guai*». Si era poi fatto accompagnare nell'ufficio del direttore, al quale aveva ripetuto le minacce, ottenendo alla fine i soldi. Solo nel tardo pomeriggio, i due dirigenti avevano denunciato l'accaduto.

p. l.

PISA — Un giovane, Roberto Borromeo, di 21 anni, residente alla Spezia, è stato arrestato perché trovato in possesso di una bottiglietta contenente 3,2 grammi di cocaina, e 750 grammi di hascisc.

PONTEDERA — Alle 10,40 di stamani, il primo treno, l'8143, proveniente da Pisa e diretto a Firenze, è transitato sul nuovo ponte ferroviario che attraversa il fiume emissario, a Fornacette, in provincia di Pisa, dove il 10 marzo scorso avvenne il deragliamento del treno 2371. Nell'incidente morirono sei persone ed altre settanta rimasero ferite.

Domenica grande manifestazione

Gioiosa Ionica unita nella lotta alla mafia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

REGGIO CALABRIA — Gioiosa Jonica, il paese divenuto il simbolo della lotta che le forze politiche, sindacali e culturali democratiche e larghi settori della magistratura conducono contro la mafia, domani pomeriggio sarà tutta in piazza Vittorio Veneto accanto al suo coraggioso sindaco Francesco Modafferi, la cui sfida al potente clan degli Ursino è servita ad abbattere il muro della paura e dell'omertà e ad indicare alla Calabria quale debba essere la strada per sconfiggere questa terribile piovra che ne impedisce il processo di sviluppo.

I muri della cittadina, che si prepara alla grande manifestazione nel nome di Rocco Gatto, il mugnaio ucciso il 12 marzo 1977 per essersi ribellato alla mafia, sono tappezzati di manifesti: il comitato dei sindaci della fascia ionica, i sindacati, i partiti vi sottolineano il significato di questa nuova giornata di lotta alla quale interverranno il presidente della Camera on. Pietro Ingrao, i parlamentari calabresi, la Regione con il presidente della giunta, Aldo Ferrara, e del consiglio, Consalvo Aragona.

«*La presenza dell'onorevole Ingrao* — dice il manifesto fatto affiggere dalla Federazione unitaria Cgil, Cisl e Uil della Regione Calabria — *conferisce solennità all'evento e simboleggia la solidarietà e la determinazione di tutte le forze sinceramente democratiche del Paese per stroncare un male cui non può essere più concessa tregua*». Tra le adesioni più significative anche quella del presidente della fondazione «Cristina Mazzotti», la ragazza sequestrata e uccisa dalla mafia calabrese.

Il sindaco Francesco Modafferi non è più solo in questa difficile battaglia. Gioiosa, e i Comuni di questo tratto meridionale della costa ionica reggina, non hanno più paura. «*E' un momento importante* — dice il sindaco —: *stiamo scrivendo tutti insieme una pagina decisiva in questa nostra Calabria che per poter uscire dal suo lungo isolamento deve vincere anche questa battaglia*».

Sembra davvero molto lontana quella drammatica domenica di novembre del 1976 quando alcuni mafiosi del clan degli Ursino, per onorare il loro capo rimasto ucciso il giorno prima in un conflitto a fuoco con i carabinieri, impedirono con le armi in pugno lo svolgimento del mercato nella piazza principale del paese. Rocco Gatto fu il primo a ribellarsi e denunciò gli autori del raid mafioso. Pagò con la vita il suo coraggio, ma l'esempio non è stato dimenticato. Francesco Modafferi lo ha raccolto, ha lottato contro la «'ndrangheta» della zona, anche quando ha temuto di essere rimasto solo.

Domani in piazza, in mezzo alle migliaia di persone che arriveranno da tutta la zona, ci sarà la Calabria che non ha più paura della mafia ma coglie questa occasione per dire no anche al terrorismo politico che è già pericolosamente presente in questa regione.

Milano: le storie angosciose di 2 ragazzi morti per droga

Uno, 17 anni, è spirato in un albergo dove era stato ospitato da un amico; l'altro, 21 anni, nel bagno di casa sua: aveva ancora la siringa in mano

MILANO — Oltre a Giovanni Caporale — il ragazzo di 17 anni morto per una dose troppo elevata di eroina all'alba del 13 scorso — un altro giovane è rimasto vittima della medesima droga: Claudio Mazzocchi, di 21 anni. E' spirato lunedì scorso, ma lo si è saputo solo giovedì sera. Dal '74 a oggi, altri ventisette erano già morti per la medesima ragione: ufficialmente dichiarata nei referti. Secondo il parere di esperti tuttavia, è verosimile arguire che un certo numero di ulteriori vittime ci sia stato, sempre per droga, ma che parenti, amici, conoscenti, siano riusciti a tenere nascosta la vera ragione della loro fine.

Claudio Mazzocchi, via Poerio 16, padre impiegato, madre casalinga: genitori affettuosi, intelligenti (lo sapevano che si drogava, avevano cercato di farlo curare, più volte, ricorrendo a psicologi, a medici, persino a ricoveri in ospedale), solleciti, angosciati. Lunedì sera Claudio rientra con l'aria stravolta, si chiude in bagno e non ne esce. La madre lo sa che si sta «bucando». Sgridarlo, compatirlo, minacciarlo? A cosa servirebbe? E' una lunga storia ormai, sono trascorsi anni, in tentativi inutili. Così, fa l'unica cosa che le è possibile: cioè nulla, aspetta. Ma il silenzio si prolunga, la donna entra in bagno: il figlio è morto, disteso nella vasca, con in mano stretta sulla siringa.

«*Era un ragazzo come tanti*»: è il sentimento unanime. E la tragedia è proprio tutta qui. Niente di particolare, niente di speciale. Dicono: studiava, tempo fa con impegno, poi sempre con minore impegno; aveva una ragazza, certo, ma po' andavano d'accordo, un po' litigavano; anche a drogarsi aveva cominciato «*come tutti*»; cioè con la marijuana, con il «*fumo che tanto non fa male*».

Ma tutti quelli che arrivano all'eroina hanno di regola iniziato con il «fumo». Stessa identica storia — ma con il dramma dell'immigrazione sullo sfondo — per Giovanni Caporale. Figlio di venditori ambulanti pugliesi, trasferiti a Milano da vent'anni, sei fratelli, nessuno dei quali ha terminato la scuola che le nostre leggi definiscono «dell'obbligo».

Una vita che si svolgeva per alcune ore a fianco del padre, dietro alla bancarella, e, per il resto del giorno, in strada, in giro per i bar. Però Giovanni dell'eroina aveva paura: fino a quella tragica notte l'aveva rifiutata. Poi, mercoledì sera, ha incontrato un amico, Roberto Fruscio, anche lui immigrato, anche lui senza un lavoro, senza una famiglia, senza un interesse, senza un futuro. E' eroinomane, da cinque anni.

Da due mesi Roberto abita in un piccolo hotel; i suoi sono tornati al Sud, forse definitivamente e lui è rimasto solo. S'incontrano, nessuno dei due va da nessuna parte: è il motivo per cui rimangono insieme. Vanno in albergo e alle quattro di mattina Giovanni è morto, sull'avambraccio c'è il segno di un'iniezione, sotto il letto c'è una siringa. Arrivano i poliziotti, perquisiscono la stanza e il cadavere; nelle tasche trovano delle cartine per l'hashish. Roberto Fruscio finisce in questura, interrogato dal magistrato di turno, il sostituto procuratore dottor Marra. Non è uno spacciatore, è un'altra vittima.

Ornella Rota

Ancora bloccati tre traghetti a Genova

GENOVA — Nella tarda serata di ieri erano sempre bloccati in porto a Genova i tre traghetti della «Tirrenia», «Pascoli», «Leopardi» e «Staffetta Tirrenica». Gli equipaggi, in assemblea, hanno impedito che le prime due unità salpassero per Porto Torres e la terza per Barcellona.

I marittimi, sono scesi in agitazione perché contestano le tabelle sugli straordinari applicati dalla società. A questa polemica si aggiunge un generale stato di disagio, legato alla prossima «liquidazione» di fatto della flotta Canguri da parte della società proprietaria, la finanziaria «Bastogi».

Nell'agitazione dei marittimi è entrata anche una certa animosità nei confronti delle organizzazioni sindacali confederali che hanno cercato di risolvere la vertenza, senza ricorrere alla drastica misura del blocco dei traghetti. All'assemblea di ieri, infatti, non hanno preso parte dirigenti della federazione unitaria marittimi Cgil, Cisl e Uil.

Arriva finalmente sugli schermi il più grande film mai girato nelle profondità marine

PERICOLO NEGLI ABISSI

Dopo due anni di riprese in tutto il mondo, Bruno Vailati ci presenta il suo film più violento ed eccitante

Bruno Vailati, da noi intervistato in ordine alla sua ultima realizzazione cinematografica, ci ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«"PERICOLO NEGLI ABISSI" si differenzia nettamente dalla mia recente produzione cinematografica, e segna una svolta decisa dei miei interessi e del mio stile.

«"UOMINI E SQUALI" era la storia dello squalo protagonista assoluto, mentre l'uomo non era che l'antagonista. "CARI MOSTRI DEL MARE" vedeva ancora una volta alla ribalta animali marini reputati pericolosi, a confronto con l'uomo, ancora una volta in veste di antagonista. "PERICOLO NEGLI ABISSI" è una storia di uomini e di donne che, ogni giorno della loro vita, devono affrontare il mare per la loro stessa sopravvivenza. Si esce quindi dalla formula del documentario naturalistico, per adottare quella del film inchiesta, che descrive, rivela ed eventualmente denuncia situazioni altamente drammatiche che si verificano, o potrebbero verificarsi, in qualunque momento e negli angoli più disparati della Terra. Ancor oggi c'è chi deve affrontare quotidianamente i rischi di un lavoro in mare, e il film ne è la storia. Una storia di uomini e di donne, con tutti gli sviluppi drammatici che discendono dalla loro particolare condizione.

«In questo quadro, c'è evidentemente un maggiore spazio per la fantasia, l'invenzione, la creatività. Ho rinunciato alla tentazione di realizzare un film di informazione o di denuncia, per lasciare posto all'eccitazione, alla provocazione, all'emozione: in una parola, alla spettacolarità, e questo non solo per ovvie considerazioni ma anche per il mio legittimo desiderio che il mio messaggio varchi la cerchia di un pubblico più o meno specializzato, e raggiunga la fascia più vasta possibile di spettatori».

***

Il film è stato realizzato in località lontane e poco accessibili, dal Giappone alla Polinesia, alla Grande Barriera di Corallo in Australia, al Mar Rosso, dovunque uomini e donne sono impegnati in attività rischiose in ambiente marino. Vedremo al lavoro le Amasan, le tuffatrici nude del Mar del Giappone, esposte alla selvaggia aggressione di squali antropofaghi; i corallari di Sardegna, al lavoro a 100 metri di profondità, dove due draghi, l'embolia e la narcosi, sono in agguato, pronti ad annientare chi insegue un illusorio sogno di ricchezza raccogliendo i preziosi rametti color sangue; i tuffatori polinesiani che raccolgono le ostriche da madreperla, eseguendo decine di immersioni quotidiane a venti, trenta metri, finiscono per accumulare tempi di permanenza in profondità che richiederebbero la decompressione, cosa che non possono fare e di cui comunque non sanno nulla.

A lungo andare sono vittime di un male che li fa muovere e camminare disordinatamente, come ubriachi. Un nome buffo e crudele li qualifica: «taravanà», che in polinesiano vuol dire «brillo», «pazzerello».

Sulla Grande Barriera c'è chi va a pesca commercialmente col fucile, poiché la ricchezza di quelle acque consente catture di uno, due quintali di pesce al giorno. Una pesca miracolosa, ma col rischio di richiamare i grandi squali antropofaghi, come la «morte bianca», e di finirne vittime.

Nelle Hawaii, durante un'eruzione vulcanica sottomarina, un subacqueo vulcanologo è investito e annientato dalla lava. Nell'Artico, due glaciologi sono travolti dal crollo degli icebergs. In Australia, due ragazze morsicate e uccise da serpenti marini. In definitiva, un film «catastrofico». Ma, anche se il mare raramente perdona chi si cimenta con esso, talvolta anche i più temibili fra i suoi abitatori si lasciano prendere dal fascino e dal buon garbo di chi li avvicina. Così, due ragazze in una delle Isole Sottovento, nei Caraibi, si producono in uno strip-tease dove hanno per partner volonteroso una murena gigante. E con questa nota lieve Vailati ha voluto concludere la sua movimentata inchiesta su quanti, uomini e donne, sfidano quotidianamente il PERICOLO negli abissi marini.

L. D. P.

Mille oculisti riuniti a Firenze

"Che malattia teme,,? La perdita della vista

Cinquantamila interventi chirurgici di cataratta ogni anno in Italia - Il male colpisce non solo durante la vecchiaia per diverse cause - Negli Usa la cataratta è seconda solo al cancro

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — Sono tanti mille medici oculisti a congresso, e se — come relatori — ci sono anche i massimi specialisti mondiali di oftalmologia si può star certi almeno di una cosa: la loro «visione» del problema scientifico sul tappeto non può essere che chiara, ampia, perfetta o quasi. Venuti da Stati Uniti, Svizzera, Francia, Giappone, Ungheria, Germania, Spagna, Brasile, Belgio, Australia, Sud Africa, gli specialisti delle malattie dell'occhio hanno accolto l'invito della Società italiana di Oftalmologia (presidente il prof. Malone, segretario generale il prof. Esente), organizzatrice del I Congresso sulla chirurgia della cataratta. Il tema congressuale non è limitato soltanto a questa affezione.

Relazioni, tavole rotonde e dibattiti saranno dedicati anche alle protesi endoculari (lenti piantate permanentemente nell'occhio), alle lenti a contatto di lunga durata (definite «bimensili», perché non c'è bisogno di rimuoverle per almeno sessanta giorni), ai trapianti sperimentali di cristallino intero (la lente naturale dell'occhio, che, quando si opacizza, perdendo trasparenza, menoma la visione).

«Ma nel mondo è pur sempre la cataratta — sostiene il prof. Esente — *una fra le più pericolose affezioni dell'occhio. Risulta al quarto posto nella graduatoria fra le cause di cecità, e colpisce, contrariamente a quanto si crede normalmente, non solo durante la vecchiaia ma in tutto l'arco della vita».*

Alcune informazioni sulla situazione epidemiologica. Sono sempre più frequenti le cataratte infantili e quelle in individui dai trent'anni in su, specialmente nella fascia dei 40-50 anni, non molto tempo fa considerate rare o eccezionali. Gli specialisti individuano, fra le cause di queste «nuove» cataratte, in primo luogo certi fattori ambientali artificiali (esposizione a radiazioni non ancora specificamente identificate), quindi le intossicazioni da medicinali (anche lente e inavvertite), soprattutto da cortisone e psicofarmaci, l'alimentazione inadeguata per eccesso o difetto, il diabete e certe malattie infettive nelle donne che da poche settimane hanno concepito, l'ereditarietà e i traumi oculari (fattori di rischio già noti, questi ultimi).

Il problema sociale della cataratta coinvolge due aspetti principali, afferma il prof. Esente: quello organizzativo, di reperimento di fondi e di strutture atte a combattere o ridurre la cecità, e quello organizzativo umano, e cioè del reperimento della *«man power»* sanitaria e parasanitaria che deve intervenire soprattutto nei Paesi sottosviluppati, dove, peraltro, quasi sempre si agisce in condizioni di estrema precarietà. *«Si pensi che solo in India, tanto per fare un esempio, ci sono oltre cinque milioni di ciechi a seguito di cataratte; è facile immaginare l'enormità organizzativa ed esecutiva del problema».*

Il prof. Maumenee, uno dei più noti specialisti americani, aggiunge: *«Non solo nei Paesi sottosviluppati il problema è drammatico. Negli Stati Uniti ogni anno ci sono circa mezzo milione di operazioni chirurgiche per rimozione di cataratte, e la cecità, come incidenza epidemiologica, è seconda solo al cancro. Quando l'istituto di statistica Gallup fece una indagine fra la popolazione per sapere quale fosse la malattia più temuta dagli americani, la risposta più frequente fu: "Una malattia che mi faccia perdere la vista". Perciò, si tratta di un problema che coinvolge non soltanto i medici, ma emotivamente l'intera popolazione. Oltre tutto, il fatto che la cataratta sia una causa di cecità curabile rende importantissimo questo congresso fiorentino».*

In Italia gli interventi chirurgici per cataratta sono circa cinquantamila l'anno, compiuti in trecento centri specializzati, ospedalieri, universitari e nelle case di cura private. Sono ancora pochi, per fortuna, gli specialisti che adottano una tecnica d'avanguardia (la facoemulsificazione), grazie alla quale l'opacità del cristallino viene frammentata e aspirata per mezzo di una sonda a ultrasuoni che permette una minima incisione chirurgica. L'inventore del metodo, l'americano Kelman, presente al Congresso, ha ricevuto parecchi strali critici. Il suo nuovo modo di operare (che ha consolidato la speranza di un intervento tendenzialmente ambulatoriale per la cataratta) dà, infatti, adito a notevoli perplessità: la permanenza nel bulbo oculare dello strumento chirurgico è di circa un quarto d'ora-mezz'ora, invece dei pochi secondi necessari con le altre tecniche; il danno della cornea e un trauma complessivo possono essere motivo di complicazioni post-operatorie piuttosto gravi e talvolta irreparabili.

Ma quanti sono in Italia, al di là dei cinquantamila operati ogni anno, i portatori di cataratta? Nel primissimo stadio, molte decine di migliaia di individui, e non c'è alcun intervento di profilassi. *«Mentre le tecniche operatorie fanno progressi eccezionali, diventando via via più raffinate e sicure* — afferma il prof. Malone —, *il malato è esposto a gravi pericoli appena esce dallo studio medico. Basta un occhiale o una lente a contatto che abbia un piccolo errore di esecuzione rispetto alla prescrizione dello specialista e il guaio è fatto: non ci sarà mai la riabilitazione del malato se l'esecuzione degli occhiali non è impeccabile.*

Il prof. Cuoco, presidente dell'Associazione professionale dei medici oculisti (ce ne sono 1980 in attività e 500 specializzati) aggiunge polemicamente: *«E' inutile l'altissimo standard delle nostre prescrizioni se poi molti ottici lavorano male. Per il tecnico paramedico, in questo campo, non esiste alcuna formazione di base. Non esiste un corso di "contattologia", né un diploma, né leggi che regolino il settore. Qualsiasi ottico, con la quinta elementare, è libero di dare un paio di lenti a contatto, senza indagare adeguatamente sulle necessità di chi gliele richiede. Arriviamo a questo assurdo: il ministero della Sanità ha emanato precise disposizioni per i liquidi che puliscono le lenti a contatto, ma nessuna prescrizione per "come, dove, e con quali materiali e tecniche" sono fabbricate le stesse. Un netturbino vuole mettere su una piccola azienda che produca lenti normali o a contatto? Può farlo anche domani, nessuno avrà obiezioni da muovergli, norme tecnico - igieniche da imporgli, argomenti scientifici da raccomandargli».*

Franco Giliberto

Uccise un ladro che rubava olive condannato a 9 anni

TRAPANI — Nove anni e sette mesi di reclusione sono stati inflitti dalla corte d'assise di Trapani all'agricoltore Giuseppe Spagnolo di 68 anni che il 18 ottobre del 1975 uccise a fucilate Giovanni Sossio di 22 anni.

Il Sossio, assieme al fratello Michele di 24 anni e ad un altro giovane, Giuseppe Farina, di 23 anni, venne sorpreso dallo Spagnolo, in contrada Santa Maria, mentre rubava olive. L'agricoltore non esitò a fare fuoco contro i tre giovani. Giovanni Sossio raggiunto in pieno dai pallettoni morì poco dopo in ospedale.

I giudici hanno ritenuto l'agricoltore colpevole di omicidio volontario, ma gli hanno concesso diverse attenuanti. Da qui la minima entità della pena. Il pubblico ministero aveva chiesto sei anni di reclusione.

Tensione e intimidazione ieri al processo di Torino

"Tu che vuoi?,, gridano i brigatisti al teste che s'avvicina alla gabbia

La scenata contro il notaio che curò il contratto per l'alloggio, divenuto un "covo" in via Pianezza 90 - Gli imputati hanno impedito al professionista di avvicinarsi - Buonavita e una grottesca esibizione con Paroli - Racconto della donna che vide il rapimento di Sossi

TORINO — Adesso i brigatisti processati in Corte d'assise scherniscono i testimoni e nello scherno è implicita la minaccia. Prendiamo l'udienza di ieri, ventesima della serie. Sono presenti in blocco, come accade da qualche tempo, i quindici imputati detenuti (*«Veniamo tutti per una scelta tattica»*, tengono a far sapere ai giornalisti per mezzo di un avvocato). Il presidente Barbaro chiama a deporre un notaio. Oggetto: la stipulazione del contratto di compra-vendita di un alloggio situato a Torino, in via Pianezza 90, dove poi fu scoperta una base delle Br. L'acquirente, che si presentò al notaio il 10 settembre 1974, disse di chiamarsi Romano Chiesi: nome risultato poi falso.

Presidente al teste: «E' in grado di riconoscere tra gli imputati la persona che acquistò l'alloggio?».

Notaio: *«Da questa distanza, no, devo avvicinarmi»*. Scende dall'emiciclo e si dirige verso le due gabbie dei brigatisti.

Voce di un imputato: *«E tu che vuoi?»*.

Altro imputato: *«Ma cosa guardi, tu?»*.

Pubblico ministero Moschella: «Non si intimidiscono i testi».

Gli imputati cambiano tattica. Sghignazzano, si indicano l'un l'altro: «E' lui, è lui». Brigatista Paroli: «Sono io». Buonavita gli lancia, scherzosamente, una burbera occhiata, afferra un «pullover» e lo avvolge attorno alla testa del compagno, fingendo di volerlo proteggere dallo sguardo del teste. Poi però indica

Torino. Bonavita, Bertolazzi e Bassi mentre minacciano i giornalisti (Foto A. Bodo)

l'«incappucciato» e dice: *«E' lui, è lui»*. Risate.

Il notaio trasecola, gira sui tacchi e rivolto al presidente: *«No, proprio non riesco a riconoscere nessuno»*.

La base di via Pianezza, che ha fornito agli imputati l'occasione della increscisa scena di ieri mattina, era molto importante. La polizia vi fece irruzione alle ore 6,30 del 30 aprile 1975 e scoprì armi, cartucce, denaro, documenti «ideologici» delle Br, fotografie del cav. Amerio, volantini. Ma nell'alloggio gli inquirenti trovarono anche due giovani.

Dall'istruttoria del giudice Caselli: *«I due rifiutarono di dichiarare le loro generalità alla polizia. Ai magistrati dissero poi di chiamarsi Paroli Tonino e Lintrami Arialdo. In data 4 luglio 1975 si procedeva a ricognizione di persona e il sedicente Chiesi Romano venne identificato in Paroli Tonino»*. Paroli e Lintrami sono entrambi imputati in questo processo, come si sa.

Riprende la sfilata di testi e parti lese, una ventina in tutto (altri dieci non si presentano in aula, i difensori, che agiscono da «garanti», si oppongono alla lettura delle loro deposizioni, il presidente dispone che siano citati per lunedì prossimo). Dalle testimonianze non viene fuori nulla d'importante. Come per le vittime dell'irruzione dei brigatisti nel Centro Resistenza Democratica di Sogno (2 maggio '74); come per i sindacalisti della Cisnal di Mestre che subirono analoga irruzione il 4 aprile del '74. Come per due testimoni (un uomo e una donna) del sequestro Sossi (avvenuto a Genova, 18 aprile del '74).

I «non so, non ricordo, non riconosco» si susseguono in modo monotono. Ascoltiamo la donna del sequestro del magistrato: *«Uscii di casa con il mio cane; erano passate le 20.30. Sossi girò in via Gabetti. Tre individui lo trascinarono su un furgoncino. Sossi invocò aiuto, io urlai con quanto fiato avevo in gola. Poi fermai una "127". "C'è stato un rapimento", gridai al guidatore. Dal finestrino sbucò la canna di una pistola»*.

Presidente: «Ha riconosciuto qualcuno?».

Teste: *«Ho avuto troppo poco tempo per riconoscere qualcuno. Sa, in quei frangenti, una guarda dappertutto e in fretta»*. Può esserci anche la componente della paura nei testi. E, del resto, con ciò che fanno le bande di Br, scatenate nelle città, essa se non giustificabile, è comprensibile.

Clemente Granata

Scomparso 13 giorni fa mentre tornava da una riunione

Forse è una vittima della "lupara bianca,, il sindacalista della Uil sparito a Palermo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PALERMO — Francesco Gambino, 55 anni, sindacalista della Uil, abitante a Villaciambra, una frazione di Monreale alle porte di Palermo: è scomparso improvvisamente la sera del 3 aprile, dodici giorni fa, mentre tornava da una riunione.

La sua auto è stata trovata tre giorni dopo, con gli sportelli aperti e le chiavi nel cruscotto, in una stradina senza uscita nel rione Montegrappa, in città, dove Gambino la sera della sua sparizione non aveva alcun motivo di andare. Polizia e carabinieri lo stanno cercando dappertutto: gli inquirenti hanno scavato nella sua vita, alla ricerca di qualcosa che possa giustificare la scomparsa. Non è emerso niente di interessante: una esistenza tranquilla, lineare. Nessun legame accertato con ambienti pericolosi, anche la sua attività politica era piuttosto modesta, da gregario.

Per i parenti, gli amici, i conoscenti, Francesco Gambino è l'ennesima vittima della «lupara bianca». Un'espressione tipicamente siciliana che significa tutto e niente: la lupara è l'arma usata dagli assassini della mafia per compiere i loro delitti, per le esecuzioni ordinate dai capi; la «lupara bianca» è un modo gergale per indicare la sorte delle persone che spariscono nel nulla. La lupara massacra i corpi delle sue vittime con la scarica dei pallettoni, la «lupara bianca» li fa scomparire. Nessuno ne sa più niente.

Ogni anno a Palermo e dintorni scompaiono misteriosamente, in media, quindici persone: spariscono. Vittime della «lupara bianca». La mafia ha molti modi per colpire i suoi nemici, per punire chi ha contravvenuto alle sue regole, chi si è rifiutato di assoggettarsi ai suoi ricatti, alle sue prepotenze. Chi si è ribellato. Uno è clamoroso, violento e spietato. L'esecuzione, la scarica di pallettoni che dilania la vittima: il più delle volte in mezzo alla gente, nella piazza di un mercato, all'interno di un bar affollato. La esecuzione deve essere pubblica, perché deve servire da monito ad altri. Perché in quel delitto il più delle volte è racchiuso un messaggio destinato ad altre persone, ad altri «disonorati», che hanno osato mettersi contro la onorata società. L'altro metodo, invece, è misterioso, velato di segretezza. Quando si vuole eliminare qualcuno senza dar troppo nell'occhio (perché lo «sgarbo» che ha commesso, l'errore, l'offesa recata è cosa che deve restare fra lui e chi l'ha ricevuta, senza farlo sapere ad altri), allora entra in funzione la «lupara bianca». E la vittima designata sparisce. In silenzio. E nessuno saprà mai che cosa è accaduto.

Dall'inizio dell'anno nel triangolo compreso fra Monreale, Piana degli Albanesi ed Altofonte, sono state uccise tre persone. Altre due (compreso il Gambino) sono sparite. Cinque misteri insoluti. Anche se forse è prematuro affermare che il caso del sindacalista non verrà risolto, la gente della zona ha già stabilito che non se ne saprà mai nulla. Inutile andare in giro a far domande, ad interrogare persone. Si ricevono in risposta occhiate diffidenti ed ostinati silenzi. Tre persone uccise: il 31 gennaio a Piana degli Albanesi viene assassinato a colpi di pistola l'operaio Antonino Pecoraro, incensurato, di 41 anni. Le indagini si arrestano alla identificazione della salma: non viene scoperto nulla, nessun elemento in grado di aiutare gli inquirenti. Un mese dopo, il 4 marzo, ad Altofonte viene massacrato a colpi di lupara un altro operaio, Salvatore Di Gaudio. La sua vita, le sue amicizie vengono passate al microscopio: per quanto si scavi a lungo nel passato della vittima, non viene trovato alcun motivo che possa spiegare il delitto. Otto giorni dopo, il 12 marzo, sempre ad Altofonte scompare Gioachino Scalia, 61 anni, commerciante di bestiame. Era uscito per andare a riscuotere un credito: viaggiava su un calesse tirato da un «pony». Anche il cavallo è sparito.

Non passa neppure un mese e nella piazza di Altofonte viene ucciso con due colpi di lupara Ferdinando Montano, ex segretario comunale. Gli assassini lo eliminano alle sette della sera del 30 marzo, nella piazza del paese affollata di gente. Anche in questo caso le indagini restano senza esito. C'è un solo fatto strano: il giorno dopo la morte del Montano, un canale di irrigazione che passa sulla montagna, secco da mesi, si è improvvisamente riempito di acqua. Qualcuno nella notte aveva aperto le paratie del consorzio irriguo del parco, di cui la vittima era il gestore. E siamo all'ultimo episodio: la scomparsa di Francesco Gambino. Nella zona lo conoscono tutti. E lui conosce tutti. Forse, mormorano i suoi amici, andando in giro per le campagne può aver scoperto qualcosa che doveva invece restare segreta.

Altofonte è uno dei paesi che gli inquirenti ritengono al centro del traffico del bestiame rubato e della macellazione clandestina. Un giro di miliardi. Il territorio è quello di Monreale, centro mafioso ricco di segreti rimasti senza soluzione. Questo territorio, questo *«triangolo caldo»*, veniva percorso ogni giorno dal sindacalista scomparso. Forse ha visto cose che non doveva vedere. Ha sentito quello che non bisogna sentire. Nessuno qui osa dirlo apertamente, ma il silenzio è anche una eloquente risposta.

Carabinieri e polizia continuano le ricerche. Hanno già interrogato decine di persone, rastrellato chilometri di campagne. Hanno cercato in ogni anfratto, hanno controllato ogni forra, ogni cespuglio. La gente li guarda andare e venire e le loro facce sembrano scolpite nella pietra. L'anziana sorella nubile con cui viveva ripete in una cantilena senza fine: *«Me l'hanno ammazzato»*. Le vicine, avvolte in scialli neri, l'ascoltano senza parlare. Impenetrabili come sfingi.

f. for.

Al processo sono sfilati ieri i testimoni del "marzo"

I negozianti ricordano i danni dei disordini del '77 a Bologna

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA — E' stato il giorno della paura, ieri, al processo contro i dieci autonomi a giudizio per i disordini scoppiati a Bologna l'11 marzo dell'anno scorso. La paura si leggeva negli occhi dei commercianti presenti oggi in aula come parti lese: furono i primi bersagli della furia del corteo che il pomeriggio di quel venerdì di violenza nel quale venne ucciso lo studente Francesco Lorusso attraversò la città, seminando panico e danni. Fra il bottino messo insieme dagli autonomi in quelle ore, capi di abbigliamento, anche giocattoli.

Nessuno di questi testi ricorda i volti dei vandali che mandarono in frantumi i cristalli di dozzine di vetrine, scagliarono pietre e bottiglie con i «cocktail molotov», appiccarono incendi, espropriarono. Eppure, qualcuno ha detto di ricordare perfettamente «giovani col volto scoperto». Ma dalla memoria molti sembrano aver voluto cancellare quegli attimi di paura. Ora si avvicendano sul pretorio, elencano i danni riportati, parlano di cifre che sono quasi sempre limitate. C'è chi conferma di essere stato risarcito dalla Camera di commercio, totalmente o in parte, c'è chi non ha avuto niente.

Si guadagna prematura simpatia dagli autonomi in aula un libraio, Adelson Patron. E' in piedi, davanti al presidente Abis, e quando gli viene chiesto di giurare risponde: *«E' ovvio che io dica la verità»*, ma non giura. Vetrina in pezzi e libri rubati, il danno per lui fu di circa due milioni. Ora dice: *«Furono, quelle, cose da ridere. Ritengo, però, che quella violenza sia una conseguenza della violenza fatta sulle persone»*. Lo applaudono. Ma subito lui gela l'uditorio, perché aggiunge: *«Certo, la violenza davanti alle fabbriche, come i picchetti»*.

E c'è un momento di tensione, quando viene chiamato il «legale rappresentante» di Comunione e Liberazione: uno scontro fra gli studenti autonomi e i militanti cattolici, la mattina dell'11 marzo, fu all'origine della guerriglia che sconvolse la città per tre giorni. L'uomo davanti ai giudici è un sacerdote, è alto, magro, gli occhi protetti da lenti scure. Dice: *«Abbiamo subito danni di ordine morale molto gravi, che si possono riassumere in questo: c'è stata per noi l'impossibilità pratica di mostrare la nostra presenza nell'Università, come facciamo da dieci anni»*.

Doveva venire anche il sindaco, per parlare dei danni subiti dal Comune: ma il professor Zangheri, che verrà ascoltato più avanti, come testimone di fatti specifici, ha mandato al suo posto l'assessore alla manutenzione, Giuseppe Mazzetti: *«Il corteo travolse paline segnaletiche, spezzò catene, mandò in frantumi semafori. Il danno subìto dal Comune è di un milione e 200 mila lire»*. In totale, i danni si aggireranno sul centinaio di milioni, considerato anche l'incendio al ristorante «Cantunzein», che sorge davanti all'Ateneo.

In città c'è tensione. L'altra sera, un gruppo di una quarantina di autonomi ha compiuto un «esproprio proletario» in una pasticceria del centro; ieri mattina c'è stato un accenno di barricate nella cittadella universitaria. Nel pomeriggio, un corteo ha attraversato il centro. Erano non più di cento persone: al loro passaggio i negozianti hanno rapidamente abbassato le serrande. Il gruppo, pare, doveva sfilare davanti al palazzo di giustizia, per portare la solidarietà del «Movimento» ai compagni *«perseguitati dal potere»*. La polizia li ha dispersi, ma non ci sono stati scontri. Alcuni giovani hanno fatto irruzione in un negozio di dischi: un altro «esproprio proletario».

Forte la tensione anche all'interno dell'aula. Spesso c'è schiamazzo. Il presidente ha fermamente avvertito che non verranno tollerate gazzarre, piuttosto si farà sgomberare l'aula.

Un altro comunicato è stato fatto dagli studenti: essi protestano perché Bruno Giorgini, testimone in questo processo, imputato in un altro per fatti analoghi, latitante fino all'altro giorno, costituitosi, è stato rimesso in libertà provvisoria, ma ha «obbligo di firma giornaliera».

A fine udienza, all'uscita del cellulare che portava i detenuti in carcere, un gruppo di autonomi ha protestato. Un giovane è stato fermato, identificato e poi rilasciato: è parente dell'imputato Degli Esposti.

Vincenzo Tessandori

I lettori discutono

Le riparazioni dell'inquilino

Su *La Stampa* del 2 aprile è stata riportata la sentenza del pretore di Genova, Marco Gelonesi, sulla facoltà dell'inquilino di ordinare le riparazioni straordinarie occorrenti nell'immobile da lui occupato, trattenendo la spesa sul canone di affitto fino all'80 per cento. L'articolista commenta che tale sentenza è estremamente pratica e concilia i due corni del dilemma.

Questa sentenza sarebbe stata giusta se il proprietario fosse stato lasciato libero di trattare un nuovo canone di affitto in relazione al valore del fabbricato, con il tetto riparato a propria cura e spese. Invece si obbliga il proprietario a farsi trattenere l'ammontare della riparazione sul canone di affitto (bloccato) che è inferiore a quello che egli ha diritto di esigere.

A noi sembra che detta sentenza non potrà essere seguita da altre, come l'articolista ritiene, perché non è giuridicamente ammissibile.

avv. Tersilio Maratta, Perugia

Un esempio dagli storici

Vorrei che qualche studioso di storia contemporanea dicesse quale Stato, in situazione interna analoga alla nostra, è riuscito a «venirne fuori» democraticamente, e come ha fatto.

Non nascondo che la mia domanda è motivata dalla sfiducia che, purtroppo, si sta facendo strada in me. Se ci fosse qualche esempio positivo, forse riuscirei ancora a sperare.

Clara Perincioio, Torino

Parafulmine per il castello

Ho letto su *La Stampa* del 2 aprile l'articolo «Parafulmine per salvare il castello» (il parafulmine è radioattivo, il castello è quello di Ivrea). Mi si permetta una considerazione di ordine tecnico.

Riguardo l'associazione «Italia nostra», la quale da un lato cerca, con lodevole intento, di conservare una antica costruzione e dall'altro utilizza, per raggiungere lo scopo, un dispositivo di sicurezza quanto mai discusso per i rischi che esso presenta nei confronti della popolazione e per la sua scarsa efficacia protettiva degli edifici interessati.

A dimostrazione di quanto detto ricordo la circolare del ministero della Sanità n. 4005-AG-419 dell'11-8-77 (di cui allego il testo) e rimando al parere dell'Ente nazionale prevenzione infortuni circa la pari efficacia protettiva dei parafulmini radioattivi o di quelli comuni di tipo «franklinano».

Franco Giusti, Torino

Per 35 mila in più

Alcuni parlamentari si sono scandalizzati per l'aumento retributivo richiesto dai sindacati dei lavoratori Sip in occasione del rinnovo contrattuale. Un aumento di lire 35.000 mensili, che, secondo loro, sarebbe rovinoso per la Sip e per l'economia italiana.

Sarà utile ricordare che i lavoratori Sip hanno un rinnovo contrattuale ogni tre anni; non hanno come altre categorie (tipo chimici, metalmeccanici) due livelli di contrattazione, quello nazionale e quello aziendale.

Invitiamo questi parlamentari ad andare a leggere l'indagine sulla giungla retributiva redatta dalla Commissione Lavoro del Senato. Constateranno in quella indagine che le retribuzioni dei lavoratori Sip sono molto inferiori alla media generale e la richiesta di un loro adeguamento con lire 35.000 mensili, formulata dal sindacato, è contenuta e sostenibile da parte della Sip, che ha chiuso il suo bilancio nel 1977 con un fatturato superiore ai duemila miliardi.

Renato Pastore, segr. naz. Filie Uma

Felicità a Portobello

Non sono un patito di «Portobello», ma ho letto sul vostro giornale un giudizio che non condivido. La trasmissione veniva condannata con termini come «paternalismo» e «patetismo». I riflessi di natura umana, anche commoventi, di certe situazioni esposte in «Portobello» non sono affatto sgradevoli. Sono quelle persone stesse a cercare la conoscenza e il dialogo nella speranza di sollievo e conforto.

Con le martellanti campagne di dissacramento, in atto da parecchi anni, di tutto ciò che idealizza la bontà, si è creata una generazione di insoddisfatti, di eterni contestatori, di autori di aberranti forme di violenza. Non sarebbe ora di rimediare e di parlare di buoni sentimenti ai quali la maggioranza del popolo aspira? La felicità di una sola persona, che si irradia anche sugli spettatori, potrebbe ben valere una trasmissione.

Giovanni Gal, Torino

C.SO RE UMBERTO
ANGOLO VIA PONZA, 2

UNA ELEGANTE COSTRUZIONE DOTATA DI:
- CENTRALE
- AMPIE SCALINATE

USO UFFICI - ABITAZIONE
- Soggiorno o salone più camere, servizi

PREZZI AL MQ.
DA L. 175.000
AL L. 290.000

- BOX
POSTI

VISITE FESTIVI
10-12,30 14,30-19

TORINO Via Alfieri, 24
☎ 511382-537066

---

a SAN BENIGNO
Via Trento (di fronte alle scuole) 25 minuti di treno o di autobus dal centro di Torino (18 km)

rate senza interessi

SUBITO
E PREZZI ECCEZIONALI

Prezzi a partire da	contanti	rate del mutuo	totale
1 camera-tinello cucinotto bagno	3.750.000 +	8.750.000 =	12.500.000
2 camere tinello cucinotto bagno	5.550.000 +	12.950.000 =	

Sono inoltre disponibili altri appartamenti di varie dimensioni
PERSONALE SUL AL SABATO E ALLA

maiora s.p.a. VIA DUCHESSA JOLANDA 10138 TORINO TELEFONI

ZONA CENTRALE
(possibilità ampio parcheggio)
VENDIAMO
Locali altamente commerciali

Grande salone fronte con ampie vetrine - Collegamento interno (montacarichi e ascensore) con primo, secondo piano e magazzino piano interrato.
I locali sono liberi, in di recente costruzione, condizionata. Possibilità insediamento varie attività commerciali, tecnico-professionali.
Superficie complessiva mq 2000 circa.
Per informazioni telefonare ufficio 548.154.

---

la nastroteca

Società per l'ampliamento nuove filiali, vende interessante negozio dischi, nastri, ramo registratori HI FI reddito milioni mensili incrementabili. Tel. 675.432.

REDDITO 13%
rivolgersi in cantiere
NETTO GARANTITO
monocamere in
CASA ALBERGO
attrezzata con servizi
VENDESI
C.so Giulio Cesare 236

TERRENO INDUSTRIALE VILLANOVA D'ASTI mq. 14.000
con progetto approvato per mq 3150 coperti più palazzina, privato vende eventuale permuta con mq. 300-500 locale TORINO - Tel. (011) 7809168.

Vendesi EDIFICIO INDUSTRIALE IN TORINO
- centralissimo - 1000 metri da Piazza Castello
- su corso cittadino - ampi parcheggi
- circa 4000 mq coperti - grande palazzina uffici
- elegante costruzione - anno 1957
- carro ponte - centrale elettrica 500 kW
- adatto industria, industria leggera, grande filiale con deposito, centro elettrocontabile
- Telefonare ore ufficio (011) 956.474.

SABATELLI® immobili
C.so Massimo d'Azeglio 80 - Tel. 665358
commercia in appartamenti e stabili, città, mare, montagna.
La volontà di fare bene

AFFITTASI LOCALE
mq 1600 circa con uffici indipendenti fronte strada via Reiss Romoli. Completo impianti antifurto blindosbarre telefoni ecc. Idoneo per filiale, deposito, lavorazioni leggere. Libero subito. Tel. 216.00.68 216.00.69.

COMPLESSO RESIDENZIALE
«NUOVO SPAZIO» NOLE

Impresa vende direttamente alloggi signorili e ville unifamiliari in costruzione, con possibilità di eventuali modifiche a richiesta dei Signori Acquirenti.

- Prezzi di vendita (comprensivi di mutuo) veramente eccezionali e vantaggiosi
- Ottimo e redditizio investimento
- Forme di pagamento da convenirsi con i Signori Clienti
- Il Complesso è sito nella prima cintura di Torino (circa 12' di auto dal centro) ed è servito da tutti i principali servizi sociali come scuole, negozi, mezzi di trasporto ecc.
- Visite in cantiere anche nei giorni festivi telefonando al numero 98.64.351.

BARDONECCHIA
soleggiata e panoramica impianti, si accettano prenotazioni per costruenda palazzina con ampio giardino condominiale e finiture pregiate. Sono disponibili alloggi 2-3 camere con giardini privati. Prezzi contenuti, pagamento avanzamento lavori, mutuo.

Telefonare 503.513 - 500.056.

Fra RIVOLI e VILLARBASSE
stiamo iniziando la costruzione di ville a schiera con una concezione originale dello spazio verde. Se amate la casa unifamiliare, ma Vi spaventa la solitudine...
Se amate la quiete della Vita in campagna, ma non volete rinunciare alle tentazioni della vicina città, **telefonate per un appuntamento** 502197 e Vi illustreremo la nostra iniziativa.

Via Romagnano 33
Eccezionale convenienza d'acquisto
Appartamenti ben rifiniti, con camere spaziose
Camera cucina ingresso bagno ripostiglio da
6.500.000 a 9.000.000
POSSIBILITA' DI ABBINAMENTI
AGEVOLAZIONI PAGAMENTO

Via Staffarda 9
Uno completamente ristrutturato nelle parti condominiali, termo centralizzato in una zona completamente servita
Prezzo e condizioni convenienti
1-2 camere cucina ingresso bagno da 8.500.000 a 11.800.000
camere tinello cucinino ingresso bagno LIBERO 27.000.000
Mansarde da 300.000 a 1.500.000

Corso Brianza 23
A due passi dal Lungo Po Antonelli, in posizione eccellente, signorili e spaziosi appartamenti.
Camera tinello cucinino ingresso bagno da
12.000.000 a 13.500.000
POSSIBILITA' DI ABBINAMENTI
EVENTUALI DILAZIONI DI PAGAMENTO

per informazioni:
centro
tele

In nuova costruzione a Torino
C. Peschiera 249
trovarete
l'alloggio che desiderate

NUOVI CENTRALISSIMI
adatti per abitazione, ufficio, reddito
VIA CALANDRA, 13 (quasi ang. c.so Vittorio E.)
Appartamentini di due camere e servizi, alcuni liberi subito, altri a breve, completamente arredati.
Prezzi da L. 25.300.000 a L. 29.300.000
Agevolazioni di pagamento
IMMOBILI ITALIA s.r.l. - Tel. 58.58.36 - 50.58.90

PRENOTA LA TUA CASA
nelle soluzioni di mq. 35-40-43-48-52
a comode rate - senza interessi

potrai scegliere la formula del reddito garantito
ne riceverai un utile e godrai le tue vacanze

per informazioni: EDILMONTANA S.P.A.
12083 ARTESINA - Frabosa Sottana - Cuneo
tel. 0174-64775/64706
17100 SAVONA - via Don Minzoni 2
tel. -805893/805851

1300-2100 ARTESINA
centro estivo e di sport invernali
A 27 Km uscita di Mondovì - Autostrada Torino-Savona

---

fasano
TORINO 24

Complesso Commerciale - Industriale
Torino nord-ovest. Comodità tangenziale-autostradale. Nuova costruzione in c.a.: 8000 mq. coperti di cui 1000 per uffici, possibilità sopraelevazione 2 piani per altri 1000 mq. uffici. Caratteristiche: copertura a shed metallici, vasca accumulo acqua lt. 150.000, cabina trasformazione bassa tensione con potenza disponibile kw., dorsali blindo baricentriche al capannone, montacarichi idraulico 5 ton., bilico-pesa, aria compressa, paranco e carroponte, allarme antifurto; centrale termica a gas metano con 2 caldaie da 550.000 calorie, condizionamento per uffici. Richiesta: un miliardo 500 milioni.

Capannone industriale
TROFARELLO. Allacciamento tangenziale. Recente costruzione in c.a. Superficie coperta mq 3000 su terreno cintato di mq 14.500. Ulteriore costruibilità per mq. 3500. Uffici spogliatoi e servizi. Altezze: mt. 8,70 all'apice, mt. 5,70 al filocatena, mt. 4,10 alle vie di corsa. 2 carriponte (da 1,5 e 3 ton.) con mensole predisposte per 15 ton. Richiesta: 470.000.000.

Capannone industriale
Dintorni ALESSANDRIA. 1 Km. casello autostrada, fronte statale. Nuova costruzione: mq 5240 su terreno di 28.000, altezza mt 8, molto luminoso. Pavimenti in quarzocrete con rete elettrosaldata. Ampio piazzale, possibilità uffici-alloggio custode ristrutturando casa colonica con 3000 mq. terreno. Richiesta: 900.000.000. Forte mutuo.

Basso fabbricato
Zona AURORA (850 m. da piazza Castello), Recente costruzione in cemento armato: locale unico di mq. 3360, pavimenti in battuto di cemento portata Kg. 1000/mq., altezza mt. 4,50 all'apice, ingresso carraio. Affittato ad autorimessa pubblica. Vende: trattabili.

Complesso sportivo
Importante centro del Canavese. Nuova costruzione in c.a. su 2 piani di circa mq 600 con bar-ristorante, servizi spogliatoi docce. Terreno cintato mq 5800 con campi tennis (possibilità ricavarne altri). Richiesta: 300.000.000.

Locale commerciale
Industriale. Brillante posizione 20 km. Torino adiacente autostrada. Recente costruzione 2000 mq., uffici-alloggio custode, eventuali vetrine esposizione, cabina elettrica, piazzale-cortile cintato 3000 mq. fronte strada. Affitto: 3.500.000 mensili.

TERRENO in AFFITTO
MADONNA DI CAMPAGNA. Comodo allacciamento tangenziale. Mq. 4000 cintato con muretto. Adatto deposito automezzi, materiali, ecc. Affitto: 500.000 mensili.

VILLA SIGNORILE
Dintorni CUORGNE'. Recente costruzione: 3 camere salone cucina e mansardato di 2 camere cucina, doppi servizi, garage, terreno 1500 mq. Vende: 105.000.000.

ALLOGGIO corso RE UMBERTO
Moderna signorile costruzione: 4 camere salone salotto cucina ampia, 3 servizi, 2 ingressi, ampio terrazzo, box auto. Mq. 300 circa. Richiesta: 210.000.000.

FORNITURE UFFICIO
Cancelleria - Casa Editrice. Pluriennale attività, ampi locali vendita-magazzino, ottimo fatturato. Adatto persone dinamiche. Blocco: 300.000.000 compresa merce.

VENDITA per corrispondenza
Redditizia attività di facile conduzione. Consigliabile a giovani dinamici, reddito interessante. Causa trasferimento, blocco: 30.000.000 compresa merce.

PELLETTERIE - VALIGERIE
Borgata Vittoria. Ottima posizione commerciale, arredamento-attrezzatura merce. Utile netto annuo 40.000.000 circa. Impossibilità conduzione, cede: 50.000.000.

AZIENDA INGROSSO VINI
Fondata da circa 70 anni. Attrezzatura completa - moderna, utile netto annuo: 30.000.000 incrementabile con nucleo familiare dinamico. Cede: 50.000.000.

GESTIONE MENSE AZIENDALI
Importante società cede attività e ristorante self-service centrale. Reddito interessante con possibilità ulteriore sviluppo. Si richiede solo valore attrezzature.

RISTORANTE BAR SUPER
Provincia Cuneo. Attrezzatura 150 coperti, arredamento nuovo, ampio parcheggio, alloggio. Incasso annuo 80.000.000 elevabile. Cede: 30.000.000. Dilazioni.

ALIMENTARI - DROGHERIA
Self service. Minuto-ingrosso (vendita effettuata direttamente in negozio), attrezzatura nuova, ampi locali. Incasso annuo 350.000.000. Cede: 30.000.000.

ALIMENTARI - Frutta verdura
GRUGLIASCO. Locale tipo self-service, invidiabile posizione commerciale, attrezzatura nuova, ottimo incasso documentabile. Adatto famiglia. Cede: 30.000.000.

ALIMENTARI
Zona Marinetto. Attrezzatura totalmente nuova, buon incasso incrementabile con la vendita di frutta-verdura, spese minime. Cede: 12.000.000. Dilazioni.

PIZZERIA
Bar superalcolici. Centralissima, attrezzatura nuova, forno a legna. Apertura attuale solo serale. Utile netto mensile 1.000.000. Cede: 15.000.000. Dilazioni.

CARBONI - LEGNA - KEROSENE
Bombole gas. Magazzino centrale, spaziosi locali, attrezzatura adeguata, pluriennale attività, elevato reddito dimostrabile. Ritiro commercio, cede: 10.000.000.

RICERCHIAMO
Locale industriale di mq. 300-500 ed uffici per circa 150 mq. Sufficiente altezza mt. 4, accesso autotreni. Uso deposito riferenziata azienda metallurgica.

L'esposizione di Milano inaugurata sotto la pioggia

La Campionaria guarda al futuro

Più che [illegible] rassegna [illegible] quel che si è fatto è una proposta per quel che si deve fare per uscire dalla crisi
Il ministro dell'Industria, Donat Cattin, ha tenuto il discorso ai rappresentanti delle 87 nazioni espositrici

NOSTRO [illegible] PARTICOLARE

MILANO — Scortato da quattro agenti in borghese che [illegible] rimasti sempre a un metro di distanza, il ministro dell'Industria Carlo Donat-Cattin, ha inaugurato ieri mattina la cinquantaseiesima edizione di una Fiera Campionaria il cui recinto era presidiato da uno schieramento imponente di polizia e carabinieri fortunatamente rivelatosi superfluo.

Il ministro ha passato in rassegna un plotone di be[illegible]glieri e [illegible] di avieri e ha assistito sul Piazzale delle nazioni al tradizionale alzabandiera sotto una pioggerella non meno tradizionale. Quindi, [illegible] al presidente [illegible] Campionaria, Adrio Casati, e al segretario generale, Michele Guido Franco, è entrato nella Sala delle conferenze dove lo attendevano le autorità civili e militari e una foltissima rappresentanza delle 87 nazioni presenti alla Fiera.

Casati, dopo avere dato lettura di un messaggio [illegible] Presidente della Repubblica, [illegible] affermato che ragione di essere della fiera è nel suo ospitare tutta la produzione nazionale e buona parte di quella internazionale oltre al fatto che vive della sua autonomia finanziaria senza aiuti di nessuno. Per dieci giorni — ha aggiunto — su una superficie di 600.000 metri quadri e un fronte di 100 chilometri si confronteranno 9144 espositori, di cui 6876 italiani, presentando più di un milione di prodotti. Concludendo Casati si è augurato di andare incontro ad [illegible] stagione che realizzi le speranze dei pionieri [illegible] Campionaria [illegible] 1920 i quali, con una approssimazione oggi impensabile, ma che può essere di buon auspicio [illegible] fissarono genericamente per la primavera.

Il ministro dell'Industria ha esordito richiamandosi al momento *«serio e critico»* che stiamo vivendo e ha affermato, subito dopo, [illegible] *«nulla sarà concesso alla eversione». «Le azioni criminose* — ha aggiunto — *han[illegible] aperto un dibattito che deve portare a trarre le dovute conseguenze sulla necessità di cambiare [illegible] sradicare il fascismo che alimenta la cultura radicalistica alla base dell'eversione. Contro questi c'è il Paese nella sua totalità».*

Quindi Donat-Cattin [illegible] passato a temi strettamente economici e, nel corso del suo intervento, [illegible] è lasciato andare un paio di volte a spunti fortemente polemici. In una prima occasione quando ha [illegible]tolineato che *«non è segno di particolare attaccamento al Paese il fatto che [illegible] siano registrati ultimamente bilanci bancari troppo attivi»* e in [illegible] seconda occasione quando, parlando dell'Alfa Romeo, ha sostenuto che può dare profitti e che *«se le perdite dovessero continuare ai livelli attuali, in una visione [illegible] retta della politica industriale, l'Alfa Romeo dovrà essere drasticamente ridimensionata, se non addirittura posta in liquidazione».*

La più importante indica[illegible] di politica economica il ministro l'ha fornita quando ha sostenuto che non può essere considerato *«intoccabile»* il limite [illegible] del credito totale interno. *«Gli elementi conoscitivi* — ha detto — *riguardanti l'andamento della domanda non permettono ancora di parlare di espansione né per quanto riguarda l'estero [illegible] per quan[illegible] riguarda l'interno. C'è infatti, la preoccupazione che i sintomi di ripresa trovino all[illegible] quasi esclusivamente nella maggiore espansione, rispetto alle previsioni, [illegible] deficit del settore pubblico allargato».*

Il ministro ha, quindi, affermato che una manovra, quale quella ipotizzata all'inizio della crisi per riportare il *deficit* del settore pubblico [illegible]ato entro il limite di 24 mila miliardi nel 1978, se poteva essere realistico in una prospettiva di 12 mesi, lo diventa molto meno se concen[illegible] in un periodo di 6-9 mesi. *«D'altra parte* — ha aggiunto — *è facile prevedere che, in assenza di una domanda estera particolarmente so[illegible]nuta, il peso di un taglio dei deficit su base annua di 16-18 mila miliardi porterebbe la domanda al di sotto anche degli attuali trend della produzione industriale».*

«Ritengo quindi — ha proseguito Donat-Cattin — *che vada esaminata l'opportunità di operare contemporaneamente nel senso del contenimento degli impulsi della domanda di consumi provenienti dal bilancio pubblico allargato e nel senso del sostegno della domanda di investimenti sia pubblici che privati. Il deficit pubblico, superando il limite dei 24 mila miliardi dovrebbe pertanto essere il saldo di un deficit di parte corrente ridimensionato, ma anche di una aumentata spesa in conto capitale».*

Circa il costo del denaro, dopo avere accennato polemicamente [illegible] attivi nei bilanci delle banche, ha dichiarato: *«Quelle poste di bilancio altro si sovrappongono ad una struttura dei [illegible] propri dell'intermediazione bancaria, che più carica oggi qualche punto percentuale in più, rispetto [illegible] passato, nei livelli degli interessi pagati dai debitori del sistema bancario e certamente qualche punto in più di quanto avviene nei [illegible]stemi paralleli di altri Paesi».*

Riferendosi poi [illegible] necessità di avere una dinamica del costo reale del lavoro per unità di prodotto *«più contenuto se non al limite, sostanzialmente stazionario»*, e all'esigenza di *«eliminare le sacche [illegible] bassa produttività che sono più vistose e socialmente più inique»*, Donat-Cattin [illegible] indicato nella Alfa Romeo il caso eclatante da questo punto di vista. *«L'Alfa Romeo* — ha detto — *è un'azienda che deve dare profitti: essa [illegible] si giustifica altrimenti all'interno del sistema [illegible] delle Partecipazioni statali. La società può dare profitti anche mantenendo qualche contenuto differenziale di saturazione in confronto della Fiat, in omaggio ad un criterio di rispetto per una condizione acquisita di aristocrazia sindacale».*

Premesso che i problemi del nostro apparato produttivo [illegible] ben al di [illegible] di pure necessarie operazioni di intelligente sostegno congiunturale, il ministro dell'Industria ha detto che *«certe forzature in atto tendenti a far risalire alla stesura di piani [illegible] settore la soluzione logica di ogni o qualsiasi difficoltà di azienda [illegible] ove il sindacato è fortemente presente sono forzature illusorie e nocive, e [illegible] tali da dissipare immediatamente».*

Rivolgendosi poi agli imprenditori privati il ministro ha detto che essi possono fare alcune cose che finora non sono stati [illegible] grado di tentare: *«In Piemonte, in Lombardia, in larga parte del Veneto e dell'Emilia esistono le condizioni oggettive* — ha precisato — *per risolvere per parte privata, in presenza di una sufficiente mobilità pressoché tutti i punti aziendali di crisi esistenti».*

Dichiarata quindi aperta a nome [illegible] governo la cinquantaseiesima Fiera di Milano, Donat-Cattin ha compiuto un breve giro tra i padiglioni soffermandosi agli stand della Fiat, dell'Eni, della Finmeccanica, della Dalmine, della Montedison.

Marzio Fabbri

Il rivelatore dei "deca" falsi

MILANO — [illegible] i visitatori [illegible] alle 14 [illegible] attesa davanti ai cancelli della strana che, tradizionalmente, [illegible] l'apertura al pubblico della Fiera [illegible] Milano. Quest'anno, [illegible] che in passato, la pioggia ha spaventato i visitatori, almeno [illegible] che non hanno da trattare affari. Molti temi sul tappeto in quella che è stata chiamata *«edizione [illegible] fede nella ripresa».*

Particolarmente potenziati i settori riservati ai Paesi del Terzo Mondo con [illegible] prima linea l'Africa, che quest'anno può contare [illegible] mostra interamente dedicata all'arte contemporanea e all'artigianato. L'impegno degli artisti africani è rivolto a chiarire le prospettive sociali, culturali, e a recuperare la coscienza unitaria della civiltà e delle tradizioni tribali per liberare la popolazione da un complesso [illegible] inferiorità e dalle inibizioni determinati dall'influenza occidentale.

La mostra è allestita nel salone [illegible] Africa: un'ampia rassegna [illegible] opere di pittura, scultura e oreficeria di artisti contemporanei tra i più qualificati e rappresentativi del continente nero. Provengono da Camerun, [illegible]sta d'Avorio, Gabon, Gambia, Ghana, Guinea, Liberia, Mali, Madagascar, Mauritania, [illegible]geria, Senegal, Sierra Leone, Sudan, Tanzania, Volta, Zaire e Zambia.

Dal recupero della tradizione si può [illegible] alle ultime scoperte [illegible] scientifico, anche queste affrontate però su misura d'uomo. Nel padiglione dell'agricoltura è stata allestita [illegible] mostra dedicata alle applicazioni dell'energia solare per la meccanizzazione agricola.

L'iniziativa ha lo [illegible] di divulgare i risultati sinora conseguiti dagli studi e dalle ricerche sulla solarizzazione e la [illegible] validità economica in agricoltura, nell'industria trasformatrice dei prodotti alimentari, nella floricoltura e nell'edilizia rurale. Il salone dell'alimentazione e della gastronomia regionale presenta una rassegna di prodotti alimentari tipici.

Dopo aver accontentato lo stomaco, anche l'occhio vuole la sua parte. Nel [illegible] degli orafi e degli argentieri da poco totalmente rinnovato, la [illegible] partecipazione di espositori ha richiesto l'allestimento di nuovi posteggi. Le vetrine piene di gioielli, in cui [illegible] raccolte le ultime novità in fatto di arte orafa, sono aumentate rispetto allo [illegible] del 15 per cento.

Sempre in tema di valori una curiosità è costituita dai più recenti rivelatori di banconote false, diventati ormai ultrasofisticati, realizzati in vari modelli in base alle [illegible]verse categorie [illegible] li utilizzeranno: negozianti, tassisti, banche, rappresentanti di commercio e così via. In millimetri, il più piccolo misura 80 per 60 per 170, il più grande 80 per 80 per 245. Tutti i modelli esposti [illegible] padiglione 42, tra gli articoli per ufficio, sono in grado di rilevare rifacimenti di tessuti, annulli cancellati, sovraimpressioni, inchiostri e carte fluorescenti.

m. f.

Milano. Uno dei metal detector installati per sicurezza agli ingressi della Fiera (Ap)

Un Paese che cerca [illegible] mettere ordine nei conti [illegible] l'estero

L'Italia offre i gasdotti "sub" e impianti per l'energia solare

[illegible] NOSTRO [illegible] SPECIALE

MILANO — Dicono che questa è [illegible] Fiera della fiducia, [illegible] è una scommessa contro la crisi. Cerchiamo di vedere se il contenuto della manifestazione, così come appare al visitatore cu[illegible] non specialista, si adatti agli *slogans* che ormai stancamente da anni le si affibbiano. [illegible] prima immagine che balza agli occhi, percorrendo viali e padiglioni, è l'immagine di un Paese che si presenta con tutte le carte in regola, sul piano della varietà e della sofisticazione produttiva, all'appuntamento con i suoi *partners* internazionali. [illegible] basta, evidentemente, non è soltanto così che si scommette contro la crisi.

Cerchiamo piuttosto [illegible] cogliere l'immagine di un [illegible] che provi a mettere ordine nei suoi disastratissimi [illegible]. C'è qualcosa del [illegible] nei sessanta ettari [illegible] Fiera di Milano? E' chiaro che bisogna far delle scelte: prendiamo dunque l'energia, che sui [illegible] conti incide in [illegible] drammatica. [illegible] il padiglione dell'Ente Nazionale Idrocarburi: vi si illustra quel gigantesco gasdotto che negli Anni 80 porterà in Italia il metano algerino, perfezionando a costi ragionevoli quel sistema di approvvigionamento che oggi si basa sulle superstiti risorse interne e sulle importazioni dall'Est e dal Nord europei. Anche qui la tecnica viene definita esemplare: il tratto sottomarino [illegible] gasdotto sarà [illegible] più profondo mai realizzato.

Padiglione della Finmeccanica. C'è il modello di una centrale elettronucleare [illegible] mille *megawatt*, ma [illegible] anche il plastico di una centrale da trecento *chilowatt*, che trasforma in elettricità l'energia del sole. Si tratta [illegible] un impianto cosiddetto ad alta temperatura, destinato [illegible] generare energia da accumulare e [illegible] immettere [illegible] rete, costruito negli Stati Uniti dall'Ansaldo, una delle società [illegible] gruppo Finmeccanica.

L'energia solare, soprattutto intesa [illegible] quel carattere sussidiario che oggi, dicono i tecnici del ramo, è il solo proponibile al [illegible] qua dell'utopia, è ampiamente rappresentata in Fiera. C'è una rassegna sull'uso [illegible] questa fonte [illegible] energia per la meccanizzazione in agricoltura. La Fiat presenta nel suo padiglione un «concentratore solare»: e accanto al concentratore ci sono altre realizzazioni rivolte alla diversificazione e al risparmio energetico. Un motore eolico, che cattura l'energia del vento, e l'ormai famoso «Totem», una microcentrale per la produzione di energia e calore, ricavata dal motore della 127.

Ma non è soltanto in direzione dell'energia che occorre cercare gli sforzi di un Paese preoccupato della propria bilancia commerciale. Non è forse vero che spendiamo la bellezza di ottomila miliardi all'anno per importare carne? Anche su questo punto la Fiera ha deciso d'impegnarsi: fra oggi e domenica è in programma un simposio internazionale sulla zootecnia. Il tema: *«La produzione ed il consumo razionale delle carni alternative nelle prospettive internazionali».* Si cercherà di stabilire fino a che punto le tradizionali bistecche bovine siano sostituibili con altre carni, che hanno il pregio di essere più economicamente producibili in patria.

Ma la crisi italiana, contro cui la Fiera di Milano ha im[illegible]to questa difficile scommessa, non è soltanto crisi di conti con l'estero. E' anche la crisi di un Paese disastrato sul piano ecologico, di un ambiente fin troppo maltrattato. Siamo a pochi chilometri da Seveso: poteva forse mancare un discorso di questo genere? Lo si farà, il prossimo fine settimana, in occasione delle *«Giornate della chimica»*, tradizionale appuntamento fieristico. Il tema di quest'anno: *«Riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti dell'industria chimica».*

La Montedison, che per [illegible] sere il colosso [illegible] chimica italiana è evidentemente al centro di questa tematica, ha [illegible] intitolato il proprio padiglione al territorio e alla difesa dell'ambiente. Quanto [illegible] degradazione urbana, che del resto è fenomeno non soltanto italiano, se ne occuperanno evidentemente i sindaci delle grandi città mondiali, che da lunedì a mercoledì si riuniranno in Fiera per il settimo dei loro incontri internazionali.

Alfredo Venturi

Al largo delle Cinque Terre

I pescatori [contestano] i "rapinatori" del [mare]

PORTOVENERE — I pescatori (dilettanti e professionisti) della costa [illegible] Cinque Terre (Manarola, Corniglia, Vernazza, Monterosso e Riomaggiore), di Portoven[illegible] e del golfo di La Spezia sono [illegible] agitazione per la «rapina del mare» che sistematicamente viene compiuta a largo raggio — all'inizio della buona [illegible]gione — con imbarcazioni munite di lampare e reti di circuizione (ciancioli), distruggendo il «pascolo» dei pesci.

Una cinquantina di pescatori [illegible] rivolti [illegible] al delegato di [illegible] a Portovenere, chiedendo il [illegible] intervento per far [illegible] la strada del novellame, e poi al Compartimento marittimo [illegible] La Spezia, mettendo in [illegible]denza che l'azione dei «pirati» è in contrasto [illegible] gli articoli 107 e 108 del regolamento della pesca. Nel primo si stabilisce che è vietato l'impiego [illegible] reti [illegible] circuizione munite [illegible] chiusura azionata meccanicamente, di tipo «cianciolo» e simili, nelle zone di [illegible] la profondità [illegible] acque [illegible] inferiore ai 50 metri entro le tre miglia dalla costa.

Secondo i pescatori che hanno presentato la protesta, durante l'anno, ed in particolar modo in primavera, i «ciancioli» vengono usati sotto costa, ed entro le reti rimangono anche i pesci piccoli, il che compromette gravemente la riproduzione.

Per quanto riguarda l'uso delle lampare, l'articolo [illegible] del regolamento in questione vieta di far ricorso alle fonti luminose [illegible] fondali inferiori a 30 metri e in [illegible] entro le tre miglia dalla costa. Tali profondità e distanze non vengono rispettate dai pescatori provenienti da varie località [illegible] golfo di La Spezia e dalla Versilia, che mettono in atto questi mezzi illegali per procurarsi [illegible] chilo di pesce [illegible] anche [illegible] ciò significa distruggere il «pascolo» per diverso tempo.

f. c.

Il dramma del Surprise in una intervista alla televisione

Una lettera a «futura memoria» che difende l'operato di Fogar?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CITTA' DEL [illegible] — Ambrogio Fogar: dopo l'odissea dei 74 giorni in oceano, dopo tante parole, è comparso ieri alla tv. E' stata [illegible] trasmissione incisiva, Paolo Frajese che l'ha condotta [illegible] rubrica Tam Tam ha dovuto lottare forse [illegible] stesso, per evitare scivoloni nella facile [illegible]. Le immagini, del resto, più dei commenti, suggerivano in modo struggente il dramma in cui Ambrogio Fogar si è trovato a tu per tu con la morte mentre il suo com[illegible], Mauro M[illegible], è stato stroncato, quando [illegible] si riteneva in salvo.

Sul naufragio del *Surprise* si parlerà a lungo. A cosa servono queste imprese? Quali sbagli o responsabilità hanno i protagonisti? Ma ieri, mentre sul video Fogar appariva portato di peso dalla passerella del Master Stefanos, non si sono avute domande cattive o buone. Solo silenzio e la voce roca di Ambrogio assediato nella prima intervista subito appena sbarcato.

Il volto [illegible] naufrago quasi spariva, nella corona di microfoni protesi intorno a lui. Poi una [illegible] quando dalla nave greca si è vista scendere, avvolta in [illegible] drappo nero, la salma di Mauro Mancini. Anche Frajese è rimasto muto. In sottofondo soltanto la voce del capitano greco: *«Aveva dato l'impressione di essere un uomo buono. Abbiamo pianto quando è scomparso».*

E si è ritornati a Fogar, chiedendogli che cosa abbia rappresentato o rappresenti, ora, Mauro per lui. Fogar ha descritto un'amicizia collaudata nel tempo e rinsaldata da tanti giorni di [illegible] in mare.

Molto misurato ma sempre teso il successivo racconto del naufragio. Ovvio che Fogar abbia insistito sulla versione delle orche, che hanno affondato il *Surprise*. In Italia ormai vi sono due schieramenti. Chi lo crede possibile, chi lo nega.

La sicurezza di Fogar durante l'intervista era impressionante. [illegible] che, in una delle lettere, che Mancini [illegible] scritto sul canottino di salvataggio, questa versione sia ribadita. Oltre la morte, Mancini insomma difende l'amico sotto accusa.

C'è stata poi una secca domanda [illegible] uno degli intervistatori: *«Si sente responsabile [illegible] dramma di Mancini?».* «No — ha risposto Fogar —. *Mauro mi aveva pregato di portarlo con me, in una tappa di trasferimento. Voleva vedermi in mare, forse sottopormi ad un esame».*

Drammatico il racconto della lotta per sopravvivere che i due hanno sostenuto, per due mesi e mezzo sul canottino. Frajese ha indagato sulle cause dell'affondamento [illegible] orche: su quello che i due naufraghi hanno fatto nei sei minuti prima che il *Surprise* si inabissasse; sul modo come i due abbiano potuto [illegible] alla fame, alla sete, al freddo. Fogar a tratti è apparso confuso, come persona sotto choc: in altri momenti lucido.

Nessun dubbio ad esempio ha lasciato la spiegazione della [illegible] per 300 gradi, cioè verso sud-Ovest, adottata dal *Surprise* mentre apparentemente la più breve «strada» da Mar del Plata a Capo Horn sarebbe stata con bussola verso Sud-Est. Fogar ha ribadito un particolare significativo: già prima di partire, [illegible] bedendo alle leggi argentine avere lasciato un piano di navigazione in cui appunto si stabiliva questo «allargamento» dalle coste, per evitare i rischi del [illegible] (il vento che spira dalla pampa).

In quindici minuti il [illegible] Fogar ha fatto rivivere le avventure oceaniche dei tempi antichi, i [illegible] di Conrad, di Salgari e Verne e soprattutto le tempeste ed il coraggio [illegible] uomini soli [illegible] del mare. Forse un tempo troppo breve [illegible] un argomento che ha intensamente appassionato.

Fogar, a Città del Capo, è [illegible] avvertito ieri telefonicamente della trasmissione andata [illegible] onda sul dramma del Surprise. Ha subito pregato di mettersi in comunicazione con [illegible] Bartolucci, l'amico radioamatore di Fucecchio, affinché registrasse quanto è apparso in tv.

Il naufrago appariva in condizioni nettamente migliorate e lo ha confermato esplicitamente. *«Recupero un chilo di peso al giorno* — ha detto —. *I medici non [illegible] h[illegible] ancora dato l'o. k. [illegible] proprio di partire [illegible]. Dovrei essere in Italia mercoledì. Soltanto il [illegible] mi dà ancora fastidio. Le pulsazioni sono salite nuovamente a 100».*

E' stato quindi informato della proposta di esser navigatore a bordo di una barca a vela che in agosto prenderà parte alla «Parmelia Race» in occasione [illegible] centocinquantesimo anniversario della fondazione dell'Australia dell'Ovest. L'invito è stato fatto da Christopher West, figlio [illegible] un noto scrittore di [illegible], in *segno di solidarietà [illegible] uomo in questo momento in gravi difficoltà psicologiche a seguito della tragica conclusione della sua impresa».*

Fogar ha detto: *«Sono commosso. Naturalmente, per ora, non posso dare alcuna risposta. Vedremo [illegible] mi riprenderò fisicamente».*

«Hai intenzione di tornare in mare?», gli è ancora stato chiesto.

«Se [illegible] valido, certamente».

Sul salvataggio suo e [illegible] Mancini, da parte dell'equipaggio del *Master Stefanos*, Fogar ha ripetuto quanto è [illegible] noto. Si è però lamentato che dal *Master Stefanos* non lo hanno [illegible] parlare con Roma [illegible]: *«Devo ringraziare il capitano greco che ci ha tratti a bordo, ma non capisco il suo rifiuto [illegible] farmi parlare con l'Italia. Io ero tre piani [illegible] la cabina radio ma, come [illegible] altre occasioni, avrei potuto [illegible] portato a braccia. Ero in grado [illegible] parlare».*

Paolo Bertoldi

Ambrogio Fogar

Il ministro: "Ai lavoratori bisogna dire sempre la verità"

La [Montefibre di Vercelli] avrà disoccupati, [dice Donat-Cattin]

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VERCELLI — Vivaci reazioni a Vercelli ad una let[illegible] sul problema della Montefibre inviata dal ministro dell'Industria, on. Carlo Donat-Cattin, al direttore del bisettimanale *L'Eusebiano*.

Nella [illegible], comparsa proprio alla vigilia dell'incontro nazionale tra i sindacati e la Montedison in programma oggi a Milano il ministro dell'Industria scrive [illegible] l'altro: «Leggo sull'"Eusebiano" del 8 marzo una lettera di Gianfranco Sarasso, segretario cittadino della dc, che afferma di voler rassicurare i lavoratori della Montefibre sulla loro sorte. Per la verità, Sarasso non [illegible] e non può rassicurare nessuno».

Dopo questa premessa, Donat-Cattin passa a fare il punto sulla situazione occupazionale alla Montefibre, sia a livello vercellese che regionale. *«Quanto all'occupazione essa è sul punto di subire ulteriori limitazioni dai disegni aziendali di ristrutturazione. Credo di avere fatto il massimo sforzo, insieme con altri colleghi di governo, per tenere [illegible] piedi iniziative sostitutive come la Lidman e non deteriorarne altre [illegible] Patelec. Ma ho tutti i motivi di ritenere che i vuoti saranno assai vasti. Non sembrano idonee né Montefibre né Montedison ad intervenire».*

Il ministro fa quindi rilevare la necessità di aprire un discorso di fondo nell'ambito piemontese verso i settori di sviluppo (meccanico strumentale, trasporti) anche in considerazione del fatto che i livelli massimi di produzione dal febbraio ottenuti in sede Cee non eliminano la necessità di comprimere l'attività della vecchia struttura [illegible] Nord. «A[illegible] *lavoratori* — conclude l'on. Donat-Cattin — *va sempre detta la verità».*

[illegible] lettera ha suscitato polemiche reazioni. *«Le affermazioni di Donat-Cattin* — dice il segretario della Camera del Lavoro, Coralli — *sono molto gravi, soprattutto perché un uomo di [illegible] non può dimenticare, come tenta di fare lui, le grosse responsabilità che lo stesso governo ha sullo stato attuale della Montedison. Il ministro dell'Industria non fa parola degli accordi sindacali del '75 sulla presenza chimica della Montedison a Vercelli. Fa riferimento, invece, alle attività sostitutive, dimenticando [illegible] dire però che sia [illegible] Lidman che [illegible] Patelec [illegible] stanno certo viaggiando con gli organici che erano stati concordati».*

Il senatore democristiano Boggio, l'ex sindaco di Vercelli contro il quale [illegible] rivolge una parte polemica della lettera di Donat-Cattin, ha detto: *«Speriamo che dal rimescolamento delle carte Montedison non debba uscire una Vercelli distrutta. La democrazia cristiana cittadina è dalla parte del sindacato. Ci auguriamo che Vercelli abbia le sue attività sostitutive aperte anche [illegible] giovani».*

Il pensiero del comitato permanente [illegible] Montefibre a Vercelli è espresso dal sindaco comunista della città, Ennio Ba[illegible] *«Al di là delle polemiche interne alla dc, c'è da augurarsi che le sue scelte siano coerenti con le richieste [illegible] comitato permanente per la Montefibre, di cui fanno parte anche rappresentanti [illegible] quel partito: salvaguardia dei livelli occupazionali, soprattutto attraverso attività sostitutive e decollo dell'area industriale attrezzata».*

L'Associazione Industriale vercellese: *«Non entriamo nel merito [illegible] questione* — dice il direttore, Pakner Ghisalberti —, *ma aspettiamo i risultati dell'incontro nazionale di Milano. Quelli [illegible] che saranno da commentare».*

(e. d. m.)

il tempo che farà

Su tutte le regioni molto nuvoloso o coperto con rovesci di pioggia e temporali sparsi, nevicate lungo l'arco alpino e localmente sulle zone appenniniche al di sopra dei 1500 metri. Nel corso della giornata le precipitazioni tenderanno a localizzarsi sull'Italia meridionale lungo il versante adriatico. **Temperatura:** in ulteriore diminuzione. **Venti:** moderati o forti. **Mari:** generalmente agitati.

Città	Min	Max
Bolzano	3	15
Trieste	8	13
Venezia	6	12
Milano	6	11
Genova	8	14
Bologna	7	13
Firenze	7	14
Ancona	6	13
Perugia	4	9
Roma	9	11
Bari	11	13
Napoli	9	14
Potenza	3	9
Catanzaro	9	14
Reggio C.	12	14
Messina	11	13
Palermo	10	15
Catania	7	20
Cagliari	6	18

Città	Min	Max
Atene	13	20
Belgrado	14	18
Berlino	1	12
Caracas	20	24
Ginevra	2	8
Hong Kong	22	27
Honolulu	20	28
Londra	1	7
Los Angeles	14	20
Madrid	1	14
Manila	21	33
Miami	24	28
Mosca	0	18
New York	12	25
Parigi	3	9
Tokyo	7	19

ECONOMICI

1 Commerciali

2 Affari e capitali

3 Aziende, negozi

4 Terreni

5 Locali e negozi domande

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

(Continua)

IL SALONE DI TORINO

i motori

Le concorrenti della nuova Fiat Ritmo

Una ventina di modelli europei in un segmento di mercato destinato ad allargarsi ulteriormente

FERRUCCIO BERNABO'

Marca e tipo	cilindr. cc	velocità km/ora	consumo l×100	prezzo con Iva
Alfasud [illegible]	1186	150	7,8	[illegible]
Audi 80 L	1297	148	[illegible]	5.521.000
Austin All[illegible] 2	1098	138	[illegible]	3.570.000
Citr[illegible] GSpecial	1130	148	7,9	4.198.000
Fiat 128 base	1116	140	7,5	3.747.000
Ford Escort S	[illegible]	142	8,2	3.539.000
Opel Ascona	[illegible]	142	7,6	4.248.000
Peugeot 104 SL	1124	145	8,8	4.233.000
Peugeot [illegible]	1290	[illegible]	9,0	4.650.000
Renault 12 L	1289	[illegible]	8,8	4.148.000
Renault [illegible] L	1218	143	7,9	4.332.000
Simca 1100 LE	[illegible]18	140	7,1	3.225.000
Simca Ho[illegible] LS	1118	146	7,0	3.993.000
Skoda 120 L	1174	140	7,9	3.406.000
Vauxall Chevette GL	1256	140	8,1	3.829.000
Volkswagen Golf	[illegible]	[illegible]	8,0	4.077.000
Volkswagen Derby [illegible]	[illegible]	[illegible]	7,6	4.195.000
Volvo 66 DL	1108	136	8,0	4.185.000

In questa tabella sono considerate unicamente le versioni più economiche di ciascun modello. Caratteristiche e prezzi sono ricavati dai [illegible] delle Case costruttrici.

Mancano cinque giorni all'apertura del Salone [illegible] Torino, e già sembra di poter affermare che l'interesse che l'avvenimento propone nel mondo dell'automobile avrà il suo culmine nella presentazione del nuovo modello Fiat Ritmo. Le indiscrezioni [illegible] questa attesissima vettura si sono andate infittendo nelle ultime settimane, e come sempre in questi casi le notizie peccano di approssimazione anche perché la fabbrica continua a mantenere un riserbo assoluto: una prassi un po' stan[illegible] ma giustificata dal tradizionale desiderio di far coincidere il lancio con un grande boom pubblicitario.

[illegible] base delle informazioni trapelate è comunque facilmente possibile stabilire quale sarà il collocamento della Ritmo nel mercato europeo: una fascia alla cui determinazione concorrono alcuni precisi fattori interdipendenti, e cioè le dimensioni, la cilindrata, il prezzo. Alla Fiat, in linguaggio di marketing, le diverse fasce vengono definite «segmenti»: il segmento A è costituito dalle piccole vetture 126, Citroën 2 Cv ecc.), il segmento B dalle 127, Autobianchi A112, Ford Fiesta, Renault 5, Mini ecc.; il segmento C dalla 128, Volkswagen Golf, Alfasud, Renault 12, Simca Horizon e molte altre, con l'aggiunta, adesso, della Ritmo. Poi si passa ai segmenti superiori.

La nuova Fiat si colloca dunque [illegible] segmento C, senza tuttavia sostituire — com'è stato ripetutamente precisato dalla Fiat stessa — la 128. E' in Europa un settore trainante del mercato automobilistico, con una concorrenza molto accesa e [illegible] presenza, [illegible], di [illegible] ventina di modelli base e un'incredibile varietà di versioni. Nel 1977 [illegible] segmento C rappresentava in Italia [illegible] 20 per cento delle immatricolazioni, e [illegible] altri Paesi europei (escluse Italia e Spagna) oltre il 26 per cento. E si prevede che nei prossimi tre-quattro anni la domanda globale in questa fascia aumenterà considerevolmente. Anche indipendentemente [illegible] fatto che la nuova vettura ha un'impostazione costruttiva estetica, funzionale certamente all'avanguardia nella sua categoria, le prospettive commerciali della Ritmo sembrano dunque molto favorevoli.

Nella tabella che pubblichiamo sono elencati i principali modelli europei del segmento C, [illegible] limitatamente alle versioni base anche per quanto riguarda la cilindrata; ma si deve ricordare che molti di essi (così come la Ritmo) [illegible] costruiti in almeno due cilindrate. I relativi prezzi si riferiscono [illegible] alla versione più economica (ad esempio, quando c'è, la berlina a due porte), mentre [illegible] nuova Fiat sarà offerta con carrozzeria a tre e cinque porte. Ma l'elenco delle quotazioni non vuole proporre confronti, bensì dare un'idea della fascia di prezzo in cui il più volte citato segmento C si inseri[illegible]. Il confronto diventerà obiettivamente interessante quando della Fiat Ritmo [illegible] conosceranno prezzi, varianti, caratteristiche tecniche dettagliate e prestazioni.

Per tornare alla posizione di mercato in cui la Ritmo verrà a inserirsi, diciamo ancora che il segmento C è il secondo in Italia per importanza numerica dopo il segmento B (127 e similari) ed è all'incirca uguale a quello di tutti i segmenti superiori presi insieme. Finora, [illegible] la 128, la Fiat si è aggiudicata nel segmento C il 38.5 per cento del [illegible] italiano e il 4.3 per cento di quello europeo (escludendo Italia e Spagna): grazie al poderoso rinforzo della nuova vettura, si pensa che la quota potrà salire entro un paio d'anni al 50 e all'8 per cento rispettivamente. E questo spiega l'importanza commerciale ed economica del nuovo prodotto.

Per i visitatori

Il 57° Salone internazionale dell'automobile si aprirà nel Palazzo delle esposizioni giovedì 20 aprile, e rimarrà aperto fino a lunedì 1° maggio. [illegible] orario 9,30-23.

Gli espositori sono 865 di 18 Paesi (Austria, Belgio, Brasile, Cecoslovacchia, Francia, Germania federale, Gran Bretagna, Giappone, Italia, Olanda, Romania, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Unione Sovietica).

I settori espositivi comprendono:
— vetture da turismo (59 marche);
— vetture da competizione (16);
— carrozzerie (35);
— veicoli fuoristrada, minibus e campers [illegible]
— pneumatici e ruote (12);
— parti di ricambio e accessori (452);
— attrezzature per autofficina (75).

Queste ultime sono però ospitate nella rassegna specializzata «Tecnofficina 78» che, sempre nell'ambito del Salone, è allestita nel Palazzo del Lavoro in corso Unità d'Italia, e si aprirà sabato 22 per concludersi domenica 30 aprile (orario 9,30-18,30).

Infine, martedì 18 sarà inaugurata nella Palazzina della Promotrice delle Belle Arti, al Valentino, una mostra specializzata sulla carrozzeria italiana.

Prezzi dei biglietti d'ingresso al Sal[illegible] (valevoli anche per «Tecnofficina» e per la visita al Museo dell'automobile): normale L. 1500; ridotto per comitive di minimo 15 persone provenienti da fuori Torino L. 1300. Biglietto per la sola «Tecnofficina» L. 500. Biglietto per la Mostra della carrozzeria: normale L. 1000, ridotto L. 500.

Un servizio di autobus-navetta trasporterà gratuitamente i [illegible]tatori fra il Salone e il Palazzo del Lavoro e viceversa.

Tra le manifestazioni collaterali sarà di particolare importanza il 1° Seminario informativo del Consiglio Nazionale delle Ricerche sui risultati raggiunti dal sottoprogetto «Conservazione di energia [illegible] campo della trazione». [illegible] terrà nell'auditorium del Museo dell'auto.

Per gli appassionati delle auto da corsa

Nel settore [illegible] alle [illegible] da competizione saranno [illegible] esposte le seguenti macchine: Brabham-Alfa Romeo F1; Alfa Romeo P 33; Alfa Romeo Alfetta Gtv; Alfasud «Trofeo»; Bmw 320 i; Ferrari 312 T2; Lancia Stratos; Fiat Abarth Rally; Autobianchi A112 Abarth; Mac Laren F1; Mercedes; Osella Bmw 320 i; Osella-Bmw PAS; [illegible]ult F1; Renault 5 Alpine; [illegible] 935; Matra Bagheera; Volvo Rally.

Renault 18 in "prima assoluta,,

GIANNI ROGLIATTI

Tra le novità importanti del Salone di Torino ci sarà [illegible] Renault [illegible]: la marca francese ha infatti scelto la rassegna italiana per [illegible] debutto della sua nuova berlina media, che propone [illegible] filosofia commerciale. Infatti la R 18 si presenta come una berlina quattro porte a [illegible] volumi, e va cioè contro una ormai tradizionale impostazione Renault che con la R 16 aveva lanciato per le proprie vetture la forma a due volumi.

La spiegazione data in occa[illegible] della presentazione alla stampa, è che si è voluto in questo modo catturare anche quel settore di clientela che vede nella soluzione a due volumi una macchina più utilitaria, mentre in quella a tre volumi ravvisa [illegible] berlina più di prestigio.

Per la meccanica si è rimasti invece fedeli alla tradizione che vuole ormai da tempo quasi tutte [illegible] Renault a motore longitudinale anteriore, montato a sbalzo davanti all'asse delle ruote anteriori motrici (tutte [illegible] Renault [illegible] infatti a trazione anteriore, salvo la Alpine Renault che è a motore posteriore).

Sono previste due versioni del motore: una ha la cilindrata di 1397 cc (alesaggio e corsa mm 76 x 77) e potenza di 64 Cv Din; l'altra ha una cilindrata di 1647 cc (alesaggio e corsa mm 79 x 84) e potenza di 79 Cv Din, entrambe a 5500 giri al minuto.

Con [illegible] motore più piccolo si raggiunge una velocità massima [illegible] 155 km ora, con il più grande 1 164, ampiamente sufficienti per avere margini di sicurezza [illegible] gli attuali limiti di velocità.

Il cambio può [illegible] del tipo meccanico a quattro [illegible] sincronizzate oppure del tipo automatico Renault con convertitore di coppia a tre rapporti, con sistema [illegible] controllo totalmente elettronico. Si tratta cioè di un cambio che meccanicamente è simile a quelli automatici più diffusi in America ed in Europa, ma è il primo ad av[illegible] abbandonato [illegible] sistema di comando idraulico. Questo lo rende particolarmente adatto ad una ulteriore elaborazione, nel senso di riunire in una sola «scatola nera» tutte le funzioni di controllo del motore e della trasmissione, per arrivare [illegible] ottimizzazione dei consumi.

La nuova Renault si presenta fuori e dentro molto bene, è confortevole ed è anche abbastanza parca nei consumi: mediamente si possono percorrere 11-12 chilometri con un litro di benzina [illegible] andatura normale. Ha le dimensioni della classica «media» europea, con [illegible] [illegible]ghezza di m 4,384, larghezza 1,689 ed altezza 1,405. Il passo è di m 2,44.

La vettura ha le sospensioni anteriori indipendenti e quelle posteriori ad assale rigido an[illegible] con due barre ed un triangolo; i freni sono a disco per le ruote anteriori ed a tamburo per quelle posteriori, con servofreno. Notevole la capacità del serbatoio (53 litri) che assicura una buona autonomia.

Tra le particolarità da citare c'è anche il tetto apribile, realizzato in tessuto sintetico con sistema di apertura scorrevole. Nelle versioni più accessoriate sono di serie anche gli alzacristalli elettrici sui vetri anteriori. La vettura è commercializzata in Francia [illegible] questi giorni: in Italia lo sarà a partire dal prossimo autunno e solo allora se ne conoscerà il prezzo per il nostro mercato.

Carrozzieri italiani ecco le prime novità

MICHELE FENU

Da sempre il Salone di Torino è considerato la «passerella» dei carrozzieri italiani, il cui apporto stilistico e tecnico all'evoluzione dell'automobile viene oggi ritenuto fondamentale. In questi anni i maestri torinesi hanno incontrato molte difficoltà e il settore ha attraversato un profondo travaglio, che ha provocato variazioni strutturali. I carrozzieri, salvo pochissime eccezioni, sono ormai integrati con l'industria vera e propria, tuttavia le loro idee, sia tramite la collaborazione con le Ca[illegible] nella creazione di un nuovo modello sia mediante le proposte lanciate [illegible] saloni, continuano ad esprimersi con vena felicissima, ispirata, naturalmente, dal momento che viviamo.

Il Salone di Torino, con i suoi richiami alla tradizione e per l'oggettiva importanza, costituisce un punto di riferimento per tutti i carrozzieri. Numerose, quindi, le [illegible]tà che vedremo alla rassegna del Valentino: prototipi, studi, [illegible] delli realizzati su gruppi meccanici di vetture di grande diffusione. Una vasta tematica che comprende berline piccole e grandi, coupé sportivi ed una «elettrica» di grande interesse.

Anticipare oggi tutte le novità che sono ancora in fase di allestimento sarebbe piuttosto difficile. Alcune, tuttavia, già si conoscono ed altre trapelano per le solite indiscrezioni che accompagnano da sempre l'automobile. Ecco allora una rapida panoramica, necessariamente un po' disordinata, sui carrozzieri e il 57° Salone di Torino.

Cominciamo dai big, cioè da Bertone e Pininfarina. Bertone, autore nel settore delle vetture «granturismo» [illegible] pezzi prestigiosi, ha preparato una berlina assai profilata dall'emblematico nome di «Sibilla». Una berlina di elevate prestazioni dotata di motore centrale, pare il Dino Ferrari 6 cilindri che aziona la Lancia Stratos.

La Pininfarina, su mandato del Centro Nazionale delle Ricerche, nel quadro di un programma che si propone di ridurre i consumi energetici globali, ha sviluppato [illegible] tema «aerodinamica», realizzando un modello in scala naturale dalla forma ovoidale e dai morbidi raccordi. E' uno studio di veicolo aerodinamicamente ideale, con un coefficiente di forma eccezionalmente basso e dimensioni analoghe a quelle della Fiat 131. Un'eventuale trasformazione di questo studio in [illegible] vettura porterebbe a valori di resistenza all'avanzamento pari a circa la metà di quelli normali per le auto odierne e, quindi, a importanti riduzioni dei consumi di carburante. Ma, a quanto si sussurra, la grossa novità della Pininfarina dovrebbe essere una «elettrica» ricca di soluzioni tecniche ed estetiche modernissime.

L'Ital Design ha ideato per il Salone due studi, uno ispirato dalla Lancia Gamma e l'altro — un modello in gesso verniciato chiamato «M8» — teso a risolvere problemi aerodinamici su una vettura a quattro porte. Molto interessante si annuncia, soprattutto la prima realizzazione, che conferma, seppure in modo indiretto, i nuovi rapporti di lavoro di Giorgio Giugiaro con il Gruppo Fiat. La «Megagamma», il cui abitacolo può essere adattato alle esigenze part[illegible] del singolo utente grazie alla mobilità di tutti i sedili, alla superficie piana del pavimento che coincide con il bordo inferiore delle porte e alla notevole luce delle stesse, rappresenta da parte di Giugiaro il tentativo di costruire un'auto «a misura d'uomo».

La Ghia ha sentito il fascino della «sportiva» piccola e scattante, allestendo un coupé comp[illegible] e pieno di grinta con i gruppi meccanici della Ford Fiesta 900. Ancora in chiave aerodinamica un modello [illegible]zo di auto da competizione con telaio a motore centrale. Anche Coggiola si è lanciato sulla berlinetta [illegible] tipo sportivo mentre Michelotti ha studiato una divertente Fiat 127, adatta agli impieghi più disparati e rivolta al pubblico giovanile.

Infine, la «Gold Shadow» della Rayton Fissore, società nata nel '76 e presieduta da Fernando F[illegible], figlio [illegible] quel Bernardo Fissore che nel 1920 creò a Savigliano l'omonima casa costruttrice di carrozzerie speciali. La «Gold Shadow» ([illegible] porte, 4 posti, meccanica A 112 Abarth) è un piacevole piccolo coupé che sarà realizzato in piccola [illegible] a partire dal 1979 in [illegible] stabilimento attualmente in costruzione a Cherasco, nelle Langhe: [illegible] previste 3500-4000 unità annue, con due motori a scelta, quelli della A 112 E e della versione Abarth.

Queste le prime novità di cui si ha notizia. Vedremo nella prossima settimana al Valentino quali altre si aggiungeranno a questo panorama.

Si chiama « M8 » questo studio aerodinamico di Giugiaro

L'agile coupé Golden [illegible] Rayton Fissore

Budapest, la Cecoslovacchia cerca vendetta

Una strana amichevole per scoprire l'Ungheria

Da nove anni, i cechi, campioni d'Europa, eliminati dai mondiali, non [illegible] con i magiari - Bearzot e Hidalgo in tribuna

[illegible] NOSTRO [illegible]

BUDAPEST — E' stata [illegible] mano innocente e maligna [illegible] Ricardito Havelange ad aprire le [illegible]. Prima di quel sabato 14 gennaio, giorno [illegible] sorteggio mondiale, l'Ungheria era solo [illegible] nome da albo d'oro, una squadra [illegible] grandi ricordi, e Nyilasi, Torocsik, Varadi non li conosceva proprio nessuno. Lajos Baroti, il responsabile [illegible] Nazionale, veniva ogni tanto a Coverciano a tenere lezioni di calcio. Vecchio amico e uomo simpatico, ma la realtà del football ungherese, i suoi progressi, le sue giovani aspirazioni [illegible] lontane come la luna. Poi Ricardito Havelange, nipotino terribile, ha allungato la manina e ha costretto gli inviati sportivi di mezza Italia a correre qui a Budapest eccitati e frementi come cani da tartufi.

Sull'Ungheria sono state scritte molte cose; il processo di ristruttur[illegible] al vertice iniziato nel '[illegible] da Istvan Kutas; la programmazione rigida e moderna; l'attenzione verso un calcio nuovo fatto di tenuta atletica piuttosto che di stile; l'allenamento quasi misterioso di [illegible] formazione giovanissima, affiatata e golosa di gloria. Si è così scoperto che l'Ungheria di Lajos Baroti ha compiuto mille passi in avanti, che pratica un calcio temibile e veloce, che sarà avversario duro in un girone, il nostro, dove già Francia e Argentina promettono battaglia vera. Ma come spesso capita, forse ci sono state delle esagerazioni. Più si parla d'un avversario che [illegible] si [illegible], più si gonfiano i suoi meriti, e quello che è soltanto inizio e [illegible] viene scambiato per meta raggiunta.

Non voglio con questo dire che l'Ungheria non valga i suoi cantori, voglio solo dire che finora, in clima premondiale, nessuno l'ha mai vista giocare. Le parole dei tecnici ungheresi hanno il loro valore, eppure è necessario sapere sfrondare la realtà da certe forzature ideali che inevitabilmente, in un Paese come l'Ungheria, sono legate ad una programmazione in atto e all'entusiasmo di chi in essa [illegible]. Visto che l'Italia, quando si parla di calcio, è un popolo di apprensivi, di gente che soffre più la psicologia che [illegible] tecnica, conviene una volta tanto osservare la realtà e non i fantasmi, prepararsi cioè a vedere questa partita con l'occhio estraneo e distaccato del critico. Soltanto dopo, forse, si potrà dire se i quattro anni di lavoro di Istvan Kutas e dei [illegible] collaboratori possano costituire motivo di seria preoccupazione per l'avventura mondiale azzurra.

Davanti allo sguardo ansioso e attento di Enzo Bearzot e Michel Hidalgo, anche loro alla scoperta della squadra, l'Ungheria si presenta dunque per la prima volta e realmente davanti al mondo. Si gioca al Nepstadion di Budapest, ore 17 locali, avversario la Cecoslovacchia campione d'Europa. Da Praga i cechi giurano che sarà un test di [illegible]. «Vogliamo dimostrare che avremmo meritato l'Argentina» promettono, e intanto meditano riscatto per la sconfitta (0-2) d'un [illegible] fa davanti alla giovane squadra di B[illegible]. Sono [illegible]tamente nove anni che la Cecoslovacchia non supera i rivali ungheresi, da quel giorno (in cui [1969] a Marsiglia) li vinse nello spareggio sulla via dei mondiali messicani; per gli orgogliosi tifosi magiari, che si consideravano [illegible] degli inglesi [illegible] ventori d'uno «sport» [illegible] calcio, il termine Marsiglia sta addosso ad indicare sciagura, al pari di Mohacs, dove nel [illegible] l'esercito ungherese [illegible] sconfitto dai turchi e aprì le porte [illegible]'invasione.

Non sarà dunque [illegible] partita amichevole. L'Ungheria gi[illegible] [illegible] gli [illegible] che [illegible] in campo a La Paz nel secondo vittorioso incontro di spareggio con la Bolivia, la Cecoslovacchia mancherà del solo Ondrus, il gigante dello Slovan, che si è fratturato una mano in inizio di settimana. I due responsabili, Lajos Baroti e Vaclav Jezek, si sono accordati sulla possibilità di effettuare quattro sostituzioni durante il corso della partita, segno da parte ungherese che la squadra è fatta, ma anche i rincalzi devono tenersi pronti.

A parte la rivalità storica fra le due nazioni, [illegible] un altro fatto che lascia credere ad una partita d'impegno fra Ungheria e Cecoslovacchia. In seguito ad un conflitto sorto fra l'allenatore Arnost Hlozek e due giocatori dello Sparta di Praga, la Federazione cecoslovacca ha deciso fino a nuovo ordine la sospensione di tutte le attività del club. In un comunicato denuncia «il comportamento contrario allo sport socialista dei giocatori» ma non ne rivela l'identità, e inoltre richiede ai responsabili delle società di presentare entro luned[ì] un progetto di misure disciplinari contro «gli autori di inammissibili agitazioni». Logico che, dopo prese di posizione tanto rigide da parte della Federazione, i giocatori cecoslovacchi si sentano sotto controllo e [illegible] e non risparmino fatiche in campo.

Tra poche ore, dunque, si inizia l'esame. L'Ungheria giocherà con: Gujdar; Torok, Kocsis; Kereki, Toth, Zombori; Farkas, Nyilasi, Torocsik, Pinter e Varadi. In panchina andranno il secondo portiere Feszarin, i difensori Balint e Martos, il centrocampista Horvat, che dovrebbe sostituire nella ripresa Nyilasi, e l'attaccante Nagy. La Cecoslovacchia avrà invece in partenza: Ruskh, Armos, Samek, Fiala, Gogh, Kozak; Panenka, Jarusek, Janecka, Kroupa e Nehoda.

Carlo Coscia

Il campionato propone qualche novità per le gare di domani

Garritano e Verza le forze nuove?

TORINO
Graziani è infortunato ad una spalla: difficilmente potrà giocare - Radice teme la Lazio

TORINO — *Graziani ha male alla spalla destra: era caduto malamente negli ultimi istanti della partita di San Siro con il Milan e subito non si era dato importanza alla cosa. Perdurando il male si è cercato di scoprirne la causa che probabilmente vanno ricercate in una sublussazione della spalla, già andata a posto, e che tuttavia impedisce al giocatore di muovere il braccio. Così la presenza del centravanti per la partita di domani contro la Lazio è fortemente in dubbio.*

Ieri Graziani era perplesso di poter recuperare in tempo e d'altronde un suo eventuale forfait [illegible] sarebbe neppure tanto grave in quanto permetterebbe a Radice di riproporre Garritano, pienamente ristabilitosi [illegible] l'operazione al menisco, e smanioso di potersi prendere la rivincita di una stagione sfortunata. Anche in allenamento infatti l'attaccante chiabrese si impegna sempre al massimo cercando di farsi notare: «Ho voglia di farmi "vedere"» — confessa — e vorrei proprio poter approfittare delle ultime partite per dimostrare il mio valore».

Naturalmente la decisione finale spetta a Radice e ieri il trainer ha preso tempo, rimandando tutto ad oggi ed agli eventuali miglioramenti delle condizioni di Graziani. «C'è anche Salvadori — ha aggiunto il tecnico — che è quasi recuperato: per questa partita conto di riaverlo nella rosa e dalla prossima settimana di fare un [illegible] alla possibilità di un rientro in squadra». *Dunque, Salvadori — che a tempo di [illegible]cord si è [illegible] dalla distorsione alla caviglia — potrebbe giocare fin da domenica prossima nella difficile e delicata trasferta di Firenze.*

«Ma per ora dobbiamo pensare alla Lazio — *ha continuato Radice* — e pur senza [illegible] doverci rifare al 3-3 dello scorso anno, si può ben dire che si tratti di un'ottima squadra. Quest'anno dopo un inizio abbastanza valido, fin colloquio di alcuni rapporti difficili creatisi all'interno ma, ora, sembra aver ritrovato appieno la serenità: e dimostrarlo è [illegible] risultato [illegible] domenica scorsa».

Radice prosegue quindi nell'esame della squadra di Lovati. «La Lazio è indubbiamente forte a centrocampo, anche se dovrà rinunciare per questa partita a qualche elemento, solida in difesa e pericolosa all'attacco dove Giordano e Garlaschelli sono due ottime punte: [illegible] loro parlano le cifre. Giordano infatti ha segnato quest'anno tanti gol quanti Graziani mentre Garlaschelli, con sette reti già all'attivo, gli è poco da meno. Noi quindi dovremo cercare di impedir loro di entrare in partita».

Inutile ripetere a questo punto quali possano essere sogni e speranze di questo Torino distanziato di quattro punti dalla Juventus. Radice non vuole alimentare sogni inutili e [illegible] molta fermezza replica a chi gli chiede se l'eliminazione di Bruges abbia ridimensionato i «cugini» bianconeri che «noi non dobbiamo vivere ogni volta le emozioni degli altri». *D'altronde, [illegible] spirito generale non [illegible] trovar rivalità all'unico velleità di «finir bene» che per qualcuno potrebbe [illegible] un biglietto per l'Argentina, per altri una miglior collocazione all'apertura dei trasferimenti, ammesso che il Torino sia veramente deciso a [illegible] profondamente la squadra.*

La formazione lascia, dunque, una sola «x» per la maglia numero nove con buone possibilità di rientro [illegible] Garritano [illegible] proprio a Roma, contro la Lazio, aveva giocato (sostituendo Pulici) la sua ultima partita in campionato prima dell'operazione al menisco; ed il suo eventuale duello con Manfredonia potrebbe essere un interessante tema visto che i due il prossimo anno potrebbero ritrovarsi ancora contro, ma con le maglie invertite.

g. bar.

La Federcalcio si riunisce oggi

ROMA — Il Consiglio della Federcalcio si riunisce oggi per deliberare sulle modifiche del regolamento della Lega professionisti. Si tratta di includere nelle norme la possibilità che possa [illegible] eletto presidente della Lega Nazionale anche uno che non sia presidente di società. La variante servirà per portare Franco Carraro alla presidenza della Lega. L'esame del bilancio preventivo del 1978 è l'altro argomento all'ordine del giorno.

● LUCIANO BUZZACCHERA ex giocatore del Torino dovrà ricevere dal Catania, società presso la quale ha militato dal 1967 al '70 la somma di oltre 14 milioni di lire a titolo di liquidazione.

JUVENTUS
Sicuro l'impiego del giovane centrocampista al posto dello squalificato Benetti - "Lo scudetto — dice — è un conto da chiudere al più presto" - Tifosi in subbuglio, tentata aggressione ad [illegible] giornalista ieri allo stadio

TORINO — E' difficile [illegible] l'amarezza per l'eliminazione dalla Coppa. Una piccola parte della tifoseria bianconera [illegible] in ebollizione. Non succedeva dai tempi di Carlotto Parola, dallo scudetto del Torino. Così l'antistadio del Comunale si è nuovamente trasformato, [illegible] mattina, in improvvisata [illegible] di spiacevoli, gravi, episodi. La [illegible] del [illegible] è naturalmente rivolta al gruppetto di cronisti che ogni giorno segue il lavoro della squadra. «Colpevoli» [illegible] turbare l'ambiente [illegible] campioni. Insulti per [illegible], minacce, gran vociare, poi volo uno schiaffo ad un collega d'un quotidiano sportivo. L'intervento immediato di persone presenti al fatto fa sì che il ninico [illegible] non venga aggredito dal li[illegible] agitato. Poi [illegible] scena sta per ripetersi con un altro giornalista, ancora mani amiche evitano che la rissa verbale possa [illegible]generare. Soltanto dopo un po' [illegible] animi si calmano, mentre [illegible] no le «promesse». L'accaduto, lo ripetiamo, è grave e invita alla riflessione. E' inammissibile che possano capitare certe cose che non hanno la minima giustificazione, che l'attività d'informazione possa essere ostacolata dalla violenza di una minoranza. Impossibile o quasi il tentativo di un dialogo, fulmineo la voglia di «vendicare» presunti torti al club, si giocatori, con la forza bruta. In chi opera, vive, vicino al calcio rimane molta tristezza, la speranza (un [illegible] debole) che vengano usate in un domani forme [illegible] discussione civili.

Questo dunque il «clima» del dopo-Bruges, con una Juventus [illegible] stretta a pensare [illegible] a Bologna. Muta il traguardo, [illegible] la concentrazione della capolista. Trapattoni riteneva che il discorso-scudetto potesse già [illegible] sabato scorso nel confronto con l'Inter. La vo[illegible] [illegible] risultato [illegible] nerazzurri (c'era una stagione deludente da rattoppare, con Fraizzoli disposto magari a dimenticare) [illegible] lo ha permesso. Ecco quindi che [illegible] [illegible]sferta di Bologna potrebbe risultare l'ideale capolinea del titolo nell'eventualità d'un successo degli ospiti.

Trapattoni [illegible] tratta ancora il match sotto l'aspetto dialettico. E' invece generoso sullo schieramento. «*Oltre alla assenza di Benetti e Morini, ci sarà quella [illegible] Fanna e anche Cabrini, contuso a un ginocchio, andrà in panchina. Giocheranno Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Spinosi, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Verza e [illegible]tega*».

Una Juventus con un altro volto che dovrebbe aver superato lo choc di mercoledì sera. «*I miei compagni — dice con sicurezza Vinicio Verza — sono tranquilli anche se la botta è stata durissima. Però non è cambiato nulla, non basta una sconfitta per annientare una squadra di carattere e di valore*».

Incontriamo Vinicio al tavolo del ristorante. E' con il «vecchio» Boninsegna che anticipa la domanda: «*No, non penso che ci saranno delle ripercussioni negative. E quello che tutti vorrebbero, ma quattro punti di vantaggio sono un [illegible] gruzzolo. Alla Juventus è già capitato di scivolare una volta in campionato, due volte sarebbe un po' troppo*».

Verza gioca per il collettivo e per una «vetrina» personale. Gode della fiducia incondizionata di Trapattoni, è un giovane serio nonostante certe chiacchiere da provincia. «*A Vicenza dicevano [illegible] che [illegible] una testa matta, uno scapestrato. Era bastata una voce, una serata innocente. Mi capitò [illegible] andare in discoteca al giovedì a sentire Fred Bongusto e [illegible] parlarono di dolce vita*».

Studia [illegible] diplomarsi ragioniere e insegue il pallone per aiutare la famiglia. Genitori operai, troppe ore di fatica sulle spalle, un'esistenza di sacrificio. Le [illegible] luci della camera illuminano i sogni: la casetta con l'orticello per il padre, un po' di pausa nel cammino pesante della mamma. Quest'anno gli hanno dato quattro [illegible] di mettersi in luce: Firenze, Bergamo, Verona e Genova, [illegible]esentando il pokerino di Vinicio, ragazzo [illegible] fisico solido. Parla con molta schiettezza. Il maestro d'un calcio vario appare nell'amicizia con Paolino Rossi, nelle chiacchierate un po' tristi con Virdis (ma Pietro Paolo adesso già si allena e riesce anche a sorridere sulla sfortuna), nelle follie di Vendrame, [illegible] per un divertente testo da romanzo. Bologna [illegible]ccoterà il quinto gettone di [illegible] dopo la sostanziosa milizia nel Vicenza. «*Qui si può sempre aspettare un po', sono soddisfatto d'aver dato un valid[illegible] contributo. Questo campionato vogliamo chiuderlo domenica sul serio, con un successo. Non penso proprio che possa giungere una sconfitta, anche se viene il pari ci sta bene*».

Ferruccio Cavallero

Brindisi denunciato non paga i giocatori

VICENZA — La presidenza dell'Associazione Italiana Calciatori (Aic) ha denunciato alla Lega semiprofessionisti la gravità della situazione creatasi nella società calcistica «Brindisi Sport» (serie C, girone C) «a seguito della persistente e ormai cronica insolvenza nel pagamento degli stipendi ai giocatori».

«La vicenda — rileva la nota dell'Aic — assume aspetti tragicomici e grotteschi quando si consideri che i giocatori del Brindi[illegible] obbligati a percepire gli stipendi federali "in natura", facendo acquisti di generi alimentari presso un supermercato di Brindisi, di proprietà di un dirigente della società, il quale rilascia ricevute intestate "Brindisi Sport"».

«Ora molti giocatori — prosegue l'Aic — si trovano [illegible] pratica senza alcun mezzo di sostentamento perché hanno già esaurito la possibilità di ripagarsi "in natura" (gli stipendi "ufficiali" si aggirano sulle 300 mila lire mensili) e perché tutti i compensi extra e non vengono loro più corrisposti, oppure vengono corrisposti con assegni e cambiali dal presidente Mimmo Fanuzzi, che vanno regolarmente in protesto».

Protesta cinese

BOGOTA' — Sembra che le bande musicali non ne indovinino una in questi giorni. Mentre a Washington il complesso dell'esercito americano suonava [illegible] onore del presidente Ceausescu il vecchio inno romeno, nello stadio di Bogotà la banda locale accoglieva al [illegible] dell'inno nazionale di Formosa i calciatori di Pechino. A Bogotà non è mancata la reazione: appena si sono resi conto che quello che stavano ascoltando era l'inno di Taiwan, gli atleti, schierati al centro del campo, hanno [illegible] le file ed hanno cominciato ad inveire contro la banda.

Il pubblico, rendendosi conto della «gaffe», ha cominciato ad urlare dagli spalti invitando i suonatori a sospendere l'esecuzione. Cessata la musica, i fun[illegible] [illegible] hanno fatto le loro scuse ai cinesi spiegando che avendo avuto [illegible] rapporti diplomatici esclusivamente con la Cina nazionalista la banda non conosceva altro inno che quello [illegible] Formosa.

A San Siro battuta (2-0) l'Inter

Brasile-souplesse

Milano. Amichevole [illegible] spettacolo a San Siro [illegible] il Brasile ospite dell'Inter: i sudamericani, giocando in souplesse, [illegible] sono imposti per 2 a 0, reti di [illegible] (nella foto) e [illegible] Dirceu

Esplicito il trainer laziale

Lovati confida in una sorpresa

ROMA — La Lazio parte per Torino [illegible] e Roberto Lovati, allenatore ripescato nel momento della crisi, parla [illegible]: «*Abbiamo [illegible] punti. Sono pochi per i nostri meriti, [illegible] potrebbero bastare. Penso che con 25 punti ed una buona differenza reti una squadra possa essere salva. Meglio arrivare a 26. Questo è il [illegible] traguardo*». Il discorso è cominciato. Chiediamo [illegible] chiede la Lazio nella trasferta torinese. Lovati è esplicito: «*Aspetto la sorpresa*». Lo dice con indifferenza, quasi incoscientemente.

Dopo la vittoria contro la Fiorentina, la squadra romana ha ricominciato a sperare. Prima [illegible] la paura, il buio, il rischio. Ora sono subentrate la tranquillità, la serenità, la speranza. L'uno a zero di domenica ha riportato il sorriso. E' stata una partita sofferta, ma vinta. Questo [illegible]. Conta per il morale, [illegible] la determinazione, per la grinta.

Lovati continua: «*Non deve meravigliare la mia franchezza. Quando dico [illegible] aspetto la sorpresa, affermo un elogio del Torino. Perché vince sorprendendo la squadra inferiore. Noi siamo inferiori al Torino. Basta guardare la classifica*». «*Del resto* — prosegue il trainer laziale — *tutti sappiamo quanto valga il Torino. Sarebbe un errore soffermare la nostra attenzione soltanto sui gemelli del gol. Graziani e Pulici sono attaccanti di valore assoluto. Ma l'indagine non [illegible] fermarsi qui. Devo andare [illegible]tre perché il Torino è forte anche a centro campo. Claudio Sala è un rifinitore impareggiabile. Patrizio Sala un combattente strenuo. Zaccarelli un giocatore delizioso, e [illegible] Pecci, Butti e tutti gli altri*».

E' [illegible] dichiarazione [illegible] rinuncia? La risposta di Lovati è tagliente come una spada: «*Tutt'altro! Riconoscere i meriti del Torino è il dovere di un tecnico. Ma [illegible] premessa [illegible] porta ad [illegible] dichiarazione di rinuncia. Lo ripeto: noi andiamo a Torino a cercare la sorpresa. La tenteremo con tutti i nostri mezzi, che non [illegible] molti, ma neppure pochi. Ammettiamo sinceramente [illegible] forza del Torino, sappiamo che è una squadra carica di orgoglio, ed anche una équipe che spera ancora nello scudetto. Sarà una speranza remota, ma è una speranza certa. La sconfitta di Bruges potrebbe portare a un cedimento psicologico [illegible] Juventus. E' l'ultima spiaggia per il Torino. Sono pertanto convinto [illegible] i granata tenteranno l'aggancio. Certo, spe[illegible] in una sconfitta dei campioni d'Italia a Bologna. Evento difficile, ma non impossibile. Ed è appunto [illegible] un Torino ravvivato dalla [illegible] che noi dovremo combattere. Un punto ci basterebbe. Sarà possibile?*»

Lovati non vuol parlare di formazione. Ha Badiani ancora indisponibile. Il medico sociale ne sconsiglia l'impiego, e Lovati deve giocoforza adattarsi al «no» di Zia[illegible]. Badiani rimane a [illegible]. Si apre un problema: a chi affidare il compito di marcare Claudio Sala, l'inventore del gioco granata? Badiani sarebbe stato l'uomo adatto, ma — inutile recriminare — Badiani non c'è. Sarà capace Ghedin? Pare che la scelta sia affidata proprio a lui con la ricomposizione della coppia dei terzini d'ala Ghedin e Pighin. Manfredonia controllerebbe Graziani (se giocherà) Pighin Pulici, Ghedin C. Sala. E' un progetto, non una decisione.

Ma Badiani non è il solo problema di Lovati. C'è Agostinelli che zoppica per un ginocchio contuso. La situazione diventa complicata. Lovati spera in Boccolini. Vorrebbe presentare una squadra [illegible]dente, con Martini mezz'ala e Boccolini finta ala sinistra. Non [illegible] vere barricate, [illegible] quasi.

La decisione è rinviata all'ultimo momento. Dopo un allenamento breve, Lovati [illegible] convocato i suoi per il primo pomeriggio. Partenza in aereo per Torino, viaggio completato in pullman per [illegible]. Tentativa una formazione. Garella; Ghedin, Pighin; Wilson, Manfredonia, Cordova; Garlaschelli, Martini, Giordano, Lopez, Boccolini o Agostinelli. A disposizione il portiere di riserva Cari, Clerici, De Stefa[illegible], Pivotto e Vale[illegible].

Giulio Accatino

I problemi del cuore nella Conferenza Internazionale di Roma

Fare sport è la cura migliore

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — Con una sorta di modestia l'hanno battezzata «Prima conferenza internazionale di cardiologia nello sport», ed è stato un congresso autentico, con luci ed ombre che accompagnano tutte le assise mediche, ma un bilancio altamente in attivo sul piano della partecipazione, qualificata, interessata e quasi per nulla turistica. Sono stati trecento i partecipanti approdati a Roma un po' da tutto il mondo, e nell'arco di quattro giorni hanno snocciolato un centinaio di relazioni, una ventina di interventi-chiave a condurre il congresso attraverso i temi prefissati, altrettanti più contenuti nello spazio a supporto e integrazione, e una trentina di free papers, estratti di studi diversi per affrontare le tante sfaccettature di una materia finora praticamente inedita.

L'iniziativa è stata presa dalla Federazione medico-sportiva internazionale in collaborazione con la Società europea di cardiologia ed è proprio questa collaborazione ad alto livello che ha fatto cadere parecchie delle riserve che erano state avanzate da più parti sulla effettiva consistenza del congresso. I medici sportivi in Italia sono al centro di polemiche abbastanza aspre dopo l'esplosione di casi drammatici quali quelli di Vendemini e Curi, che vengono da molti valutati come la punta emergente di un iceberg che nasconde una situazione fallimentare nei controlli, nella prevenzione, nella tutela fisica di chi fa dello sport.

N[illegible] tutto gratuito quindi il sospetto [illegible] congresso potesse essere una [illegible] «politica» per riprendere quota [illegible], ma al di là delle motivazioni [illegible] l'ha indetta la manifestazione [illegible] nella qualità e nell'impegno [illegible] partecipanti il modo per riempirsi di contenuti. Dopo di che per i medici sportivi i problemi rimangono, per quelli italiani forse più che per altri, e dipenderà soltanto da quello che si saprà realizzare se la conferenza avrà raggiunto l'obiettivo di «costituente mondiale» per lo scambio di ricerche e studi.

Ora cerchiamo di riassumere per punti quanto è emerso da questi quattro giorni di lavori, premettendo peraltro che la cardiologia applicata allo sport si intende essenzialmente come studio condotto sui binari paralleli del campionismo e dell'attività fisica praticata da tutti. In tutti il congresso ha portato in evidenza anche metodi di indagine, più interessante fra tutti l'ecocardiografia. E' una specialità che ha il suo maggior esponente europeo nel tedesco professor Ihost, e appare ideale per un'applicazione nello sport dove per giungere a conclusioni finora empiriche ci parlavano più sopportate nella pratica e necessaria una rilevazione scientifica possibile soltanto con questo metodo assolutamente incruento.

E si comincia con il campione, col «cuore d'atleta», organo ingrossato nella maggior parte [illegible] così e che [illegible] più [illegible] era considerato tout court cuore malato. Dimostrano il contrario nelle loro relazioni il professor Henry Sauder, statunitense dell'Università del Nebraska, e il tedesco Heini Reindell dell'Università di Friburgo. Partendo da due ricerche parallele, ma condotte senza scambi, i due studiosi sono approdati alle medesime conclusioni: l'organo si adatta strutturalmente e funzionalmente grazie all'allenamento, dopo di che affronta sforzi notevoli economizzando ossigeno e ritmi di frequenza.

Partendo dall'ipotesi che nei ragazzi l'allenamento sportivo fa bene, il gruppo canadese guidato dal professor Roy Shephard dimostra l'assunto, giungendo a chiedere con forza l'aumento non soltanto del tempo dedicato alla pratica sportiva nella scuola ma anche dell'intensità di applicazione. Se si pensa che il gruppo canadese parte dalla realtà di una città come Quebec perfettamente allineata con lo standard medio nordamericano, appare quasi grottesca la situazione italiana ed ecco subito che si riaccese nella polemica che interessa tutti, l'altro che marginalmente i medici sportivi nostrani, almeno corresponsabili in questo sottosviluppo strutturale.

Ritornando al cuore d'atleta, ecco che il panorama di studio si completa con l'intervento del professor Murayama dell'Università di [illegible]. Concordando con le tesi dei colleghi per cui le anomalie cardiache sono solitamente positive, sostiene che se anche si dovessero verificare in senso opposto, ma funzionale alla pratica sportiva, [illegible] desterebbero preoccupazione per il futuro in quanto sono assolutamente reversibili.

Ma da Murayama e dal sovietico Karpman vengono anche altre rivelazioni che interessano l'uomo comune, anzi l'italiano medio che a quarant'anni nemmeno più corricchia all'inseguimento del tram. Sostengono entrambi, partendo anche in questo caso da studi assolutamente separati, che far dello sport è utile ma non indispensabile per i primi quarant'anni di vita. Diventa indispensabile invece farlo dopo questa soglia, magari cominciare da zero se mai si è mossi prima, perché proprio quelle trasformazioni che l'allenamento comporta vanno in senso contrario al processo di invecchiamento. Non c'è la rilevazione statistica assoluta ma la tendenza generalizzata a sostenere che per di più la pratica sportiva dai quaranta in su ha funzioni di prevenzione delle malattie cardiovascolari.

L'excursus sul congresso termina qui, sfiorando [illegible] temi importanti e mai come in questo caso rigorosamente «vitali». Ma gli stessi relatori hanno appena intaccato la superficie e [illegible] quanto detto in questi giorni avrà un'utilità pratica lo si potrà verificare nel lavoro, ancor più che verrà fatto e diluso nel [illegible] e anni futuri.

Giorgio Viglino

Oggi Alberani esordisce in serie B

Un ingegnere in più nel Fiat pallanuoto

TORINO — Un ingegnere in più per la squadra di pallanuoto del Fiat che si ripresenta oggi [illegible] via [illegible] campionato di serie B [illegible] l'intenzione di [illegible] fallire l'obiettivo della promozione come era [illegible] lo scorso [illegible] quando [illegible] battuti nel [illegible] finale dal Bogliasco. Alberto Alberani, laureato in ingegneria, 31 anni, centocinquanta presenze in nazionale, da sempre portiere della gloriosa Pro Recco è il «pezzo» più pregiato fra i [illegible] acquisti nella formazione condotta da Giovanni Capobianco e Mario Aversa. Accanto al campione figura [illegible] giunti a Torino anche Paolo Ragosa [illegible] dal Mameli, 45 volte azzurro, uno dei [illegible] quotati difensori in campo internazionale e Claudio [illegible]tiloro, un attaccante dotato di notevole esperienza. Il ritorno all'attività agonistica riguarda il ventiquattrenne Paolo Lubian che, esaurito il servizio presso i vigili del fuoco, ha ripreso ad allenarsi e si ripresenta come uno dei migliori elementi del "clan".

Una novità riguarda anche la denominazione [illegible] squadra che [illegible] trovato uno sponsor nella «Fiat Ricambi»: sotto questo nome i pallanuotisti torinesi [illegible] si presentano come [illegible] delle formazioni più giovani [illegible] torneo (l'età media è intorno ai 21 anni, malgrado la presenza dei «veterani» Alberani, Bardiloro, Lubian e Ragosa) cercheranno di mantenere il comando del girone nord.

La partita odierna si disputa [illegible] alle 17,30, presso la piscina dello stadio comunale in corso Galileo Ferraris 294. In attesa [illegible] si renda disponibile la vasca di corso Moncalieri. Avversario di turno, il Savona, una formazione [illegible] non dovrebbe costituire un ostacolo troppo difficile per i torinesi.

c. ch.

I nostri pronostici

Totocalcio n. 34

Bologna-Juventus	x 2
L.R. Vicenza-Genoa	x 1 2
Milan-Atalanta	1 x
Napoli-Fiorentina	x
Perugia-Foggia	x 1
Pescara-Inter	x 2
Roma-Verona	x 1 2
Torino-Lazio	1
Bari-Taranto	1
Catanzaro-Lecce	1
Rimini-Varese	1
Triestina-Piacenza	x
Lucchese-Teramo	1

Totip n. 15

PRIMA CORSA	
Napoli (trotto)	x 1
SECONDA CORSA	
Torino (trotto)	2 1
TERZA CORSA	
Padova (trotto)	x 1 1 x
[illegible]	
Modena (trotto)	2 1 1 2 x 2
[illegible] CORSA	
Roma (galoppo)	x 1 x 2
[illegible]	
Milano (galoppo)	x 2 2 x

Si è concluso ieri sera il Rally sulle strade sarde

Costa Smeralda, senza avversari Maurizio Verini [illegible] Fiat 131 Abarth

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PORTO CERVO — La seconda ed ultima giornata del Rally della Costa Smeralda è stata praticamente una monotona ripetizione del «prologo» ieri sera, dopo la 14ª prova, la corsa continuava a vedere in testa la Fiat 131 Abarth di Verini-Mannucci che si aggiudicava (meno la quinta, divisa ex [illegible] con il bravo Federico [illegible], e la dodicesima e la quattordicesima, vinte [illegible] dal b-ellese) tutte le "speciali".

Scontata la superiorità di Verini, è da sottolineare la rivalità dei concorrenti che lo seguivano. Ormezzano ha dimostrato [illegible] al massimo. Interessante il duello tra la Opel Kadett Coupé del torinese Dario Cerrato (tra l'altro, si tratta di una Gruppo 1) e la Fiat 131 Abarth di Franco Ceccato: i due si sono continuamente alternati — con una certa prevalenza del primo — al terzo e quarto posto, giocandosi [illegible] le prove speciali per un esiguo pugno di [illegible]ndi.

Nel campionato Autobianchi A 112 HP Tabaton che si era imposto nel «prologo», era costretto al ritiro nella seconda prova, lasciando via libera a Gometti. Sono ora a pari punti e si giocheranno il girone al Rally dell'Elba.

g. d. e.

Classifica generale (dopo 14 prove): 1. Verini-Mannucci (Fiat 131 Abarth) in 2h 20'44"; 2. Ormezzano-Rosh (Opel Kadett) a 3'22"; [illegible] Cerrato-Guizzardi (Opel Kadett) a 7'16"; 4. Ceccato-Reggia (Fiat 131 Abarth) a [illegible]"; 5. Quacian-Orsetti (Ford Escort) a 12'35.

Gustavo Thoeni vince

Gustavo Thoeni [illegible] vinto lo slalom gigante internazionale del «Trofeo ultima neve» a Santa Caterina di Valfurva.

Trecento aerei in mostra a Milano

MILANO — Si è aperta [illegible] con l'inaugurazione di una mostra di [illegible] e di modellini che raggruppa oltre trecento pezzi, alcuni dei quali di inestimabile valore, concessi dal Centro Storico della Fiat. La «Settimana lombarda del volo», organizzata dalla Cariplo, in collaborazione con l'Aeroclub [illegible]lovelistico milanese. La manifestazione, che ha lo scopo di allargare l'interesse per il volo, avrà il suo clou domani all'aeroporto di Alzate Brianza (Como), dove si svolgerà una esibizione acrobatica. Il programma della giornata prevede, fra l'altro, un combattimento simulato [illegible] elicotteri, il [illegible]cio dei «caschi blu» dell'aeronautica militare e l'intervento delle «Frecce tricolori», la pattuglia acrobatica nazionale.

ECONOMICI

12 *Scambi alla pari*

15 *Autovetture*

16 *Motocicli*

(Continua)

Corrado conquista la semifinale nel Torneo di Montecarlo

Barazzutti, duro alt a Panatta

La sfida tutta italiana si è risolta in due sole partite, per 6-2, 7-5 - Adriano, paralizzato dall'ansia di risalire in fretta a dispetto del ritardo di preparazione, ha deluso soprattutto nel servizio - Eliminato Vilas

[illegible] NOSTRO INVIATO SPECIALE

MONTECARLO — *A Formia, in allenamento, si fronteggiano quasi quotidianamente, ma quando si tratta di patches ufficiali, da qualche anno [illegible] di sfuggirsi. Ep[illegible] sono diventati abbastanza amici, si stimano, si rispettano ma la rivalità è sempre esasperata al massimo. Lo testimonia il balzo di gioia di Barazzutti al termine del match vinto ieri al Country Club di Montecarlo (cielo plumbeo, spruzzi di pioggia, vento gelido) cui faceva contrasti il disappunto di Panatta.*

Questa volta è stata ancora una conferma per Barazzutti [illegible] accorcia il di[illegible] degli scontri diretti: sei vittorie di Panatta contro quattro. L'incontro è stato favorito dal forfait di Borg, spettatore non troppo ammirato dell'italica sfida, che ha spianato ora a Corrado la strada delle semifinali nel torneo di Montecarlo, dove oggi affronterà il giovane cecoslovacco Smid, che alla distanza ha fatto valere le sue doti di fondo su di un ormai logoro, seppure più ricco di classe, Orantes. E per Barazzutti non dovrebbe essere impresa proibitiva raggiungere nuovamente la finale, come lo scorso anno, quando seppe impegnare per un'ora buona il vincitore Borg.

Il match fra i due italiani non è stato molto bello sul piano spettacolare e agonistico, dato che a Panatta hanno fatto difetto due delle sue armi migliori, il servizio e il rovescio di attacco. Così Adriano è [illegible] costretto spesso, [illegible] pure a malincuore, ad accettare il gioco dal fondo, nel quale Barazzutti non sbaglia mai. Ma mettendo a segno non più di dieci prime palle di [illegible] visto nell'arco di due set, con un rovescio di attacco che era [illegible] troppo corto o quando sembrava buono usciva di due dita dal fondo, per Panatta conquistare la rete per chiudere al volo diventava sempre più difficile anche per il Corrado [illegible] molto abile a difendersi sia con il passante [illegible] con dei lob precisi e mozzafiato.

«Mi dispiace per Adriano — commentava fra il sincero e il diplomatico Barazzutti —, a lui questa vittoria sarebbe servita molto di più. Ha toccato abbastanza con mo anche [illegible] leggermente [illegible] dato [illegible] (ui si è bloccato per l'infortunio al ginocchio. [illegible] ha bisogno di fiducia per riconquistare il morale, per ritornare a essere quello di due anni fa. Io non nego [illegible] contento per averlo battuto, anche se non è stata una bella partita. Certo io inseguivo questa vittoria con maggiore determinazione».

Panatta invece ha affrontato l'incontro oltre che con l'innegabile idiosincrasia che prova sempre a giocare con Corrado, con la mentalità di chi vuole sbancare il Casinò del Principato sfruttando [illegible] sere di particolare fortuna. «Poteva essere la grande occasione — spiega dopo aver a lungo rimuginato sulla sconfitta nel chiuso dello spogliatoio — per tornare di colpo sulla cresta dell'onda vincendo un torneo. Se battevo Corrado sono sicuro che mi sarei galvanizzato in maniera tale da [illegible] battere Smid e in finale [illegible] battere una giornata di grazia per dare un calcio alla serie nera».

Invece, proprio questa ansia di risalire rapidamente la china, ha come paralizzato Adriano. Ma non c'è da fare un dramma per questa nuova sconfitta. Il piano di preparazione procede secondo le tabelle preparate nel ritiro di Formia [illegible] lo sguardo vigile di Belardinelli; la vera forma non può arrivare di colpo così che, essendo ancora alle prese con problemi di rodaggio, capitano partite di buon rendimento e altre più negative specie quando l'ansia ti affligge e ti rende nervoso. Ma sperare di «sbancare» Montecarlo per Adriano era un'utopia, specie considerando che sui campi del Country Club non è mai riuscito ad avere fortuna tanto da non aver mai superato i «quarti», [illegible] in questa occasione.

La partita ha visto un inizio al rallentatore con Panatta a conquistare il primo break nel terzo gioco, ma [illegible] di un fuoco di paglia. Appena Corrado diventava regolare nel palleggio non c'era più partita, dato che Adriano sbagliava molto [illegible] il diritto dal fondo per lentezza nello [illegible] si lateralmente. Nel secondo [illegible] Adriano si [illegible] meglio, [illegible] il servizio latitava [illegible] continuavano i doppi falli (5 nel match) e le difficoltà di fare un incontro in chiave verticale. Panatta andava due a tre, [illegible] aveva la palla del possibile tre a zero, ma Barazzutti l'annullava [illegible] un bel passante di diritto incrociato. Fallita la grande occasione per ritornare in [illegible], Panatta era nuovamente in preda alle sue ansie e riusciva solo a prolungare la durata dell'incontro fino al dodicesimo gioco [illegible] Barazzutti si aggiudicava il successo con Panatta alla battuta, sorprendendolo [illegible] l'ultimo calibrato [illegible] dell'incontro. In tutto un'ora e venticinque minuti di gioco.

Nella parte alta del tabellone ha fatto [illegible] l'eliminazione dell'argentino Vilas, testa di serie numero uno del tabellone a opera del messicano Ramirez. E' la prima volta che il messicano riesce a battere l'argentino dopo una quindicina di sconfitte.

Ieri Vilas ha vinto bene il primo set poi, a disagio [illegible] il rovescio, si è innervosito nella seconda frazione per un'errata valutazione sulla palla [illegible] primo break e ha perso il secondo set per cappotto. [illegible] terzo, dopo una lunga interruzione per pioggia, Vilas in vantaggio per cinque a uno, ha tentato una disperata rimonta. Si è portato cinque a tre, ma nel nono gioco il messicano è riuscito a chiudere al quarto match-point dopo che l'argentino aveva avuto [illegible] palla del cinque a quattro.

Rino Cacioppo

Risultati - quarti di finale: Barazzutti - Panatta 6-2 7-5; Smid - O[illegible] 3-6 6-2, 6-2; Gerulaitis - Nastase 6-3, 1-6, 6-3; Ramirez - [illegible]las 2-6, 6-0, 6-3.

A Torino si ritira la Mandlikova

Simmonds avanza

TORINO — **Giornata davvero sfortunata la terz'ultima del primo trofeo Franca Toniolo, seconda prova del Grand prix Ellesse sui campi del Circolo della Stampa Sporting, tradita da un freddo invernale e dalla pioggia che ha costretto la doppiata a prendere la via dei campi coperti. Un'indisposizione che ha indotto al forfait la giovanissima cecoslovacca Mandlikova ha privato il pubblico dell'incontro più atteso, non soltanto per la presenza dell'italiana Simmonds, ma anche per il ricchissimo talento della sua sedicenne avversaria.**

[illegible] numero uno [illegible] accede, pertanto, alle semifinali e, superato l'ostacolo più difficile, punta decisa ad una vittoria finale tutt'altro che impossibile. Questo [illegible] «singolo» della giornata, [illegible] fra la Strachonova (prima testa di serie) e l'australiana Sawyer [illegible] è [illegible] davvero partita: si sono prese furiosamente a pallate e la cec ha prevalso di un soffio.

Oggi sono in programma le semifinali: alle 13 apriranno Strachonova-B[illegible]rova, poi [illegible] Simmonds-Saliba ed ai doppi Weisenberger-Evers c. Saliba-Sawyer e Barlow-Strachonova c. Gregory-Robinson; in caso di pioggia le gare si svolgeranno, con lo [illegible] orario, sui campi coperti [illegible] circolo. **c. i.**

[illegible] quarti di finale: Saliba-Evers [illegible] 6-0; Simmonds-Mandlikova p.a.g.; Sudarora-Ekblom 6-1, 6-3; Strachonova-Sawyer 7-5, 7-5.

Un divertente sport della primavera con origini antichissime

Nell'hockey su prato si parla piemontese

Con il Cus, la Benevenuta Bra e il Villar Perosa - Torneo di "eccellenza" con 8 squadre

Domenica scorsa è iniziato il campionato di hockey su prato che, geograficamente, presenta una strana divisione delle squadre (otto) ammesse al campionato di eccellenza: ci sono, infatti, ben tre formazioni piemontesi (Cus Torino, Benvenuta Bra e Villar Perosa) ed una lombarda (Cogeta Vigevano) a contendere il titolo a due [illegible] mane (Lib. San Saba e Algida) e due cagliaritane (Amsicora e Ferrini).

Campioni in carica [illegible] i torinesi del Cus che, oggi e domani, sono impegnati in Svizzera per la Coppa dei Campioni mentre il campionato proseguirà regolarmente per le altre squadre.

La disputa di un torneo di "eccellenza" è una novità di questa stagione: è gli fanno corona due gironi di «A [illegible] (complessivamente [illegible] squadre). L'ultima classificata dell'«eccellenza» dovrebbe retrocedere in «A2», semprechè non venga deciso nel frattempo l'ampliamento del massimo campionato a dieci squadre.

I segreti dei campionissimi

La sezione hockey del Cus Torino è nata per caso, ma con un preciso scopo: ai campionati universitari non esisteva una concorrenza che potesse impedire a ragazzi dotati di buona volontà — e poco più — di conquistare il titolo nazionale. Il reclutamento fu rapido, quanto esigevano le circostanze: l'aneddotica non permette [illegible] di sapere se l'obbiettivo fu realmente raggiunto subito. Fatto sta che da quella «m[illegible] politico-sportiva, che gli attuali dirigenti ricordano [illegible] collocano esattamente nel tempo, è nata una squadra destinata a salire ai vertici nazionali in senso assoluto. Da due anni, infatti, il Cus Torino-hockey è campione d'Italia indoor, mentre lo scorso anno ha conquistato il titolo all'aperto, su prato, dopo averlo fallito la stagione precedente per un solo punto. Domenica scorsa è iniziato il nuovo campionato e il Cus Torino, logico favorito, ha subito conquistato due punti vincendo in trasferta, allo Stadio dei Marmi romano [illegible] il San Saba.

MODERAZIONE — L'essersi riproposto (in [illegible] prime battute come squadra di rango [illegible] sembra comunque infiammare troppo i torinesi né il loro allenatore, Roberto Picco. Anzi, c'è un modo singolare di inquadrare la stagione, di non volersi sbilanciare che non si confà ai natali piemontesi di quasi tutti i componenti la squadra. Dice Picco: *«L'Amsicora Cagliari è fortissima, [illegible] grado di imporsi anche perché sul suo campo nessuno potrà strapparle i due punti. Noi abbiamo mantenuto l'inquadratura della passata stagione, ma abbiamo un impegno di più da sostenere, la Coppa dei Campioni, e questo può condizionare il nostro rendimento».*

CAMPIONATO — *Squadra non* più giovanissima, il Cus Torino è arrivato a imporsi grazie agli ottimi rapporti che affratellano i giocatori (prima amici che compagni di squadra) e alla preparazione tecnica di Picco, cui va il merito di aver adottato come modulo [illegible] sua squadra «l'hockey totale». *«Scotto il libero e il portiere — spiega l'al[illegible] — tutti gli altri [illegible] saper giocare e rendersi utili a seconda della posizione del campo in [illegible] l'azione li ha portati [illegible] agire: insomma, i ruoli contano, ma fino a un [illegible] punto».*

E' [illegible], dunque, il segreto degli ultimi successi? [illegible] parte, [illegible] certo lo è anche la spensierata serenità con cui l'allenatore Picco ammette di conoscere ben [illegible] i giocatori delle altre squadre.

«Le formazioni — dice — si leggono sul foglio gara quando ormai la partita sta per incominciare: ed allora perché studiare particolari tattiche quando la migliore è giocare facendo quello di cui si è capaci? Il tatticismo mi sembra assilli troppo altri sport, per noi ritengo vada benissimo così, prima di tutto fare la nostra partita. Se gli avversari vinceranno, vuol dire che sono i più forti».

STRANIERI — Un discorso reso possibile, indubbiamente, dalla duttilità dei giocatori [illegible] come dall'ottimo inserimento dei due stranieri: il tedesco Schmitt e l'indiano Kulwant Singh. Il primo, un ingegnere, è ormai a Torino da una decina d'anni, il secondo è approdato al Cus un paio di stagioni fa, e nel tempo libero cura il vivaio della società dal quale stanno incominciando a emergere alcuni giovani molto interessanti. In campo insieme al «nazionale» Paolo Doslo — l'unico convocato per i recenti mondiali in Argentina dove [illegible] (uniti tradizionalmente) —, rappresentano forse i maggiori punti di riferimento per la manovra della squadra, senza però condizionarla [illegible] loro all'insegna del «tutti [illegible] importanti, [illegible] è indispensabile». E [illegible] al punto che nella passata stagione nella partita decisiva per lo scudetto giocò contravventi addirittura uno dei portieri della squadra, Tola.

ABBINAMENTO — Non angustiato ma tuttavia problematizzato dagli alti costi del campionato (mezzo milione d'iscrizione a [illegible] di cauzione), il Cus Torino spera di poter essere presto «scoperto» da qualche ditta disposta a fornire un abbinamento. Qualche trattativa è già in [illegible], anche con marchi rinomati, ma [illegible] non si è raggiunto l'accordo: probabilmente perché all'eventuale sponsor sorgono dei sospetti su come con [illegible] cifra tanto relativamente modesta se confrontata a quella di altri sport si possa dare il proprio nome addirittura alla squadra campione d'Italia.

COPPA [illegible] CAMPIONI — Ad aggravare il bilancio quest'anno c'è anche la Coppa dei Campioni con i torinesi impegnati proprio in questo weekend a Wettingen in Svizzera per tentare di guadagnarsi contro i finlandesi del Huovit o i padroni di casa del Rotweiss l'ammissione alla fase finale. Un impegno in più, che tuttavia il Cus sarebbe ben disposto a sostenere perché questo sport non vive certo di soddisfazioni materiali, bensì di quelle che solo il [illegible] sul campo è capace di dare.

QUADRI DEL CUS TORINO — Portieri: Caggiano, Rolutti e Tola; liberi: Mauro Fornaro e Montue[illegible]; difensori: Schmitt, Dattilo, Carlo Picco, Serra, Carpentieri, Bilea; centrocampisti: Paolo Doslo, Singh Kulwant, Sala e Locati; attaccanti: De Fano, Tavella, Aldo Doslo, Polloni e Claudio Baglioni.

Dai persiani agli inglesi

L'hockey su prato ha origini antichissime e sono in molti a volerei attribuire la paternità di questo sport. C'è chi dice che lo praticavano già i persiani duemila anni prima di Cristo, di sicuro c'è il rinvenimento — nel 1922 — nei pressi di Atene di un bassorilievo, [illegible] si [illegible] far risalire ai tempi di Temistocle (terzo secolo a.C.), dove si vedono dei giocatori intenti a colpire una palla con un bastone.

In effetti l'hockey è probabilmente nato in diverse località del globo, essendo numerosi i giochi che possono essere con molta facilità assimilati all'attuale: egizi, assiri, greci, aztechi ed altre popolazioni di varie civiltà euro-asiatiche o americane, disputarono delle competizioni che [illegible] come scopo l'invio di un oggetto in una porta, [illegible] dolo con un bastone.

L'attuale gioco, che prende il nome dal termine «hunk» (figura la bastone [illegible] significa bastone ricurvo), è [illegible] regolamentato dagli inglesi nei primi anni del secolo scorso ed immesso poi in tutti i Paesi del Commonwealth Britannico, compresi India e Pakistan.

In Italia si ebbero alcune sporadiche apparizioni nel 1907 al Lido di Venezia ed a Palermo, ma le prime notizie sicure risalgono al 1929 quando l'hockey fu inserito nei programmi della scuola della Farnesina a Roma.

Scopo del gioco, così [illegible] nel calcio, è quello di mandare la palla (sughero pressato rivestito di cuoio o impasto di sughero e caucciù pressati assieme) nella porta avversaria (altezza m. 2,14 - larghezza metri 3,66) per mezzo di un bastone.

[illegible] partita viene disputata da due squadre composte da 11 giocatori ciascuna sulla distanza di due tempi di 35 minuti l'uno.

A cura di **GIORGIO BARBERIS**

Per far gol bisogna essere nella piccola area di tiro

Ecco le regole principali dell'hockey su prato.

● *Il campo di gioco è rettangolare. Di fronte a ciascuna porta, collocata al centro del lato inferiore del rettangolo, viene segnata sul terreno un'area a forma di semicerchio, detta «area di tiro»: perché un punto segnato sia valido occorre che un giocatore della squadra attaccante colpisca la palla all'interno di [illegible].*

● *La partita è [illegible] arbitri i quali [illegible] in norma, ciascuno nella propria metà campo. L'inizio del gioco avviene al centro del campo con il cosiddetto «bully»: due giocatori avversari si predispongono uno di fronte all'altro e battono alternativamente tre volte il terreno e tre volte il bastone dell'avversario cercan[do] poi di impadronirsi della palla.*

● *E' proibito: alzare il bastone al di sopra della spalla; effettuare tiri tagliati (con il bastone di taglio); fare ostruzione interponendo il corpo od il proprio bastone tra l'avversario e la palla; entrare duramente sull'avversario; attaccare l'avversario alla sua sinistra (ciò è possibile solo se l'intervento sulla palla non è preceduto da un contatto con l'avversario o con il bastone di questi). La palla non può essere toccata [illegible] alcuna parte del [illegible]; potrà essere fermata però con la mano o afferrata nel qual caso deve essere lasciata libera immediatamente. Il [illegible] fa eccezione a questa regola; egli può infatti fermare la palla con il corpo e calciarla ma non può, comunque, trattenerla.*

● *Il giocatore che contravviene a una di queste regole viene punito con un tiro di punizione; per i falli [illegible] da un difensore nell'area di tiro, viene assegnato un tiro di angolo corto a favore della squadra avversaria; nei casi più gravi o se il difensore evita con un fallo anche involontario che un punto venga segnato, viene assegnato un tiro di rigore (m 6,40 dalla porta).*

● *In occasione dei tiri di angolo corto o lungo, la squadra che li subisce dovrà schierare sino a un massimo di sei giocatori oltre la propria linea di fondo mentre i restanti giocatori si dovranno portare oltre la linea di centro campo: non potranno oltrepassare dette linee sino a quando la palla non sia rimessa in gioco. Un punto non può essere segnato direttamente su tiro di angolo: perché un punto segnato sia valido occorre [illegible] la palla prima del tiro in rete, sia fermata almeno una volta da un attaccante oppure fermata o deviata da un difensore.*

● *Un giocatore si trova in posizione di «fuori gioco» quando, portandosi oltre la propria metà campo, [illegible] ha almeno due [illegible] sari tra sé e la linea di fondo: [illegible] è mai in fuori gioco quando si trova in posizione arretrata rispetto alla palla.*

Un campo di hockey con le porte e la piccola [illegible] di tiro

Sfida a quattro nel Premio dei Colli all'ippodromo

Vinovo, weekend coi trotto

TORINO — L'ippica di fine settimana a Vinovo presenta due prove per trottatori anziani, sia domani che oggi. Per domani la sfida è sui duemila metri; quella di [illegible] è sul miglio.

Quattro i soggetti che si [illegible] dopo i 3 milioni dell'odierno Premio Dei Colli: Arpino (G. Rossi), Aureo (V. Guzzinati), Ottoli ([illegible] Pedrazzani) e Nicolaiev (G. Bechis). Giuseppe [illegible], uno [illegible] protagonisti dei caroselli napoletani domenica [illegible] in sediolo a Fakir du Vivier e beniamino del pubblico [illegible], cerca con Arpi[no] di arginare la potenza di Aureo, vittorioso martedì [illegible] a Monte[illegible] con il [illegible] tempo di 1'18"8 al chilometro. [illegible] un compito difficile, perché l'allievo di Guzzinati è in un periodo di forma splendida e sembra intenzionato a metterla a frutto, visto che tra Torino, Milano e Montecatini ha messo ha [illegible] gno, negli ultimi tempi, due primi e un terzo posto.

Ottoli e Nicolaiev dovrebbero far la parte dei comprimari, [illegible] non scenderanno in pista [illegible] gnati a far da comparsa. Nicolaiev in particolare, se ritrovasse la [illegible] denza di [illegible] anno fa, potrebbe costituire la sorpresa.

Fra i «3 [illegible]» impegnati nel [illegible] mio Monte Sacro, «sottoclou» della riunione, sarà interessante rivedere Cipper, un tipetto sornione durante il percorso e scattante in arrivo, che ha [illegible] messo le cornice la due gare finora disputate. Cipper incontra stavolta costanai più [illegible] rti, in particolare Impria che potrebbe mettergli la museruola.

Nelle altre corse indichiamo: Pr. [illegible] Mario: Empodi, Zenodoto; Pr. Palatino: Zamali, Cipiglio; [illegible] Viminale: Larrio, Egidio; Pr. Aventino: Gagna, Chantilly; Pr. Esquili[no]: Tussot, Ostro d'Ausa; Pr. Capitolino: Elior, Siesta.

Quote scorse alla Tris

A Modena Viarriz ha vinto il Premio Bompiani, corsa tris della settimana, [illegible] a Sidi Sab e Gentian. Combinazione vincente 3-8-14. Quota modesta: L. 159,812 per 1546 vincitori.

Baseball, si comincia

[illegible] Torna il grande baseball oggi a Torino. L'Alpestre ospita per la prima gara di campionato (ore 15) [illegible] campioni d'Europa della Derbigum Rimini nelle cui file militano due dei lanciatori della nazionale, Romano e Di Raffaele nonché un oriundo dai «fuori campo» facile quale si è rivelato Pagnozzi.

Alle mazze dei romagnoli l'Alpestre opporrà i lanci dei [illegible] giovani Pisoni, Maggiora e Faccio che [illegible] all'allenatore [illegible] Battista [illegible] la rivelazione del torneo. Purtroppo l'altro lanciatore Severini, che doveva [illegible] oggi direttamente dagli Stati [illegible], ha telegrafato che sarà in Italia soltanto mercoledì poco prima della trasferta di Nettuno. La gara verrà ripetuta domani alle 15 stesso orario.

[illegible]GRAMMA: a Torino: Alpestre-Derbigum Rimini; a Bologna: Biemme Grosseto; a Parma: Germal-Ballare; a Roma: Pouchain-Romano a Nettuno: Anzio-Firenze.

Pallavolo, "stop„ al campionato

Chiude oggi il campionato di pallavolo maschile. [illegible] scudetto è già stato assegnato meritatamente alla Paoletti Catania, che oggi vivrà il suo momento di apoteosi affrontando il Milan Gonzaga, il quale deve lottare ancora per strappare almeno un set per [illegible] dovere fare solo affidamento sulle forze dell'Altura [illegible] la Dermatrophine per ottenere la salvezza. Una salvezza che la squadra milanese [illegible] parzialmente otterrà sabato scorso approfittando della pessima prova fornita dalla Klippan, priva del punto Lanfranco, a Milano.

Attualmente sono già condannate Cus Trieste e Libertas Parma; Altura Triestina, Dermatrophine Padova e Milan Gonzaga sono appaiate in classifica a quota 15. Pochissime le chances dei milanesi a Catania contro i campioni, che [illegible] onorare fino in fondo il primo scudetto siciliano. Ma la squadra di [illegible] fa affidamento sul fattore campo che giocherà a favore dei triestini nel confronti della Dermatrophine.

A Torino la Klippan, in un incontro ormai platonico contro l'agguerrita Edilcuoghi, ha il compito di riscattare l'infelice [illegible] milanese per un buon congedo dal pubblico amico (r. c.)

Serie A 1 maschile (ultima di ritorno): Klippan Cus Torino - Edilcuoghi Sassuolo (ore 17, palasport del Parco Ruffini); Paoletti Catania - Milan Gonzaga; Panini Modena - Libertas Parma; Lloyd Centauro Ravenna - Federlazio; Edilmar Cesenatico - Cus Trieste.

Raggiunto l'accordo tra azienda [illegible] sindacati

Alfa: otto sabati di straordinario e più operai per la "Giulietta,,

MILANO — Accordo fatto per gli straordinari all'Alfa Romeo. Le posizioni dell'azienda e dei sindacati si sono incontrate nelle prime ore [illegible] ieri mattina dopo poche tornate di trattativa che è stato caratterizzato [illegible] una notevole disponibilità delle parti e da un clima abbastanza disteso al di [illegible] delle dichiarazioni battagliere o sconfortate che la delegazioni nei diversi momenti hanno diffuso.

Anche questo, comunque, è stato sempre fatto tenendo presente, per entrambe le parti, la necessità di concludere al più presto, sia per l'urgenza dei problemi sul tappeto, [illegible] per evitare che il problema, restando troppo a lungo sul tavolo delle trattative, [illegible] per incancrenire.

All'inizio dell'ultima tornata di incontri [illegible] delegazioni si erano già accordate su quale stratagemma produttivo adottare per fabbricare, entro l'inizio dell'estate, le 2000 «Giulietta» in più che la direzione aziendale aveva richiesto per fare fronte ad un imprevisto picco di d[illegible].

Il disaccordo riguardava soltanto [illegible] sabati in cui sarebbero state fatte [illegible] straordinarie: [illegible] direzione aziendale rimaneva ferma sulla richiesta iniziale di [illegible] giornate, mentre l'Flm insi[illegible] per non concederne più di 5, restando pacifico il principio del riposo compensativo per i lavoratori impegnati nella produzione, da fruire alla fine dell'estate.

In poche ore le due delegazioni hanno [illegible] un atteggiamento morbido e l'accordo [illegible] stato raggiunto sulla base delle 8 giornate che [illegible] tanno lavorate [illegible] 22 e il [illegible] aprile, il 6, 13, 20 e 27 maggio, il 3 e il 10 giugno. In più la linea [illegible] «Giulietta» sarà rinforzata [illegible] elementi provenienti da altre lavorazioni [illegible] che permetterà [illegible] portare il totale delle vetture giornaliere da 260 a 280. Il sindacato aveva proposto, dopo questo primo aumento, che scatterà dal 20 aprile, di arrivare sino a 300 vetture al giorno, ma l'azienda ha preferito [illegible] precorrere i tempi [illegible] attesa di verificare se l'attuale «punta» di domanda per [illegible] «Giulietta» si manterrà inalterata.

Solo il 15 giugno i sindacati e la direzione aziendale si incontreranno [illegible] per verificare nel quadro dell'andamento [illegible] e [illegible] prospettive produttive [illegible] «Giulietta» sia degli altri modelli l'opportunità di procedere ad un ulteriore au[illegible] [illegible] cadenze anche, [illegible] necessario, con integrazione degli organici.

Questa integrazione, per la Flm potrebbe venire dall'anticipo del «turn over» fisiologico dell'Alfa da farsi assumendo subito la quota di operai dell'ex [illegible] già prevista negli accordi. [illegible] questo proposito l'azienda ha diffuso un testo in cui nel confermare gli impegni occupazionali di cui all'accordo 17 febbraio 1978, dichiara la [illegible] disponibilità entro maggio ad una verifica sull'andamento delle assunzioni del personale Unidal per il quale [illegible] già avanzato, insieme agli altri enti interessati, precise richieste per [illegible] assunzioni [illegible] lettera dell'11 aprile. In tale occasione verrà anche esaminato il piano [illegible] assunzione [illegible] 50 giovani, in base all'accordo [illegible] abbiamo detto.

Il consiglio di fabbrica dell'Alfa, prima di andare al tavolo delle trattative aveva elaborato tre proposte, considerate integrabili tra loro, per aumentare la produzione. Oltre quella poi accolta ve n'erano [illegible] che prevedeva un turno notturno composto da volontari e un'altra che prevedeva l'impiego di squadre scorrimento che dovevano essere formate [illegible] operai provenienti dalla linea dell'«Alfetta GT», una vettura che ha [illegible] stoccaggio molto alto (8100 unità) e un portafoglio ordini contenuto (606 vetture).

Questo anche nella previsione che una disparità così forte tra stoccaggio e ordini potesse portare a [illegible] richiesta di cassa integrazione per l'«Alfetta» proprio [illegible] si facevano straordinari per la «Giulietta». Ma la direzione aveva ribattuto sostenendo che per il momento un rischio [illegible] cassa integrazione [illegible] si [illegible] aprendo la via alla soluzione che poi è stata accettata dalle parti.

Il presidente dell'Alfa Romeo, Gaetano Cortesi (tel.)

Sull'esito della trattativa il parere espresso dalla Flm è positivo, *«il tipo di soluzione eccezionale concordata [illegible] l'incremento della produzione della "Giulietta"* — è scritto in un comunicato dell'organizzazione sindacale — *dimostra come i problemi produttivi dell'Alfa Romeo si possono risolvere positivamente [illegible] l'impegno attivo del sindacato e del consiglio di fabbrica senza ricorrere all'uso incontrollato degli orari e della forza lavoro (esempio straordinario), ma con proposte razionali di intervento sull'organizzazione della produzione nella salvaguardia degli orari contrattuali e delle condizioni [illegible] lavoro. Detto impegno* — prosegue il sindacato — *va ulteriormente affermato attraverso la piena e rapida applicazione dell'accordo di gruppo, per il quale sono già previste [illegible] verifiche [illegible] programmi produttivi area per area».*

m. f.

Da anni la società accumulava miliardi di perdite

Un caso scoppiato troppo tardi

Se si considera la gravità della situazione aziendale, il «caso Alfa Romeo» è scoppiato troppo tardi. Troppo tardi perché è da cinque [illegible] che questa Casa automobilistica che è [illegible] in Italia e all'estero, perde miliardi per l'esattezza cinquecento. Mediamente [illegible] calcola che negli anni considerati l'Alfa abbia perso cento miliardi l'anno, il che significa 8,4 miliardi [illegible] mese o qualcosa come [illegible] milioni [illegible] giorno lavorativo.

L'Alfa Romeo, controllata al cento per cento dalla Finmeccanica (gruppo Iri), ha perso nel 1977 all'incirca 140 miliardi, cifra che dovrebbe essere ripartita in questa maniera: 90 miliardi all'Alfanord e 50 all'Alfasud. E' come se ciascuna vettura fosse stata venduta [illegible] uno «sconto» di [illegible] mila lire.

Dalla Casa automobilistica [illegible] ogni [illegible] duecentomila vetture. In teoria, per colmare il deficit, l'Alfa dovrebbe far uscire dai suoi stabilimenti centomila vetture in più ogni anno, ossia aumentare la produttività, a Milano e a Napoli, in misura del [illegible] per cento.

Questi dati, fortemente negativi, si scontrano con una situa[illegible] che potenzialmente è a favore dell'Alfa. Come abbiamo detto il «marchio Alfa» gode di un enorme prestigio all'estero: soprattutto negli Stati Uniti, in Germania e in Gran Bretagna questa vettura è sinonima di motore eccellente, prestigio sociale, «grinta» sportiva. Inoltre la domanda di Alfa Romeo è sostenuta, addirittura si stanno formando lunghe liste [illegible] prenotazioni. All'obiezione secondo cui l'Alfa Romeo soddisfa una clientela «agiata» con vetture non proprio economiche e non certo di prezzo modesto (questo è dovuto però anche all'incidenza di oneri tipici dell'industria italiana in genere), si può rispondere facilmente con un dato: l'esportazione è [illegible] no al 60 per cento.

Proprio per quanto riguarda l'estero, ci sono stati errori grossi, di strategia. Contrariamente ai [illegible] e altri costruttori [illegible] auto, che hanno concentrato gli sforzi esportativi e distributivi in alcuni e non in tutti i Paesi, l'Alfa Romeo ha troppi uffici il cui costo [illegible] viene compensato dai ricavi e dall'utilità [illegible] marketing.

Ma il punto più doloroso della diagnosi fatta da alcuni esperti del «caso Alfa Romeo» sta nel costo del prodotto singolo. Questo discorso inevitabilmente ne solleva un altro, quello di Pomigliano (Napoli). Qui le vetture sfornate ogni giorno so[illegible] poche (non oltre le 420), la conflittualità è tra le più alte [illegible] storia sindacale conosciuta, [illegible] è una conflittualità «selvaggia» che sfugge al controllo delle organizzazioni ufficiali. L'anno scorso sono state fatte 130 ore di sciopero a testa, è come se la Casa non avesse «girato» per quindici giorni. E' un caso dunque nazionale, che [illegible] deterrente [illegible] altre iniziative industriali nel Mezzogiorno. E non potrebbe non esserlo se si pensa che la perdita per ogni dipendente dell'Alfasud è di circa cinque milioni.

Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil, in [illegible] ormai famosa intervista, ha compiuto un'analisi dei mali dell'Alfa ed ha elencato alcuni rimedi, senza risparmiare forti autocritiche. La presa [illegible] posizione è tanto importante in quanto il sindacato «apre» il problema e si pone come interlocutore-collaboratore della direzione. I punti principali dell'intervento di Benvenuto sono i seguenti:

1. La qualità dei dirigenti dell'Alfa Romeo, salvo poche eccezioni, non è tra le più alte: ci sono stati errori manageriali.
2. Il sindacato «*non ha fatto tutto quello che doveva fare*».
3. Non si deve dare per scontato il fatto che la società (che produce auto non certo per il ceto medio-basso) «debba» appartenere alle Partecipazioni Statali.
4. La gestione della Casa va restituita completamente alla direzione dell'azienda.
5. Bisogna eliminare certe contestazioni da parte dei lavoratori: «*basta con le discussioni e le trattative [illegible] materie [illegible] regolate dal contratto nazionale e dagli accordi aziendali*».
6. Si deve formare una commissione con un rappresentante della direzione aziendale, uno del consiglio [illegible] e un delegato [illegible] segreteria nazionale Flm. Il potere [illegible] commissione, «soprattutto morale», si deve esercitare [illegible] questioni primarie come l'assenteismo a sui livelli di produzione e deve controllare [illegible] bilancio trimestrale dell'Alfa fornito [illegible] presidente Cortesi.

Sono proposte interessanti che coinvolgono direttamente le scelte strategiche del sindacato italiano. Non [illegible] come ha osservato l'economista Romano Prodi alcuni giorni fa, l'affermazione di Benvenuto circa la «restituzione» della responsabilità manageriale alla direzione dell'Alfa pone l'attenzione sul problema delle relazioni industriali in Italia. C'è un interrogativo [illegible] fondo da chiarire: se bisogna fidare ai manager la gestione dell'azienda, finora di chi è stata?

Pier Mario Fasanotti

Bilancia pagamenti [illegible] attivo a marzo

ROMA — La bilancia dei pagamenti valutaria ha fatto registrare, a marzo, un attivo [illegible] 148 miliardi: lo ha [illegible] noto, sulla [illegible] dati ancora provvisori, [illegible] Banca [illegible]. Sommando l'attivo [illegible] marzo [illegible] i saldi positivi di gennaio e di febbraio (545 ed 84 miliardi rispettivamente) [illegible] ottiene [illegible] avanzo, per il primo trimestre dell'anno in corso, di 777 miliardi circa. Nel primo trimestre del 1977 [illegible] saldo fu negativo per ben 1542,7 miliardi, derivante da passivi per 65,5 miliardi a gennaio, di 598,1 miliardi a febbraio e di 878,1 [illegible] a marzo.

L'attivo di bilancia dei pagamenti messo a segno il mese scorso — spiega l'Istituto di emissione — essendosi sommato ad un afflusso di fondi bancari per 16[illegible] miliardi, ha determinato un miglioramento della posizione verso l'estero della Banca d'Italia e dell'Uic per 317 miliardi.

La bilancia dei pagamenti valutaria continua a presentare consistenti avanzi legati alla favorevole evoluzione [illegible] delle partite correnti [illegible] dei movimenti [illegible] capitale. E' il decimo [illegible] tivo in cui si registra [illegible] saldo positivo, al quale fa [illegible] contraltare la stasi produttiva della economia che ha permesso di ridurre in grosse quantità le importazioni. In pratica, i risultati di [illegible] valutaria che [illegible] se dopo mese si vanno ottenendo, se da una parte [illegible] politica [illegible] giustamento perseguita dal governo, dall'altra provano quale grado di recessione si è toccato.

Denuncia redditi e codice fiscale

ROMA — L'obbligo di [illegible] care il numero di codice fiscale [illegible] dichiarazione dei redditi che dovrà essere presentata [illegible] tro il 30 giugno, sussiste per il coniuge e per i familiari a carico, solo [illegible] costoro hanno percepito redditi nel '77. Lo specifica una nota del ministero delle [illegible] la quale precisa che al di fuori di tale caso non sussiste alcuna necessità di chiedere agli uffici finanziari il codice fiscale delle persone a carico.

Cominciato lo studio del "carbonodotto"

VARSAVIA — L'opportunità di costruire una condotta del carbone [illegible] Katowice e Trieste è allo studio degli specialisti italiani e polacchi. Lo rende [illegible] to l'Ecotass specificando che [illegible] condotto, [illegible] 700 chilometri, pur [illegible] attraversare le Alpi e numerosi fiumi, abbasserebbe considerevolmente i [illegible] trasporto.

Dalla Mira Lanza dividendo di [illegible] lire

GENOVA — L'assemblea [illegible] degli azionisti della Mira Lanza spa (gruppo Invest), riunitasi ieri a Genova, ha approvato il [illegible] dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1977 con un utile [illegible] 131,9 milioni di [illegible], dopo l'accantonamento per ammortamenti ordinari [illegible] 8,4 [illegible] lioni [illegible] lire. E' [illegible] deliberato di rinviare a nuovo l'utile d'esercizio e l'assegnazione [illegible] un dividendo [illegible] lire per azione, a partire dal 20 aprile prossimo, utilizzando un adeguato prelievo [illegible].

La società ha venduto lo scorso [illegible] tonnellate di detersivi (—14,8 per cento rispetto al [illegible]) realizzando un fatturato [illegible] 115,330 miliardi di lire (128,175 miliardi nell'esercizio precedente).

Tutto fermo per i contrasti tra partiti [illegible] ministeri

Chimica: si lavora ai "piani di settore,, [illegible] intanto le aziende affogano nei debiti

MILANO — Dopo più di due anni di discussioni e di progetti per il riassetto dell'industria chimica, la più colpita insieme alla siderurgia dalla crisi finanziaria e di mercato, tutta la materia ha subito un ennesimo rinvio in attesa, [illegible] ha [illegible] gato il ministro delle Partecipazioni [illegible] in Parlamento, dell'elaborazione [illegible] cosiddetti piani di settore.

I professori addetti [illegible] piani, scelti dal ministro dell'Industria Carlo Donat-Cattin con [illegible] consenso dei partiti della coalizione governativa, si sono messi alacremente al lavoro chiedendo minuziose [illegible] industriali e commerciali alle aziende. Que[illegible] hanno risposto con circospette lettere degli uffici legali in cui si avvertiva che la materia andava trattata con molta delicatezza per non violare segreti commerciali.

Mentre [illegible] in [illegible] questo fitto scambio di corrispondenza sulla cui durata nessuno oggi è in grado di formulare p[illegible] sicure, l'industria chimica è in [illegible] di urgenti decisioni per non affondare definitivamente nei debiti e nell'inefficienza.

[illegible] prima e [illegible] più urgente riguarda [illegible] fibre chimiche [illegible] stanno scaricando ad [illegible] maggiori produttori (Snia, Montefibre e Anic) perdite per centinaia di miliardi. [illegible] gennaio era stato raggiunto in sede Cee un accordo che assegnava una [illegible] quota [illegible] produzione [illegible] produttori italiani, i quali a loro volta si impe[illegible] a non dar corso a nuovi investimenti, già autorizzati ma non ancora realizzati, per non aggravare l'eccesso di capacità produttiva.

Fatto questo primo [illegible] si trattava di razionalizzare gli impianti esistenti in funzione [illegible] quota [illegible]. C'è un piano, attribuito a Mediobanca, che punta a riunire gli stabilimenti Montefibre, Anic e Snia in un'unica società e c'è invece una soluzione diversa, di ristrutturazione all'interno delle singole società, sostenuta per esempio dalla Sogam, la finanziaria pubblica della Montedison.

Per ora, però, nessuno sembra in grado [illegible] scegliere quale strada imboccare. *«Il dramma della chimica»* spiega il dirigente [illegible] banca *«è che nessuno si vuole assumere la responsabilità di una decisione».*

Le banche creditrici, soprattutto Imi, Icipu e Mediobanca, sono state costrette ad adottare soluzioni parziali, perché [illegible] avendo una solida copertura politica possono occuparsi solo degli aspetti tecnico-finanziari dei problemi. Dopo le speranze di [illegible] rapida e profonda [illegible] zionalizzazione di tutta l'attività chimica suscitate poco più di un anno fa dall'accor[illegible] Imi-Mediobanca, che portò al famoso patto Sir-Montedison, e chiuse una lunga fase [illegible] aspre rivalità, gli istituti di credito hanno dovuto ripiegare su disegni [illegible] ambiziosi.

L'Imi, coinvolto nello scandalo Sir, si è limitato a chiedere a Rovelli la garanzia dell'80 per cento del [illegible] chetto Sir, continuando a rifinanziare il gruppo per l'ordinaria amministrazione. Mediobanca ha proposto una complessa operazione sul capitale Montedison per raccogliere circa 400 miliardi, un tampone [illegible] 500 miliardi persi [illegible] 1977 e ai [illegible] miliardi [illegible], secondo Bisaglia, [illegible] necessari quest'anno.

L'Icipu è il [illegible] che, avendo nel proprio consiglio [illegible] amministrazione rappresentanti [illegible] tutti i principali partiti, può sperare di mettere a punto soluzioni di più ampio respiro che non incontrino il sabotaggio delle forze politiche. Non a caso, infatti, [illegible] sistemazione sia finanziaria che gestionale [illegible] gruppo Liquichimica [illegible] ormai in uno stadio abbastanza avanzato nonostante il prudentissimo presidente dell'Icipu, Franco Piga, si muova [illegible] i piedi di piombo.

Se le banche non sono in grado di decidere molto, i vertici delle imprese non sono più in condizioni di deci[illegible] nulla.

Nino Rovelli e Raffaele Ursini [illegible] entrambi imprenditori morosi verso le banche, privi di capitali propri, preoccupati quindi [illegible] di non venir del tutto estromessi dalle operazioni di [illegible] vataggio. Alla Montedison l'attuale vertice non esprime una solida maggioranza azionaria, [illegible] continuamente afflitto da lotte intestine (dimissioni [illegible] vice-presidente Alberto Grandi) e appare poco credibile all'esterno per la scarsa capacità di iniziativa che mostra sui problemi [illegible] gestione. L'Anic attende ordini dall'Eni, che a [illegible] volta li attende dal governo, mentre sulla [illegible] grava l'ipoteca Montedison, uno degli azionisti di [illegible] gioranza.

Tutti si aspettano, perciò, che sia il governo a decidere. In realtà [illegible] nuovo governo Andreotti, così come il vecchio governo Andreotti, si trova alle [illegible] o [illegible] volta con la necessità di mediare fra i contrasti nei partiti della maggioranza (le sinistre premono da tempo per inserirsi nei centri decisionali che riguardano l'industria, i conflitti all'interno [illegible] dc e della burocrazia ministeriali (rivalità Bisaglia-Donat Cattin e i ministeri [illegible] Partecipazioni statali e dell'Industria), pressioni della Confindustria e dei sindacati. Non riuscendo a decidere la scelta è per il rinvio, [illegible] immotivato, [illegible] invece motivato dalla necessità [illegible] attendere i piani di [illegible] tore che dovrebbero mettere tutti d'accordo.

Nulla, però, [illegible] quanto si potrebbe fare oggi [illegible] poteva fare un anno fa. Anzi, nel [illegible] del 1977, il go[illegible] sembrava aver risolto il problema di [illegible] affrontare i problemi della chimi[illegible] almeno dal punto di vista istituzionale. Le banche infatti mettevano a punto le loro proposte e le loro strategie sotto la vigilanza della [illegible] d'Italia e le imprese potevano fare lo stesso at[illegible] un confronto in sede di comitato tecnico per la chimica al ministero del Bilancio. [illegible] Cappugi (comitato tecnico) che la Banca d'Italia dovevano fare direttamente capo alla presiden[illegible] del Consiglio le cui deci[illegible] venivano portate e discusse in Parlamento.

[illegible] meccanismo si è inceppato dopo un buon avvio (accordo Imi-Mediobanca e patto Sir-Montedison) per ragioni rimaste sostanzial[illegible] ignote (rivalità tra le banche, pressioni dalle imprese o troppo potere al presidente del Consiglio?). Nulla fa ritenere, [illegible] ora, che la nuova strada dei piani di [illegible] la stessa fine dopo aver fatto perdere altro tempo prezioso e aver messo in mano ai professori di Donat-Cattin una valanga [illegible] dati inutili.

Marco Borsa

Cinque giganti, e "buchi,, di miliardi

MONTEDISON: nel 1977 ha [illegible] circa 300 miliardi, di cui più di 100 nel settore fibre. Per la parte finanziaria proposto aumento di capitale e prestito obbligazionario per oltre [illegible] miliardi più la vendita di attività extra-chimiche (per altri 200 miliardi). Per [illegible] parte industriale si attende [illegible] piano delle fibre.

ANIC: [illegible] 189 miliardi, in proporzione più della Montedison. La parte finanziaria è coperta coi mezzi provenienti dall'Eni. Per la parte industriale anche l'Anic attende il piano fibre.

SNIA: persi 47 miliardi, soprattutto per effetto delle fibre, che verranno coperti con rivalutazioni e senza interventi straordinari. Nel settore fibre la società sta procedendo alla ristrutturazione dovunque sia possibile farlo [illegible] suscitare forti resistenze e [illegible] attesa del piano nazionale.

SIR: i risultati 1977 non sono stati resi noti. Nei due anni precedenti il [illegible] di Rovelli ha perso oltre [illegible] miliardi. L'80% del controllo azionario è stato dato in pegno all'Imi a garanzia [illegible] nuovi finanziamenti (60 miliardi circa in febbraio) per la gestione ordinaria. Per la parte industriale sono stati bloccati alcuni investimenti già programmati in attesa delle direttive nazionali.

LIQUICHIMICA: le due principali società del gruppo (Liquichimica Augusta e Biosintesi) hanno perso nel 1976 circa 20 miliardi (nel 77 non si sa ancora). E' in fase avanzata di realizzazione un piano per [illegible] rifinanziamento da parte delle banche (30 miliardi) e la creazione di una nuova società commerciale mista banche-vecchia proprietà oltre ad una moratoria di [illegible] anni che [illegible] il ritorno del gruppo all'equilibrio in cinque anni.

Nuovi contratti Pirelli in Urss

MILANO — Sono stati firmati a Mosca nuovi [illegible] per [illegible] fornitura di macchinario e di prodotti Pirelli all'Unione Sovietica del valore di circa 30 milioni di dollari.

Il contratto per la vendita dei macchinari, concluso l'11 aprile scorso, è [illegible] stipulato dalla Industrie Pirelli con la Techmashimport, società sovietica [illegible] commercio estero, e prevede la fornitura di oltre 100 macchine confezionatrici [illegible] pneumatici radiali per vetture e autocarri, [illegible] altre linee per la produzione di semilavorati.

Il macchinario Pirelli è destinato alle fabbriche sovietiche Cimkent nel Kazakistan, che producono pneumatici [illegible] e autocarro e di Belotserkovski in Ucraina.

Gli altri contratti per la vendita di prodotti Pirelli, sono stati conclusi con la Traktor export e la Razno import, altre due società sovietiche di commercio estero.

Fatturato industria a gennaio +12,9%

ROMA — L'industria è in ripresa. Il dato, oggetto nei giorni scorsi di valutazioni contrastanti, è confermato da un altro indicatore economico: l'Istat rende noto che in gennaio l'indice del fatturato dell'industria (calcolato sulle vendite espresse a prezzi correnti) è risultato pari a 224,8 segnando un aumento del 12,9 per cento rispetto allo stesso mese del '77.

Anche se l'indice (basato sulle vendite a prezzi correnti) sconta l'effetto dell'inflazione, va ricordato che l'aumento dei prezzi da diversi mesi sta lentamente attenuandosi. Comunque a gennaio '78, su gennaio '77, i prezzi all'ingrosso per i prodotti non agricoli (e che si possono prendere di base per valutare l'andamento dell'indice del fatturato) sono saliti dell'8,5 per cento, percentuale quindi nettamente al di sotto di quella registrata nell'andamento delle vendite industriali.

In attesa che si costruiscano gli impianti nucleari

Centrali elettriche [illegible] carbone eviteranno la crisi fino all'86

ROMA — L'annuncio di [illegible] programma dell'Enel per la [illegible] struzione di nuove centrali termoelettriche a carbone, destinate almeno momentaneamente a sostituire quelle nucleari, sempre più incerte e lontane nel tempo, rappresenta una svolta nel segno del realismo. L'ente di Stato per l'energia elettrica non cancella il suo programma nucleare da un giorno all'altro, ma riconosce che è impossibile realizzarlo entro il 1983-86, quando il fabbisogno di elettricità sarà quasi raddoppiato, e cerca di provvedere altrimenti. Le aspirazioni nucleari dell'Enel per il futuro vicino si limitano ora a due unità da mille megawatt, nella zona di Montalto [illegible] Saranno in funzione [illegible] migliore delle ipotesi, secondo [illegible] stessa.

Mettiamo subito da parte ogni tentazione di polemica fondata sui «noi lo avevamo detto». Scendiamo sul terreno dei fatti, utilizzando le fonti Enel. In Italia abbiamo una potenza installata di 45.907 megawatt (comprendendo le centrali di ogni tipo e quelle dei produttori autonomi). Se le centrali funzionassero ininterrottamente alla massima potenza ci sarebbero oltre 400 miliardi di chilowattora (misura di consumo, da non confondere con quella di potenza) in un anno. Ma gli impianti devono restare fermi per manutenzione e riparazioni, devono avere potenza da utilizzare soltanto nelle ore di punta. Mediamente le centrali atomiche forniscono il 55-60 per cento della loro potenza teorica (dati Usa), le centrali termiche il 72 per [illegible], quelle idroelettriche quasi il 90 per cento. Tenuto conto della disponibilità effettiva e delle perdite nella fase di distribuzione, l'Enel ritiene necessario, nel 1986, impianti per 53.500 megawatt, facendo l'ipotesi di uno sviluppo del reddito nazionale [illegible] 4-5 per cento annuo.

[illegible] arrivare [illegible] megawatt? Fino a ieri molti dicevano: soltanto con le centrali atomiche. Oggi l'Enel ammette che bastano poche centrali a carbone. Ecco la dimostrazione attraverso altri conteggi, noiosi ma indispensabili. Ai 45.936 megawatt già installati si aggiungono quelli del programma Enel in corso (11.300 megawatt termici, 3000 a turbogas, [illegible] idroelettrici e quelli [illegible] nuovi impianti di autoproduttori (2500 megawatt). Si ha un totale teorico [illegible] megawatt [illegible] 1983-86. Detratti [illegible] megawatt di riserva, resteranno 51.736 megawatt disponibili, contro un fabbisogno di 53.500.

Il «buco» sarà colmato con poche centrali di media potenza a carbone. Potremmo avere elettricità senza limitazioni, senza ritornare al lume di candela, senza fermare le lavatrici, addirittura raddoppiando i consumi attuali, buona parte dovuti a sprechi (quattro miliardi di chilowattora per tutte le ferrovie italiane e sei miliardi per scaldabagni, che potrebbero essere sostituiti benissimo da collettori solari).

Perché [illegible] preferisce per il suo programma aggiuntivo le centrali a carbone? Sono le più convenienti [illegible] punto di [illegible] economico. La «Commission pour la production de l'énergie nucléaire» ha accertato che il [illegible] sto del chilowattora di origine nucleare [illegible] fortemente [illegible] negli ultimi anni (maggiori oneri per gli impianti di sicurezza e per il ciclo del combustibile, impennate dei prezzi dell'uranio, manovrati da un cartello internazionale cui partecipano le grandi compagnie petrolifere). Oggi sarebbe di 13 centesimi di franco, circa 24 lire, contro 11,58, pari a 21 lire, per il chilowattora ottenuto bruciando carbone. A favore di questa scelta stanno la semplicità delle tecnologie, il minor costo di costruzione, la vastità delle riserve di carbone distribuite in tutto il mondo e sufficienti per trecento - quattrocento anni. In più potremmo utilizzare il carbone povero del Sulcis, competitivo se vengono [illegible] le tecniche della liquefazione e dell'estrazione meccanizzata.

Resta un grave problema, quello dell'inquinamento. Il car[illegible] [illegible] zolfo e [illegible] nell'atmosfera anidride solforosa, [illegible] l'olio combustibile. In più [illegible] centrale produce migliaia di tonnellate di ceneri che vanno smaltite e non gettate [illegible] mare come [illegible] tanto di [illegible] a Vado Ligure. Le soluzioni esistono: è possibile trattenere lo zolfo recuperandolo per altri usi, le ceneri sono utilizzabili come materiale per l'edilizia.

Va sottolineato [illegible] il programma dell'Enel comprende cinquemila megawatt in centrali idroelettriche. Si era fatto credere che le risorse idriche erano esaurite in Italia. In [illegible] sono ancora riserve per almeno diecimila megawatt idroelettrici, da ottenere non costruendo invasi ciclopici e pericolosi (tutti ricordano il Vajont) e sottraendo acqua all'agricoltura e devastando l'ambiente (vedi la Val [illegible] 60), ma costruendo centrali di media taglia, abbinate al riassetto idrogeologico e all'irrigazione. Esiste un progetto di sistemazione del Po con centrali idroelettriche. Inoltre sono accertate riserve di energia geotermica per altre [illegible] mille megawatt, senza tener conto dei giacimenti [illegible] di acqua calda utilizzabili per riscaldamento, risparmiando [illegible] nove milioni di tonnellate di petrolio l'anno.

La carestia energetica potrà profilarsi dopo il 1990. Con molto anticipo si dovrà scegliere la fonte più conveniente sotto ogni aspetto. Sono in gara i reattori veloci a plutonio e le centrali solari, i cui costi diminuiscono di anno in anno. L'Erda, ente americano per l'energia, prevede un costo [illegible] mezzo dollaro a watt [illegible] potenza nel 1985, inferiore al costo [illegible] del watt nucleare. La partita è aperta e [illegible] giocata più seriamente che in passato, informando largamente gli italiani anziché [illegible] sulle loro teste.

Mario Fazio

Angelini (Enel) su reattori nucleari

[illegible] — Con [illegible] intervento [illegible] presidente dell'Enel, Angelini, si sono conclusi [illegible] a Bologna i lavori del simposio internazionale sui reattori «autofertilizzanti» organizzato dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica e con la collaborazione del Cnen (Comitato nazionale per l'energia nucleare).

«Grazie ai reattori veloci autofertilizzanti" — ha detto Angelini — *la fonte nucleare si potrà affiancare alle altre fonti il cui impiego darà [illegible] settore [illegible] pelico un assetto strutturale [illegible] lido per il lungo periodo, e non contingente e temporaneo [illegible] quello attuale [illegible] dipende [illegible] risorse esauribili e limitate».*

Espansione più lenta in Germania

BONN — Non c'è da farsi illusioni, ha ammonito la banca federale tedesca nel suo rapporto annuale: nel prossimo futuro l'economia della Germania si espanderà più lentamente che negli Anni Sessanta e che all'[illegible] degli Anni Settanta. La previsione coincide [illegible] quella fatta dal governo federale e con i [illegible] espressi [illegible] cancelliere Helmut Schmidt dopo il vertice [illegible] Copenaghen, durante il quale la settimana scorsa i capi di governo dei «nove» si sono prefissi come obiettivo per la metà del 1979 un'espansione del 4,5 per cento. Schmidt, che da mesi va ripetendo agli americani che la Germania non può essere «locomotiva» delle congiunture occidentali, ma che è necessario avanzare «in convoglio», ha detto in Parlamento che il 4,5 per cento concordato a Copenaghen è una «proiezione» e nulla più.

Dalla relazione quasi pessimistica della Bundesbank si rileva che le cause della rallentata espansione sono [illegible] tutte nuove, alcune sono giuste imprevisite. La banca federale ne [illegible] cinque: la bassa natalità, che ha portato a una diminuzione della popolazione; i crescenti costi per la protezione dell'ambiente, i quali frenano gli investimenti e li spingono all'estero; la riduzione del progresso tecnologico, [illegible] obiettivo di risparmio è ostacolato dalla difesa [illegible] posti di lavoro; i costanti aumenti dei salari, che hanno ridotto gli utili delle imprese; le trasformazioni strutturali provocate dalla rivalutazione del marco e dalla mutata domanda estera.

I problemi che l'economia tedesca si trova a dover affrontare sono aggrovigliati, strettamente legati l'uno con l'altro. La Bundesbank ritiene che hanno bisogno di un esame approfondito. Per citarne uno solo, quello della [illegible] natalità, che ha portato e porterà a una diminuzione della domanda in determinati settori e a una trasformazione dei consumi, il periodo di adattamento sarà lungo. Per quel che riguarda le esportazioni (un quarto della produzione del Paese) è indispensabile la difesa del dollaro da parte degli Stati Uniti.

Questo tema, al quale ha accennato anche Helmut Schmidt, è stato oggetto a Berlino di un colloquio tra il ministro tedesco dell'Economia Otto Lambsdorff e la signora Juanita Kreps, ministro americano del Commercio.

t. a.

La Generali assicura i rischi spaziali

TRIESTE — La compagnia Assicurazioni Generali ha costituito, nell'ambito del ramo aviazione presso la sua direzione centrale di Trieste, un nuovo servizio per i rischi spaziali per il quale si avvale [illegible] «staff» di tecnici specializzati.

Il gruppo Generali intende [illegible] sita ad uno strumento che, c[illegible] a fornire un alto livello di assistenza per i problemi assicurativi alle industrie interessate alle attività spaziali, contribuisca a risolvere i prevedibili problemi di copertura che si porranno [illegible] mer[illegible] assicurativo internazionale per far fronte ai rischi previsti nei programmi spaziali.

A consulto i ministri finanziari della Cee

[illegible] — L'ipotesi di un riavvicinamento delle monete europee per far fronte ai contraccolpi del deprezzamento del dollaro sull'economia comunitaria, formulata nel corso [illegible] recente vertice dei nove capi di governo a Copenaghen, sarà discussa a Lussemburgo lunedì dai ministri economici e finanziari Cee.

L'Alifin: "Non siamo entrati nell'Agnesi"

ROMA — La società «Alifin italiana» ha smentito le notizie di stampa secondo le quali avrebbe acquistato una [illegible] la società «Agnesi». «La Alifin — si legge in un comunicato — è del tutto estranea a tale operazione».

L'amministratore delegato della «Agnesi», Riccardo Agnesi, ha precisato a sua volta nel corso di un incontro con il consiglio di fabbrica che è [illegible] duta a persone non facenti parte [illegible] famiglia Agnesi una quota minoritaria della società, pari a circa il 30 per cento.

Investimenti al Sud snellite le procedure

Stanziati 40 miliardi per [illegible] aziende ex-Egam

ROMA — Millecinquecento miliardi di nuovi investimenti si potranno realizzare entro quest'anno nel Mezzogiorno con lo snellimento delle procedure per la concessione delle agevolazioni finanziarie [illegible] ieri dal Consiglio dei ministri. Nella stessa riunione sono stati presi altri importanti provvedimenti fra cui lo stanziamento di 40 miliardi per le aziende ex Egam e un disegno di legge per accelerare i rimborsi dei crediti di imposta maturati da molti contribuenti. Subito dopo il Consiglio dei ministri si è riunito il Comitato interministeriale per il costo del lavoro e la giungla retributiva. Queste in dettaglio [illegible] misure approvate: 1 — Per eliminare le strozzature burocratiche che hanno nelle scadenze impedito l'attuazione della legge 183, lo schema di decreto legge stabilisce che le domande di finanziamento industriale presentate prima [illegible] 31 maggio '77 (data di emanazione da parte del Cipe delle [illegible] sulla nuova normativa in materia di [illegible] possono ottenere le agevolazioni esistenti — sia finanziamento a tasso agevolato sia contributo a [illegible] perduto — sulla base [illegible] criteri e delle modalità previsti dalla precedente normativa e in base alla quale sono state già effettuate le istruttorie. La deroga vale per tutte quelle iniziative i cui lavori siano stati completati o avviati entro la data del 31 maggio '77.

In altri termini, si è voluto venire incontro alle denunce di molti imprenditori che dopo es[illegible] impegnati [illegible] effettuare investimenti nel Sud hanno ricevuto [illegible] con molto ritardo o non hanno ricevuto affatto le agevolazioni previste dalle leggi vigenti. Con il provvedimento odierno si è calcolato che si potranno attivare già nel corso del '78 almeno [illegible] miliardi di investimenti per nuove iniziative industriali.

2 — Per [illegible] urgenti [illegible] indecorabili necessità delle aziende ex Egam sono stati stanziati altri 40 miliardi prelevandoli sotto forma di anticipo dai fondi di dotazione delle Partecipazioni statali. Il provvedimento si è reso fra l'altro necessario essendo il 9 aprile scaduto il comitato di liquidazione che si occupa del passaggio delle aziende ex Egam all'Iri e all'Eni senza che il decreto legge per il finanziamento e l'attuazione dei programmi di risanamento delle imprese [illegible] concluso l'iter parlamentare. Adesso, si sono dati altri sei mesi di tempo per procedere ai piani di ristrutturazione.

3 — Il neo ministro delle Finanze Malfatti ha fatto approvare un disegno di legge per lo snellimento delle procedure previste per i rimborsi dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Una misura che Malfatti tempestivamente si è preoccupato di varare, tenuto conto del [illegible] lo accumulo che si è andato formando per i crediti di imposta maturati da molti contribuenti negli anni dal '74 in poi. In particolare, molti ancora aspettano i rimborsi dovuti all'abolizione della legge sul cumulo del 1975, nonostante che il conguaglio e la verifica delle singole denunce dei redditi siano stati fatti.

4 — Sui problemi del costo del lavoro e della giungla retributiva si è svolta la prima delle riunioni interministeriali annunciate da Andreotti. Il ministro del Lavoro Scotti [illegible] precisato che sono state fissate [illegible] modalità di [illegible] delle direttive [illegible] dinamica del costo [illegible] lavoro e [illegible] coordinamento [illegible] politica contrattuale per l'intero [illegible] pubblico. Scotti ha detto che si sono affrontati subito l'esame della revisione [illegible] criteri delle pensioni di invalidità e del ricalcolo della contingenza nelle [illegible] municipalizzate.

[illegible] è noto, è in [illegible] una vertenza fra la Cispel e i sindacati proprio sul problema del ricalcolo della contingenza che porterebbe ad un aggravio di bilancio nel '78 per le aziende municipalizzate di 45 miliardi. Al di là di questo, comunque, le riunioni del comitato interministeriale dovranno servire per fissare i criteri a cui le amministrazioni dovranno attenersi nei prossimi rinnovi contrattuali, [illegible] relazi[illegible] al bilancio triennale '79-'81 che il governo si prepara a predisporre.

Natale Gilio

Oscar economico

[illegible] Mappamondo d'Oro, l'Oscar internazionale per le attività economiche, patrocinato dalla Camera di Commercio Italiana per gli scambi con l'estero è stato assegnato quest'anno a Raoul Bellone, presidente della Mondorama di Milano.

La nuova "legge Reale„ e l'antiterrorismo

Come sono mutate le norme decise per l'ordine pubblico

■ ■ ■ ■ — Quali modifiche concrete ha apportato il Senato alla legge Reale per sottrarla al referendum? Un ■ fronto tra le vecchie e le nuo■ norme, che dovranno ■ re ratificate dalla Camera, ■ interessante ■ solo come informazione pratica, ma anche ■ formarsi un giudizio in attesa che la Corte Costituzionale si pronunci sui criteri sostanziali, e non formali, che il legislatore ■ seguire nel modificare leggi sottoposte a referendum. La pronuncia costituzionale ■ prevista entro maggio. Da essa dipende la sorte dei referendum sulla legge Reale, sull'aborto, sull'Inquirente e la legge per i ■.

Le principali innovazioni decise dal Senato alla legge ■ ■ riunite in sei gruppi da esperti di partito che abbiamo interrogato.

Misure di prevenzione — ■ precedente legge Reale stabiliva che la vigilanza ■ ciale, il divieto e l'obbligo di soggiorno potessero ■ imposti dalla apposita sezione del Tribunale, ■ regolare processo ■ sospetti ■ atti preparatori ■ gravi reati come strage, sequestro ■ per■ ■ incendio, attentati terroristici. Con la ■ legge, invece, il concetto generico ■ atti preparatori diviene ■ ■ reato e le misure ■ prevenzione saranno inflitte esclusivamente dal normale tribunale dopo una istruttoria e un processo regolari ■ tutte le garanzie per l'imputato.

Libertà provvisoria — La vecchia legge vietava ■ concessione della libertà provvisoria agli imputati di reati che suscitano grave allarme sociale (strage, rapina, sequestro di persona, terrorismo ecc). Il governo aveva proposto al Senato ■ concedere la libertà provvisoria ■ ogni fa■ ■ dell'istruttoria per ■ vanificare ■ famosa «legge Valpreda». I senatori, invece, hanno stabilito nella nuova legge che la libertà provvisoria ■ essere data solo durante l'istruttoria, con ■ di impugnazione da parte del procuratore generale. ■ può essere concessa, ■ va ■ vocato, agli imputati rinviati a giudizio sempre ■ i gravi reati citati.

Reati ■ poliziotti — L'originaria legge Reale consentiva al procuratore generale di «richiamare» a tempo indeterminato gli atti per reati commessi da appartenenti alle forze dell'ordine durante il servizio. Con la nuova legge il p.g. può richiedere gli atti, ma deve pronunciarsi tassativamente entro trenta giorni, proponendo ■ giudice ■ tore di archiviare o continuare il procedimento. Il giudice istruttore può decidere diversamente e l'agente imputato non può impugnare il provvedimento. Altra novità: i reati come le lesioni di competenza del pretore non possono più essere avocati dal procuratore generale nell'interesse dell'appartenente ■ forza pubblica.

Tutela diritti civili — La nuova legge si preoccupa — secondo gli esperti — di assicurare una maggior tutela dei diritti individuali sanciti ■ ■ Costituzione, pur mantenendo inalterati gli istituti previsti dalla legge Reale. Qualche esempio: l'espulsione degli stranieri, che non dimostrino ■ si procurano i mezzi di sussistenza in Italia, non potrà più essere ordinata dal prefetto, ma soltanto dalla magistratura. La polizia potrà perquisire abitazioni o altri locali ■ l'autorizza■ ■ del magistrato soltanto ■ «sussiste il pericolo di grave turbamento dell'ordine pubblico o fondato pericolo di attentati». Sinora, invece, poteva fare le perquisizioni con l'elastica formula ■ «casi eccezionali» che non consenti■ ■ un tempestivo provvedimento dell'autorità giudizia■ ■.

Caschi e manifestazioni — L'art. ■ della precedente legge Reale vietava l'uso ■ caschi protettivi e di altri mezzi che rendessero «difficoltoso il ■ conoscimento» ■ persone in luogo pubblico ■ aperto al pubblico (strade ■ locali chiusi), ■ pene da ■ minimo di sei mesi ■ un anno. ■ legge dell'agosto '77 rese più rigorosa questa norma e ha indotto la Cassazione a escludere il referendum sull'articolo 5 della legge Reale.

La Corte Costituzionale, al contrario, ■ sollevato dubbi sulla validità della modifica ritenendola non solo formale, ma peggiorativa dell'articolo 5. I giudici costituzionali dovranno pronunciarsi sui criteri generali delle modifiche alle leggi proprio partendo da questo ■ specifico.

Il Senato ■ radicalmente cambiato la norma. ■ di tutto ■ si parla più di divieto dell'uso ■ caschi protettivi nelle dimostrazioni. Si vieta ■ il «mascheramento del volto» ■ modo da «rendere impossibile il riconoscimento» (e non più solo «difficoltoso»). La polizia può arrestare in flagranza soltanto a queste condizioni; la pena va ■ un minimo ■ ■ giorni (e non ■ mesi) a un massimo di un ■.

Legge Scelba — Dopo ■ recenti assoluzioni di neofascisti per difficoltà di applicare la legge Scelba, ■ Senato ha rifatto le norme relative fornendo ■ giudici precisi criteri per stabilire in che cosa consistano gli ■ e i comportamenti diretti a perseguire le finalità del regime fascista. In altri termini, i giudici devono basarsi sulla condotta pratica che ha portato all'imputazione di «denigrare la democrazia e la Resistenza, sovvertire violentemente l'ordinamento democratico» per ricostituire il fascismo o il ■ zismo.

* *

Il Senato ■ vertirà in legge entro mercoledì prossimo il decreto legge antiterrorismo, varato dal governo dopo la strage di via Fani e il rapimento di Moro. La Commissione Giustizia di palazzo Madama ■ ha ■ approvato con importanti modifiche. Pene più gravi ■ chi attenta a impianti ■ pubblica utilità; pena di trent'anni per i sequestri ■ persona a scopo di estorsione; ergastolo per i responsabili della morte dell'ostaggio. Tuttavia, sono previste pene minori per coloro che si pentono e collaborano con la giustizia. Pene da 4 a 10 anni per ■ riciclaggio di denaro proveniente da rapimenti, rapine o estorsioni aggravate.

Possibilità per la polizia di interrogare l'indiziato, il fermato o l'arrestato senza la presenza del difensore nella prima ora, al fine di acquisire informazioni sommarie. Riconoscimento negli uffici di polizia delle ■ sprovviste di documenti ■ che rifiutino le generalità. Facoltà per ■ polizia di fare intercettazioni telefoniche in caso di manifesta urgenza senza autorizzazione scritta del magistrato che dovrà darla in seguito. Altre modifiche introdotte in Commissione: l'inosservanza dell'obbligo ■ denunciare alla polizia le vendite o gli affitti di immobili non sarà più punita con la detenzione, ma soltanto con multe da 200 mila lire a tre milioni. Inoltre la denuncia non ■ obbligatoria se il nuovo inquilino soggior■ ■ nell'alloggio affittato per meno di un mese.

Antonio Lefebvre ricorre ■ Cassazione per essere scarcerato

ROMA — I difensori di Antonio Lefebvre, imputato, co■ ■ il fratello Ovidio, al processo Lockheed e come lui detenuto nel carcere ■ Regina Coeli, hanno deciso di proporre ricorso in Cassazione contro l'ordinanza con ■ quale l'11 aprile scorso i 31 giudici della Corte Costituzionale allargata a collegio penale hanno respinto l'istanza di scarcerazione ■ loro assisti■ ■. Il ricorso verrà presentato nei prossimi giorni.

Vassalli, Flik e Pittaluga, questi i difensori dell'imputato, ■ esitano a dire ■ sarà ■ ricorso puramente formale in quanto ■ in una precedente occasione la Corte di Cassazione si è dichiarata incompetente sulle impugnazioni delle delibere della Corte Costituzionale.

Nomi e Cognomi *di Andrea Barbato*

La peste siglata "B. R.„

E se una forma, sia ■ lieve ed inconscia, ■ «brigatismo» avesse contagiato strati più larghi ■ popolazione? Ho fatto un sogno angoscioso, persecutorio, nel quale «Br» diventava il simbolo di una grave ■ lattia, una lebbra ideologica. Ma l'aspetto più tormentoso ■ sogno era proprio il fatto che questo morbo misterioso assumesse molte forme, alcune addirittura blande e apparentemente innocue, ma non meno insidiose. Manifestazioni così lievi e diffuse che persino ■ soggetto contagiato non s'accorgeva d'essere all'interno d'una lunga incubazione e anzi accusava solo gli altri d'essere i portatori ■ questa sorta di peste manzoniana.

La sinistra ha fatto la ■ parte d'autocritica, nel grande psicodramma nazionale che ■ cominciato il 16 ■. Del resto, ne sembrava debitrice: il terrorismo abusa dei suoi simboli ■ del suo linguaggio. ■ la sinistra ha riconosciuto alcune colpe che possono aver favorito l'esistenza di un terreno sociale nel quale poteva attecchire l'aberrazione del terrorismo.

La protesta populistica, l'aggressività delle rivendi■ ■ una cultura talvolta accusatoria e declamatoria. L'iniziale tolleranza verso chi gridava più forte nella piazza o nella scuola ■ nella fabbrica, l'insistenza nel non volere avversari a sinistra, l'indulgenza verso le raffigurazioni più grottesche del potere, quasi che lo Stato fosse da demolire davvero, e non da riformare. E molti altri temi ancora emergono dall'analisi ■ coscienza della sinistra italiana, che si trova ora ■ dover combattere contro aggressori che usano talvolta, deformandoli, i suoi stessi strumenti ideologici.

Poco ■ nulla, nel campo dell'autoanalisi e dell'autocritica, è venuto da altre parti. Per esempio da coloro che si sentono invece vittime, ■ esecrano quel linguaggio anche nelle ■ versioni storiche e autentiche, che ■ ritengono difensori unici dell'ordine e dello Stato insomma, da quel sordo e inespresso ceto medio che non partecipa ai dibattiti né alle manifestazio■ ■ sindacali, che non tollera le discussioni fra intellettuali, che assiste ■ lontano, ■ allarme e scetticismo insieme, che parla dello Stato come ■ qualcosa di astratto. Quanti sono? Sono i pochi o sono i molti? E perché dovrebbero anch'essi fare autocritica, lo■ ■ che aborriscono le violenze, i grandi scandali ■ potere, i fantasmi, le mobilitazioni ideologiche di ogni tipo?

Perché l'immagine di questa Italia laboriosa e familiare, corrosa dall'acidità partitica da una parte e insidiata dalla violenza terroristica dall'altra, è falsa. Non neghiamo che questi italiani esistano, e che siano una moltitudine. Ma l'osservazione ci dice, se non ■ lo dice quella scienza inesatta che ■ la sociologia, che questo ceto, questa «classe», non è priva di colpe gravi. Non individuali. ■ collettive.

O ci siamo dimenticati forse che esiste in Italia una larghissima borghesia, o piccola borghesia, che da tempo, in forme certo meno violente, contribuisce a disgregare lo Stato? ■ classe avida, cinica, ignorante, che in pochi anni ha circondato di scettica disobbedienza ogni sforzo di riforma della società. Che si oppone sistematicamente ai tentativi di introdurre equità o novità. Che ha fatto fallire leggi e riforme con una grigia passività, sperperando un patrimonio democratico. Che non studia, lavora poco, non ha ■ civico, né orgoglio comunitario o nazionale. Una classe che legge meno giornali ■ Turchia e meno libri del Portogallo, che non ■ la propria storia, ama poco i propri figli e irride al sacrificio altrui.

Ci ■ molti modi per distruggere uno Stato, o per ■ le premesse del terrorismo. Uno di questi modi ■ l'immoralità dell'inefficienza: o l'evasione fiscale (che ■ ■ massa, non è fenomeno di ricchi). L'assenza di ogni senso del dovere pubblico, l'orgoglio corporativo che impedisce le riforme della giustizia o della salute. E' quello di ■ classe che ora imita ed eredita il rivendicazionismo più stolto, s'oppone ad ogni introduzione ■ egualitari■ ■ non ha saputo essere né conservatrice ■ rivoluzionaria, non ha saputo né risparmiare né sperperare davvero. Peggiore dei suoi partiti, priva ■ ogni spiritualità, ma anche di ogni laica moralità. Che non ha espresso ingegni, ha deturpato l'ambiente (anche questo è un fenomeno dei molti, non solo dei pochi), si è pre■ ■ alla piccola clientela, e oggi non sa trasmettere altri valori che quelli di meschini bisogni personali, e di una asociale rapacità privata.

Il terrorismo, molto più che della cultura di sinistra, è figlio di questa sordida incultura piccolo borghese, che per ■ più non manifesta nessun barlume ■ autocritica. E anzi, si sente sempre più vittima dei partiti, dei terroristi, dello Stato, del disordine. Ecco dove torna il sogno, anzi l'incubo iniziale: un contagio che insidia sottilmente gli ignari.

Siglato il documento tra Fulat ■ Intersind

Aerei: i punti dell'intesa Piloti, ancora agitazioni

La bozza dell'accordo sarà sottoposta alle assemblee di base - L'Alitalia disponibile a riaprire il discorso con il sindacato autonomo dei piloti

ROMA — *«Il contratto unico dei ventitremila lavoratori ■ terra del trasporto ■ è ormai una realtà e apre una fase nuova nella storia del settore».* Le parole del segretario Corrado Perna sintetizzano la soddisfazione della Fulat, il sindacato unitario della gente dell'aria, ■ l'accordo raggiunto all'alba di ieri con l'Intersind (l'associazione delle aziende a partecipazione statale), al termine di una serrata trattativa, andata avanti con alti e bassi per quasi sette mesi e finalmente conclusasi con la «maratona» dell'altra notte. La bozza di ■ sarà ■ ■ posta all'esame delle assemblee di base.

La chiusura di questa importante vertenza non serve però a riportare il servizio ■ reo ■ completa normalità. I collegamenti nazionali e internazionali potranno ancora subire intralci, a causa del perdurante stato di agitazione dei piloti iscritti al sindacato autonomo Anpac. Il presidente dell'associazione, il comandante Gerosa, ha ribadito ieri sera che i piloti continueranno ad applicare puntigliosamente tutti i regolamenti *«almeno fino a quando non avranno ricevuto una concessione da parte dell'Alitalia sul problema del mancato ■ cordo sui turni ■ lavoro legati all'orario estivo. Questa agitazione, ci tengo a ripeterlo per l'ennesima volta, ■ riguarda il nuovo contratto bensì la mancata applicazione, da parte dell'azienda, di precise norme del vecchio».*

L'Anpac sostiene che l'ele■ ■ centrale della sua piattaforma rivendicativa non è ■ la parte economica («*Le nostre richieste ■ sono ultimative*») bensì un allargamento degli organici, con l'assunzione da parte della sola Alitalia di almeno 300 nuovi piloti.

«Si tratta — ha osservato Gerosa — ■ *richieste sulle quali abbiamo più volte ribadito la nostra più ampia disponibilità a trattare e a confrontarci ■ l'Intersind, confermando l'intenzione a tener conto ■ indicazioni di compatibilità economiche date dal governo».*

Dall'Alitalia e dall'Intersind si replica affermando che, in realtà, i piloti autonomi ■ ■ ■ zano richieste di aumento oscillanti ■ le ■ a ■ 850 mila lire al mese, con un aumento dei costi di gestione pari al 165 per cento. La Compagnia ■ bandiera, su sollecitazione del ministro del Lavoro ■ Scotti e del presidente della Commissione Trasporti ■ Camera, Libertini, si è dichiarata comunque disponibile a riprendere il discorso. A questo punto appare chiaro che la conclusione del nego■ ■ ■ la Fulat (che interessava circa il ■ per cento dei lavoratori del trasporto aereo) influirà positivamente sull'esito di questa fase di trattative.

Un'impressione condivisa ■ segreteria della Cgil-Cisl-Uil. In un comunicato la Federazione unitaria ■ augura che l'accordo ■ ieri notte abbia aperto ■ strada *«per la conclusione dei contratti del personale di volo e ■ piloti con realismo ed equità».* Pubblichiamo, ampiamente riassunti, i punti qualificanti dell'intesa Fulat-Intersind che sarà estesa anche all'Itavia e all'Alisarda.

Miglioramenti retributivi — Viene accordato un aumento di 18 mila lire al mese, scaglionato in tre anni: 3 mila lire ■ mese a partire dall'ottobre 1977; 6 mila, dal primo luglio 1978; e altre ■ mila, dal primo ottobre 1979. «Abbiamo scelto — ha detto Perna — la strada del responsabile contenimento salariale a fronte di una acquisizione di potere e soprattutto di risultati concreti sull'occupazione. Questo, però, deve valere per tutto il settore: alla responsabilità dimostrata non potranno corrispondere licenze e elasticità per altre categorie, cosa che non sarebbe tollerata dai lavoratori del trasporto aereo».

Occupazione — Le aziende Iri (cioè Alitalia, Ati e le varie società aeroportuali) assumeranno entro ■ fine dell'anno 100 lavoratori, ■ cui 70 attraverso il ricorso alle liste speciali per l'occupazione giovanile. Nel biennio 1979-80 si avrà ■ verifica sul rimpiazzo del turnover nelle singole aziende, che dovrebbe dare lavoro ad altre 900 persone nei due anni.

Inquadramento — ■ fissa in 9 livelli e 11 parametri la ■ unica retributiva per tutti i lavoratori a terra con incrementi perequativi nelle fasce basse della scala (operai comuni, operai qualificati). A sei mesi dalla scadenza del contratto (1-1-1980) una speciale commissione metterà a punto un ■ inquadramento finalizzato a rigidi criteri di professionalità.

Consultazione preventiva — Nel primo quadrimestre di ogni anno Alitalia e sindacati ■ procederanno ad ■ confronto sui programmi aziendali, gli investimenti e i loro riflessi ■ occupazione, l'organizzazione del lavoro e l'ambiente. La consultazione si avrà anche in ■ di aggiornamenti significativi dei programmi aziendali.

Emilio Pucci

Su fronti opposti, tesi avverse alla fermezza del governo

C'è chi vuole trattare con i brigatisti per umanità, sfida o spregio dello Stato

ROMA — *«Trattative? Top secret».* Fu ■ titolo, alcuni giorni fa, di ■ quotidiano assai vicini a Moro, e nella seconda edizione fu cambiato con un titolo praticamente opposto: *«Nessuna trattativa con le Br».* Questa è la posizione ufficiale, del governo e della dc. E ■ potrebbe ■ re altrimenti, poiché per ■ ■ e da aderire all'ipotesi di trattative ■ le Brigate rosse significherebbe un'ammissione di debolezza di fronte a ■ organismo che attaccando governo e dc cerca di ■ lo Stato. Ma basterebbe quel cambiamento di titolo a dire che, dietro l'ufficialità, i ■ esistono e ■ ■ sempre esistiti (come avrebbero potuto non esistere, ■ fronte alla vita di ■ persona?). E a distanza di un mese dal rapimento di ■ si è ormai delineato anche lo schieramento di chi è, apertamente, per scendere a patti con le Br.

E' uno schieramento che ■ un'area assai vasta, e la cui convergenza formale nasce da motivazioni spesso divergenti. Vi si ritrova ovviamente la famiglia Moro, anche ■ le relazioni con il partito ■ cui il rapito è presidente impediscono una presa di posizione pubblica. Vi ■ ■ fitta schiera di docenti universitari di tutta Italia, che hanno preso posizione con ■ «appello a trattare» pubblicato giovedì sulla *Gazzetta del Mezzogiorno*, il quotidiano ■ Bari, città di Moro. Vi sono esponenti del clero, anche se la linea ufficiale della Santa Sede, dopo un inizi■ ■ maggiore esposizione (era ■ chiamata in causa ■ ■ ■ possibile intermediaria dalla prima lettera del rapito stesso), si ■ avvicinata a quella della dc.

Vi sono poi anche alcuni interventi a titolo ■ ■ personale, quale fu quello di Raniero La Valle che sosteneva: *«La sconfitta c'è già stata, ora si tratta solo di pagarne il prezzo, che è comunque oneroso, sia che si scelga di pagare quello dell'uccisione di Moro sia che si scelga quello inerente a una trattativa con i brigatisti (che non vuol dire, ovviamente, accettare qualunque loro richiesta)».* Sono tutti su posizione diversa ■ quella della dc, ma in realtà rappresentano quel■ ■ spiraglio che ■ ■ stessa ha lasciato aperto: fu proprio Zaccagnini a dire, già in un'intervista televisiva del 6 aprile: *«Certo, il dovere di difendere la Repubblica e di affermare il valore delle ■ istituzioni non cancella il dramma umano che stiamo vivendo (...). Naturalmente, sentiamo di non essere soli nel fare ogni sforzo, nel sollecitare ogni opera che possa ridare la libertà e restituire al partito e, soprattutto, ■ famiglia, il nostro carissimo amico Aldo Moro».*

Ancora a favore di una trattativa con le Brigate rosse vi sono due forze completamente antitetiche: una parte della destra democristiana e la sinistra extraparlamentare. Perché Andrea Borruso, deputato eletto con i voti di Comunione e Liberazione (oltre 107 mila preferenze) non esclude la possibilità ■ ■ dare a patti? Perché, dice, ■ lo Stato ■ capace di raccogliere la sfida e sconfiggere ■ Br, «allora il rifiuto della trattativa pare legittimo. Se no, come molti segni lasciano purtroppo intravedere, ■ schiamo di sacrificare una vita senza con ciò raggiungere alcun significato positivo». E' il discorso di chi considera lo Stato troppo «debole» e con una presa di ■ izione volutamente paradossale, provocatoria, lo invita a essere più «forte».

Sul versante opposto, anche l'ultrasinistra chiede che per Moro si tratti. Perché, ■ ce Luigi Pintor, *«una simile disposizione d'animo è l'unica risposta civile, moralmente forte e politicamente superiore, da opporre a chi colpisce col terrore ■ vita e la libertà altrui».* E poi: ■ *una classe dirigente molto debole e compromessa, e uno Stato che ritenga di ■ ben poco prestigio col richiamarsi e ben poca forza da spendere (...) possono invece preferire di alimentare una psicosi ■ zionale ■ wegfare, e trarre pretesto dalle circostanze per mostrare una fermezza che nasconde vuoto di iniziativa».* E' il discorso di chi ritiene che lo Stato è ridotto in condizioni tali che non vale spendere il prezzo della vita ■ un uomo per salvarne l'immagine.

Franco Mimmi

Lavoro straordinario nella scuola: governo presenta le proposte

ROMA — Il governo ha consegnato ai rappresentanti del Sindacato autonomo lavoratori della scuola (Snals) un «articolato documento» che contiene proposte di regolamentazione del lavoro straordinario, sul quale sia lo Snals sia gli altri sindacati autonomi della scuola ■ sono riservati ■ dare una risposta. Il documento è stato presentato nella tarda serata di giovedì a palazzo Vidoni, in sede di trattativa contestuale sia sul lavoro straordinario sia sul rinnovo del contratto ■ personale scolastico.

La segreteria generale dello Snals — afferma un ■ cato — ha giudicato *«niente affatto soddisfacenti le proposte riguardanti il contratt■ di lavoro».*

La scoperta dei covi terroristi

Prima linea al Sud scuola di brigatisti?

Dopo gli arresti dei giorni scorsi a Napoli e Co■ - C'era un piano per numerosi nuovi attentati

NAPOLI — Proseguono le indagini della polizia e ■ carabinieri per identificare ■ le ■ che hanno avuto rapporti con i terroristi del gruppo ■ «Prima linea», scoperti ■ covi ■ Licola vicino a Napoli e ad Ucino (Cosenza). Stamane, agenti della «Digos» ■ Napoli diretti dal vice questore Di Marino, hanno compiuto perquisizioni nelle abitazioni di persone sospettate di avere avuto collegamenti con esponenti dell'ultrasinistra. Gli accertamenti hanno avuto però esito negativo.

L'inchiesta tende anche a stabilire ■ Maria Flora Pirri Ardizzone, Davide Sacco, Ugo Melchionda e Gianfranco Caminiti siano stati in collegamento con gruppi estremisti della sinistra che hanno agito negli ultimi tempi in alcune regioni dell'Alta Italia. ■ documenti sequestrati nel ■ ■ Licola ■ ■ esclude che tali rapporti ■ avvenuti.

Il sostituto procuratore Armando Cono Lancuba, che coordina le indagini sui «covi» di terroristi nel Napoletano, ■ ■ tramutato in arresto il fermo della studentessa di filosofia Claudia Brodetti, 24 anni. La ragazza era stata portata ■ carcere di Pozzuoli sin da mercoledì perché «*fortemente indiziata ■ partecipazione ■ associazione sovversiva costituita in banda armata*».

La Brodetti è accusata anche ■ aver sovvenzionato l'attività di elementi dell'ultrasinistra e di aver dato loro ospitalità. Inoltre il numero di telefono del suo appartamento, preso in affitto in via Nardones a Napoli era stato ■ dai carabinieri ■ una delle agendine sequestrate nell'appartamento-covo ■ Licola, dove vennero arrestati la Ardizzone, Sacco, Caminiti e Melchionda.

Claudia Brodetti, figlia di un chirurgo proprietario di una clinica privata a Foggia, avrebbe fornito più volte la Fiat «128» di sua proprietà ad elementi del ■ di «Prima linea» per i vari spostamenti.

Il sostituto procuratore Lancuba, ■ emesso ordine ■ cattura contro il fotografo Salvatore La Rocca ■ 26 anni, che aveva affittato il «covo» di terroristi scoperto a Licola. La moglie del fotografo, Maria Grazia Campanile ■ 21 anni, studentessa di filosofia, è ■ fermata ieri dagli agenti della «Digos» e chiusa nelle carceri femminili di Pozzuoli. La ■ ne donna dovrebbe essere interrogata domani ■ magistrato inquirente. La Campanile è accusata di aver avuto collegamenti con gruppi ever■ ■ dell'ultrasinistra ed in modo particolare con Nicolina Di Maio di 22 anni di Solofra (Avellino) arrestata giorni fa dopo una rapina in un'orologeria, in corso Umberto a Napoli.

«S■ convinti — ■ ■ il colonnello Mario Rocchietti-March, che dirige le indagini sui covi di terroristi scoperti nel Napoletano — *che nella "base" di Licola venivano disposti i vari piani per gli attentati ■ parte di "Prima linea" in altre città del Sud. I frequentatori degli altri ■ scoperti in Puglia e Calabria erano in stretto collegamento ■ la "base" di Licola, dove sono stati arrestati quattro presunti terroristi».*

LA STAMPA
Direttore responsabile
Arrigo Levi
Vicedirettore
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo

Il giudice dell'inchiesta Moro

Infelisi è assolto (formula piena)

Processato ■ Grosseto per falso ideologico - Assolti anche due ex collaboratori

■ NOSTRO INVIATO SPECIALE

GROSSETO — *«Il Tribunale, visto l'art. 479 ■ codice di procedura penale, assolve Luciano Infelisi, Giuseppe Malafarina e Raffaele Gambella dalle imputazioni loro ascritte perchè il fatto ■ costituisce reato».* Sono le 11,30 e il presidente Elio Desideri legge nell'aula al ■ piano del ■ di Giustizia la sentenza che proscioglie con formula piena il sostituto procuratore cui sono affidate le indagini per il sanguinoso rapimento di ■ Moro, processato, assieme al suo ■ cancelliere e alla sua e guardia del corpo per falso ideologico in atto pubblico.

Si chiude così, dopo cinque anni, ■ un provvedimento assolutorio, una vicenda che ha visto il giudice Infelisi, ■ pegnato da un ■ in un'inchiesta destinata a scandire la storia del Paese, sul banco degli imputati. Avrà uno strascico l'episodio? Vincenzo Viviani, il pubblico ministero protagonista ■ dibattimento, spiega: *«Abbiamo tre giorni di tempo per appellarci».*

L'ultima udienza, la terza, è breve. E' trascorsa poco più di ■ quando la Corte, (alle 10, 15), si ritira ■ camera ■ consiglio dopo ■ repliche degli avvocati Giorgi, Andreini e Rubino, difensori di Giuseppe Malafarina, 42 anni, ora cancelliere dirigente della 9a Sezione della pretura di Roma, e ■ Raffaele Gambella, 40 anni, accusato di falsa testimonianza. Per uno degli ex collaboratori di Infelisi ■ ■, aveva chiesto mercoledì otto mesi ■ stessa condanna sollecitata per il magistrato romano) e per l'altro sei mesi, al termine di una lunga e minuziosa requisitoria. I tre legali hanno domandato l'assoluzione piena ■ in subordine, perché il fatto ■ costituisce reato.

Alla conclusione ■ dibattimento non era presente Adolfo Gatti, il difensore di Infelisi. Il penalista è intervenuto l'altro ieri, parlando per un'ora e quaranta ■ concedersi ■ attimo di respiro. *«Dal suo discorso* — commenta l'avvocato Andreini — *è emerso chiaramente che Infelisi ha curato ed ha assistito, il 25 maggio 73, all'interrogatorio del professor De Nardi, ascoltato nel suo ufficio dopo che s'era rivolto ■ giudice per segnalare alcune irregolarità che, a suo giudizio, sarebbero state commesse l'anno precedente prima degli esami ■ maturità. Probabilmente, ■ quel porto di ■ che era lo studio ■ Infelisi, l'allora pretore quel giorno si è mosso dalla ■ scrivania, ha letto fascicoli, ha risposto alle telefonate. Può darsi quindi che quell'atto non sia ■ del tutto rituale, conforme alle disposizioni ■ legge. Ma una cosa è certa: il falso ideologico non c'era».*

Riassumiamo ■ tappe della vicenda che ha portato Luciano Infelisi sul banco degli imputati davanti ai giudici di Grosseto (il dibattimento era stato affidato al tribunale toscano dalla Corte di Cassazione, in quanto la legge stabilisce ■ un magi■ ■ non può venire giudicato nella stessa città ■ cui svolge il ■ lavoro). Aurelio De Nardi, principale accusatore del pubblico ministero, ex professore ■ liceo «Torricelli» ■ Roma, sacerdote uscito dall'Ordine dei Salesiani, venne estromesso, nel 1972, con una disposizione del ministro della Pubblica Istruzione, dalla commissione di esami e denunciò l'allora ministro Misasi e il provveditore agli studi di Roma. L'istruttoria fu affidata ad Infelisi, che convocò un anno dopo l'insegnante.

Il caso fu archiviato nel '74; il professor De Nardi presentò ricorso ricusando il ■ gistrato. La Corte di Cassazione respinse la ricusazione mettendo ■ processo l'insegnante ■ oltraggio. Aurelio De Nardi venne in seguito prosciolto per mancanza di querela, ma Infelisi finì a sua volta imputato in quanto il professore sostenne, tra l'altro, di non essere stato interrogato da lui il 25 maggio '73, bensì ■ un cancelliere.

Giuseppe Fedi

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Lunedì 15 aprile 1878)

Luciano Murat

Giovedì ■ è morto a Parigi ■ principe Luciano Murat, ultimo figlio del re Murat. Aveva 75 anni. Per molti anni aveva abitato l'America, dove si■ ■ sposato a miss Carolina Fraser de' Lords ■ Lovat. Tornato in Fran■ ■ nel 1848 fu ■ rappresentante alla Costituente. L'Impero lo fece altezza imperiale e senatore. Dei suoi figli sono ora a Parigi il principe Gioachino, la duchessa di Mouchy e la principessa Carolina.

Stato civile di Torino

12 APRILE 1978

NATI — Collino Emanuela; Baraala Caterina; Bramoso Gian Roberto; Marangella Magda; Lea Simonetta; Colombo Daniela; Fanepinto Davide; Totaro Luca, Accardo Sebastiano; Mancuso Nicola; ■ Stefania; Minotti Gianluca; Pedrelli Melania; De Rosa Alessandra; Varca Paolo; Rossi Matteo; Nassurco Andrea; Mangiaracina Paola; Suppo Davide; ■ Usai Fabio; Tattoli Michela; Pompei Andrea; Settolano Maria Lucia; Baffi Monica; Iannea Anna; Peddo Stefania; Da Ros Cristina; Campanale Christian; Orsi Luca; Mandras Giovanni; Caposiena Giuseppina; Tamburello Elisabetta; Pettiti Laura; Roccati Massimo; Ladu Alessandro; Tedesco Vincenzo; Spina Massimiliano; Pisapia Vincenzo; Bottice Emanuela; Sallee Davide; Pellegrini Stefano; Bodini Alberto; Gallo Simona; Gagliese Marzia; Bertorelli Annalisa; Moro Mario; Palumbo Anna; Sciullo Massimiliano; Gravano Bernardina; De Cristofaro Daniela; Dell'Oro Antonietta; Costantino Francesca; D'Arrigo Marilena; Zanetti Aldo; Bellotti Flavio.

MORTI — Pellegrini Guido, ■ anni ■, nato a Buggiano, pensionato, residente in corso Francia ■; Gallari Eugenio, a. 77, Torino, pens., ■ Massimo D'Azeglio 10; Lanigra Ciro, a. 75, Lecce, pens., v. E. ■; Mascolino Carmelo, a. 37, ■ cameriere, operaio, v. Bering ■; Castello Delfina ved. Alessio, a. ■, Montiglio, pens., str. Mongreno 160; Fumello Maria ved. Lanzeggo, a. 89, degli, pens., v. ■ ■; Rizzo Vincenza in Piva, a. 77, Cologna Veneta, pens., largo Sempione 178; Bonetto Giuseppe, a. 87, Torino, pens., v. Marco Polo 7.

Deceduti in ospedale: Benedetto Michele, a. 68, Settimo Torinese, commerciante; Sandrone Domenico, a. 92, Moncalieri, pens.; Saracino Amalia in Di Mauro, a. 53, Napoli, casalinga; Bruno Lauta ved. Leone, a. 77, Acquaviva delle Fonti, pens.; Camoletto Caterina ved. Trucco, a. 78, Torino, pens.; Raviola Luigi, a. 71, Lesegno, pens.; Giordano Teresa in Risotto, a. 66, Hoyes, casalinga; Cantamessa Maria, a. 81, Govone, religiosa; Quaglio Lorenzo, a. 82, Torino, pens.; Radaml Angela, a. 82, Alessandria della Rocca, pens.; Mantelli Anna Maria, a. 62, Casale Monf., pens.; Demichelis Giuseppa, a. 89, Torino, pens.; Bolognin Giovanni, a. 81, Pettinengo, pens.; La Stella Rosa in Acella, a. ■, Trani, pens.; Maina Caterina, a. ■, Poirino, ■; Palomiaro Lodino, a. 64, Vigone, pens.; Colusso Lorenzo, a. 31, Barcellona Pozzo di Gotto, agente custodia; Trevisan Giuseppe, a. 59, Gorzo al Montello, pens.; Bordone Secondo, a. 80, Torino, pens.; Ortuso Vincenza in Serpolli, a. 37, Monte Sant'Angelo, pens.; Bardina Giulio, a. 54, Lei■, commerciante; Boccardo Giuseppe, a. 61, Agna, pens.; Tirotta Giovanni, a. 87, Torino, pens.; Rosario Alberto, a. 66, Domene, pens.; Claverchia Leonardo, mesi ■, Pinerolo, infante; ■ Teresa, a. 54, Massanzago, pens.; Vottero Prina ■ in Teppati, a. ■, Mezzenile, casalinga.

Nati 33 - Matrimoni 25 - Morti 35.

(Segue da pag. 22)

Maria Perona ved. Guasconc

— Torino, 15 aprile 1978

Maria Penna n. Pastrone

— Torino, 15 aprile 1978

Francesco Tedesco

— Torino, 15 aprile 1978

Elena Moretti in Carozzi

— Torino, 15 aprile 1978

Anulta Preglicsco ved. Balma

— Torino, 15 aprile 1978

Luigi Boero (Gino)

— Giaveno, 15 aprile 1978

Gina Piovano Bevilacqua

— Carignano, 15 aprile 1978

Carlo Agosto

— Torino, 15 aprile 1978

Maria Binelli

— Torino, 14 aprile 1978

Sergio Gario

— Moncalieri, 14 aprile 1978

I cugini Piero, Emilio, Giuseppe Donna e famiglie partecipano al dolore per la morte di

Angelo Ramasso

— Torino, 15 aprile 1978

La Società Italiana per il Gas partecipa con viva cordoglio al lutto dell'ing. Francesco Bianco Crista per la dolorosa perdita del padre

COMM.

Lodovico Bianco Crista

— Torino, 14 aprile 1978

COMM.

Lodovico Bianco Crista

— Torino, 14 aprile 1978

ANNIVERSARI

PRIMO ANNIVERSARIO 17-4-1977 17-4-1978

Emma Cottafava ved. Roccavilla

— Modena, 15 aprile 1978

1977 1978

cav. Domenico Drago (Mininu)

1968 1978

Giuseppe Capo

— Torino, 15 aprile 1978

1976 1978

Leo Turba

1976 1978

Alberto Beraldi

Jonny ■ Maciotta

— Torino, 15 aprile 1978

ANNIVERSARIO 1977 1978

Arturo Ullmann

— Torino, 15 aprile 1978

1976 1978

Antonietta Bordone

1977 15 aprile ■

geom. Enrico Martina

1975 1978

Jolanda Petrini Zanon

1951 1978

Enzo Rienzo

Sempre viva fra noi

1976 ■

Amalia Parato Bruno

ECONOMICI

45 Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

49 Informazioni

50 Smarrimenti

51 Occasioni

52 Varie

46 Ville, appart., camere per vacanze, affitto

47 Alberghi, pensioni

L'esposizione di Milano inaugurata sotto la pioggia

La Campionaria guarda al futuro

Più che [illegible] rassegna [illegible] quel che si è fatto [illegible] proposta per quel che si deve fare per uscire [illegible] crisi
Il ministro dell'Industria, Donat-Cattin, [illegible] tenuto il discorso [illegible] rappresentanti delle 87 nazioni espositrici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — Scortato da quattro agenti in borghese che gli [illegible] rimasti [illegible] a un metro di distanza, il ministro dell'Industria [illegible] Donat-Cattin, ha inaugurato ieri mattina la cinquantaseiesima edizione di una Fiera Campionaria [illegible] cui recinto era presidiato [illegible] uno [illegible] imponente di polizia e carabinieri fortunatamente rivelatosi superfluo.

[illegible] ministro [illegible] passato in rassegna [illegible] plotone di bersaglieri [illegible] avieri e ha [illegible] assistito sul [illegible] delle [illegible] tradizionale [illegible] diera sotto una pioggerella [illegible] tradizionale. Quindi, [illegible] al presidente della Campionaria, [illegible] Casali, e al segretario generale, [illegible] Guido Franco, è entrato nella [illegible] conferenze dove lo attendevano le autorità civili e militari e una foltissima rappresentanza delle 87 [illegible] presenti [illegible].

Casati, dopo avere [illegible] [illegible] Presidente della Repubblica, ha [illegible] ragione [illegible] essere della fiera [illegible] nel suo ospitare [illegible] la produzione nazionale e buona parte di quella internazionale oltre [illegible] fatto [illegible] vive [illegible] sua autonomia finanziaria senza aiuti di [illegible] giorni — ha aggiunto — su una superficie di 500.000 metri quadri e un fronte di 100 chilometri si confronteranno 9144 espositori, di cui 6876 italiani, presentando più di un milione di prodotti. Concludendo Casati si è augurato di andare incontro ad una stagione che realizzi le speranze dei pionieri della Campionaria del 1920 i quali, con una approssimazione oggi impensabile, ma che può essere di buon auspicio la fissarono genericamente per la primavera.

Il ministro dell'Industria ha esordito richiamandosi al momento «serio e critico» che [illegible] vivendo e ha [illegible] fermato, subito dopo, [illegible] «sulle [illegible] concesso [illegible] eversione». «Le azioni criminose — ha aggiunto — hanno aperto un [illegible] che deve portare a trarre le dovute [illegible] sulla necessità di cambiare per sradicare il lassismo che alimenta la cultura radicaliistica alla base dell'eversione. Contro questi c'è il Paese nella sua totalità».

Quindi Donat-Cattin è passato [illegible] economici e, [illegible] corso del suo intervento [illegible] si è lasciato [illegible] un paio di volte a spunti fortemente polemici. In una prima occasione quando ha sottolineato che «non è segno di particolare attaccamento [illegible] Paese il fatto che si siano registrati ultimamente bilanci bancari [illegible] attivi» e in [illegible] occasione [illegible] do, parlando dell'Alfa Romeo, [illegible] sostenuto [illegible] profitti e [illegible] «se le perdite dovessero continuare [illegible] livelli attuali, in una visione corretta [illegible] politica industriale, l'Alfa Romeo dovrà essere drasticamente ridimensionata, [illegible] non addirittura posta in liquidazione».

[illegible] più importante indicazione di politica economica [illegible] ministro l'ha fornita quando ha sostenuto che non può essere considerato «intoccabile» il limite alla espansione del credito totale interno. «[illegible] congiuntivi — ha detto — riguardanti l'andamento della domanda non permettono ancora di parlare di espansione né per quanto riguarda l'estero [illegible] per quanto riguarda l'interno. C'è infatti, la preoccupazione che i sintomi di ripresa trovino alimento quasi esclusivamente nella maggiore espansione, rispetto [illegible] previsioni, [illegible] deficit del settore pubblico allargato».

Il ministro ha, quindi, af[illegible] che una manovra, quale quella ipotizzata all'inizio della crisi per riportare il deficit [illegible] settore pubblico allargato entro il limite di 24 mila miliardi nel 1978, se potrà essere realistica in una prospettiva di 12 mesi, lo diventa molto meno se [illegible] tratta in un periodo di 6-8 mesi. «D'altra parte — ha aggiunto — è facile prevedere che, in assenza di una domanda estera particolarmente sostenuta, il peso di un taglio del deficit su base annua [illegible] 15-18 [illegible] miliardi porterebbe la domanda al di [illegible] anche degli attuali [illegible] della produzione industriale».

«Ritengo quindi — [illegible] proseguito Donat-Cattin — che [illegible] l'opportunità di operare contemporaneamente nel [illegible] del contenimento degli impulsi alla domanda di consumi provenienti dal bilancio pubblico allargato e nel [illegible] del sostegno della domanda [illegible] investimenti sia pubblici che privati. [illegible] pubblico, superando il limite [illegible] mila miliardi dovrebbe pertanto essere il saldo di un deficit [illegible] parte [illegible] rente [illegible], ma anche [illegible] una aumentata spesa in [illegible] capitale».

Circa [illegible] costo [illegible] denaro, dopo avere accennato polemicamente agli attivi nei bilanci delle banche, ha dichiarato: «Quelle poste di bilancio [illegible] struttura [illegible] costi propri [illegible] l'intermediazione bancaria, che già carica oggi qualche punto percentuale in più, rispetto [illegible] passato, nei livelli degli [illegible] pagati dai debitori del sistema bancario e [illegible] qualche punto in più di quanto avviene nei sistemi paralleli di altri Paesi».

Riferendosi poi alla necessità [illegible] avere [illegible] del costo reale del lavoro per unità di prodotto «più contenuto [illegible] non al limite, sostanzialmente stazionario», e all'esigenza [illegible] «eliminare le sacche di bassa produttività che sono più [illegible] e socialmente più inique», Donat-Cattin ha indicato nella Alfa [illegible] il [illegible] eclatante da [illegible] di vista. «L'Alfa Romeo — ha detto — è un'azienda che [illegible] dare profitti: essa non si giustifica altrimenti all'interno [illegible] sistema delle Partecipazioni statali. La società può dare profitti [illegible] anche mantenendo qualche contenuto differenziale [illegible] turazione in confronto della Fiat, in omaggio ad un criterio di rispetto per una condizione acquisita di aristocrazia sindacale».

Premesso che i problemi [illegible] nostro apparato produttivo vanno ben al di là di pure necessarie operazioni di intelligente sostegno congiunturale, il ministro dell'Industria ha detto che «certe forzature [illegible] atte tendenti a far risalire alla stesura di piani [illegible] settoriali [illegible] soluzione logica [illegible] ogni o qualsiasi difficoltà di aziende [illegible] il sindacato è fortemente presente [illegible] forzature illusorie e nocive, e come tali da dissipare immediatamente».

Rivolgendosi poi agli imprenditori privati il ministro ha detto che essi possono fare alcune [illegible] che finora [illegible] stati in grado di tentare: «In Piemonte, in Lombardia, [illegible] larga parte del Veneto e dell'Emilia [illegible] condizioni oggettive — ha precisato — [illegible] risolvere per parte privata, in presenza [illegible] una sufficiente [illegible] pressoché tutti i punti aziendali di crisi esistenti».

[illegible] quindi aperta e [illegible] governo [illegible] tassatissima [illegible] di Milano, Donat-Cattin [illegible] compiuto un breve [illegible] tra i padiglioni soffermandosi agli stand [illegible] la Fiat, dell'Eni, [illegible] Finmare. [illegible] Dalmine, della Montedison.

Marzio Fabbri

Il rivelatore dei "deca" falsi

MILANO — Pochi i [illegible] tori ieri [illegible] 14 in attesa davanti ai cancelli [illegible] sirene che, tradizionalmente, [illegible] l'apertura al pubblico [illegible] Fiera di Milano. Quest'anno, più che in passato, [illegible] ha spaventato i visitatori, al[illegible] quelli che non [illegible] da [illegible] affari. Molti temi sul tappeto in quella che è stata chiamata «edizione di fede nella ripresa».

Particolarmente potenziati i settori riservati al [illegible] Mondo con in prima linea l'Africa, [illegible] quest'anno può contare su una mostra interamente dedicata [illegible] contemporanea e all'artigianato. L'impegno [illegible] africani è rivolto a chiarire le prospettive sociali, culturali, e a recuperare la [illegible] unitaria della civiltà e delle tradizioni tribali per liberare [illegible] popolazione [illegible] complesso [illegible] inferiorità e dalle inibizioni determinati dall'influenza occidentale.

[illegible] mostra è allestita nel salone d'onore del Palazzo Africa: un'ampia rassegna di opere di pittura, scultura e oreficeria di artisti contemporanei tra i più qualificati e rappresentativi del continente nero. Provengono da Camerun, Costa d'Avorio, Gabon, Gambia, Ghana, Guinea, Liberia, Mali, Madagascar, Mauritania, Nigeria, Senegal, Sierra Leone, Sudan, Tanzania, Volta, Zaire e Zambia.

Dal recupero della tradizione si può passare alle ultime scoperte in campo scientifico anche queste affrontate però su misura d'uomo. Nel padiglione dell'agricoltura è stata allestita una mostra dedicata alle applicazioni dell'energia solare per la meccanizzazione agricola.

L'iniziativa ha lo scopo di divulgare i risultati finora conseguiti dagli studi e dalle ricerche sulla solarizzazione e la loro validità economica in agricoltura; nell'industria trasformatrice dei prodotti alimentari, nella floricoltura e nell'edilizia rurale. Il salone dell'alimentazione e della gastronomia regionale presenta una rassegna di prodotti alimentari tipici.

Dopo aver accontentato lo stomaco, anche l'occhio vuole la sua parte. Nel settore degli orafi e degli argentieri da poco totalmente rinnovato, la massiccia partecipazione di espositori ha richiesto l'allestimento di nuovi posteggi. Le vetrine piene di gioielli, in cui sono raccolte le ultime novità in fatto di arte orafa, sono aumentate rispetto allo scorso anno del 15 per cento.

Sempre in tema di valori una curiosità è costituita dai più recenti rivelatori di banconote false, diventati ormai ultrasofisticati, realizzati in vari modelli in base alle diverse categorie che li utilizzeranno: negozianti, tassisti, banche, rappresentanti di commercio e così via. In millimetri, il più piccolo misura 80 per 90 per 170, il più grande 80 per 80 per 245. Tutti i modelli esposti al padiglione 42, tra gli articoli per ufficio sono in grado di rilevare rifacimenti di tessuti, annulli cancellati, sovraimpressioni, inchiostri e carte fluorescenti.

m. f.

Milano. Uno dei [illegible] detector installati per sicurezza agli ingressi della Fiera (Ap)

Un Paese che [illegible] di mettere ordine nei conti con l'estero

L'Italia offre i gasdotti "sub" e impianti per l'energia solare

[illegible] NOSTRO INVIATO [illegible]

MILANO — Dicono [illegible] questa è la [illegible] fiducia, che è una [illegible] contro la [illegible]. Cerchiamo di vedere se il contenuto della manifestazione, [illegible] pare al visitatore curioso ma [illegible] specialista, [illegible] slogans che ormai stancamente [illegible] anni [illegible] affibbiano. [illegible] prima immagine che balza agli occhi, percorrendo viali e padiglioni, è l'immagine di un Paese che si presenta con tutte le carte in regola, sul piano della varietà e della sofisticazione produttiva, all'appuntamento con i suoi partners internazionali. Ma non basta, evidentemente, non è soltanto così [illegible] si scommette contro la crisi.

Cerchiamo piuttosto di cogliere l'immagine di [illegible] Paese che provi a [illegible] nei suoi disastratissimi conti. C'è qualcosa del [illegible] nei [illegible] ettari [illegible] Fiera di Milano? [illegible] chiaro che bisogna far delle scelte: prendiamo dunque l'energia, [illegible] sui nostri conti incide in misura [illegible]. Ecco il padiglione dell'Ente [illegible] Idrocarburi: [illegible] si illustra quel gigantesco gasdotto che [illegible] Anni [illegible] porterà in Italia il metano algerino, perfezionando [illegible] e costi ragionevoli quel sistema di approvvigionamento [illegible] si basa sulle superstiti risorse interne e sulle importazioni dall'Est e [illegible] Nord europei. [illegible] qui la [illegible] viene definita esemplare: il tratto sottomarino del gasdotto [illegible] il più profondo mai realizzato.

Padiglione della Finmeccanica. C'è il [illegible] di [illegible] centrale elettronucleare [illegible] megawatt, ma c'è [illegible] che il plastico [illegible] una centrale da [illegible] chilowatt, [illegible] trasforma [illegible] elettricità l'energia del [illegible]. Si tratta di [illegible] impianto cosiddetto ad alta [illegible] cioè a generare energia da accumulare o da [illegible] in rete, costruito negli Stati Uniti dall'Ansaldo, [illegible] delle società del gruppo Finmeccanica.

[illegible] solare, soprattutto intesa con qual carattere sussidiario che oggi, dicono i tecnici del ramo, è il solo proponibile al di qua dell'utopia, è ampiamente rappresentata in Fiera. C'è una rassegna sull'uso di questa fonte di energia per la meccanizzazione in agricoltura. La Fiat presenta nel suo padiglione un «concentratore solare»: e accanto al concentratore ci sono altre realizzazioni rivolte alla di[illegible] e al risparmio energetico. Un motore eolico, che cattura l'energia del vento, e l'ormai famoso «Totem», una microcentrale per la produzione di [illegible] e calore, ricavata [illegible] motore della 127.

Ma [illegible] è [illegible] direzione dell'energia che occorre cercare gli sforzi di un Paese preoccupato della propria [illegible]. Non è forse vero che spendiamo [illegible] bellezza [illegible] ottomila miliardi all'anno [illegible] importare carne? Anche su questo punto la Fiera ha deciso d'impegnarsi: fra oggi e domenica è in programma un simposio internazionale [illegible] zootecnia. Il tema: «La produzione ed il consumo razionale delle carni [illegible] alternative nelle prospettive internazionali». [illegible] cercherà [illegible] stabilire [illegible] a che punto le tradizionali bistecche bovine siano sostituibili con altre carni, che hanno il pregio [illegible] essere più [illegible] producibili in patria.

Ma [illegible] italiana, contro cui la [illegible] ha impegnato questa difficile scommessa [illegible] non è soltanto crisi di conti con l'estero. E' anche [illegible] crisi [illegible] un [illegible] piano ecologico, [illegible] un ambiente fin troppo maltrattato. Siamo a pochi chilometri [illegible] Seveso; poteva [illegible] mancare un discorso di questo [illegible]. Lo [illegible] farà, [illegible] prossima settimana, in occasione delle «Giornate della chimica», tradizionale appuntamento fieristico. Il tema di quest'anno: «Riciclo, [illegible] e [illegible] mento dei rifiuti dell'industria chimica».

La Montedison, che per essere il colosso della chimica italiana è evidentemente al centro di questa tematica, ha addirittura intitolato il proprio padiglione al territorio e alla difesa dell'ambiente. Quanto alla degradazione urbana, che del resto è fenomeno non soltanto italiano, [illegible] ne occuperanno evidentemente i sindaci delle grandi città mondiali, che da lunedì a mercoledì si riuniscono in Fiera per il settimo dei loro incontri internazionali.

Alfredo Venturi

Al largo delle Cinque Terre

I pescatori contestano i "rapinatori" [illegible]

PORTOVENERE — I pescatori (dilettanti e professionisti) della costa delle Cinque Terre (Manarola, Corniglia, Vernazza, Monterosso e Riomaggiore), di Portovenere e del golfo di La Spezia sono in agitazione per la [illegible] «[illegible] mare» che sistematicamente viene compiuta a largo raggio — all'inizio della buona stagione — [illegible] imbarcazioni munite di lampare e reti di circuizione (ciancioli), [illegible] struggendo il «spescolo» dei pesci.

Una cinquantina [illegible] pescatori si sono rivolti prima al delegato di spiaggia a Portovenere, chiedendo il suo intervento per far cessare la strage del novellame, e poi al Compartimento marittimo di La Spezia, mettendo in evidenza che l'azione dei «pirati» è in contrasto con [illegible] articoli [illegible] e 108 [illegible] regolamento della pesca. Nel primo si stabilisce [illegible] è vietato l'impiego [illegible] reti di circuizione munite di chiusura azionata meccanicamente, [illegible] tipo «cianciolo» e simili, nelle zone di mare dove la profondità delle acque [illegible] inferiore [illegible] metri [illegible] le tre [illegible] dalla costa.

Secondo i pescatori che hanno presentato la protesta, durante l'anno, ed in particolar modo [illegible] primavera, i «ciancioli» vengono usati sotto [illegible] costa, [illegible] le reti rimangono anche i pesci piccoli, il che compromette gravemente la riproduzione.

[illegible] quanto riguarda l'uso [illegible] lampare, l'articolo 108 [illegible] regolamento in questione vieta di far ricorso alle fonti [illegible] metri e [illegible] zone [illegible] mare entro le tre miglia della costa. Tali profondità e distanze [illegible] rispettate dai pescatori provenienti da varie località [illegible] di La Spezia e della Versilia, [illegible] mezzi illegali per procurarsi un chilo [illegible] ciò significa distruggere il «spescolo» per di[illegible] tempo.

f. c.

Il dramma del Surprise in una intervista alla televisione

Una lettera a «futura memoria» che difende l'operato di Fogar?

Ci sono ombre sul dramma del «Surprise», sull'odissea di Fogar e Mancini nell'oceano, sulla fine del giornalista. Una lettera di Mancini forse scagionerà l'amico. Durante i tremendi 74 giorni trascorsi sul battellino, Mauro avrebbe scarabocchiato su alcuni fogli una lettera alla moglie, una al padre ed una al direttore del suo giornale. Saranno parole che assumono oggi il valore di un saluto estremo, ma anche saranno certo notizie di cronaca. Un giornalista non poteva trascurarle. Sembra che perfino anche delle tre orche, viste la mattina del 19 gennaio, mentre il Surprise colava a picco in sei minuti.

La tragica avventura è stata rivissuta ieri da milioni di italiani che alla tv hanno seguito «Tam Tam», un'ampia documentazione a cura di Paolo Frajese. L'intervistatore ha dovuto lottare anche contro se stesso per non scivolare nella facilità della commozione. Ha lasciato parlare le immagini.

Fogar è apparso sul video proprio nel momento in cui marinai ed infermieri lo trasportavano giù dalla scaletta della nave greca che lo aveva recuperato nell'Atlantico in tempesta il 2 aprile. Le mani gonfie in modo innaturale — è la classica reazione del fisico dopo i lunghi digiuni — il volto scavato. Gli occhi segnati. Fogar ha dato l'impressione di scomparire nell'assedio dei microfoni. Le prime parole hanno avuto il tono di una parte concordata, poi il naufrago è stato sopraffatto dai sentimenti.

Ha raccontato molte cose, ha parlato chiaro dando spiegazioni. Prima del romanzo del naufragio la rubrica ha lasciato uno spazio di drammatico silenzio. E' stato quando si è vista calare dal Master Stefanos la salma di Mancini avvolta in un telo nero. Spuntavano i piedi, magrissimi. Sul corpo un mazzo di rose rosse.

Nessun commento sul video; solo in sottofondo una sommessa frase del capitano greco. In inglese diceva: «Aveva dato l'impressione di essere un uomo buono. Tutto l'equipaggio ha pianto quando è morto».

Ancora da Mancini dopo 17 ore nell'ospedale Elizabeth ha preso l'avvio la lunga intervista-documento di Frajese. Fogar ora in migliori condizioni fisiche più lucido ma sempre con gli occhi a tratti sbarrati, come di chi ha in mente visioni incancellabili. Il navigatore ha detto della profonda amicizia nata sul Surprise e rimasta intatta nei 74 giorni di comune solitudine di fronte alla morte.

Molto misurato ma sempre teso il successivo racconto del naufragio. Fogar ha insistito sulle orche. Il particolare figurerebbe in una delle lettere tracciate sulla zattera da Mauro e troncherebbe le polemiche sulla tragica vicenda. Chi le crede bestie aggressive e mortali chi lo esclude. Fogar non ha dubbi.

Come i naufraghi abbiano poi resistito sul battellino fino alle soglie della salvezza, è stato descritto in ogni particolare. I due uccelli abbattuti a colpi di remo, che con la loro carne fresca sono stati di inestimabile aiuto, un pesce non volante «miracolosamente» finito sul canotto, l'ultima settimana al limite della speranza.

Nel documentario una do[illegible]

Ambrogio Fogar

[illegible] ha colpito brutalmente Fogar: «Non ti senti responsabile della morte [illegible] Mauro?».

«No. Era un uomo di mare e conosceva i [illegible] che affrontava. Voleva capire esattamente chi era io, nel bene e nel male. Era venuto sul Surprise di [illegible] spontanea [illegible] lontà».

Drammatico e [illegible] risponde infine l'interrogativo a proposito [illegible] della nave greca nel mettersi [illegible] con i centri medici [illegible] del mondo. E ancora un dubbio: se la rotta fosse stata invertita trenta ore prima sarebbe bastato? Nessuno può dare una risposta. Fogar ha mostrato il grafico della variazione, avvenuta soltanto il 4.

«Il mercantile ha puntato verso Rio de Janeiro, porto meglio attrezzato con elicotteri ma è ritornato in direzione [illegible] Africa, alle 18,30 Mauro era spirato».

Frajese, che conosce bene la vela, ha insistito su ogni particolare della vicenda del Surprise. Fogar ha risposto ora confusamente, come persona sotto choc, ora lucido. E' sembrato sempre convincente. In venti minuti il caso Surprise ha rievocato le avventure oceaniche dei secoli scorsi, i romanzi di Conrad, di Salgari, ma soprattutto il coraggio di due uomini soli in balìa del mare.

«Dalla mia esperienza — ha concluso Fogar — sono tornato profondamente mutato proprio per i lunghi discorsi fatti nei 74 giorni con Mancini. Di lui, che pure non era religioso, ho nel cuore una frase: "Forse noi non moriamo, cambiamo vita. Continuiamo a navigare dall'altra parte"».

Paolo Bertoldi

Chiedono referendum: [illegible] disseppellire [illegible] Santo del paese

[illegible] — Un referendum è stato sollecitato alla regione Sarda dalla popolazione di Suelli, un centro agricolo a circa 40 chilometri da Cagliari, per poter disseppellire un santo morto nell'undicesimo secolo.

La popolazione, infatti, è divisa in due fazioni: una parte appoggia l'iniziativa di un comitato promotore che intende fare gli scavi alla ricerca delle spoglie del santo (san Giorgio martire), una parte è schierata invece con l'amministrazione comunale che si oppone all'iniziativa. Il sindaco ha, anzi, minacciato di dimettersi.

Il ministro: "Ai lavoratori bisogna [illegible] sempre la verità"

La Montefibre di Vercelli [illegible] disoccupati, dice Donat-Cattin

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VERCELLI — Vivaci reazioni a Vercelli ad [illegible] lettera sul problema della Montefibre inviata dal ministro dell'Industria, on. Carlo Donat-Cattin, al direttore del bisettimanale L'Eusebiano.

Nella lettera, comparsa proprio alla vigilia dell'incontro nazionale tra i sindacati e la Montedison in programma oggi a Milano il ministro dell'Industria scrive tra l'altro: «Leggo sull'"Eusebiano" del 5 marzo una lettera di Gianfranco Saraceno, segretario cittadino della dc, che afferma di voler rassicurare i lavoratori della Montefibre sulla loro sorte. Per la verità, Saraceno non rassicura e non può rassicurare nessuno».

Dopo questa premessa, Donat-Cattin passa a fare il punto sulla situazione occupazionale alla Montefibre, sia a livello vercellese che regionale. «Quanto all'occupazione essa è sul punto di subire ulteriori limitazioni dai disegni aziendali di ristrutturazione. Credo di avere fatto il massimo sforzo, insieme con altri colleghi di governo, per tenere in piedi iniziative sostitutive come la Lidman e non deteriorarne altre come la Patelec. Ma ho tutti i motivi di ritenere che i vuoti saranno assai vasti. Non sembrano idonee né Montefibre né Montedison ad intervenire».

Il ministro fa quindi rilevare la necessità di aprire un discorso [illegible] fondo nell'ambito piemontese verso i settori di sviluppo (meccanico strumentale, trasporti) [illegible] in considerazione del fatto che i livelli massimi di produzione dal febbraio ottenuti in sede Cee non eliminano la necessità di comprimere l'attività della vecchia struttura [illegible] Nord. «Ai lavoratori — conclude l'on. Donat-Cattin — va sempre detta la verità».

La lettera [illegible] suscitato polemiche reazioni. «Le affermazioni di Donat-Cattin — dice il segretario della Camera del Lavoro, Corelli — sono molto gravi, soprattutto perché un uomo di governo non può minimizzare, come tenta di fare lui, le grosse responsabilità che [illegible] stesso governo ha sullo stato attuale della Montedison. Il ministro dell'Industria non fa parola degli accordi sindacali del '76 sulla presenza chimica [illegible] Montedison a Vercelli. Fa riferimento, invece, alle attività sostitutive, dimenticando di dire però che sia [illegible] Lidman che la Patelec non stanno certo sfuggendo [illegible] organici [illegible] erano stati concordati».

[illegible] senatore democristiano Boggio, [illegible] sindaco [illegible] Vercelli contro il [illegible] si rivolge [illegible] parte polemica della lettera di Donat-Cattin; [illegible] detto: «Speriamo che [illegible] ridimensionamento della [illegible] Montedison non debba uscire una Vercelli distrutta. La democrazia cristiana cittadina è dalla parte del sindacato. Ci auguriamo [illegible] Vercelli abbia le sue attività sostitutive aperte anche ai giovani».

Il pensiero del [illegible] permanente per la Montefibre a Vercelli [illegible] sindaco comunista della città, Ennio Baiardi: «Al [illegible] polemiche interne [illegible] dc, c'è da augurarsi che [illegible] scelte siano coerenti con le richieste del comitato permanente per la Montefibre, di cui fanno parte anche rappresentanti di quel partito: salvaguardia dei livelli occupazionali, soprattutto attraverso [illegible] sostitutive e decollo dell'area industriale attrezzata».

L'Associazione Industriale vercellese: «Non entriamo nel merito [illegible] questione — dice il direttore, Palmer Ghiselberti —, ma aspettiamo i risultati dell'incontro nazionale [illegible]. Quelli [illegible] che saranno [illegible] commentare».

(e. d. m.)

il tempo che farà

Su tutte le regioni molto nuvoloso o coperto con rovesci di pioggia e temporali sparsi, nevicate lungo l'arco alpino e localmente sulle zone appenniniche al di [illegible] metri. Nel corso della giornata le precipitazioni tenderanno a localizzarsi sull'Italia meridionale lungo il versante adriatico. Temperatura in ulteriore diminuzione. Venti: moderati o forti. Mari: generalmente agitati.

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città.

Redazione: Via Cavour, 5 - Tel. 66.305 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Casale Monf., t. 21.50; Tortona, t. 868.212; Valenza, t. 91.062; Acqui, t. 25.29; Novi Lig., t. 29.10; Ovada t. 86.343

La difficile situazione in tre industrie dell'Alessandrino

Riff e Guala assemblee permanenti contro la minaccia di licenziamento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ALESSANDRIA — [illegible] 3 aprile i 120 lavoratori della Riff, una fabbrica specializzata nella produzione di frizioni e freni [illegible] stabilimento a [illegible] (un'altra unità produttiva, con 170 dipendenti, sorge a Torino e la si[illegible] è identica) sono in assemblea permanente per «difendere i posti di lavoro — dicono al consiglio di [illegible] e alla Fulta — e salvaguardare il futuro della fabbrica».

Ad Alessandria invece, dopo [illegible] ore di assemblea permanente i [illegible] dipendenti della Guala (chiusure speciali e tappi per industrie di liquori), stanno «predisponendo — affermano al consiglio di fabbrica e alla Fulc — ulteriori iniziative di mobilitazione e di lotta all'interno e all'esterno dello stabilimento».

Sono momenti di una situazione di crisi che travaglia, per motivi diversi, i lavoratori alessandrini e i loro rappresentanti sindacali, preoccupati da una linea che porta a nuovi, inaccettabili colpi ai livelli occupazionali in provincia, dove i punti di crisi, purtroppo, sono già numerosi (basti ricordare le molte industrie nell'occhio del ciclone a Tortona e nel Tortonese).

«Da tempo — dicono i lavoratori della Riff — si trascina una pesante situazione gestionale dell'azienda che abbiamo spesso, ma inutilmente, denunciato. Le caratteristiche e la potenzialità del mercato, il livello tecnologico degli impianti danno la certezza che la Riff è non [illegible] in grado di mantenere gli attuali [illegible] produttivi, q[illegible] occupazionali, ma anche di potenziarli».

Purtroppo invece le cose vanno diversamente, questo per una situazione derivante dalla [illegible]ura, inspiegabile, dei crediti da parte delle banche.

Di qui i [illegible], [illegible], per il futuro dell'azienda ed il pericolo di fallimento che ha portato all'assemblea permanente da parte dei lavoratori, sia a Solero sia a Torino.

La crisi della Riff è stata argomento di un consiglio comunale aperto che si è tenuto in serata a Solero, perché lo «smantellam[illegible] di questo unità produttiva in una zona già duramente colpita per la perdita di posti di lavoro, sarebbe un grave colpo all'economia, occorre dunque l'impegno [illegible] tutte le forze politiche e sociali». Un impegno che deve anche portare ad una «seria e corretta politica del credito nei confronti della piccola e media industria in grado di mantenere e sviluppare i livelli occupazionali».

Alcuni dipendenti della Riff l'azienda di Solero in grave difficoltà

Vediamo ora il «caso» Guala. Dai 400 dipendenti del 1975 si è scesi agli attuali 268 lavoratori (una sessantina sono donne) e la richiesta di garanzia del posto di lavoro al primo punto della piattaforma rivendicativa portata avanti da alcuni mesi dai dipendenti, trova il netto rifiuto da parte della direzione.

«Non solo — dicono al consiglio di fabbrica e alla Fulc — la direzione chiede il licenziamento di altri venti lavoratori, proponendo poi di riassumerli in una nuova azienda che intenderebbe aprire per la trasformazione di materie plastiche per cosmetici, articoli sanitari e farmaceutici».

Ma, dicono i sindacalisti, non è affatto vero che alla Guala vi sia esuberanza di personale, quindi questi lavoratori, per la nuova azienda, dovrebbero essere assunti all'Ufficio collocamento, di qui l'opposizione al progetto e, alla notizia di due licenziamenti già decisi, l'assemblea permanente [illegible] 24 ore.

Franco Marchiaro

Incontro a Milano per la «Ghisolfi»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TORTONA — *Dopo un lungo periodo di silenzio riprenderà oggi a Milano, presso la sede della Montedison, a Foro Bonaparte, la discussione sul futuro della «Mossi & Ghisolfi» [illegible] tante aziende del Tortonese strette dalla crisi.*

I 360 dipendenti rimasti nell'azienda (erano circa 500), sono in lotta da diversi mesi. «[illegible] un primo momento — dicono al sindacato — c'è stato un certo interesse da parte delle autorità e dei parlamentari, un [illegible] che aveva fatto [illegible] sperare in una possibile soluzione della [illegible] in atto. Poi, all'improvviso, quando [illegible] ottenuta la cassa integrazione, [illegible] consentire ai lavoratori di sopportare meglio la lotta, non si è più saputo nulla del futuro dell'azienda».

Per risvegliare l'interesse ai problemi della «Mossi & Ghisolfi», presso la Soms di Tortona, si è svolta recentemente un'assemblea dove, ancora una volta, è stata messa a nudo la situazione dell'azienda.

Anche in quell'occasione era stato promesso il massimo interessamento al problema da parte di tutte le forze politiche cittadine e parlamentari. [illegible] breve cenno era stato fatto anche all'odierna riunione [illegible] Milano, che vedrà riuniti [illegible] un lato il consiglio di fabbrica ed i sindacati di zona e dall'altro la parte padronale.

La riunione è attesa con interesse in quanto dal 22 [illegible] scorso è scaduto il termine della cassa integrazione. Per i lavoratori in lotta vi è quindi il pericolo di rimanere senza salario nel mese di aprile.

[illegible] *delle proposte dei sindacati è di rinnovare immediatamente la cassa integrazione e, al tempo stesso, incominciare a porre le basi per una possibile soluzione e il rilancio dell'azienda.*

Stando alle voci che circolano in città, sembra che qualche industriale del settore già abbia [illegible] l'idea di rilevare la fabbrica, ovviamente, con una netta riduzione del personale. Tra i nomi che vengono fatti, ci sono quelli di Mossi, uno dei vecchi titolari della società, e di altri alessandrini.

«C'è comunque anche una ipotesi p[illegible]upante — dicono gli operai — riguardante l'industriale Felice Ventura, lo stesso che l'inverno scorso si è occupato della P.T.P. Il Ventura infatti avrebbe fatto intendere di essere int[illegible]to alla "Mossi & Ghisolfi" speriamo non sia vero. L'esempio della P.T.P. ci è bastato».

s. v.

Due giovani, rubate sette utilitarie "succhiavano" benzina: condannati

[illegible] PARTICOLARE

[illegible] — [illegible] *giovani alessandrini, i quali hanno rubato otto automobili per prelevarne la benzina, sono stati processati ieri in tribunale e condannati ad un anno di reclusione ciascuno per furto aggravato. Arrestati dai carabinieri del nucleo radiomobile lo scorso gennaio, uno, il carrozziere Mauro Vallieri, 19 anni, residente in sobborgo Casalbagliano, via Tagliata 13, è stato scarcerato mentre il spluniere Giancarlo Bera, 22 anni, abitante a Rivarone vicolo Brunoldi 1, non ha beneficiato di tale atto di clemenza.*

Mauro Vallieri

Giancarlo Bera

Da tempo in città sparivano [illegible] utilitarie soprattutto «500». Così il maresciallo Spedicato comandante del nucleo radiomobile, disponeva una serie di appostamenti, uno dei quali serviva per sorprendere i ladri, poi identificati per Vallieri e Bera, nei pressi del sanatorio Borsalino alla periferia di Alessandria, mentre stavano travasando benzina dal serbatoio di un'utilitaria.

Il carburante doveva servire per rifornire la «Mini» dei due. Fermati, i ladri confessavano di aver rubato la «500» di Olga [illegible] residente in Lungotanaro Magenta 5, quindi, messi alle strette, ammettevano di aver sottratto altre sette utilitarie al solo scopo di rifornirsi gratuitamente di carburante. Le auto infatti le abbandonavano subito dopo.

Con la collaborazione degli stessi autori dei furti, i carabinieri riuscivano a recuperare le vetture che, pur abbandonate,

e. c.

Interesse della delegazione all'artigianato orafo

Il sindaco di Mosca a Valenza visita la mostra dell'oreficeria

VALENZA PO — Il sindaco di Mosca Vladimir Promizov, in Italia per l'incontro a Torino dei primi cittadini delle 150 maggiori città del mondo, è stato ospite a Valenza dell'associazione orafa.

Promizov era accompagnato [illegible] console generale dell'Urss Pavel Meduedovskj, dal vicedirettore del reparto relazioni [illegible] le città estere Albert Saspagnan e dall'addetto culturale dell'ambasciata sovietica Leont Samochvalovu.

Il sindaco moscovita e i suoi accompagnatori hanno visitato la mostra permanente dell'oreficeria valenzana, interessandosi ai gioielli es[illegible]ti che rappresentano il big[illegible] da visita della «città dell'oro». La delegazione quindi è stata ricevuta nel salone dell'associazione orafa dal vicepresidente rag. Franco Cantamessa e da alcuni consiglieri.

Cantamessa ha espresso all'illustre ed interessato ospite l'importanza del settore orafo valenzano nel mondo e tracciato una breve storia della oreficeria di Valenza dalle origini ad oggi. Ha quindi fatto omaggio al sindaco Promizov di un gioiello dell'artigianato orafo e di alcuni volumi tra i quali lo stupendo «*Arte orafa di Valenza*» edito dalla Cassa di Risparmio di Alessandria.

E' seguito un breve dibattito con gli ospiti sovietici, sono stati presi in esame i possibili rapporti di interscambio e il primo cittadino moscovita si è dichiarato lieto di aver potuto visitare l[illegible]tra permanente ed ammirare i «*pregi dei prodotti dell'artigianato orafo valenzano*».

g. pa.

Vladimir Promizov

Agricoltore di Volpedo

Cade da una scala batte il capo e muore

TORTONA — Mortale infortunio sul lavoro a Volpedo, frazione Ca' Stringa. L'agricoltore Alessandro Sugelli, 38 anni, è precipitato da una scala a pioli battendo il capo: trasportato prima al nosocomio di Tortona e poi a quello di Alessandria, è morto senza aver ripreso conoscenza.

L'incidente di cui è stato vittima il viticoltore, è avvenuto nel cortile dell'abitazione mentre stava sistemando una tettoia cercando di renderla più stabile. Era in equilibrio su una scala a pio[illegible] ed [illegible] battuto il capo.

(e. r.)

Acqui: svaligiati due appartamenti

CASALE — Due appartamenti sono stati svaligiati dai ladri. Paolo Francia, 68 anni, abitante in via Mor[illegible] 1, ha denunciato il furto di una pelliccia di persiano, un anello con brillante, due spille, due catenelle, tutti in oro, e 100 mila lire in contanti.

A Pi[illegible] Marino, domiciliata in corso Valentino [illegible] i ladri si sono accontentati di rubare un apparecchio registratore.

(g. p.)

Vivaci proteste degli artigiani

Le industrie del pane «uccidono» i fornai

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ALESSANDRIA — I panificatori artigiani alessandrini sono contrari [illegible] massiccia invasione del mercato, ritenuta non sempre legittima, di prodotti industriali. In una [illegible] d[illegible] «Amici del buon pane» costituitasi in città, hanno deciso di risolvere i loro problemi.

Premesso che un ulteriore sviluppo della ingerenza industriale nel settore comporta come prima immediata conseguenza una forte disoccupazione per la mano d'opera locale, è stata avanzata l'ipotesi che non sempre le industrie osservino le disposizioni legislative riguardanti le norme igieniche per la panificazione.

«*La prima arma contro la marea della concorrenza, proveniente dalle altre province* — ha detto il presidente dell'associazione Pietro Paniate — *sta nella unità dei panificatori. Solo così si possono riconquistare le posizioni di mercato perse*».

Alla unanimità è stata poi approvata una mozione che, ribadendo il principio di [illegible] solidarietà associativa, pone le premesse per superare la crisi dei p[illegible].

In una prossima riunione che, si spera, possa essere definitiva sotto [illegible] aspetto, verranno concertate e dibattute le modalità per un'azione concreta.

e. c.

Furgone con stoffa rubato ad Acqui

ACQUI TERME — Colpo da dieci milioni in stoffe, capi di abbigliamento e biancheria. Un furgone targato Alessandria 131683, di proprietà della commerciante Luigina Musso, abitante ad Acqui Terme in regione Montagnola, è stato rubato durante la notte nell'autorimessa di Giulio T[illegible], 64 anni, meccanico, in via Piave.

Stamane la proprietaria al momento di prelevare il veicolo ha avuto l'amara sorpresa di trovare il posto vuoto. Le indagini, subito condotte dai carabinieri, hanno portato al rinvenimento del furgone, abbandonato alla frazione S. Antonio di Canelli. Naturalmente [illegible] traccia.

Quattro ragazzi (dai 12 ai 15 anni) denunciati

Banda di minorenni rubava a Novi Ligure

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NOVI LIGURE — I carabinieri hanno identificato i responsabili di numerosi furti compiuti negli ultimi tempi in città. E' una banda formata da quattro minorenni: C. Z., 15 anni, e il fratello R. Z., di 13, residenti in via San Giovanni Bosco, S. D., di 12, abit[illegible] in via Cavour, e R. P., 15 anni.

Gran parte della refurtiva è stata ricuperata e restituita ai proprietari. Presi di mira dalla banda, erano stati il Supermercato Degli Antoni di via Gramsci (300 mila lire in contanti), il negozio di motocicli Bisio di via Cavanna (pezzi di ricambio per mezzo milione), il bar [illegible] di via Mazzini (oltre centomila lire), l'abitazione del custode delle scuole elementari Boscoli di [illegible] Italia (80 mila lire e preziosi).

Furti anche nel negozio di tessuti Markel Jeans di corso Marenco (700 mila lire), nell'officina meccanica Cogo di via San Giovanni Bosco (contanti e materiale), in un negozio di alimentari di via Montenero (contanti e prodotti).

g. c.

Rubarono merce per oltre 12 milioni

TORTONA — I protagonisti di una lunga serie di furti in abitazioni, [illegible] e magazzini sono stati fermati e [illegible] carabinieri di Tortona.

I fermati sono: il pregiudicato Walter Tumino, 20 anni, abitanti a Castellar Guidobono e il tortonese Michele Signorella, pure ventenne, residente in via Campanella 19.

I due, secondo i risultati delle indagini, [illegible] qualche tempo rubavano a Tortona e Viguzzolo, per un bottino di oltre 12 milioni, refurtiva che i [illegible] sono riusciti a recuperare e restituire ai proprietari.

La piccola banda era ben organizzata: dopo i furti, Tumino e Signorella si rivolgevano a ricettatori. I carabinieri hanno scoperto l'intera organizzazione, denunciando a piede libero pure due presunti ricettatori, Enrico Capatti, [illegible] anni, e Viscardo Schettino [illegible] 29, entrambi residenti a Pontecurone.

(e. r.)

Due ragazze hanno 17 anni e una diciannove

Prostituiva la figlia e due amiche E' condannata a tre anni e mezzo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — «*Io non parlo, risponde il mio avvocato*»: questa la laconica deposizione di Caterina Agosto, una casalinga alessandrina di 38 anni, abitante in via Savonarola che il tribunale — presidente dottor Di Serafino — ha processato ieri per sfruttamento e [illegible]reggiamento della prostituzione. Le sono stati inflitti tre anni e sei mesi di reclusione oltre a un anno di casa di lavoro [illegible] espiata. La stessa condanna proposta dal p.m. dottor Parola.

Caterina Agosto

Arrestata lo scorso agosto dalla mobile la donna era a [illegible] in [illegible]. Era difesa dall'avvocato professor Punzo. Si tratta di una squallida vicenda venuta alla luce durante un'operazione ordinata dal questore dottor Stabile, contro la prostituzione e la malavita.

Ogni sera la Agosto con la figlia diciassettenne Antonella, una ragazza sub-normale affetta da epilessia, si appostava all'angolo fra via Verona e via Guasco in attesa di clienti. Per quelli che decidevano di andare con la figlia, la Agosto trattava il compenso — almeno diecimila lire — che si faceva versare prima di far salire la ragazza sull'auto del cliente.

Le ragazze hanno confermato il loro comportamento reticente anche nei confronti di due amiche di Antonella, la diciannovenne Margherita Poli e L. C. di 17 anni, entrambe residenti in Alessandria. La L. C. conobbe la scorsa estate al luna park la figlia dell'Agosto ed insieme per un mese si prostituirono. La ragazza andò a vivere in casa Agosto ed ogni sera consegnava alla madre dell'amica tutto quanto guadagnava, anche lei non meno di diecimila lire per volta. «*Amministrava lei il denaro — ha detto Margherita Poli —; per avere qualche soldo lo facevo la cresta sull'incasso della giornata. Per quanto mi riguarda con i clienti alcune volte trattavo io*».

e. c.

NOVI LIGURE — L'Associazione novese commercianti (sono oltre 1200 gli iscritti) ha tenuto un'assemblea nella nuova sede di via Gramsci per procedere al rinnovo delle cariche sociali. Per il prossimo triennio è stato confermato all'unanimità alla presidenza dell'Associazione Remo Padrini. Il consiglio direttivo è stato formato da Mario Lasagna, Fausto Mogni, Mario Domicheli, Ezio Dottica e Gioachino Muracle.

Sono già spesi [illegible] milioni per ripristinare le strade

Grave la situazione a Gavi per i danni dell'alluvione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GAVI LIGURE — *Permane grave la situazione dopo l'alluvione dell'ottobre scorso. Al comune di Gavi, uno dei più colpiti, è stata assegnata dalla Regione la somma di un miliardo 750 milioni per le opere di pronto intervento.*

Per le opere di ricostruzione attuate da quel drammatico ottobre al 15 gennaio si [illegible] già spesi 357 milioni, di cui 180 per il ripristino delle numerose strade comunali e interpoderali quasi completamente cancellate dalle frane e dalle acque del Lemme.

Un'altra voce importante è costituita dai [illegible] milioni spesi per lo sgombero delle [illegible]rie che ostruivano Borgo Monserito, il più devastato [illegible] smottamento della sovrastante collina del forte. Delle 57 famiglie che hanno abbandonato le case, nelle ore immediatamente successive al disastro, ancora 20 non hanno potuto far ritorno nelle proprie abitazioni.

Molti ed importanti [illegible] inoltre gli interventi da eseguire, primo fra tutti il ripristino della rete fognaria, dell'acquedotto e del centro storico. Il comune di Gavi Ligure comprende 7 frazioni e troppe sono ancora le famiglie che risentono delle difficoltà di collegamento [illegible] il luogo di la[illegible].

Gli amministratori comunali stanno operando in collaborazione con tutte le forze [illegible] e politiche della zona per accorciare i tempi di intervento. «L'amministrazione — *dice il sindaco Giuseppe Traverso* — si è impegnata per riattivare le principali [illegible] di comunicazione della zona, il primo obiettivo è stato quello di ripristinare le numerose [illegible] interpoderali, la cui chiusura rischiava di compromettere la [illegible] del Cortese. Ora abbiamo allo studio il progetto di intervento a favore delle zone agricole, cercando di impedire l'esodo verso altre campagne».

I consiglieri democristiani di minoranza si [illegible] lamentati perché i lavori di primo intervento non sono stati affidati ad imprese della [illegible] ritenute assai più qualificate in mezzi e esperienze. Inoltre ritengono che la spesa di 357 milioni sia spropositata e non corrisponda alle opere effettivamente realizzate.

«Non vogliamo accusare l'amministrazione — dice *Alessandro Candia*, consigliere dc — ma pensiamo che i lavori effettuati dalle imprese [illegible] siano stati ben controllati [illegible] tecnici [illegible] comune, di qui, forse, un aumento dei prezzi che a noi pare eccessivo».

Nel frattempo l'avvocato Adriano Bianchi di Tortona, capogruppo alla Regione per la dc, ha proposto al consiglio regionale l'esonero dal pagamento degli oneri per i sini[illegible] e l'aumento del contributo di risarcimento che do[illegible]be passare da 20 a 30 milioni per famiglia.

w. gl.

ACQUI TERME — Il Comune di Acqui Terme ha dato in concessione, in uso precario e gratuito, alle cooperative Casa e Upa, un appezzamento di terreno municipale, situato alla periferia cittadina, in regione Barbato, nelle vicinanze della strada statale per Strevi, da destinare a sperimentazione agricola.

Colpito da infarto, [illegible] anni

Disoccupato di Novi trova lavoro e muore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SOLERO — Un disoccupato di Novi Ligure, Galliano Stocco, quarantotto anni, sposato e padre, residente in via Mazzini 65, è morto al momento di essere assunto in una impresa edile di Solero nell'Alessandrino. Era da qualche tempo sofferente per disturbi cardiaci e potrebbe essere stata la gioia di aver trovato lavoro ad ucciderlo.

[illegible] della morte però no[illegible] ancora esattamente accertate: dovranno e[illegible]re [illegible] da una perizia necroscopica. L'uomo, infatti, colto da malore, è caduto [illegible] il viso in [illegible] pozzanghera: non ha avuto la forza di sollevarsi e quando sono arrivati i soccorritori era già cadavere. Aveva molta acqua nello stomaco il che fa pensare che il decesso possa anche essere dovuto ad annegamento.

Ieri Galliano Stocco si è [illegible] a Solero per incontrare l'impresario edile [illegible] nato Barattino che ha [illegible] cantiere in [illegible] dove sta costruendo un gruppo di case in viale Stazione. Si conoscevano da tempo e l'impresario gli ha offerto un lavoro.

Giuliano Stocco

Mentre discutevano lo Stocco, colto da capogiro, ha pregato il Barattino di accompagnarlo a casa. L'impresario si è allontanato per prelevare un campioncino, il novese si è incamminato: dopo pochi passi è però crollato al suolo sul ciglio della strada, ove si era formata una grossa pozzanghera d'acqua e lì è [illegible] esanime.

e. c.

Gli stabilimenti [illegible] rinnovati bloccherebbero l'affluenza dei pazienti

Polemici gli albergatori di Acqui contro le Terme: «Troppo vecchie»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ACQUI TERME — Con l'apertura degli stabilimenti di cura, degli alberghi demaniali e delle pensioni private nel quartiere dei Bagni, si è iniziata ad Acqui Terme la stagione termale 1978.

Ne parliamo con Antonio Calabrese, titolare della pensione Svizzera, in via Luigi Einaudi, consigliere della locale Azienda Autonoma della Stazione di cura; in rappresentanza degli albergatori acquesi. *«La stagione turistica si è iniziata il giorno di Pasquetta ed in base alle prenotazioni finora raccolte, penso che sarà positiva. Acqui è una cittadina termale fra le più importanti, non solo dal punto di vista nazionale, ma anche da quello internazionale. Purtroppo l'affluenza dei pazienti [illegible] è aumentata rispetto [illegible] [illegible] stagioni di cura in quanto [illegible] infrastrutture termali non hanno mantenuto il passo [illegible] i tempi».*

Le critiche sono severe e l'albergatore si fa portavoce di un malcontento generale: *«E' accaduto che, sebbene le cure termali siano, [illegible] punto di vista scientifico, tra le migliori del mondo, l'apparato termale non ha seguito alcun processo [illegible] evoluzione. Ben difficilmente, in tempi brevi, potrà avvenire una trasformazione sensibile».*

Antonio Calabrese entra subito nel [illegible] del problema: *«E' chiaro che da un certo punto di vista è meglio affidare [illegible] gestione delle Terme alla Regione Piemonte, piuttosto che ad un privato; [illegible] auguro che questo passaggio avvenga, ma nello [illegible] tempo che la Regione Piemonte si proponga di fare qualcosa di concreto per [illegible] rilancio di Acqui Terme come principale centro turistico termale. Occorrerà un investimento forse di qualche miliardo, ma per rilanciare Acqui occorre arrivare a costruire un altro stabilimento termale più attrezzato e moderno».*

Il piano di programmazione quinquennale varato cinque anni or sono dalla proprietaria «Terme di Acqui S.p.A.» prevede la costruzione di un nuovo reparto cure nell'area libera e destinata dal piano regolatore all'insediamento di nuovi complessi termali, attigua all'attuale reparto cure Regina, in modo da integrarsi, per evidenti motivi di economicità di esercizio.

Il progetto prevede l'occupazione di 6 mila metri quadrati di superficie, con la possibilità di praticare mille cure fango al giorno e relative cure collaterali. Dovrebbero sorgere 200 cabine da fango monolocali, con sale per massaggi, aerosolterapia, inalazioni, nebulizzazioni, kinesiterapia, piscina termale, irrigazioni vaginali, docce scozzesi e tepidarium. La spesa era prevista (cinque [illegible] or sono) in 2 miliardi e 100 milioni di lire, una cifra destinata al raddoppio; mentre il programma è rimasto per ora sulla carta.

«La stagione turistica 1977 non è stata soddisfacente — afferma Egle Giacobbe, titolare della pensione "Giacobbe" di corso Luigi Einaudi —. *[illegible] qualche anno si registra una sempre [illegible] affluenza [illegible] turisti e ritengo che il '78 avrà profili molto negativi in quanto non si sono registrati miglioramenti nell'ambito della rivalutazione monetaria, delle strutture alberghiere e termali».*

L'albergatrice insiste: *«Il vero problema è dato dalla mancanza di infrastrutture termali che sono rimaste quelle [illegible] quarant'anni fa. Se qualcosa è stato fatto, ci si è limitati all'aspetto esteriore, come al [illegible] [illegible] restauro compiuto dagli imbianchini. Il problema è grande: noi, piccoli albergatori, cerchiamo di far fronte alla situazione; abbiamo ridimensionato il nostro ambiente, ma non riusciremo più a mantenere il passo con la concorrenza degli alberghi e delle pensioni delle altre stazioni termali».*

Per Egle Giacobbe, come per molti altri albergatori privati acquesi [illegible] [illegible] di pensioni, il problema di fondo non è tanto il passaggio della stagione delle Terme alla Regione Piemonte, ma che si creino ed esistano le capacità di rilancio, mezzi concreti e fondi cospicui». E. P.

Egle Giacobbe

Antonio Calabrese

SPETTACOLI OGGI

Alessandria

Alessandrino: Morte di una carogna.
Ariston: Grizzly l'orso che uccide.
Corso: La bella addormentata nel bosco.
Cristallo: Il colpo segreto di Bruce Lee.
[illegible] La ragazza dal pigiama giallo.

ACQUI TERME

Ariston: Quando c'era lui caro lei.
Cristallo: La ragazza dal pigiama giallo.
[illegible] Quel maledetto treno blindato.
Italia: Robin e Marian.

CASALE MONFERRATO

Moderno: La febbre del sabato sera.

[illegible] Madame Claude
Vittoria: La bella addormentata nel bosco.

CASTELLAZZO BORMIDA

Rivalt: O Serafino.

NOVI LIGURE

Cristallo: Barry Lyndon.
Iris: La bella addormentata nel bosco.
Italia: Una notte piena di pioggia.
Moderno: Ciao maschio.

OVADA

Lux: Il gatto.
Moderno: Poliziotto privato mestiere difficile.
Torrielli: Black Sunday.

SAN SALVATORE M.TO

Comunale: Cinque matti in un mare di guai.

SERRAVALLE SCRIVIA

Lux: Ride bene chi ride ultimo.
Astor: Squadra antitruffa.

TORTONA

Moderno: Appuntamento con l'oro.
[illegible]
Verdi: Poliziotto senza paura.

VALENZA PO

[illegible] L'animale.
Teatro: Le braghe del padrone.
Politeama: Maschio Maschio.

GAVI LIGURE

Il Perla: Bordello.

Temperatura ieri ad Alessandria

massima 10
minima 9

Umidità media: 80 per cento. Temperatura del 14 aprile dello scorso anno: 16; 15. Il Sole sorge alle 5,42 e tramonta alle 18,[illegible]

Le previsioni: su tutte le provincie cielo molto nuvoloso o coperto con possibilità di precipitazioni anche a carattere temporalesco; visibilità buona; venti deboli meridionali; temperatura in diminuzione.

[illegible] temperature massime e minime di ieri a: Acqui Terme (7; 8), Casale Monferrato (11; 9), Novi Ligure (14; 7), Ovada (6; 5), Tortona (13; 7), Valenza (11; 9)

FARMACIE

Alessandria: Bruna, [illegible] Libertà; servizio notturno: Follini, corso IV Novembre.
Acqui: Centrale, corso Italia; Terme, via XX Settembre.
Casale: Cervetti, via Duomo.
Novi Ligure: Ospedale, viale Saffi 30.
Ovada: Frascara, piazza Assunta.
Tortona: Centrale, piazza Duomo.
Valenza Po: Viggiù, via Cavour 84.

A Borgo [illegible] Martino compleanno inconsueto

Felice [illegible] 104 [illegible] con pip[illegible] e vino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

[illegible] SAN MARTINO — *Paolo Demartini, il «non[illegible]» di Borgo, compie oggi 104 anni. E' nato a San Salvatore Monferrato il* [illegible] *guardarlo, ci si accorge che soltanto l'anagrafe riesce ad attribuirgli* [illegible] *un secolo di vita.*

Vive con la moglie Maria in via IV Novembre 47 e si dice «soddisfatto» per aver raggiunto «una così vecchia età». «Ho anche avuto paura di passare il compleanno [illegible] ospedale perché mi sono ferito alla [illegible] spaccando legna — aggiunge — ma per fort[illegible] mi hanno mandato a cas[illegible] [illegible]». Ora «il Paolin» (come lo chiamano qui) è convalescente».

Moltissimi i ricordi che affiorano, primo fra tutti quello dei 33 anni passati in America: «Prima a fare l'agricoltore e poi, in Messico ad estrarre petrolio».

Adesso, a 104 anni, dopo una vita trascorsa per l'agricoltura, per lui non cambia niente. «Certo che poi — sorride — Ormai sono qui che aspetto; quindi tanto vale che continui a fumarmi la pipa e a bermi il mio buon bicchiere di vino. Peccato solo di una cosa — sospira — che le orecchie, dopo tanti anni abbiano fatto cilecca: potevano aspettare ancora un po'». m. d.

Paolo Demartini

[illegible] è costituito come parte civile

Comune di Acqui contro l'«Acna»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ACQUI TERME — Il Comune di Acqui ha deciso di costituirsi parte civile contro la società Acna Montedison di Cengio, nel procedimento penale [illegible] inquinamento del fiume Bormida, attualmente in istruttoria davanti il tribunale di Acqui Ter[illegible]

Il p.m. dott. Poggi, aveva chiesto di rinviare a giudizio i dirigenti dello stabilimento Montedison di Cengio, ritenuti i principali responsabili dell'inquinamento del Bormida, un problema che si trascina da ottant'anni, fra il malcontento dei 60 mila abitanti della valle omonima.

Il Comune di Acqui Terme, per tutelare il patrimonio e per difendere l'ambiente, nel [illegible] rivierasco bagnato dalle putride acque del fiume, si costituisce parte civile nel procedimento penale.

Si attende nel frattempo che il giudice istruttore, dott. Giuliano Marchisone, valuti gli elementi per un'eventuale sentenza di rinvio a giudizio dei dirigenti dell'Acna secondo la richiesta del pubblico ministero.

Il procedimento penale [illegible] preso avvio da una denuncia contro ignoti, presentata quattro anni fa, dallo stesso Comune di Acqui.

[illegible] Stanziati dalla Regione

Oltre sette miliardi all'ospedale c[illegible]

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CASALE — Il consiglio di amministrazione dell'ospedale Santo Spirito ha approvato il bilancio preventivo per il 1978 che pareggia [illegible] [illegible] ma di 10 miliardi e 887 milioni. [illegible] maggiori componenti del [illegible]ancio sono costituite [illegible] gestione dei beni patrimoniali e da quella ospedaliera.

I beni dell'ente sono formati da 527 ettari di risaia (cascine Sambra e Molino nella frazione Terranova di Casale), la grossa tenuta Ramezzana di Trino Vercellese, la cascina Fornace di Rosignano Monferrato, la Caretta e Palazzolo Vercellese e la Rola a San Giorgio Monferrato, oltre a [illegible] a Rosignano Mon[illegible] [illegible] 12 ettari di terreno in c[illegible] Francia a Torino, sui quali è pendente un esproprio da parte del comune capoluogo di regione.

Come quota di riparto la Regione ha assegnato al Santo Spirito 7 miliardi e mezzo (10 per cento in più rispetto all'anno precedente), ma [illegible] quota viene ugualmente definita dal presidente dell'ospedale geometra Leporati *«inferiore al fabbisogno per la gestione 1978».*

Il presidente dell'ente ha precisato che [illegible] del *10 per cento è palesemente insufficiente per finanziare i maggiori oneri previsti per l'esercizio 1978 a causa dell'incremento dei costi per l'acquisizione dei beni e dei servizi in considerazione della loro prevista lievitazione, per quella delle tariffe dei servizi pubblici, nonché per la spesa per il personale».* m. v.

Un giovane contadino diciannovenne [illegible] Calliano

Mi[illegible]ciò con la scure il padre E' condannato [illegible] tredici mesi

[illegible] CORRISPONDENTE

[illegible] — *Il tribunale di Casale, presieduto dal dottor Velletri, ha condannato a tredici mesi di reclusione e [illegible] mila lire di multa il diciannovenne Vincenzo Ferrante, residente nella frazione Perrona di Calliano Monferrato.*

L'imputato, che nonostante la giovanissima età ha già dei gravi precedenti penali (una rapina per la quale ha ottenuto il perdono giudiziario e alcuni furtarelli), è comparso dinanzi ai giudici in stato di detenzione per rispondere di tentato furto ai danni del pa[illegible] — l'agricoltore Nicola — minacce sempre nei confronti del genitore, e furto di un ciclomotore compiuto a Frinco di Asti ai danni di Giovanni Varesio, il quale [illegible] aveva appoggiato momentaneamente al muro della [illegible] parrocchiale.

Il giovane imputato aveva poi rivenduto il motociclo per 50 mila lire al diciottenne Giorgio Sarto, residente ad Asti in via Artom 24, che pertanto è stato accusato di ricettazione.

Secondo la sentenza di rinvio a giudizio il Ferrante — da poco messo in libertà provvisoria per altra causa — la sera del 24 agosto dello scorso anno impugnava una scure ed intimava al padre di consegnargli un milione e mezzo. «Dammi il denaro o ti ammazzo». Il genitore riusciva con uno stratagemma a fuggire dalla porta posteriore della cascina e correndo tra i filari delle vigne a raggiungere Calliano, da dove telefonava ai carabinieri.

Un maresciallo ed un militare accorrevano prontamente sul luogo e, trovato il giovane ancora in possesso della scure, lo dichiaravano in arresto.

Durante gli interrogatori il padre ed anche [illegible] fratello minore dell'imputato affermavano che [illegible] loro congiunto [illegible] rubato a Frinco il ciclomotore del Varesio e che per qualche tempo aveva tenuto il veicolo nascosto tra i filari dalla vigna servendosene poi per le scorribande, soprattutto che era solito compiere con preferenza in Asti.

I carabinieri accertavano poi che proprio in questa città il Ferrante aveva venduto il ciclomotore al Sarto. Il pub[illegible] ministero dottor Poggi, visti anche i pessimi precedenti dell'imputato, ne aveva chiesto la condanna a due anni di reclusione e 160 mila lire di multa. m. v.

Gioielli (80 milioni) rubati in albergo

VALENZA — Colpo da ottanta m[illegible] di gioielli in un albergo di Valenza, ai danni del commerciante in preziosi Gaetano Rossi, 51 anni.

Sceso all'hotel «Croce di Malta», in via Lega Lombarda, nel centro cittadino, Rossi ha deposto nell'armadio della propria stanza una valigia campionario con zaffiri, anelli, rubini e preziosi vari. Due volte l'uomo ha lasciato l'albergo per visitare alcuni clienti a cui ha venduto merce.

Giovedì è uscito alle 17 per sbrigare alcuni affari, poi con un orafo suo conoscente, è andato a cena in un ristorante di Alessandria. Verso mezzanotte è rientrato in albergo.

La porta della sta[illegible] era chiusa, non l'armadio: aperta la valigia-campionario, Rossi ha constatato la scomparsa di preziosi di vario tipo per un valore di almeno ottanta milioni.

Ieri si è appreso che, prima di lui, un altro cliente aveva lasciato l'albergo dove si era fermato due giorni. Come do[illegible] aveva [illegible] una [illegible]rta di identità che è risultata rubata. Forse è lui l'autore del colpo. (g. ga.)

ALESSANDRIA — Corso di aggiornamento per giovani amministratori. Si tiene presso la sede della dc il cui movimento giovanile lo ha organizzato con le lezioni al sabato: oggi Aldo Timossi e Lucio Bassi, rispettivamente consigliere comprensoriale e vice segretario generale della amministrazione provinciale parleranno sui servizi sociali.

LE NOTIZIE SPORTIVE

I campionati [illegible] pallavolo

Jacorossi arbitro della promozione

La Angelino infortunata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ALESSANDRIA — Oggi, ultima giornata di campionato di pallavolo di serie A2, al Palasport è in programma l'incontro tra la Jacorossi e l'Isea Falconara. In questa occasione la compagine di Berti diventa arbitro della promozione.

L'Isea, infatti, occupa attualmente la seconda posizione in classifica generale, in compagnia dell'Amaro Più di Loreto, entrambe a quota 30, distanziate di due punti dalla capolista Cus Pisa, ormai promossa in serie A1. A quota 28, in attesa delle disgrazie altrui, c'è il Sadepan Bologna, impegnato in un facile incontro interno, con l'Aris Foiano.

I bolognesi guardano con molto interesse allo scontro di Alessandria, confidando in [illegible] partita di orgoglio della Jacorossi, chiamata a saldare il conto della gara di andata, quando Pilotti e compagni subirono un'immediata sconfitta, che segnò l'inizio della travagliata crisi.

La squadra alessandrina ha i numeri per vincere. Una chiara affermazione servirebbe a dimostrare ancora una volta quale sia il valore degli uomini che hanno buttato al vento una stagione più per mancanza di determinazione che per [illegible] tecnica. A causa di concomitanti impegni di utilizzazione dell'impianto sportivo, l'orario di inizio verrà anticipato alle 16.

Questa la formazione: Martino, Cambra, [illegible], Raffaldi, Pestil, Ferrari, Colli, Pesce, Pipino, Vec[illegible]. (m. p.)

[illegible] — Ultima giornata nel campionato femminile di pallavolo [illegible]. La Lip di Casale avrà la possibilità di concluderlo sul proprio terreno, affrontando oggi la Pro Patria di Ancona. Le ragazze di Perez [illegible]o a dodici punti in classifica, a pari merito con il Pordenone, seguiti a dieci punti dalla Pro Patria. Facendo un po' di fanta-sport, se l'Ancona dovesse imporsi a Casale e la compagine ve[illegible] perdere, ci sarebbero tre squadre in [illegible] rità e tutto sarebbe [illegible] [illegible] nze sei.

Anche se nell'incontro di andata furono battute per 3 a 2, le casalesi hanno voglia di riscattarsi, pur con l'assenza della Angelino (indisponibile per una distorsione al ginocchio destro, con distacco dei legamenti) che dovrà [illegible] ingessata fino al 5 maggio prossimo.

Intanto la squadra maschile della Franger, concluso il campionato, si sta preparando per disputare l'omonimo torneo che avrà inizio martedì 18 e si concluderà venerdì 22. La squadra di Casale esordirà contro la Nippon di Torino. (g. ga.)

NOVI LIGURE — La Aics-Gbc, per la seconda giornata della poule finale del campionato regionale di prima divisione maschile, per la promozione alla serie C, incontra stasera in trasferta la Ivrea Volley. La formazione della squadra novese: Contarini (giocatore allenatore), Barabagelata, Biglieri, Guglielmi, Sartirana, Scattone. (g.c.)

NOVI LIGURE — La Virtus Don Bosco Gallinotti, per il campionato femminile di terza divisione, ospita oggi l'Arquatese (palestra Zucca di via Verdi, ore 15). (g.c.)

ARQUATA SCRIVIA — L'Arquatese pallavolo ha battuto la [illegible] Frigor di Casale per 3 a 2, nel recupero del campionato di terza divisione maschile disputato nella palestra delle scuole Pascoli. (g. c.)

NOVI LIGURE — L'Aics pallavolo incontra oggi la Pozzolese Artigiana Mobili Abbate [illegible] palestra Zucca alle 17, per il campionato di terza divisione femminile. (g. c.)

Sono 60 a Casale

Società sportive in Lega

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CASALE — Le numerose società sportive della città hanno deciso di coalizzarsi per poter gestire in modo autonomo le loro iniziative. Dopo la formazione della consulta sportiva è di questi giorni la notizia di una lega delle società sorta con lo scopo principale di chiedere all'amministrazione comunale la soluzione di quei problemi «che finora sono stati trascurati».

Casale ha sei squadre di pallavolo, [illegible] di basket (più una femminile) e poi [illegible], pallamano, bocce, ciclismo, nuoto, motorismo. Nella riunione che si è svolta la scorsa sera, alla presenza di 40 società su 60, è stato approvato all'unanimità il nuovo statuto che prevede, tra l'altro, per l'affiliazione la cifra simbolica di 5 mila lire.

Durante i lavori il presidente della Franger Pallavolo, dottor Callerino, che è stato uno dei promotori dell'iniziativa, ha più volte ribadito il concetto che la lega «pur riconoscendo l'importanza di avere un legame ed una collaborazione con il comune, fa e dovrà mantenere un carattere privatistico proprio per potersi gestire in modo autonomo».

Al momento dell'elezione del consiglio direttivo è stata accolta la proposta di don Sauro Barbieri (già [illegible] della consulta sportiva) di rinviare i lavori al mese di maggio. m. d. m.

Gioca nel torneo [illegible] tamburello

Il Cremolino è in A [illegible] vuole rimanerci

Contro il Salvi-San Massimo il Cremolino non ha certo deluso, contro la Mossano Casale ha addirittura avuto la vittoria a portata di mano. Così, dopo due giornate di campionato, la squadra alessandrina smentisce quanti la davano già prenotata alla serie B.

«Serie B? Ma non scherziamo» Ermanno Besso è fiducioso. Per lui [illegible] squadra vale molto più di quanto non si creda. L'unico ad essere pessimista è Malpelli: «Giocando così non ci salviamo. Sono pronto a scommettere qualsiasi cifra».

[illegible] Malpelli, [illegible] mantovano, trapiantato in Piemonte, è l'elemento determinante di tutta la squadra. E' lui che deve fare i punti, che deve concludere il gioco impostato dai compagni. Deve mediarsele tutte, rischiando anche più del dovuto. Per questo il suo pessimismo è estremamente negativo: può avere conseguenze su tutta la squadra.

Il Cremolino ha il suo punto debole nei terzini. In fondo Marostica può fare molto. Nell'incontro di Casale è stato superlativo. Ligure, vent'anni, un fisico da atleta ed una passione per le mani-moto, ha soltanto bisogno di [illegible] di più.

Negro, se la cava meglio del previsto: «Finalmente potrò divertirmi — aveva dichiarato quando gli era stato detto che avrebbe dovuto ricoprire il ruolo di battitore — naturalmente però non pretendete troppo da me». Invece ha saputo tenere quel posto con grande sicurezza, esibendosi in interventi spettacolari, strappando applausi al pubblico. E' un peccato non poterlo confermare, doverlo rimandare a fare il terzino, tra un mese, quando incomincerà a giocare Besso. Eppure la linea dei terzini, così come è, si [illegible] troppo vulnerabile.

Pregi e difetti di una squadra di appassionati, che partecipa al campionato con il chiaro scopo di salvarsi. Ci riuscirà? «Negro, P[illegible]to, Malpelli, Marostica e poi Besso: un quintetto che nessuno può prendere per ridere. Questo Cremolino non lo vedo certo squadra debole» è il parere del consigliere federale alessandrino, Franco Rissone.

«No, in B questo Cremolino non finirà. Sa giocare con intelligenza e tanta passione. Ci sono squadre molto più deboli» ha confermato Orestio Bertagnoli, presidente del Salvi, dopo averlo visto all'opera contro i suoi ragazzi. m. s.

Recupero della 4ª giornata

Novese-Imperia per il "Berretti"

NOVI LIGURE — Per la disputa [illegible] torneo «Berretti», la Novese ospita oggi allo stadio comunale di viale Rimembranza, con inizio alle 16, i nero-azzurri dell'Imperia, per il recupero della quarta giornata del girone di ritorno, in calendario sabato 11 febbraio e rinviata per l'impraticabilità del terreno. (g. c.)

Il [illegible] ha deluso

L'Acqui rinuncia al regista Marmo

ACQUI — Giro di vite dell'Acqui Unione sportiva. Marmo torna a casa. Accolto inizialmente con grandi favori, nella speranza che l'ex calciatore di serie B potesse costruire un valido binomio con Ranucci e rappresentare un intelligente regista nella manovra di centrocampo, Marmo ha deluso, dimostrando di non riuscire ad inserirsi nella nuova società.

L'attaccante riversa la responsabilità sull'allenatore Rigamonti e riconosce, onestamente, che la propria presenza nel club bianco è al momento inutile. Sta di fatto che il calciatore canellese non ha saputo dare un valido apporto alla squadra termale. Per di più lo sforzo finanziario (abbastanza laudo) era sostenuto da un gruppo di dirigenti, che non se l'è più sentita di tirar fuori quattrini a vuoto.

Assenti per squalifica Rombado e Stefano Parodi nonché Grillo per uno strappo muscolare, Rigamonti ha convocato per la trasferta con la Fossanese: Basulo, Alberti, Paina, Depetris, Patrengelo, Mauro Parodi, Vicino, Pugno, Stella, Dimaggio, Orcino, Panucci, Bondi. (g. b.)

Atleti di 4 regioni domani ad Acqui

ACQUI TERME — Gara interregionale di corsa campestre e Pasqua dell'atleta domenica 16 aprile nel piazzale del vecchio Kursaal, nel quartiere termale dei Bagni. Partecipano atleti di società del Csi di Piemonte, Liguria, Lombardia e Valle d'Aosta. (g.p.)

Pallacanestro: incontri decisivi per la promozione

Il Matteotti di Valenza riceve il Fir e spera nel My Market di Casale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VALENZA — *Nessun problema per il Matteotti basket Valenza, che riceve oggi in [illegible] la compagine del Fir di Tortona. I ragazzi di Te[illegible] hanno già sconfitto i tortonesi nell'incontro di andata e non hanno eccessive preoccupazioni.*

«Li abbiamo battuti quando eravamo in condizioni peggiori — dice Sdigardi, presidente dei valenzani — non vedo perché non dovremmo farlo ora e in casa».

L'unico punto di riferimento, secondo il presidente, è l'Aba, ed è fiducioso che si possa ancora raggiungere. «Questa settimana — continua — tifiamo per il My Market di Casale perché possa vincere ad Asti, permettendoci così di guadagnare due punti agli astigiani».

Il Fir baserà il suo incontro solamente sul gioco, mentre il Matteotti potrà anche avvalersi di elementi dotati di buona velocità, che senza dubbio sconcerteranno gli avversari. (g. ga.)

CASALE — *Il My Market basket, che gioca in promozione, visita oggi il campo [illegible] prima in classifica. Dovrà infatti recarsi ad Asti, dove affronterà per la settima giornata di ritorno l'Aba.*

Per i ragazzi di Filiberti il risultato è scontato, anche se cercheranno di dare filo da torcere agli avversari, indubbiamente più forti.

«E' la loro stagione — dice Filiberti — giocano regolarmente, senza emozione, e sono ancora più temibili». (g. ga.)

Novese-Albese a prezzi ribassati

NOVI LIGURE — La Novese ha ripreso la preparazione in vista dell'impegnativo incontro che l'attende nel prossimo turno di gare. I biancocelesti incontreranno allo stadio comunale di viale Rimembranza l'undici dell'Albese che in classifica li precede di cinque punti (l'Albese ha inoltre da recuperare una partita ad Aosta), una delle più quotate pretendenti al passaggio alla serie C 2.

L'allenatore Danova per domenica dovrà rinunciare a Cadaneo che, espulso dal campo ad Arona, ora con tutta probabilità sar[illegible] squalificato dal giudice sportivo.

Gli stabilimenti non rinnovati bloccherebbero l'affluenza ■ pazienti

Polemici gli albergatori di Acqui contro le Terme: «Troppo vecchie»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ACQUI TERME — Con l'apertura degli stabilimenti di cura, degli alberghi demaniali ■ delle pensioni private nel quartiere dei Bagni, si è iniziata ad Acqui Terme la stagione termale 1978.

Ne parliamo con Antonio Calabrese, titolare della pensione Svizzera, in via Luigi Einaudi, consigliere della locale Azienda Autonoma della Stazione di cura, in rappresentanza degli albergatori acquesi. *«La stagione turistica si è iniziata il giorno di Pasquetta ed in base alle prenotazioni finora raccolte, penso che sarà positiva. Acqui è una cittadina termale fra le più importanti, non solo dal punto di vista nazionale, ma anche da quello internazionale. Purtroppo l'affluenza dei pazienti non è aumentata rispetto alle altre stazioni ■ cura in quanto le infrastrutture termali non hanno mantenuto il passo con i tempi».*

Le critiche sono ■ e l'albergatore si fa portavoce di un malcontento generale: *«E' accaduto che, sebbene le cure termali siano, dal punto di vista scientifico, tra le migliori ■ mondo, l'apparato termale non ha seguito alcun processo ■ evoluzione. Ben difficilmente, in tempi brevi, potrà avvenire una trasformazione sensibile».*

Antonio Calabrese entra subito ■ cuore del problema: *«E' chiaro che da un certo punto di vista è meglio affidare la gestione delle Terme alla Regione Piemonte, piuttosto che ad un privato; mi auguro che questo passaggio avvenga, ma nello stesso tempo che la Regione Piemonte si proponga di fare qualcosa di concreto per il rilancio di Acqui Terme ■ principale centro turistico termale. Occorrerà un investimento forse di qualche miliardo, ma per rilanciare Acqui occorre ■ a ■ struire un altro stabilimento termale più attrezzato e moderno».*

Il piano di programmazione quinquennale varato cinque anni or ■ dalla proprietaria «Terme ■ Acqui S.p.A.» prevede la costruzione di un nuovo reparto ■ nell'area libera e destinata dal piano regolatore all'insediamento di nuovi complessi termali, attigua all'attuale reparto cure Regina, in modo da integrarsi, per evidenti motivi di economicità di esercizio.

Il progetto prevede l'occupazione di 8 mila metri quadrati di superficie, con la possibilità di praticare mille cure fango al giorno e relative cure collaterali. Dovrebbero sorgere 200 cabine da fango monolocali, con sale per massaggi ■ aerosolterapia, inalazioni, nebulizzazioni, kinesiterapia, piscina termale, irrigazioni vaginali, docce scozzesi e tepidarium. La spesa ■ prevista (cinque anni or

Egle Giacobbe

Antonio Calabrese

sono) in 2 miliardi e 100 milioni di lire, una cifra d■ta al raddoppio, mentre il programma è rimasto per ora sulla carta.

«La ■ turistica 1977 non è stata soddisfacente — afferma Egle Giacobbe, titolare della pensione "Giacobbe" ■ ■ Luigi Einaudi —. *Da qualche anno ■ registra una sempre minor affluenza dei turisti e ritengo che il '78 avrà profili molto negativi in quanto non ■ sono registrati miglioramenti nell'ambito della rivalutazione monetaria ■ delle strutture alberghiere e termali».*

L'albergatrice insiste: *«Il vero problema è dato dalla mancanza di infrastrutture termali che sono rimaste quelle ■ quarant'anni fa. Se qualcosa è stato fatto, ci si è limitati all'aspetto esteriore, come al lavoro di restauro compiuto dagli imbianchini. Il problema è grande; noi, piccoli albergatori, cerchiamo di far fronte alla situazione; abbiamo ridimensionato il nostro ambiente, ma non riusciremo più a mantenere il passo con la concorrenza degli alberghi e delle pensioni delle altre stazioni termali».*

Per Egle Giacobbe, come per molti altri albergatori privati acquesi e titolari di pensioni, il problema di fondo non è tanto il passaggio della stagione delle Terme alla Regione Piemonte, ma che ■ creino ed esistano le capacità di rilancio, mezzi concreti e fondi cospicui». g. p.

■ è costituito come parte civile

Comune di Acqui contro l'«Acna»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ACQUI TERME — Il Co■ ■ Acqui ha ■ di costituirsi parte civile contro la società Acna Montedison di Cengio, nel procedimento penale ■ inquinamento del fiume Bormida, attualmente in istruttoria davanti il tribunale di Acqui Terme.

Il p.m. dott. Poggi, aveva chiesto di rinviare a giudizio i dirigenti dello stabilimento Montedison di Cengio, ritenuti i principali responsabili dell'inquinamento del Bormida, un problema che si trascina da ottant'anni, fra il malcontento dei 60 mila abitanti della valle omonima.

Il Comune di Acqui Terme, per tutelare il patrimonio e per difendere l'ambiente, nel tratto rivierasco bagnato dalle putride acque del fiume, si costituisce parte civile nel procedimento penale.

Si attende nel frattempo che il giudice istruttore, dott. Giuliano Marchisone, valuti ■ elementi per un'eventuale ■ di rinvio a giudizio dei dirigenti ■'Acna ■ da la richiesta ■ pubblico ministero.

Il procedimento penale ha preso avvio da una denuncia contro ignoti, presentata quattro anni fa, dallo ■ Comune di Acqui.

Stanziati dalla Regione

Oltre sette miliardi all'ospedale casalese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CASALE — Il consiglio di amministrazione dell'ospedale Santo Spirito ha approvato il bilancio preventivo per il 1978 che pareggia sulla somma di 10 miliardi e 667 milioni. Le maggiori componenti ■ ■ sono costituite dalla gestione dei beni patrimoniali e da quella ospedaliera.

I beni dell'ente sono formati da 527 ettari di risaia (cascine Sambra e Molino nella frazione Terranova di Casale), la grossa tenuta Ramezzana ■ Trino Vercellese, la cascina Fornace di Rosignano Monferrato, la Ceretta a Palazzolo Vercellese e la Rota a San Giorgio Monferrato, oltre a una casa a Rosignano Monferrato e 12 ettari di terreno in corso Francia a Torino. ■ quali è pendente un esproprio da parte del comune capoluogo di regione.

Come quota di riparto la Regione ha assegnato al Santo Spirito 7 ■ e ■ (10 per cento in più rispetto all'anno precedente), ma tale quota viene ugualmente definita dal presidente dell'■ geometra Leporati *«inferiore al fabbisogno per la gestione 1978».*

Il presidente dell'ente ha precisato che *«l'aumento del ■ per cento è palesemente insufficiente per finanziare i maggiori oneri previsti per l'esercizio 1978 a causa dell'incremento dei costi per l'acquisizione dei beni e dei servizi in considerazione della loro prevista lievitazione, per quella delle tariffe dei servizi pubblici ■ per ■ spesa per il personale».* m. v.

Un giovane contadino diciannovenne ■ Calliano

Minacciò con ■ scure il padre E' condannato a tredici mesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CASALE — *Il tribunale ■ Casale, presieduto dal dottor Velletri, ha condannato a tredici mesi di reclusione e 120 mila lire di multa il diciannovenne Vincenzo Ferrante, residente nella frazione Perrona di Calliano Monferrato.*

L'imputato, che nonostante la giovanissima età ha già ■ gravi precedenti penali (una rapina per la quale ha ottenuto il perdono giudiziario e alcuni furtarelli), è comparso dinanzi ai giudici in stato di detenzione per rispondere di tentato furto ai danni del padre — l'agricoltore Nicola —, minacce sempre nei confronti del genitore, e furto di un ciclomotore compiuto a Franco di ■ ■ danni ■ Giovanni Varesio, il quale lo aveva appoggiato momentaneamente al muro della casa parrocchiale.

Il giovane imputato aveva poi rivenduto il motoveicolo per 50 mila lire al diciottenne Giorgio Sarto, residente ad Asti in via Artom 24, che pertanto è stato accusato di ricettazione.

Secondo la sentenza di rinvio a giudizio il Ferrante — da poco messo in libertà provvisoria per altra causa — la sera del 24 agosto dello scorso anno impugnava una scure ed inti■l padre di consegnargli un milione e mezzo. «Dammi il denaro o ti ammazzo». Il genitore riusciva con uno stratagemma a fuggire dalla porta posteriore dell■ e correndo tra i filari delle vigne a raggiungere Calliano, da dove telefonava ai carabinieri.

Un maresciallo ed un militare accorrevano prontamente sul luogo e, trovato il giovane ancora in possesso della scure, lo dichiaravano in arresto.

Durante gli interrogatori il padre ed anche il fratello minore dell'imputato affermavano che il loro congiunto aveva rubato a Franco il ciclomotore del Varesio e che per qualche tempo aveva te■to il veicolo nascosto ■ i filari della vigna servendosene poi per le scorribande notturne che ■ solito compiere ■ preferenza in Asti.

I carabinieri accertavano poi che proprio in questa città il Ferrante ■ venduto il ciclomotore al Sarto. Il pubblico ministero dottor Poggi, visti anche i pessimi precedenti dell'imputato, ne aveva chiesto la condanna a due anni di reclusione e 150 mila lire di multa. m. v.

Gioielli (80 milioni) rubati in albergo

VALENZA — Colpo da ottanta milioni di gioielli in un albergo di Valenza, ai danni del commerciante in preziosi Gaetano Rossi, 61 ■.

Sceso all'hotel «Croce di Malta», in via Lega Lombarda, nel centro cittadino, Rossi ha deposto nell'armadio della propria ■nza una valigia campionario con zaffiri, anelli, rubini e preziosi vari. Due volte l'uomo ha lasciato l'albergo per visitare alcuni clienti a cui ha venduto merce.

Giovedì ■ uscito alle 17 per sbrigare alcuni affari, poi, con un orafo suo conoscente, è andato a cena in un ristorante ■ Alessandria. Verso mezzanotte è rientrato in albergo.

La porta della stanza era chiusa, non l'armadio: aperta la valigia-campionario, Rossi ha constatato la scomparsa di preziosi di ■ tipo per un valore di almeno ottanta milioni.

Ieri si è appreso che, prima di lui, un altro cliente ■ lasciato l'albergo dove si era f■ato due giorni. Come documento aveva esibito una carta di identità che è risultata rubata. Forse è lui l'autore del colpo. (g. ga.)

ALESSANDRIA — Corso di aggiornamento per giovani amministratori. Si tiene presso la sede della dc il cui movimento giovanile lo ha organizzato con le lezioni al sabato: oggi Aldo Timossi e Lucio Rossi, rispettivamente consigliere comprensoriale e vice segretario generale della amministrazione provinciale parleranno sui servizi sociali.

SPETTACOLI OGGI

Alessandria

Alessandrino: Morte di una carogna
Ambra: Grizzly l'orso che uccide
Corso: La bella addormentata nel bosco
Cristallo: Il colpo segreto di Bruce Lee.
Moderno: La ragazza dal pigiama giallo

ACQUI TERME

Ariston: Quando c'era lui caro lei.
Cristallo: La ragazza dal p■ma giallo.
Garibaldi: Quel maledetto treno blindato
Italia: Robin e Marian

CASALE MONFERRATO

Moderno: La febbre del sabato sera.

Nuovo: Le calde notti di Caligola.
Politeama: Madame Claude
Villaris: La bella ■ntata nel bosco

CASTELLAZZO BORMIDA

Rivoli: Il Serafino

NOVI LIGURE

Cristallo: Barry Lyndon.
Iris: La bella addormentata nel bosco
Italia: Una notte piena di pioggia.
Moderno: Ciao maschio

OVADA

Lux: Il gatto
Moderno: Poliziotto privato mestiere difficile
Torrielli: Black Sunday.

SAN SALVATORE M.TO

Comunale: Cinque matti in un mare di guai

SERRAVALLE SCRIVIA

Lera: Ride bene chi ride ultimo.
Ador: Squadra antitruffa

TORTONA

Moderno: Appuntamento con l'oro.
Sociale: Quando c'era lui caro lei
Verdi: Poliziotto senza paura

VALENZA PO

Nuovo Italia: L'animale
Teatro: Le braghe del padrone
Politeama: Messalina Messalina.

GAVI LIGURE

Il Porno Bordello.

Temperatura ieri ad Alessandria

massima 10
minima 9

Umidità media: 80 per cento. Temperatura del ■ aprile dello scorso anno: 18; 15. Il Sole sorge alle 6,42 e tramonta alle 19,10.

Le previsioni: su tutta la provincia cielo molto nuvoloso o coperto con possibilità di precipitazioni anche a carattere temporalesco, ■ buone; venti deboli meridionali; temperatura in diminuzione.

Le temperature massime e minime di ieri a: Acqui Terme (7; 6), Casale Monferrato (11; 9), Novi Ligure (14; 7), Ovada (6; 5), Tortona (13; 7), Valenza (11; 9)

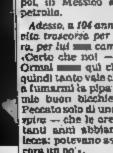
FARMACIE

Alessandria: Bruni, piazza Libertà; servizio notturno: Follini, corso IV Novembre.
Acqui: Centrale, corso ■; Terme, ■ XX Settembre.
Casale: Cavalsanta, via Duomo.
Novi Ligure: Ospedale, viale Saffi 50.
Ovada: Frascara, piazza Assunta.
Tortona: Centrale, piazza Duomo
Valenza Po: Viganò, via Cavour 68.

A Borgo ■. Martino compleanno inconsueto

Felice a 104 anni con pipa e vino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BORGO SAN MARTINO — *Paolo Demartini, ■ «nonno» di Borgo, compie oggi 104 anni. E' nato a San Salvatore Monferrato il 15 aprile 1874 e, a guardarlo, ci si accorge che soltanto l'anagrafe ■ ■ attribuirgli oltre un secolo di vita.*

Vive ■ la moglie Maria in via IV Novembre 47 e si dice «soddisfatto» per aver raggiunto «una così vecchia età». «Ho anche avuto paura di passare il compleanno in ospedale perché mi sono ferito alla testa spaccando legna — *aggiunge* — ma per fortuna mi hanno mandato a casa in ■po». Ora *«il Paolin» (come lo chiamano qui) è convalescente».*

Paolo Demartini

Moltissimi i ricordi che affiorano, primo fra tutti quello dei 32 anni passati in America: «Prima a f■ l'agricoltore e poi, in Messico ad estrarre petrolio.

Adesso, a 104 anni, dopo una vita trascorsa per l'agricoltura, per lui ■ cambia niente. «Certo che noi — *sorride* —. Ormai ■ qui che aspetto; quindi tanto vale che continui a fumarmi la pipa e a bermi il mio buon bicchiere di vino. Peccato solo di una cosa — *sospira* — che le orecchie, dopo tanti anni abbiano fatto cilecca: potevano aspettare ancora un po'». m. d.

LE NOTIZIE SPORTIVE

I campionati ■ pallavolo

Jacorossi arbitro della promozione

La Angelino infortunata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ALESSANDRIA — Oggi, ultima giornata di camp■ di pallavolo di serie A2, al Palasport è in programma l'incontro tra la Jacorossi e l'Isea Falconara. In questa occasione la compagine di Banzi diventa arbitro della promozione.

L'Isea, infatti, occupa attualmente la seconda posizione in classifica generale, in compagnia dell'Amaro Più di Loreto, entra■ a quota 30, distanziate di due punti dalla capolista Cus Pisa, ormai promossa in serie A1. A quota 28, in attesa delle disgrazie altrui, c'è il Sadaperr Bologna, impegnato in un facile incontro interno con l'Avis Foiano.

I bolognesi guardano con molto interesse allo ■ di ■ dria, confidando in una partita di orgoglio della Jacorossi, chiamata a saldare il conto della gara di an■ta, quando Pilotti e compagni subirono un'immeritata sconfitta, ■ segnò l'inizio della travagliata crisi.

La squadra alessandrina ha i numeri per vincere. Una chiara affermazione servirebbe a dimostrare ancora una volta quale sia il valore degli uomini che hanno buttato al vento una stagione più per mancanza di determinazione che per scarsezza tecnica. A causa di concomitanti im■ di utilizzazione dell'impianto sportivo, l'orario di ■nticipato alle 16.

Questa ■ formazione: Martino, Cambio, Massola, Raffaldi, Pilotti, Ferrari, Colli, Pesce, Pepino, Ve■. (m. p.)

CASALE — Ultima giornata nel campionato femminile di pallavolo A2. La Lrp di Casale avrà la possibilità di concluderlo sul proprio terreno, affrontando oggi la Pro Patria di Ancona. Le ragazze di Perez sono a dodici punti in classifica, a pari merito con il Pordenone, seguite a dieci punti dalla Pro Patria. Facendo un po' di fanta-sport, se l'Ancona dovesse imporsi a Casale e la compagine veneta perdesse, ci sarebbero tre squadre in parità e tutto sarebbe deciso dalla differenza set.

Anche se nell'incontro di andata furono battute per 3 a 2, le casalesi hanno voglia di riscattarsi, pur con l'assenza della Angelino (indisponibile per una distorsione al ginocchio destro, con distacco dei legamenti) che dovrà restare ingessata fino al 5 maggio prossimo.

Intanto la squadra maschile della Franger, concluso il campionato, si sta preparando per disputare l'omonimo torneo che avrà inizio martedì 18 e si concluderà venerdì 22. La squadra di Casale esordirà contro la Klippan di Torino. (g. ga.)

NOVI LIGURE — ■ Alcs-Obc, per la seconda giornata della poule finale del campionato regionale di prima divisione maschile, per la promozione ■ serie C, incontra stasera in trasferta la Ivrea Volley. La formazione della squadra novese: Contarini (giocatore allenatore), Beratagnola, Bigliani, Guglielmi, Sartirana, Scarrone. (g.c.)

NOVI LIGURE — La Virtus Don Bosco Galliniotti, per il campionato femminile di terza divisione, ospita oggi l'Arquatese ■ Zucca di via Verdi, ore 15) g. c.)

ARQUATA SCRIVIA — L'Arquatese pallavolo ha battuto la Franger Frigor di C■ per 3 a 2, nel recupero del campionato di terza divisione maschile disputato nella palestra delle scuole Pascoli (g. c.)

NOVI LIGURE — L'Alcs pallavolo incontra oggi la Pozzolese Artigiana Mobili Abbate nella palestra Zucca alle 17, per il campionato di terza divisione femminile. (g. c.)

Sono 60 a Casale

Società sportive in Lega

■ CORRISPONDENTE

CASALE — Le numerose società sportive della città hanno deciso di coalizzarsi per poter gestire in modo autonomo le loro iniziative. Dopo la formazione della consulta sportiva è di questi giorni la notizia di una lega delle società sorta con lo scopo principale di chiedere all'amministrazione comunale la soluzione di quei problemi *«che finora sono stati trascurati».*

Casale ■ sei squadre di pallavolo, sette di basket (più una femminile) e poi ancora pallamano, bocce, ciclismo, nuoto, motorismo. Nella riunione che si è svolta la scorsa ■ alla presenza di 40 società su 60, è stato approvato all'unanimità il nuovo statuto che prevede, tra l'altro, per l'affiliazione la cifra simbolica di 5 mila lire.

Durante i lavori il presidente della Franger Pallavolo dottor Cellerino, che è stato uno dei promotori ■. ■ più volte ribadito il concetto che la lega *«pur riconoscendo l'importanza di avere un legame ed una collaborazione con il comune, ha e dovrà mantenere un carattere privatistico proprio per potersi gestire in modo autonomo».*

Al momento dell'elezione del consiglio direttivo è stata accolta la proposta di don Sauro Barbieri (già membro della consulta sportiva) di rinviare i lavori al mese di maggio. m. d. m.

Gioca nel ■ ■ tamburello

Il Cremolino è in A e vuole rimanerci

Contro il Salvi San M■ il Cremolino non ha certo ■, contro la Mosaamo Casale ha addirittura avuto la vittoria a portata di mano. Così, dopo ■ giornate di campionato, la squadra alessandrina smentisce quanti la davano già promossa alla serie B.

«Serie B? Ma non scher■amo» Ermanno Basso è fiducioso. Per lui la squadra vale molto più di quanto non si creda. L'unico ad ■ pessimista è Malpetti: «Giocando così non ci salviamo. Sono pronto a scommettere qualsiasi cifra».

Roberto Malpetti, mantovano, trapiantato in Piemonte, è l'elemento determinante di tutta la squadra. E' lui che deve fare i punti, che deve concludere il gioco impostato dai compagni: deve metterceла tutta, rischiando anche più del dovuto. Per questo il suo pessimismo è estremamente negativo: può avere conseguenze su tutta la squadra.

Il Cremolino ha il suo punto debole nei terzini. In fondo Marostica può fare molto. Nell'incontro di Casale è stato superlativo. Ligure, vent'anni, un fisico da atleta ed una passione per le maxi-moto, ha soltanto bisogno di allenarsi di più.

Negro, se la cava meglio del previsto: «Finalmente potrò divertirmi — aveva dichiarato quando gli era ■ che avrebbe dovuto ricoprire il ruolo di battitore — naturalmente però non pretendete troppo da me». Invece ha saputo tenere quel posto con grande sicurezza, esibendosi in interventi spettacolari, strappando applausi al pubblico. E' un peccato non poterlo confermare, doverlo rimandare a fare il terzino, tra un mese, quando incomincerà a giocare Basso. Eppure la linea dei terzini, così come è, si ■ troppo vulnerabile.

Pregi e difetti di una squadra di appassionati, che partecipa al campionato con il chiaro scopo di salvarsi. Ci riuscirà? «Negro, Parelo, Malpetti, Marostica e poi Basso: un quintetto che nessuno può prendere per ridere. Questo Cremolino non lo vedo certo sq■ ■bola» è il parere del consigliere federale alessandrino, Franco Rissone.

«No, ■ B questo Cremolino non finirà. Sa giocare con intelligenza e tanta passione. Ci ■ squadre molto più deboli» ha confermato ■ Bertagnoli, presidente del Salvi, dopo averlo ■ ■ contro i suoi ragazzi. m. s.

Recupero della 4ª giornata

Novese-Imperia per il "Berretti"

NOVI LIGURE — Per la disputa del torneo «Berretti», la Novese ospita oggi allo stadio comunale di viale Rimembranza, con inizio alle 16, i nero-azzurri dell'Imperia, per il recupero della quarta giornata del girone di ritorno, ■ calendario ■ bato 11 febbraio e rinviata per l'impraticabilità del terreno. (g. c.)

Il calciatore ha deluso

L'Acqui rinuncia ■ regista Marmo

ACQUI — Giro di ■ dell'Acqui ■ sportiva. Marmo torna a casa. Accolto inizialmente con grandi ■voni, nella speranza che l'ex calciatore di serie B potesse costituire un valido binomio con Panucci e rappresentare un intelligente regista nella manovra di centrocampo, Marmo ha deluso, dimostrando di non riuscire ad inserirsi nella nuova società.

L'attaccante riversa la responsabilità sull'allenatore Rigamonti e riconosce, onestamente, che la propria presenza nel club bianco è al momento inutile. Sta di fatto che il calciatore canellese non ha saputo dare un valido apporto alla squadra termale. Per di più lo sforzo finanziario (abbastanza lauto) era sostenuto da un gruppo di dirigenti, che non se l'è più sentita di tirar fuori quattrini a vuoto.

Assenti per squalifica Remberto e Stefano Parodi nonché Grillo per uno strappo muscolare, Rigamonti ha convocato per la trasferta con la Fossanese: Pesulo, Alberti, Paina, Depetris, Petrangelo, Mauro Parodi, Vicino, Pugno, Stella, Dimaglio, Orcmo, Panucci, Dondi. (g. p.)

A■ti di 4 regioni domani ad Acqui

ACQUI TERME — Gara interregionale di corsa campestre a Pasqua dell'atleta domenica 16 aprile nel piazzale del vecchio Kursaal, nel quartiere te■ dei bagni. Partecipano atleti di società del Csi di Piemonte, Liguria, Lombardia e Valle d'Aosta. (g.p.)

Pallacanestro: incontri decisivi per ■ promozione

Il Matteotti di Valenza riceve il Fir e spera nel My Market di Casale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VALENZA — *Nessun problema per il Matteotti basket Valenza, che riceve oggi in casa la compagine del Fir di Tortona. I ragazzi di Taverna hanno già sconfitto i tortonesi nell'incontro di andata e non hanno eccessive preoccupazioni*

«Li abbiamo battuti quando eravamo in condizioni peggiori — *dice Sigardi, presidente dei valenzani* — non vedo perchè non dovremmo farlo ora in casa».

L'unico punto di riferimento, secondo il presidente, è l'Aba, ed è fiducioso che si possa ancora raggiung■. «Questa settimana — *continua* — tifiamo per il My Market di Casale perchè possa vincere ad Asti, permettendoci così di guadagnare due punti agli■igiani».

Il Fir baserà il suo incontro solamente sul gioco, mentre il Matteotti potrà anche avvalersi di elementi dotati di buona velocità, che senza dubbio sconcerteranno gli avversari. (g. ga.)

CASALE — *Il My Market basket, ■ gioca in promozione, ■ oggi il campo della prima in classifica. Dovrà infatti recarsi ad Asti, dove affronterà per la settima giornata di ritorno l'Aba.*

Per i ragazzi di Filiberti il risultato è scontato, anche se cercheranno di dare filo da torcere agli avversari, indubbiamente più forti.

«E' la ■ stagione — *dice Filiberti* — giocano regolarmente, senza emozione, e sono ancora più temibili». (g. ga.)

Novese-Albese a prezzi ribassati

NOVI LIGURE — La ■ ha ripreso la preparazione in vista dell'impegnativo incontro che l'attende nel prossimo turno di gare. I biancocelesti incontreranno allo stadio comunale di viale Rimembranza l'undici dell'Albese che la classifica li precede di cinque punti (l'Albese ha inoltre da recuperare una partita ad Aosta), una delle più quotate pretendenti al passaggio alla serie C 2.

L'allenatore Gandova per domenica dovrà rinunciare a Cattaneo che, espulso dal campo ad Arona, ■ con tutta probabilità sarà squalificato dal giudice sportivo.

Redazione: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

CUNEO E PROVINCIA

Uffici di corrispondenza: Alba, t. 43.306; Mondovì, t. 21.09; Savigliano, t. 36.153; Bra, t. 43.040; Ceva, t. 71.986; Saluzzo, t. 42.663; Fossano, t. 60.604

Contestata l'elezione del rappresentante comunale alla «Cassa»

A Fossano i consiglieri di minoranza abbandonano la seduta per protesta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FOSSANO — «*Dietro certe proteste, che vogliono apparire clamorose, non c'è una ricerca di interessi generali, ma preoccupazioni di bottega*». L'affermazione [illegible] contenuta nel comunicato [illegible] che [illegible] segreteria di Fossano della dc ha emesso poco dopo la burrascosa conclusione [illegible] seduta del consiglio comunale, in [illegible] è stato nominato consigliere di amministrazione della Cassa di Risparmio di Fossano, in rappresentanza del Comune, il liberale Bartolomeo Mana, [illegible] 57 anni, [illegible] ministratore delegato [illegible] «Ba[illegible] [illegible] Roreto di Cherasco e presidente della sezione locale del pli.

Convocato per l'assegnazione di contributi ad enti locali e per la nomina, appunto, dell'amministratore della Cassa di Risparmio, il consiglio [illegible] munale — che aveva concluso la seduta fiume, durata 12 ore, per l'approvazione del bilancio — ha avuto momenti molto [illegible]tati ed ha indotto i consiglieri di minoranza ad abbandonare clamorosamente l'aula in segno di protesta per l'atteggiamento della maggioranza dc-pli.

Dopo aver discusso ed approvato con i voti dei soli democristiani e liberali, il contributo di 5 milioni ciascuno all'ente manifestazioni ed al mini zoo, si è arrivati al punto scottante della nomina del rappresentante [illegible] [illegible]glio [illegible] amministrazione della Cassa di Risparmio, in sostituzione del [illegible] prof. Giuseppe Brizio, il [illegible] mandato è scaduto.

I consiglieri di minoranza (pci, psi, nuova frontiera, [illegible] pedi) a questo punto chiedevano il rinvio della nomina del nuovo rappresentante, sostenendo [illegible] la [illegible] di una preventiva [illegible] approfondita [illegible] sulla politica [illegible] [illegible]. Per la maggioranza rispondeva la dc, dichiarandosi contraria al rinvio della nomina: infatti, «*pur condividendo la necessità di discutere il problema*», la dc riteneva che nell'attesa dell'ormai prossima conferenza provinciale sulla politica bancaria, il consiglio comunale fosse già in grado di discutere la questione.

La richiesta di rinvio veniva messa [illegible] voti ed an[illegible] una volta — come [illegible] già accaduto nella [illegible] precedente — veniva respin[illegible] con 16 voti contro 14. A questo punto il consigliere Grosso [illegible] [illegible] frontiera» annunciava [illegible] decisione della minoranza [illegible] abbandonare l'aula non condividendo il modo in cui veniva condotto il dibattito.

Erano ormai le 2 del mattino ed in aula restavano i soli democristiani e i liberali che do[illegible] [illegible] dato lettura di un dettagliato d[illegible] passavano alla nomina del liberale Bartolomeo Mana nel consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio. Le polemiche sono continuate, molto aspramente, fuori dal palazzo comunale.

Domenico Tassone — Bartolomeo Mana

«*E' un episodio che riconferma la politica dell'attuale maggioranza* — afferma Nicola Servetti di "nuova frontiera" —: *una politica, quella* [illegible] *dc-pli,* [illegible] *linee programmatiche e precise scelte di fondo, ma unicamente preoccupata di accaparrarsi dei posti. Anche in questa circostanza è prevalsa la legge* [illegible] *più forte, cioè un sistema dei tempi passati lesivo degli interessi comuni. Ecco perché, insieme ai componenti degli altri gruppi di opposizione abbiamo abbandonato la seduta del consiglio comunale*».

Domenico Tassone [illegible] la dc, ribadisce quanto espresso nel comunicato diffuso già ieri mattina e cioè che «*i consiglieri di minoranza se ne sono andati quando non erano stati ancora indicati i nominativi dei candidati e rifiutando* [illegible] *pericolosa leggerezza, anche soltanto* [illegible] *ascoltare le proposte* [illegible] *di politica di gestione del credito che la maggioranza stava avanzando*». g. r.

Al "Politeama" di [illegible]

Riprendono i film [illegible] "Spazio blu"

BRA — Riprende a Bra la programmazione di film di buon livello a prezzi contenuti. Mesi or sono, la Cooperativa di «Spazio blu» aveva stipulato, con i gestori del Politeama municipale, un accordo per l'affitto del locale il lunedì e il martedì sera, ma l'iniziativa si era fermata per difficoltà organizzative.

Nell'accordo si è inserito il Circolo culturale «Leonardo Cocito» che ha garantito il lavoro di coordinamento dell'attività. I film — validi ma non troppo «difficili», saranno proiettati al Politeama il martedì sera, alle 20 e alle 21,45.

Il biglietto d'ingresso costerà 1000 lire, ridotte a 800 per i tesserati. La tessera — 2000 lire per un anno — comprende anche l'iscrizione all'Arci. (g. n.)

E' ritornata la neve

CUNEO — [illegible] ieri mattina nevica intensamente su tutto l'arco delle Alpi Marittime e localmente anche in pianura. L'ondata di maltempo è particolarmente intensa sull'Alta Langa. Nevica dalle 13 di ieri anche a Cuneo: ovunque la temperatura è scesa a livelli nettamente inferiori alla media stagionale. Nel capoluogo la neve è caduta inizialmente frammista a pioggia e dalla serata la precipitazione ha assunto le caratteristiche dell'autentica nevicata. A Cortemilia e nell'Alta Langa la neve è cominciata a scendere [illegible] le 13 di ieri ed in breve tempo lo spessore ha superato i 10 cm a Cravanzana e negli altri centri collinari. Si registrano notevoli [illegible] per la circolazione stradale ed inoltre [illegible] sussistono gravi preoccupazioni per le piantagioni di nocciole [illegible] sono in av[illegible] fioritura. Ieri mattina una violenta grandinata ha causato notevoli danni ai vigneti di Castino e di Perletto. (g. r.)

CEVA — Nevica dal pomeriggio di ieri a Ceva; la precipitazione è piuttosto intensa, anche se per ora non intralcia la circolazione. A Garessio e Ormea, in Alta Val Tanaro, la neve è mista a pioggia e scende da ieri mattina. (g. g.)

MONDOVÌ — Una violenta bufera di [illegible] si [illegible] a[illegible] ieri pomeriggio su tutto il Monregalese: è cominciato a piovere verso mezzogiorno e in poco meno di mezz'ora sono scesi i primi fiocchi. (g. l.)

Il tribunale di Cuneo ha assolto i suoi tre giovani amici

Una multa alla studentessa francese Aveva gas paralizzante nella borsetta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CUNEO — La bomboletta di gas lacrimogeno e paralizzante che Clara [illegible], 21 anni, cittadina francese [illegible] Villeneuve, aveva [illegible] bor[illegible] quando venne fermata dalla polizia ad [illegible] posto di blocco non era né un'arma da guerra né un'arma comune; *lo spray è un oggetto offensivo ma non pericoloso*: questo il giudizio [illegible] [illegible] di Cuneo (pres. Maroglio, magistrati a latere Curro e Armando, pm Bisconi, canc. Vittori) che ieri mattina ha condannato la graziosa studentessa a 40 mila lire di ammenda.

I suoi presunti complici: Giuseppe Pallini, 25 anni, re[illegible] a Ventimiglia in via [illegible] 11; Giobatta Beglia, 30 anni, studente fuori [illegible] [illegible] a Camporosso (Imperia) in via Roma 1 e Fran[illegible] Tolino, 26 anni, dimorante a Torino in [illegible] Porde[illegible] che dovevano rispondere di concorso in detenzione di [illegible] da guerra» sono stati tutti [illegible]lti per non aver commesso il fatto.

Il tribunale ha ordinato il sequestro della bomboletta acquistata da Clara in Francia, [illegible] la [illegible] è libera, mentre ha restituito agli imputati il [illegible] sui gruppi di extraparlamentari sequestrato venerdì scorso a Madonna dell'Olmo quando il gruppo incappò in un posto di blocco della questura e finì in carcere.

Il processo contro i quattro giovani è stato celebrato ieri mattina per direttissima. Clara Piacenti, che frequenta l'Università di Lilla dove intende laurearsi in scienze politiche, è giunta dal carcere Marassi di Genova, dov'era detenuta da 7 giorni, accompagnata [illegible] un'assistente; i ragazzi, compagni della sfortunata gita in auto, sono stati invece trasferiti in catene dal penitenziario «speciale» di Cantaldo. Folto pubblico, composto quasi esclusivamente da parenti ed amici degli imputati. Clara Piacenti discolpa i complici assumendosi ogni eventuale responsabilità: «*Ho comprato la bomboletta* [illegible] [illegible] *in Francia dove* [illegible] *vendita è libera, per uso personale: già una volta sono stata aggredita e volevo difendermi; non sapevo che questo spray in Italia è proibito; i miei amici che avevo conosciuto a Ventimiglia pochi giorni prima del nostro arresto,* [illegible] *ne sapevano niente, né mi parve importante informarli che avevo nella borsetta la bomboletta. Il materiale propagandistico mi serve invece per la tesi di laurea; volevamo andare a Torino per assistere ad un'udienza* [illegible] *Brigate rosse*».

Francesco Tolino, Giuseppe Pallini, [illegible] Beglia confermano la loro assoluta innocenza e buona [illegible]: «*Face*[illegible] *un viaggio; nessuno di* [illegible] *avrebbe immaginato* [illegible] *finire in carcere per sette giorni*». Dopo le testimonianze del dott. Negro, del dott. Nanni e [illegible] brig. Marini, che effettuarono l'arresto, parla il pm Bisconi il quale conclude [illegible] [illegible] requisitoria senza chiedere [illegible] condanna, ma proponendo la [illegible] degli [illegible] al giudice istruttore per approfondire le indagini, a suo giudizio sommarie.

Per i difensori avv. Laura, di Sanremo, Vercellotti, Pasi e Dalmasso gli imputati dovevano invece essere assolti con ampia formula poiché la bomboletta di gas paralizzante non poteva essere considerata un'arma di guerra. Questa tesi è stata accolta dal tribunale che ha ordinato l'immediata scarcerazione degli accusati avvenuta nel pomeriggio di ieri. g. d. m.

Cuneo. Tolino, Pallini e la Piacenti in tribunale (Foto Bedino)

Istituito a Ceva consultorio familiare

[illegible] — Saranno presentati oggi pomeriggio a [illegible] l'équipe [illegible] il programma di attività del consultorio familiare.

La riunione, a cui [illegible] [illegible] invitati i sindaci e i consiglieri del [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] Garessino, insieme con presidi e insegnanti delle scuole locali, si terrà nella [illegible] [illegible] Comunità montana Alta Val Tanaro, Mongia e Cevetta, che ha istituito il consultorio. (g. g.)

SAVIGLIANO — La società «Mutuo soccorso» ha realizzato il quarto piatto in ceramica della serie «Savigliano storica». Il soggetto — dipinto dal ceramista Gonzi — è la chiesa di S. Andrea e l'arco di trionfo di piazza Santarosa.

Comunicato del sindaco

Il Comune risponde alle polemiche [illegible] "Linguistico"

CUNEO — Proseguono le polemiche e le agitazioni (con l'occupazione dell'edificio da parte degli studenti) [illegible] [illegible] linguistico [illegible] Cuneo, in segui[illegible] decisione [illegible] consiglio comunale [illegible] farne [illegible] l'attività.

Il [illegible] di Cuneo, Guido Bonino, [illegible] [illegible] un [illegible] nicato [illegible] ribadire le motivazioni che hanno indotto l'amministrazione comunale a decidere la chiusura delle iscrizioni alle prime classi [illegible] liceo e quindi, in pratica, l'abolizione dell'istituto stesso.

«*Il problema* — dice il sindaco — *si inquadra* [illegible] *contesto più generale delle* [illegible] *non obbligatorie che il Comune sostiene per il funzionamento delle tre scuole comunali: il liceo linguistico, l'istituto musicale "B. Bruni" e della scuola serale professionale "A. Lattes"*».

Il sindaco ricorda che quando nel 1960 [illegible] istituito il liceo linguistico comunale «*vi* [illegible] [illegible] *ragionevole speranza che entro pochi anni lo Stato avrebbe provveduto ad aggiungere il liceo fra le scuole secondarie superiori: tutto questo* — dice il sindaco — *nell'arco* [illegible] *18 anni non si è verificato,* [illegible] *potrà verificarsi* [illegible] *futuro in quanto la riforma* [illegible] *scuola media superiore prevede una organizzazione scolastica radicalmente di*[illegible] *dall'attuale*».

Il sindaco spiega, infine, che, poiché l'Istituto professionale statale per l'agricoltura ha ottenuto dal ministero l'autorizzazione a sperimentare la nuova scuola media superiore, prevedendo anche, dopo il biennio comune, l'indirizzo linguistico, il Comune di Cuneo ha chiesto «*l'apertura anche a Cuneo di tale tipo di scuola che si concluderà dopo il corso quinquennale* [illegible] *l'esame di maturità di "licenza linguistica"*». (g. r.)

Assemblee per la piattaforma sindacale

I 5000 della Ferrero preparano le richieste

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ALBA — Si sono svolte in questi giorni, nei reparti dell'industria dolciaria Ferrero, assemblee per discutere la piattaforma rivendicativa da presentare alla direzione. Per la fine del mese è previsto un incontro nazionale per mettere a punto le varie richieste.

La vertenza riguarda tutto il gruppo: cinquemila lavoratori degli stabilimenti Alba e Pozzuolo Martesana (Milano), gli impiegati degli uffici di Pino Torinese, i dipendenti delle settanta filiali sparse su tutto il territorio nazionale e i circa 700 viaggiatori.

«*Durante le assemblee* — ha detto il sindacalista [illegible] De Giacomi — *è stato dibattuto in particolare il problema* [illegible] *rapporti con l'agricoltura per quanto riguarda l'approvvigionamento delle materie prime.* [illegible] *argomento è la richiesta di una mensa. Fra i lavoratori* — ha proseguito De Giacomi — *c'è interesse e preoccupazione per lo sviluppo dell'azienda che avviene prevalentemente all'estero, mentre in Italia si nota un* [illegible] *stagno dell'occupazione con un calo di quella femminile*».

Gli altri punti in discussione riguardano l'informazione su programmi [illegible] investimenti produttivi (nuove macchine, nuovi stabilimenti o ampliamento di quelli esistenti). Si [illegible] programmi che mirino a sviluppare la produzione ed assicurare l'occupa[illegible] [illegible] l'assunzione delle [illegible] giovanili, la contrattazione di serie, orario, festività, degli organici e degli spostamenti, la conoscenza sulla provenienza, quantità e prezzo delle materie prime, il premio di produzione. Per la politica commerciale del gruppo, si richiede il mantenimento della distribuzione diretta. g. f.

E' in forte passivo

Sarà soppressa la linea di "bus" per Murazzano?

MURAZZANO — Il problema della possibile soppressione [illegible] della linea di pullman tra Murazzano e Dogliani è stato [illegible] [illegible] una riunione che s'è svolta presso la Regione, presenti i sindaci dei comuni interessati ed i responsabili della ditta Trombetta che ha in gestione il servizio pubblico.

All'assessore regionale ai Trasporti i rappresentanti della [illegible] privata [illegible] ribadito l'intenzione di [illegible]pprimere il servizio che attualmente si effettua [illegible] una corsa pomeridiana tutti i giorni e tre corse [illegible] [illegible] di martedì. (gi. l.)

Il furto [illegible] a Fossano nel settembre dell'anno [illegible]

Rubò un'auto e poi la bruciò operaio condannato a 2 anni

Pietro Bergese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CUNEO — Il tribunale ha condannato ieri [illegible] Bergese, [illegible] operaio [illegible] 29 anni abitante a Sant'Albano Stura, a 2 anni di reclusione per furto e distruzione di un'autovettura. Analoga pena era [illegible] proposta dal p.m. Bisconi mentre il difensore avvocato Vercellotti [illegible] chiesto il minimo. Pietro Bergese, arrestato il 28 gennaio scorso, resta in carcere anche perché deve rispondere di altri reati.

Il fatto era accaduto a Fossano nella tarda mattinata del 16 settembre '77: la signora Roberta Merlo, parcheggiata la propria vettura in una via del centro, non l'aveva più trovata. La macchina veniva poi scoperta alcuni giorni dopo, completamente incendiata, nel [illegible] di Monchiero.

I carabinieri [illegible] [illegible] al Bergese perché costui lo stesso giorno del furto aveva [illegible] in pagamento [illegible] un [illegible] [illegible] di Costigliole d'Asti un assegno di 400 mila lire che la Merlo aveva nella vettura rubata. In aula il giovane ha sostenuto che l'assegno l'aveva avuto da un tale di cui non ricordava il nome in pagamento di un brillantino che gli aveva venduto. [illegible] [illegible] poco convincente, secondo il p.m. [illegible]soni, [illegible]e ha [illegible] la condanna [illegible] a 2 anni, quasi il massimo della pena, perché dopo il furto aveva distrutto la vettura.

Secondo l'avv. Vercellotti [illegible] esistevano invece prove certe che l'auto fosse stata veramente rubata dal Bergese il quale doveva quindi rispondere solo [illegible] aver usato l'assegno rubato. I giudici sono stati [illegible] parere diverso ed hanno accolto la richiesta del pubblico ministero. g. d. m.

Fu ucciso da una pressa

Condannati 2 operai per la morte di un collega

[illegible] — Il tribunale di Saluzzo ha condannato a quattro mesi di reclusione con i benefici di legge l'artigiano Cesare De Marchi, 34 anni, abitante a Savigliano in via Gattinara 3, e il meccanico Guido Cometto, 31 anni, che abita a Fossano in via Cuneo [illegible]. Entrambi erano imputati di concorso in omicidio colposo.

L'8 agosto del '75, all'interno della officina «Ierd» di Savigliano, [illegible] [illegible] un [illegible] tale incidente [illegible] lavoro.

[illegible] piccola [illegible] [illegible] rica doveva trasferirsi quel giorno dai locali di via Frutteri di Savigliano.

Erano intenti a quel lavoro i due [illegible] Marchi e il Cometto che azionava la gru destinata a sollevare l'enorme peso della pressa. A un certo punto il braccio della gru, sbilanciato, cadeva e lasciata cadere a [illegible] il pesante carico. Arnaldi De [illegible] [illegible] faceva in tempo a scansarsi e veniva travolto e ucciso dal grosso macchinario. (g. l.)

SPETTACOLI OGGI

CUNEO
Corso: I ragazzi del coro.
Fiamma: La mazzetta.
Italia: Tre adorabili viziose.
Lanteri: Il giro del mondo con gli sfiziati in giro per il mondo.
Monviso: Morte di una carogna.

ALBA
Corino: La bolognese.
Eden: Più forte ragazzi.

BENEVAGIENNA
Astro: Ciasco.

BORGO SAN DALMAZZO
Moderno: L'anticamera.

BOVES
Nuovo: Non si scrive sui muri a Milano.

BRA
Impero: La grande avventura.
Politeama: Un poliziotto senza paura.
Vittoria: La ragazza sha pori.

BUSCA
Nuovo: Quella strana ragazza che abita in fondo al viale.

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: Dudino i super maggiolino.

CENTALLO
Alessandra: Il corsaro nero.

CEVA
Dorle: I nuovi mostri.

CHERASCO
Galateri: Le avventure di Bianca e Bernie.

CORTEMILIA
Nuovo: Guerre stellari.

COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Moderno: Io sono il più grande.

DOGLIANI
Cielo: Savana violenta.

[illegible]
Ieri il giocatore della mafia.

FOSSANO
Astra: Quello strano cane di papà.
Iside: Ritratto di borghese in nero.
Politeama: Kalnoff hotel.

Temperatura [illegible] a Cuneo

massima 5
minima [illegible]

Umidità media: 75 per cento. Temperatura il 14 aprile dello scorso anno: 16; 5. Il Sole sorge alle 5,40 e tramonta alle 19,07.

Le previsioni: in pianura cielo molto nuvoloso o coperto con possibilità di precipita[illegible] anche a carattere temporalesco; visibilità buona; venti deboli; temperatura in diminuzione. Sulle montagne le precipitazioni potranno assumere carattere nevoso.

Le temperature massime e minime di ieri a: Alba (11; 6), Bra (9; 4), Ceva (6; 2), Fossano (6; 3), Limone (2; 0), Mondovì (5; 3), Racconigi (9; 5), Saluzzo (8; 5), Savigliano (10; 5).

MONDOVÌ
Corso: Silver Express.
Ferrini: Sposo.
Italia: L'Agnese va a morire.

PEVERAGNO
Giardino: L'arpionare.

PIASCO
La Rosa: Herbie al rally di Montecarlo.

RACCONIGI
Sociale: Il margine.

SALUZZO
Civico: Le braghe del padrone.
Italia: Incontri ravvicinati del terzo tipo.
Splendor: Io sono mia.

[illegible]
Aurora: La parola di un fuorilegge è legge.
Reposale: chiuso per [illegible].
Bila: ore 15: La meravigliosa favola di Biancaneve; 19: Via col vento.

VERDUNO
Corso: America violenta.

VILLAFALLETTO
Moderno: Il leone di Tebe.

FARMACIE
Cuneo: Sabin, corso Nizza.
Alba: Panusso, via Cavour.
Bra: Sacrocuore, via Cavour.
Ceva: Ostina, via Marenco.
Fossano: Avagnina, via Cesare Battisti.
Mondovì: Gasco, via Quadrone.
Racconigi: Quaglia, [illegible] A. Spada.
Saluzzo: Rabo, corso Italia.
Savigliano: Bocell, via Alfieri.

NOTIZIE IN BREVE

BARGE — Il gruppo artistico saluzzese «Le Torre» espone da domani, nei locali della Pro Loco, una serie di opere pittoriche. Partecipano alla rassegna Elio Abrate, Massimo Bignatti, Nanni Capello, Gian Paolo Infossi, Giuseppe Rascollai, Claudio Pona, Piero Riva, Sergio Rubia, Antonietta Rulfa, Enrico Sbardellini.

SAVIGLIANO — E' stato con[illegible] all'amministrazione provin[illegible] di Cuneo, da parte della Regione Piemonte, [illegible] contributo [illegible] che dovrà servire per i lavori di pronto intervento e di rinforzo dei ripari a difesa del ponte sul fiume Varaita, nel tratto tra Saluzzo e Savigliano.

MONCHIERO — La giunta regionale ha approvato il progetto relativo alla costruzione di un muro di sostegno lungo la strada comunale di Monchiero Alto. La spesa complessiva per la realizzazione dell'opera è di nove milioni di lire. La Regione interverrà con un contributo.

CUNEO — Domani mattina, presso la sede sociale di piazza Boves, assemblea della società di mutuo soccorso di artisti ed operai della sezione di Cuneo, presieduta dal ragionier Ferdinando Galli.

SALUZZO — In frazione Staffarda di Revello oggi pomeriggio si [illegible] la terza edizione della manifestazione trattoristica, organizzata dal consorzio agrario provinciale. Saranno presentati i nuovi modelli di trattrici agricole e saranno effettuate prove pratiche su campo.

CEVA — La sistemazione della strada dal capoluogo e della frazione Trappa, nel comune di Garessio, costerà 80 milioni. Il progetto dei lavori è stato approvato dalla giunta regionale, che ha concesso un contributo del 6 per cento, per 35 [illegible].

ORMEA — Indetta dalla comunità montana delle Valli Tanaro, Mongia e Cevetta, si svolge domani mattina un'assemblea alla quale sono stati invitati il ministro dell'Industria, i parlamentari del Monregalese, i responsabili dell'amministrazione regionale, provinciale e comunali della zona. Scopo della riunione è dibattere il problema della locale cartiera in crisi da tempo e per cui si teme il licenziamento dei 400 dipendenti.

LA MORRA — Saranno sistemate le strade comunali di collegamento con le località Serra e Ciotto. Spesa prevista: 32 milioni.

ALBA — Questa sera, alle 21, nella chiesa di San Domenico, concerto del Gruppo d'archi di Torino, diretto da Gianni Monte. La manifestazione è organizzata dall'Associazione amici della musica per la stagione concertistica '77-'78.

[illegible] le maestranze hanno indetto un primo sciopero di un'ora

Alla «Ferroviaria Savigliano» si chiedono nuove assunzioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SAVIGLIANO — I dipendenti [illegible] «Ferroviaria Savigliano» si sono fermati ieri per un'ora. E' la prima agitazione che viene effettuata a sostegno della piattaforma rivendicativa [illegible] consiglio di [illegible] direzione. «Le agitazioni proseguiranno — dicono gli operai — se la si[illegible] non si sbloccherà».

Le richieste si possono riassumere [illegible] tre punti fondamentali: assunzione nuovo personale, ambiente di lavoro, inquadramento professionale. «La questione principale — sostengono al sindacato — è senza dubbio quella relativa [illegible] materiale ferroviario [illegible] piano dei trasporti. Se questa [illegible] una soluzione gioverebbe senz'altro alla "Ferroviaria", che avrebbe la possibilità di avere un nuovo carico di lavoro. Questo comporterebbe un aumento dell'occupazione».

«E' chiaro — aggiungono i sindacalisti — che occorre gettare le basi per cambiare il [illegible] trasporti del nostro Paese». La «Ferroviaria Savigliano», nata dalla Snos (Società nazionale delle officine di Savigliano), si occupa prevalentemente di materiale rotabile: treni, tram e metrò e [illegible] parte del gruppo Fiat. At[illegible] occupa [illegible] dipen[illegible]

In questi giorni il consiglio di fabbrica ha convocato delle [illegible] di reparto in cui [illegible] stati analizzati i punti [illegible] della piattaforma e la posizione [illegible] direzione della fabbrica. Al termine delle riunioni è stata decretata una prima ora di sciopero che si è svolta ieri.

Che cosa [illegible] gli operai della vertenza? «Ci [illegible] persone che fanno un mucchio [illegible] straordinari — dice Carmelo Grande — quando si potrebbe assumere nuovo personale. E' chiaro, quindi, che [illegible] lotti contro questa situazione».

[illegible] anche chi è critico nei confronti del sindacato. E' [illegible] Nicola Monno, [illegible] definisce «simpatizzante della sinistra» e afferma: «Molte volte il consiglio di fabbrica porta avanti [illegible] questioni [illegible] piano personale e io mi sento in dovere di criticare. Per quanto riguarda questa piattaforma [illegible] d'accordo con il sindacato; E' ora — cre[illegible] — che questi punti siano discussi».

Ma alla «Ferroviaria» c'è carenza di personale? «No — asserisce Agostino Gandione — ma non si sono formati nuovi posti di lavoro come a suo tempo era stato previsto. Credo che oggi siamo circa 30 unità lavorative in meno dello scorso anno».

«Lo sciopero a questo punto è la nostra unica arma — dice Michele Miggiani — e noi lo adoperiamo. Vogliamo che la piattaforma venga discussa e si trovi un accordo».

A sentire gli operai il rilancio dell'occupazione alla «Ferroviaria» è il punto fondamentale di questa vertenza. I dipendenti hanno inoltre accettato il «piano di lotta» proposto dal [illegible] che consiste nel blocco totale di tutti gli straordinari e in una [illegible] di scioperi articolati.

Fiorenzo Panero

Savigliano. Operai della «Ferroviaria» mentre escono dallo stabilimento dopo il turno

La piccola Simona abita a Sanfrè

Solidali con la bambina perché non perda la vista

DAL NOSTRO [illegible]

[illegible] — Più [illegible] due milioni e mezzo sono già stati raccolti per Simona Ternavasio, la bambina di Sanfrè che rischia di perdere la vista per una [illegible] congenita. Simona ha quattro anni e mezzo ed è già stata operata tre volte all'ospedale [illegible] di Ginevra. Tra due mesi andrà di nuovo in Svizzera per una visita di controllo, dopo la quale il professor [illegible] dirà se è necessario un quarto intervento chirurgico. L'ultimo è costato quattro milioni, che i genitori di Simona, Bartolomeo, operaio alla Fiat, e Maria Sabena, casalinga, invalida, si sono fatti imprestare da conoscenti.

Il caso di Simona ha commosso gli abitanti di Sanfrè, e non solo loro. Un gruppo di amici di famiglia ha promosso una sottoscrizione; centri di raccolta sono stati organizzati anche nei comuni vicini; l'iniziativa è stata pubblicizzata da giornali e dalle radio locali.

«Qui in municipio a Sanfrè siamo a quota un milione e mezzo — dice la guardia comunale Spalino —. Da quando la notizia è uscita su La Stampa; sono arrivati assegni anche da gente di fuori. Una delegazione di operaie della Faber ha portato 280 mila lire, raccolte in fabbrica».

Il grosso delle offerte affluisce all'edicola centrale di via Cavour, il cui titolare, Livio [illegible], ha accettato di buon grado l'incombenza. «L'edicola è un punto di riferimento per queste cose — dice un impiegato che, come la maggior parte [illegible] sottoscrittori, vuole [illegible] l'anonimato —. Davanti all'edicola si commentano i fatti del giorno e, se possibile, si fa qualcosa per le vicende più dolorose. E' giusto e bello che sia così».

Centri di raccolta sono sorti spontaneamente anche in periferia. Sul banco della panetteria di Vincenzo Astegiano, in corso S. Secondo, c'è il ritaglio dell'articolo con la fotografia di Simona, pubblicata su La Stampa, e una «bussola» per le offerte: a mano a mano che arrivano vengono recapitate alla famiglia Ternavasio, «perché ne hanno bisogno, e soprattutto hanno bisogno di solidarietà».

Grazia Novellini

Simona Ternavasio

Scontenti i genitori di Fossano

Il [illegible] dice di no al gioco dei bambini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

FOSSANO — A Fossano non proseguirà l'attività dei «Punti giochi» organizzati l'anno scorso, per l'assistenza [illegible] bambini per due ore pomeridiane in aree verdi. La nuova giunta comunale, composta da democristiani e liberali, ritiene, infatti, che la permanenza dei «Punti gioco» [illegible] sia un'esigenza tale da impegnare l'amministrazione e ha deciso di sopprimerla.

La decisione ha generato polemiche e contestazioni. Un gruppo di animatori, che da tempo si interessa della programmazione delle attività da effettuare nei «Punti gioco», ha inviato un documento di protesta, in cui si afferma che poiché i «Punti gioco», malgrado le difficoltà iniziali (mancanza di strutture adeguate e di attrezzature), hanno costituito un'esperienza positiva e rivolgono un appello alla cittadinanza affinché esprima un parere in proposito.

Gli animatori hanno lanciato una petizione pubblica che sta già ottenendo risultati positivi. «Mentre raccogliamo le firme — [illegible] Silvio Barbero — ci accorgiamo che i genitori non chiedono soltanto di "levarsi di torno" i bambini per un paio di ore, ma esigono un'assistenza qualificata. Sono coscienti della necessità che ai loro figli anche attraverso il gioco siano, tuttavia, forniti elementi educativi e formativi».

Di diverso parere è invece l'ing. Gavatorta, assessore comunale allo sport, il quale af[illegible] che a Fossano non è sentita l'esigenza dei «Punti gioco» «perché i bambini possono organizzare da soli i propri giochi e dispongono di sufficiente spazio per farlo».

Grazia Gerbaudo, una delle animatrici, controbatte che c'è da dubitare che l'assessore abbia compreso il vero significato dei «Punti gioco». «Lo scopo di questa iniziativa — dice la Gerbaudo — non con[illegible] soltanto nel tenere, [illegible] trollare, sorvegliare i bambini [illegible] due ore pomeridiane, ma, piuttosto, [illegible] fornire loro, mentre giocano, mentre si dedicano a piccoli lavori [illegible] munque, a libere attività, uno stimolo per abituarsi alla [illegible] sociale, [illegible] conoscere meglio l'ambiente in cui vivono».

l. a.

Auto travolge un ferroviere

[illegible] — [illegible] ferroviere braidese, Angelo La Greca, di 55 anni, è rimasto gravemente ferito, la scorsa notte, in un incidente avvenuto in [illegible] Mussotto d'Alba.

L'uomo, a bordo di un ciclomotore, stava percorrendo [illegible] statale diretto a Bra quando, nello svoltare a sinistra, veniva investito da un'Alfetta che sopraggiungeva alle sue spalle a forte velocità. L'auto era guidata dal meccanico Mario Bianco, di 30 anni, residente ad Alba, in via Rossini 4.

Nella caduta il ferroviere ha riportato gravi fratture al capo, al torace e agli arti superiori. Trasportato dapprima all'ospedale di Alba, è stato successivamente avviato al Centro traumatologico di Torino, ove è stato ricoverato con prognosi riservata.

(g. f.)

"Cassa" di [illegible] Una precisazione

[illegible]amo di Bra e pubblichiamo: Leggo sul giornale La Stampa del 13 aprile '78 ed esattamente nella pagina Cu[illegible] e [illegible] sotto il [illegible] «Contestati due bilanci [illegible] banche» una [illegible] che [illegible] si [illegible] quale riferita al vostro corrispondente [illegible] pre[illegible] l'avvocato Sandri avrebbe ammesso che l'operazione Rosso era stata gestita dal Comitato di presidenza. Ai sensi di legge vi invito a [illegible] provvedere a rettificare questa affermazione [illegible] rispondente [illegible] vero per il semplice motivo che mai l'avvocato Sandri ha affermato avanti al pretore di Bra di essere stato messo al corrente dell'operazione Rosso e quindi mai ha affermato che tale operazione [illegible] gestita dal Comitato di presidenza.

[illegible] che [illegible] scritto e cui faccio riferimento contiene incredibili errori tecnici che indirizzano il lettore [illegible] una interpretazione dei fatti che assolutamente [illegible] ha rispondenza, allo [illegible] degli atti, nella documentazione e, certo della correttezza del vostro comportamento, porgo distinti saluti».

Dino Bonaudi
Consigliere d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Bra

I «gemelli» di Volx a Monterosso

Monterosso Grana. Ragazzi di Volx con alcuni amici italiani e il sindaco Ripa

[illegible] — Un gruppo di giovani francesi, provenienti da Volx, in Alta Provenza, è in visita turistico-culturale a Monterosso Grana. La comitiva è ospitata in appartamenti messi a disposizione da alcuni giovani del paese. La visita dei francesi in Valle Grana rientra nel programma di scambi previsto dalla «carta di gemellaggio» tra i due comuni.

E' un «patto di amicizia e [illegible] fratellanza» stipulato tenendo conto delle affinità sociali, culturali, geografiche ed etniche delle due comunità: prevede scambi culturali e sociali allo scopo di far conoscere reciprocamente i due [illegible] e le due regioni, al di là [illegible] confini territoriali.

Una [illegible] del [illegible] Aline D'Alto, dice: «Vogliamo dimostrare, con questo nostro viaggio, che l'amicizia non conosce frontiere e che può essere rafforzata attraverso quest[illegible] incontri. Siamo venuti senza alcun invito ufficiale, ma per iniziativa personale, sponta[illegible] [illegible] piacere di rivedere i nostri [illegible] di Monte[illegible]

[illegible] a.

[illegible] testa con sei punti di vantaggio

Il Saluzzo [illegible] rivali in seconda categoria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SALUZZO — [illegible] nove partite al termine del girone I di Seconda Categoria e l'A.C. Saluzzo è in testa con 28 punti, con sei lunghezze di vantaggio sul più immediato inseguitore. Odore di promozione, dunque, per questa squadra dal passato glorioso che, dimenticata per troppi anni, sta ora per rinverdire i suoi passati allori.

A chi il merito di aver condotto il Saluzzo a questi brillanti risultati? Il presidente della [illegible], [illegible]aldo Olivero, lo divide, oltre che con gli altri due membri della cosiddetta «troika» (Beppe Occelli e Pino Casale), con l'ottimo Bruno Massoli, trainer moderno e dalle idee chiare, e con tutti i giocatori.

Il merito maggiore del presidente è però quello di essere riuscito ad ottenere un campo di calcio in sostituzione del glorioso «Willy Burgo», sacrificato sull'altare del progresso edilizio. Già, perché il Saluzzo le sue partite casalinghe le deve giocare sul campo del Manta, trovandosi così ad essere perennemente in trasferta.

Rinaldo Olivero ci tiene però a sottolineare che, nonostante questa difficoltà, i tifosi che seguono la squadra sono sempre più numerosi e tanto più degni di encomio in quanto le «partite casalinghe» del Saluzzo si disputano la domenica mattina alle 10.

A proposito di attaccamento alla squadra, c'è da sottolineare che proprio in questi giorni è stata lanciata una sottoscrizione per poter fare fronte al costo dell'illuminazione del nuovo campo sportivo: mancano cinque milioni e l'iniziativa della sottoscrizione ha destato notevole entusiasmo fra i saluzzesi, [illegible] non hanno esitato a dare il loro contributo, e ci [illegible] fondate speranze di riuscire a raggiungere [illegible] somma richiesta.

[illegible] tutto è sempre filato liscio, però, per i granata [illegible] che all'inizio della stagione [illegible] stentato ad ingranare la marcia giusta (rimediando però a tutt'oggi una sola sconfitta). Il trainer Massoli lo spiega con l'arrivo di alcuni nuovi validi elementi che non sono riusciti ad integrarsi subito con i compagni. Poi l'intesa è venuta a galla e, coi risultati che sappiamo, il vero valore della squadra.

L'allenatore vede il Saluzzo in Promozione, ma per adesso più che un pronostico è un augurio. Sono venuti quest'anno a rafforzare la squadra Morena del Cheraschese, Beppe Silvestrini e Salmandi del Savigliano, Luciano del Manta e, in prestito, Galaverna del Savigliano. Sono tutti ottimi elementi, che hanno dato il loro contributo alla buona riuscita di questo campionato.

Nella formazione tipo giocano Galaverna, Fantini, Caseglio; Luciano, Demaria, Dusglio; Enrico, Morena, Salmandi, Silvestrini Beppe, Busacca Beppe. Completano la rosa: Rosso, Silvestrini Giorgio, Chialvo, Busacca Guido, Testa, Ghirone.

L'A.C. Polisportiva Saluzzo, [illegible] è l'esatta denominazione del sodalizio, disputa anche campionati minori. Terza categoria, allenatore Bruno Silvio; allievi (finalista torneo provinciale), allenatore Beppe Galfè; giovanissimi, allenatore Adriano Tosa.

f. g.

Oggi al «Paschiero» Olympic col Meroni

CUNEO — L'Olympic anticipa oggi l'incontro di campionato con il Meroni di Cascina Vica. I giallorossi scendono in campo con 24 ore di anticipo perché il «Paschiero» sarà impegnato domani per la gara di serie D fra il Cuneo e l'Entella.

Sulla carta l'impeg[illegible] dell'Olympic non è proibitivo, ma il Meroni, dopo i fatti di Moncalieri che gli sono costati ben sei giocatori in attesa di giudizio della Lega, si è rinforzato in settimana, per cui la sua reale consistenza tecnica [illegible] una sorpresa. Il Meroni schiera in porta quel Gusico che gli sportivi cuneesi ricordano portiere-«guascone» nelle file del Cuneo.

Per la partita di oggi il trainer giallobù, Renato Clerico, schiererà con ogni probabilità: Negro; Busasca, Martini; Javelli, Porna, Marabotto; R. Righetti, Al[illegible], F. Righetti, Sandri, Fantini.

(gi. f.)

Sarà visitato [illegible] Coverciano

[illegible] dal medico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

[illegible] — Ezio Biarritz, il [illegible] che il Torino ha «girato» al Busca e che si è rivelato l'uomo più pericoloso fra i grigi ed una punta di ottimo livello in serie D, dovrà [illegible] fermo [illegible] e [illegible] il centro di medicina sportiva di Coverciano non avrà accertato, senza ombra di dubbio, la sua idoneità.

Già qualche tempo fa si diceva negli ambienti sportivi che Biarritz lamentasse disturbi di natura cardiaca, poi i primi accertamenti parvero risolvere in modo favorevole per il giocatore la questione. Ora, dopo le visite effettuate al centro di medicina sportiva di Cuneo, si è ritenuto necessario un ulteriore «test» a Coverciano.

«In serie A — dice l'allenatore Giuliano Giravegna — queste visite si risolvono in una settimana: speriamo non mettano Biarritz in una lista d'attesa troppo lunga e che si risolva [illegible] migliore dei modi. E' un augurio a lui ed al Busca».

Per il prossimo impegno a Savona, comunque, Ezio Biarritz dovrà dare forfait, ma il suo rientro in tempi brevi è essenziale (ovvia[illegible] se le analisi cliniche [illegible]anno esito favorevole, per la formazione grigia, che dagli spunti offensivi e dai goals del giovane attaccante spera di risolvere l'intricata matassa della permanenza in serie D.

(gi. f.)

Ezio Biarritz

Anticipi di Promozione con Bacigalupo-Carassonese

Difficile trasferta della Saviglianese sul campo della capolista Torretta

Campionato di Promozione, girone B: la Saviglianese incontra oggi ad Asti, sul terreno del Comunale, la capolista Torretta. Meno severa, ma ugualmente ardua, la trasferta della Carassonese, impegnata, sempre oggi, al Ruffini di Torino contro il Bacigalupo.

I «maghi», senza più preoccupazioni di salvezza, si affidano ancora ai loro giovani per concludere nel migliore dei modi il torneo. E' quanto, almeno, si propone il presidente Bordone: «Gli ultimi risultati ci hanno galvanizzati, e, non avendo nulla da perdere, andiamo ad Asti per giocare al calcio».

Scenderanno in campo: Prato; Botto, Petrocci; Chiaramello, Garri, Porcari; Ens, Leardo, Grando, Di Gianni e Caramellino.

Due tiri in porta, due gol: così il Bacigalupo aveva vinto l'incontro di andata con la Carassonese. Oggi gli uomini di Cattaneo cercheranno di riprendersi un punto, per conquistare il settimo risultato utile consecutivo e compiere un altro passo avanti verso la salvezza.

Bra e Cheraschese lottano per [illegible]

Il torneo di Promozione si avvia alla «stretta» finale: alla maggioranza delle [illegible] vi partecipano restano dieci incontri da disputare, tra recuperi e giornate di campionato. In altre stagioni, a questo punto, la classifica si presentava più fluida.

[illegible] anno invece, [illegible] in [illegible] la Torretta e Acqui continuano a spartirsi quasi le stesse chances di salire in [illegible] serie, nella [illegible] «calda» della graduatoria la situazione sembra complicarsi di domenica in domenica.

Ma vediamo intanto il meccanismo delle retrocessioni. Saranno due o tre, in funzione del numero delle compagini [illegible] che scenderanno dalla serie D, [illegible] formazioni «bocciate» (le altre ipotesi sono regolamentarmente [illegible] re).

Anche nel primo caso, però, qualora soltanto un'altra squadra della regione «accompagnasse» in Promozione il quasi condannato Calasse, la terzultima del girone [illegible] marrebbe ancora sull'orlo della retrocessione: deciderebbe lo spareggio con la terzultima dell'altro girone.

Le squadre «pericolanti», con [illegible] probabilità di salvezza, [illegible] ricordiamo le [illegible]: Canelli, punti 17; [illegible] 16; Pertusa 15; [illegible] 14; Cenisia (con una partita in più) e [illegible] 13.

[illegible] sei sono dunque compagini cuneesi.

La Carassonese dovrà affrontare all'Altipiano: Bra, Pertusa (un recupero), Torretta, Salangero e Castellamonte; in trasferta: Bacigalupo, Pinerolo, La Bollente, Saviglianese e Pertusa. E' un calendario tutto sommato non proibitivo.

Il Bra giocherà in casa con Cheraschese, Acqui, Canelli, Cenisia, Pinerolo e Bacigalupo; fuori casa con Carassonese, Alpignano, Fossanese e La Bollente (un recupero).

Resta la Cheraschese. Eccone il programma: Pinerolo, Acqui (un recupero), La Bollente, Castellamonte e Pertusa, in casa; Bra, Torretta, Salangero, Cenisia e Saviglianese, in trasferta.

a. g.

«Marisa» basket andrà in campo con la grinta?

CUNEO — La pallacanestro Marisa gioca oggi a Torino, contro la Pallacanestro Torino nella «poule» per l'ammissione in serie B.

Per [illegible] ragazze cuneesi [illegible] fase [illegible] stagione sta di[illegible] un impegno piuttosto [illegible]: le sconfitte patite hanno condizionato la squadra diretta da Aldo Parola che, come ci diceva lo stesso allenatore «entra in campo senza quella fiducia nei propri mezzi che è essenziale per fare buoni risultati».

La «poule» per la B resta comunque un'esperienza utilissima per la giovane formazione cuneese che a Torino confermerà la solita rosa con Andrea, De Petris, Tarditi, Rosano, Graziadi, Gerbaudo, Olmo, Serra, Rocchia.

Le prime cinque entreranno inizialmente in campo, mentre la Serra e la Rocchia verran[illegible] impegnate soprattutto durante i cambi della De Petris, così [illegible] mantenere in campo [illegible] formazione costantemente equilibrata.

ALBA — La formazione cadetti del Taricco dopo la sconfitta subita in trasferta contro la Crocetta di Torino, cerca [illegible] pronto ri[illegible]o, ospitando nella palestra [illegible] via Pietro Ferrero, alle 17, il [illegible] Paolo di Torino. Nonostante il vantaggio del [illegible] campo, i ragazzi di Benetti sono attesi ad una prova molto difficile. L'incontro è valido per le fasi finali del campionato [illegible] detti.

ALBA — Nel campionato di Prima Divisione femminile di basket, le [illegible] Scanavino ospita oggi nella palestra della Maddalena (inizio 17) la formazione del Jolly di Leinì. [illegible] ragazze albesi, reduci dalla secca sconfitta di Settimo Torinese [illegible] ancora alla ricerca della seconda vittoria in campionato, [illegible] nettamente favorite dal pronostico [illegible] questo confronto. [illegible] all'andata, infatti, la Poderi Scanavino era riuscita ad imporsi brillantemente in trasferta contro [illegible] stesse [illegible].

Pallavolo: Cedar Cuneo [illegible] Imperia per vincere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CUNEO — Stasera nella palestra di Imperia il C[illegible] Cuneo gioca per [illegible] sua prima vittoria esterna in questo campionato e per raggra[illegible] due punti [illegible] evitare di finire nelle zone [illegible]ose della classifica.

«Ad Imperia — dice l'allenatore Gianfranco Battaglia — i ragazzi possono sicuramente vincere. Bisognerà però non sottovalutare l'avversario e riuscire finalmente ad esprimere, almeno in buona parte, quei valori tecnici che singolarmente i nostri giovani hanno e che, per una ragione o per l'altra non sono emersi costringendoci ad un torneo sicuramente inferiore alle aspettative».

Contro i liguri, il Cedar ha [illegible] stimolo [illegible] giocare per i due punti, in base a precise esigenze di classifica e non solamente [illegible] motivi di prestigio o di orgoglio. Questo, si spera nell'ambiente giallonero, potrebbe ridare un po' di quella grinta [illegible] riaccendi una formazione delusa dalle recenti pr[illegible] e da quel pizzico di sfortuna che pare perseguitarla e che si è tradotta ad esempio in tre sconfitte sul filo del rasoio, 2-3 sul 13-15 o sul 14-16.

All'andata la gara con l'Imperia [illegible] risolta con una c[illegible] del Cedar che dovrà ora dimostrare di riuscire [illegible]mente a giocare discretamente anche [illegible] Cuneo.

(gi. f.)

Campo di tennis a S. Albano Stura

S. ALBANO STURA — Da quest'anno un campo di tennis in terra rossa viene a colmare una lacuna nella serie d'impianti sportivi di piazza degli Olmi. Nasce così nella cittadina dell'oltre Stura, il [illegible] club, che riunisce gli appassionati dello sport [illegible] racchetta.

La gestione, almeno inizialmente, verrà [illegible]data direttamente al comune, che dovrà regolamentarne l'uso.

(r. i.)

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 265.235; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.759

Stanziato dall'Iacp di Imperia

Per le case popolari un miliardo e mezzo

Sarà costruito un fabbricato con 51 alloggi (dal costo di 840 milioni) in frazione Piani - Un altro sorgerà a Ventimiglia: 10 piani con 36 appartamenti (682 milioni)

IMPERIA — Lavori per oltre 1500 milioni per l'edilizia popolare saranno appaltati entro il prossimo 30 giugno dall'Istituto case popolari di Imperia: il bando è stato reso pubblico in questi giorni. *«Costruiremo* — spiega il presidente Emanuele Cichero — *un fabbricato con 51 alloggi a Imperia, frazione Piani, per un costo di 840 milioni e un altro a Ventimiglia, regione Gianchette, con 36 alloggi, 682 milioni. Di tali alloggi* — prosegue Cichero — *un terzo sarà costituito da miniappartamenti, destinati a giovani coppie e famiglie anziane, mentre gli altri, varianti in dimensione da 65 a 95 metri quadrati, saranno destinati alle famiglie con figli».*

Perché mini alloggi?

«Lo prevede la legge — risponde Cichero — *con il vecchio sistema di punteggio, basato largamente sul numero dei componenti la famiglia, gli anziani e i giovani erano praticamente esclusi dall'assegnazione degli alloggi: con il nuovo sistema si farà per essi una graduatoria a parte».*

Spiega le caratteristiche di questi appartamenti l'architetto Semeria che con l'ingegner Ravani e lo staff tecnico dell'Istituto, ha curato la progettazione: *«Saranno case ben curate, al di sopra dell'attuale standard dell'edilizia popolare».*

A Piani di Imperia si avrà una costruzione lunga 132 metri, costituita da quattro corpi di diversa altezza, uniti fra di loro, con un massimo di cinque piani, quasi una piramide. A Ventimiglia sarà invece costruita una vera e propria «torre» di dieci piani, più stretta alla base e più larga ai piani superiori, sul tipo della cosiddetta «Torre Velasca» di Milano.

Ravani ammette che, dal punto di vista estetico, essa potrà dare origine a qualche polemica per la sua originalità: *«Sarà certo un edificio»* osserva *«che nei primi tempi darà nell'occhio. Tuttavia, in un secondo tempo, a fianco di essa ne costruiremo due altre uguali e allora si avrà un vero e proprio quartiere moderno».*

Emanuele Cichero

Secondo i preventivi le due nuove costruzioni dovrebbero essere terminate e consegnate agli assegnatari entro il 30 giugno 1980.

Per il futuro quale altra attività edificatoria prevede l'Istituto? *«Con questi due appalti»* chiarisce Cichero *«esauriamo i fondi che abbiamo a disposizione. Per questo attendiamo con ansia il varo, da parte della Regione Liguria, del piano decennale che dovrebbe consentirci di usufruire di nuovi stanziamenti».*

Cichero è polemico nei confronti di qualche comune: *«Mentre i comuni di Imperia e Ventimiglia, avendo approntato piani di zona, sono già in condizione di usufruire di tali eventuali stanziamenti, Sanremo e Taggia, che ne avrebbero forse maggior bisogno, sono ancora privi di piano regolatore.*

Bruno Viano

Dal comune di Imperia

Trovati "per caso" trecento milioni

IMPERIA — L'esistenza di un «mutuo nascosto» di 318 milioni di lire è stata scoperta in questi giorni dal comune di Imperia: «Dal 1975 — ha detto l'assessore Osvaldo Contestabile — la Cassa Depositi e Prestiti aveva assegnato d'ufficio il mutuo al nostro comune per l'acquisizione e l'urbanizzazione di aree per l'attuazione dei piani di zona ma, da allora, per qualche mistero burocratico, nessuna comunicazione era stata fatta al comune stesso. Per questo la somma era rimasta ferma a Roma».

La «scoperta» dell'esistenza del mutuo misterioso è avvenuta in questi giorni, casualmente: «Avevamo inoltrato la richiesta per un mutuo di 300 milioni — ha spiegato Contestabile — sempre per l'attuazione dei piani urbanistici di zona, e in questa occasione la Cassa Depositi e Prestiti ci ha chiesto come mai non avevamo ancora utilizzato di quello precedente. E' stato, comunque, un vantaggio per il comune dato che questo primo mutuo ci è stato rilasciato a un tasso di interesse, 9,75%, assai inferiore a quelli in vigore attualmente».

Approvato a Ferrania l'accordo per la «3M»

Dai lavoratori, in due assemblee - Iniziative per un aumento dell'occupazione - Confermati dalla azienda gli impegni in materia di investimenti

FERRANIA — I lavoratori della 3M Italia hanno approvato ieri, in due assemblee, l'accordo che raggiunto a Roma il 12 scorso tra sindacati e azienda, pone fine ad una lunga vertenza.

Lo stabilimento di Ferrania si ripresenta, con questo accordo, come uno dei pochi della provincia per i quali è possibile prevedere una ripresa dell'occupazione ed un aumento della produzione.

Vengono confermati gli impegni in materia di investimenti che l'azienda aveva assunto negli accordi di Caserta del 1974 e in quelli successivi. E' proprio sulla base di queste intese che si è costruito il nuovo modernissimo impianto di stesa «H5» entrato in produzione circa un anno fa e che si è iniziata ora la costruzione dell'impianto gemello «H6». Ciò significa la certezza di poter sempre più migliorare i prodotti e di poter far fronte alle richieste di mercato.

Un altro punto qualificante dell'accordo è l'impegno dell'azienda a mantenere, sviluppare e qualificare l'attività di ricerca il che pone fine alle «voci» sul pericolo di un trasferimento all'estero di questo importante settore.

I lavoratori hanno approvato pressoché all'unanimità l'accordo illustrato dai rappresentanti della Fulc e del consiglio di fabbrica, dopo un dibattito ampio e completo sui punti più qualificanti dell'intesa.

«Il nostro giudizio — ha detto Spagnoletti della Fulc — *è articolato e meditato, tenendo conto del momento e della stessa forza della controparte, che è una multinazionale la cui politica viene decisa oltre oceano. Abbiamo sostanzialmente raggiunto gli obiettivi al centro della piattaforma, mettendo termine alla continua caduta dei livelli occupazionali nello stabilimento di Ferrania attraverso le nuove assunzioni (tra le 100 e le 110) che nella realtà dei fatti ripristineranno il turn-over per il 1978 e il 1979».*

Ha aggiunto Spagnoletti: *«Con il nuovo accordo si pongono condizioni stabili per la ricostituzione dei livelli occupazionali prevista per il 1981. E' importante, inoltre, sottolineare che questo è un accordo la cui positività può e deve essere verificata attraverso la contrattazione aziendale. La firma dell'accordo di gruppo non vuol dire, infatti, smobilitazione della lotta.*

Ad Imperia una generosa gara di solidarietà per aiutarlo a vivere

Un bimbo caduto dal seggiolone da quattro mesi lotta con la morte

Un infortunio che si è trasformato in tragedia - Manuel Castagliola, 13 mesi, è stato già operato più volte, ma ha bisogno ancora di un intervento decisivo - Una sottoscrizione per affrontare le spese

IMPERIA — Tutta la città è in ansia per la sorte di Manuel Castigliola, un bimbo di 13 mesi che da 120 giorni sta lottando contro la morte. Sino al 7 dicembre dello scorso anno era un bimbo sanissimo. Poi, la tragedia. Manuel cade dal seggiolone e picchia con violenza il capo sul pavimento. Chissà quanti bimbi ogni giorno sono vittime dello stesso banale incidente. Per Manuel, però, è diverso. La testa gonfia, con il passare dei minuti si forma un vasto ematoma. *«Da quel momento* — ha detto in lacrime la madre del bimbo, Antonella Mirabella — *iniziò il nostro calvario. Sappiamo che ci sono poche speranze, ma il nostro piccino non lo abbandoneremo mai».*

Il piccolo Manuel Castigliola coi genitori (Moraglia)

L'ematoma, nonostante il passare dei mesi, non vuole sparire. Viene leso il nervo ottico. Manuel, se si salva, rischia di rimanere cieco.

I genitori di Manuel (il padre, Franco, è operaio) non hanno esitazioni. Contattano specialisti a Genova, specialisti italiani e stranieri. Tutti danno loro poche speranze. Però, giustamente, non vogliono lasciare nulla di intentato. Sono necessarie diverse operazioni e tanti soldi. Più di 12 milioni. Antonella e Franco Castigliola hanno altri due figli: Magda di 8 e Cristian di 5 anni. Per curare Manuel si vendono e si ipotecano tutto.

Il bimbo viene trasportato a Genova dove subisce, per ben due volte, la trapanazione del cranio. C'è un leggero miglioramento, la speranza si fa più consistente. La madre viene a conoscenza che in Svizzera il prof. Isler della «Kinderklinic Kinderspital» fa miracoli. Ha già risolto casi analoghi. Ci vogliono però tanti quattrini. Solo per il ricovero sono necessari tre milioni e in casa Castigliola non c'è più una lira.

A questo punto scatta la solidarietà di Imperia. Radio locali, giornali, Croce Bianca, enti iniziano la sottoscrizione a favore di Manuel. La città risponde con il cuore. Il piccolo, con i genitori, riesce ad andare in Svizzera. Ieri il prof. Isler lo ha operato a Zurigo. L'intervento, che si è concluso poco dopo mezzogiorno, sembra riuscito. Il bisturi ha sostituito nella testa di Manuel la valvolina difettosa che non consentiva il drenaggio del liquido cerebrale. *«Manuel* — ha detto la zia, Caterina Chiziconi — *ha perso molto sangue. E' debole, ma il cuore risponde bene».*

Tra otto giorni, se non ci saranno complicazioni, il piccolo sarà nuovamente operato dal prof. Isler. L'intervento è delicatissimo, il più rischioso di tutti. Manuel sarà operato proprio nel punto in cui gli fu praticata a Genova la seconda trapanazione cranica. Se l'intervento riuscirà — secondo le dichiarazioni di Isler — il piccolo non correrà più pericolo di morte.

E la vista? I nervi ottici sono semiatrofizzati. Esistono però speranze di recupero. Per le cure ed il secondo intervento della prossima settimana occorre trovare altri milioni. La gara di solidarietà, per salvare Manuel, continua.

Roberto Basso

Danni limitati in una rivendita di alimentari di via Galileo Galilei

Bomba a Sanremo contro un negozio forse è l'avvertimento di un «racket»

Il titolare, Mario Delfino, già gestore del bar Niki: «Non ho mai avuto nemici, non so perché è successo

SANREMO — *Una bomba ieri notte è stata fatta esplodere contro un negozio di generi alimentari di via Galileo Galilei 44. Erano le 3,45 esatte. L'ordigno ha danneggiato la serranda, spaccato una vetrina e mandato in frantumi decine di bottiglie di vino e liquori. Lo spostamento d'aria provocato dallo scoppio ha fatto saltare i vetri di alcune case vicine. I danni ammontano a circa 2 milioni di lire. Ignote, per il momento, le cause dell'attentato. Sul posto non sono state lasciate tracce. Polizia e carabinieri stanno seguendo diverse piste, dall'azione intimidatoria di un presunto raket dei negozi, all'avvertimento, all'azione isolata di qualche teppista.*

Il vice questore Simeoni ed il dott. Natale, ieri mattina, hanno interrogato diversi personaggi del «milieu» sanremese. Non si esclude che possano essere già sulla pista giusta. Il negozio di generi alimentari preso di mira appartiene a Nicoletta Spiaggi, 20 anni, residente in via Galilei 3; ne è titolare il patrigno, Mario Delfino, 42 anni, nato a Imperia. La bottega si trova nella zona degli uffici Inam e dell'ex ospedale infantile del Castillo.

Mario Delfino è molto noto a Sanremo. Negli Anni 60 aveva fondato il «Bar Niki», uno dei ritrovi più importanti dei tifosi della Sanremese Calcio, con oltre 600 soci. «Non so proprio — ha dichiarato Delfino — perché ci abbiano tirato contro questa bomba. Perché ci hanno preso di mira, chi sono, che cosa vogliono? Non siamo gente ricca. A parte lo sport non ho mai avuto parole con nessuno. Di politica non mi sono mai interessato».

L'esplosione è stata fortissima. «Ero a letto — ha detto Giuseppe Robba, pensionato, che ha la camera proprio sopra il negozio — e mi è apparso che la casa mi crollasse addosso all'improvviso. Il botto pareva una cannonata. I vetri della mia finestra si sono frantumati e mi sono volati sul viso e sul cuscino. Me la sono vista brutta. Credevo fosse il terremoto».

Mario Delfino, il proprietario del negozio (Emmeti)

Nel giro di pochi minuti una cinquantina di persone, per lo spavento, si è ritrovata in strada in pigiama. Sul posto poco dopo sono giunti polizia e carabinieri. Insieme le forze dell'ordine stanno tentando di ricostruire il tipo di bomba usata. «Senza dubbio — ha dichiarato il maggiore Murtas — doveva essere di notevole potenza». *Per il momento si tratta dell'unica traccia utile per l'identificazione dei misteriosi attentatori.*

Roberto Basso

Un comunicato a Imperia

La "Federcaccia" sui bracconieri

IMPERIA — Il consiglio direttivo della federazione italiana della caccia di Imperia ha esaminato il caso di Giampiero Borgna e Gianni Ghione, sorpresi e multati dai guardacaccia provinciali per aver esercitato la caccia di frodo al cinghiale nella zona di divieto (rifugio di «Tomena»).

Il consiglio, in un comunicato, dopo aver espresso «un *sincero e vivo apprezzamento al coraggioso e lodevole comportamento delle guardie provinciali»* ha condannato il gesto *«inqualificabile dei due bracconieri, che hanno gettato discredito sulla Federcaccia e su tutti i cacciatori,* decretando la sospensione immediata del signor Ghione *Gianni da ogni attività, in attesa delle decisioni dell'organo superiore competente».*

Il consiglio, nel condannare *«l'efferato gesto del signor Borgna»*, ha dichiarato che *«tale persona non è socio della federazione italiana della caccia e che vantava falsamente l'appartenenza all'associazione venatoria».* E' stata auspicata pertanto una decisa azione del comitato provinciale della caccia per una punizione severa di questi e altri bracconieri. (b. v.)

DIANO MARINA — Ieri nel primo pomeriggio la Croce rossa ha soccorso una donna ferita in un incidente sull'autostrada all'altezza del casello di Andora. La donna si chiama Rina Licamonti, 53 anni, residente a Como in via dell'Olmo 9. Viaggiava su una Fiat 131 che, forse per la pioggia, sbandava finendo contro il guard-rail. Trasportata all'ospedale di Imperia, la donna è stata giudicata guaribile in cinque giorni.

CAIRO MONTENOTTE — Pidocchi nelle scuole elementari di Sassello. Una decina di bambini su 85 sono stati infatti colpiti dal parassita nei giorni scorsi.

Sono residenti a Ventimiglia e a Camporosso

Assolti i due giovani arrestati con la bombola spray a Cuneo

Condannata solo la loro amica francese a 40 mila lire d'ammenda

CUNEO — Ieri, in Tribunale, processo ai due giovani di Ventimiglia e Camporosso e agli amici fermati con loro. La bomboletta di gas lacrimogeno e paralizzante che Clara Piacenti, 21 anni, cittadina francese di Villeneuve, prossima alla laurea con una tesi sul funzionamento della giustizia in Italia, aveva nella borsetta quando fu fermata dalla polizia a un posto di blocco non era né un'arma da guerra né un'arma comune, soltanto un oggetto difensivo ma non pericoloso. Questo il giudizio del tribunale di Cuneo (pres. Maroglio, magistrati a latere Curro e Armando, p.m. Bissoni, canc. Vittori) che ieri mattina ha condannato la studentessa a sole 40 mila lire di ammenda.

Giuseppe Pallini, 25 anni, residente a Ventimiglia in via Carso 11, Giobatta Beglia, 30 anni, studente fuori corso abitante a Camporosso (Imperia) in via Roma 1 e Francesco Tolino, 28 anni, dimorante a Torino in via Pordenone, che dovevano rispondere di concorso in detenzione di «arma da guerra» sono stati tutti assolti per non aver commesso il fatto. Il tribunale ha ordinato il sequestro della bomboletta acquistata da Clara in Francia, dove la vendita è libera, mentre ha restituito agli imputati il materiale sui gruppi extraparlamentari sequestrati venerdì

Giobatta Beglia

scorso a Madonna dell'Olmo quando il gruppo incappò in un posto di blocco della questura e finì in carcere.

Il processo contro i quattro giovani è stato celebrato ieri mattina per direttissima. Clara Piacenti, che frequenta l'università di Lilla dove intende laurearsi in scienze politiche, è giunta dal carcere di Marassi di Genova, dov'era detenuta da 7 giorni accompagnata da un'assistente. I ragazzi sono stati invece trasferiti in catene dal penitenziario «speciale» di Cerialdo. Folto il pubblico, composto quasi esclusivamente da parenti e amici degli imputati. Clara Piacenti discolpa i complici assumendosi ogni eventuale responsabilità: *«Ho comprato la bomboletta in Francia, dove la vendita è libera, per uso personale: già una volta sono stata aggredita e volevo difendermi; non sapevo che questo spray in Italia è proibito».*

Francesco Tolino, Giuseppe Pallini, Giobatta Beglia confermano la loro assoluta innocenza e buona fede: *«Facevamo un viaggio; nessuno di noi avrebbe immaginato di finire in carcere per sette giorni».* Dopo le testimonianze del dott. Negro, del dott. Nanni e del brig. Marini, che effettuarono l'arresto, parla il p.m. Bissoni il quale conclude la requisitoria senza chiedere alcuna condanna, ma proponendo la trasmissione degli atti al giudice istruttore per approfondire le indagini, a suo giudizio sommarie. Per i difensori avv. Laura, di Sanremo, Vercellotti, Pasi e Dalmasso gli imputati dovevano invece essere assolti con ampia formula in quanto la bomboletta di gas paralizzante non poteva essere considerata un'arma da guerra.

g. d. m.

Insolita avventura di un compratore

«Preziose» a Finale le bombole di gas?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FINALE LIGURE — A Finalborgo entrare in possesso di una bombola di gas per uso domestico sembrerebbe un'impresa difficilissima, a meno che non si abbia in casa un vuoto da rendere. Lo si deduce dal curioso episodio accaduto a Ettore Liotta, un funzionario dell'Ufficio provinciale del lavoro, che abita in via San Michele.

Racconta Liotta: *«Il mio precedente fornitore ha cessato l'attività e ha ritirato la bombola usata. Mi sono quindi rivolto ad altri».* Egli pensa che provvedersi di gas per cucinare sia un fatto normalissimo, invece deve presto ricredersi. Tutti, per vendergli una bombola, pretendono prima la restituzione di quella vuota. *«Non ce l'ho perché sono un cliente nuovo»,* spiega Liotta, ma quelli sono irremovibili: *«Senza vuoto, niente pieno».*

E' una situazione paradossale. Con questo sistema le Case produttrici non espanderanno più il loro mercato. Chi andrà ad abitare in alloggi nuovi (sposi o persone che hanno traslocato non potrà più rifornirsi di gas in bombole. Si creerà un commercio clandestino di bombole usate. Ladri e rapinatori lasceranno perdere banche e gioiellerie e si dedicheranno al più redditizio furto di bombole vuote.

Sarà la crisi delle massaie che, per cucinare, dovranno escogitare nuovi mezzi oppure rispolverare gli antichi fornelli a legna e carbone. E Liotta? Quando già disperava e sembrava rassegnato a pranzare per sempre in trattoria, ha scovato un rivenditore disposto ad aiutarlo, a patto che, assieme alla bombola, acquistasse anche un complicato, modernissimo, ultrasicuro e naturalmente costoso aggeggio contro le eventuali fughe di gas.

«Ho dovuto spendere alcune migliaia di lire in più, ma in fondo ci ho guadagnato, se penso alla prospettiva di dover mangiare sempre al ristorante» commenta.

s. d.

PIETRA LIGURE — Una gimkana automobilistica si svolgerà domani a Bardino Nuovo in Val Maremola. La organizza il Pietra Ligure Rally Club. Il percorso è di un chilometro e duecento metri.

Il bottino si aggira complessivamente sui due milioni di lire

Topi d'auto in azione a Sanremo «Ripulite» 14 auto in una notte

SANREMO — *I «topi d'auto» ieri sera si sono scatenati a Sanremo: in poco meno di 3 ore hanno ripulito di radio mangianastri 14 auto in sosta. Tra i derubati anche alcuni turisti: Marc e Christine Vezzoli, residenti a Nizza, Raymond Persenda di Parigi, e due tedeschi.*

Le denunce sono state presentate a carabinieri e polizia. Le zone più colpite sono state piazza Eroi Sanremesi e località Polo Nord. Senza dubbio si tratta di un'unica banda. Le vittime sanremesi sono: Giobatta Semeria, via Marconi; Antonio Lanfranchi, di Coldirodi, e Camillo Spaziani, via Martiri. Alla Spaziani i malviventi hanno anche rotto il lunotto posteriore dell'auto, una «Beta coupé».

Il bottino complessivamente si aggira sui due milioni di lire. Sulla «Renault» di una turista emiliana, Marika Antonini, 26 anni, i ladri hanno dimenticato alcuni ferri del mestiere: un cacciavite e tre limette. Sembra però difficile che da questi «arnesi» si possa risalire alla loro identificazione.

Dopo un periodo di tregua i «topi d'auto» sono così tornati ad operare su vasta scala. Non è escluso che la refurtiva sia già sparita da Sanremo, dirottata verso «mercati» più sicuri e fiorenti come Savona e Genova. Alcuni dei derubati non hanno presentato denuncia: «Oltre alla radio — *hanno detto sconsolati* — ci rimetteremmo anche i soldi per la carta bollata».

m. r.

IMPERIA — Il Lions Club ha eletto il nuovo consiglio direttivo per l'anno sociale 1978/79, che risulta così composto: presidente Daniele Castiano, presidente Vittorio Calzamiglia, 1° vice presidente Andreasj Falciola, 2° vice presidente Dario Ferrari, segretari Gino Quaglia, consiglieri: Mario Aprosio, Lorenzo Ramo Celso, Corrado Drago, Antonio Penco, Alberto Orione, Enzo Ronise, Remo Sasso, Vincenzo Siccardi.

Dopo la richiesta di rinvio a giudizio di tre dirigenti

Il Comune di Acqui parte civile contro l'Acna per inquinamento

ACQUI TERME — Il comune di Acqui Terme ha deciso di costituirsi parte civile contro l'Acna di Cengio, del gruppo Montedison, nel procedimento penale per inquinamento del fiume Bormida, attualmente in istruttoria davanti il tribunale di Acqui.

E' di ieri la notizia sulla richiesta del p.m. dottor Poggi, di rinvio a giudizio dei dirigenti dello stabilimento Montedison di Cengio, ritenuto il principale responsabile dell'inquinamento del Bormida, un problema che si trascina da ottant'anni, fra il malcontento degli abitanti di tutta la valle.

Il comune di Acqui Terme, per tutelare il suo patrimonio e per una difesa ecologica dell'ambiente nel tratto bagnato dalle acque del fiume, ha ora deciso di costituirsi parte civile nel procedimento penale, mentre si è in attesa che il giudice istruttore dottor Giuliano Marchisone, valuti gli elementi di causa per un'eventuale sentenza di rinvio a giudizio dei dirigenti dell'Acna, accogliendo la richiesta del pubblico ministero.

Il procedimento ha preso avvio da una denuncia contro ignoti presentata quattro anni or sono.

Torna l'inverno Neve in Valbormida

SAVONA — A metà aprile, cioè in piena primavera, siamo ritornati alle condizioni atmosferiche caratteristiche dell'inverno. Ieri, improvvisamente, dopo alcune ore di sole, la neve è riapparsa in tutto l'entroterra savonese, dalla val Bormida al Sassellese, raggiungendo ovunque, in breve tempo, i sette-otto centimetri d'altezza. La temperatura, ovviamente, è scesa di parecchi gradi, assestandosi tra lo 0 e i 3 gradi. (n. s.)

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

Ambassador: L'insaziabile.
Ariston: Le nuove avventure di Bianca e Bernie.
Astor: Donna Flor e i suoi due mariti.
Augustus: Marlowe indaga.
Dioclea: Goodbye amore mio.
Cinelido: Rivelazioni erotiche di una governante.
Grattacielo: Quello al sole.
Lux: Incontri ravvicinati del terzo tipo.
Nuovo Palazzo: Taboo.
Odeon: La bella addormentata nel bosco.
Olimpia: La febbre del sabato sera.
Orfeo: American graffiti.
Plaza: Ecce bombo.
Ritz: In cerca di mister Goodbar.
Rivoli: Due vite, una svolta.
Smeraldo: La vergine e la bestia.
Universale: La mazzetta.
Verdi: Cyclone.
Teatro Genovese: «Enrico IV» di Pirandello, compagnia Teatro Eliseo.
Stabile Eleonora Duse: «Amleto in trattoria», compagnia dello Stabile.
Politeama Margherita: Stagione dell'opera. «Il giro di vite». di Britten.

ARENZANO

Italia: La cugina inglese.

SAVONA

Diana: Cyclone.
Eldorado: La febbre del sabato sera.
Ars: Pane burro e marmellata.
Astor: L'ultimo giorno d'amore.
Olimpia: Il bandito e la madama.
Jolly: Il corsaro.
Lux: Due superpiedi quasi piatti.
Splendid: Dersu Uzala.
Film Studio: Mahogany.

ALASSIO

Colombo: Gli occhi della stella.
Ritz: Le braghe del padrone.

ALBENGA

Astor: Quel maledetto treno blindato.
Ambra: Champagne per due dopo il funerale.
Cristallo: I cannoni di Navarone.

ALBISSOLA SUPERIORE

Dorie: Mac Arthur il generale ribelle.

ALTARE

Vallechiara: Colpo da un miliardo di dollari.

CAIRO MONTENOTTE

Sociale: In nome del papa re.
Cristallo: Gran bollito.
Della Rosa: Dracula padre e figlio.

CARCARE

Italia: Bluff.
Olimpia: Complotto di famiglia.

CALIZZANO

Scorpione: Le nuove avventure di Furia.

CERIALE

Odeon: La notte dei falchi.

FINALE LIGURE

Vittoria: Piedone l'africano.
Ideal: Quando c'era lui, caro lei.

LOANO

Perla: Le braghe del padrone.
Loanese: Bilitis.

MILLESIMO

Italia: Squadra antitruffa.
Lux: Inframan l'altra dimensione.

PIETRA LIGURE

Comunale: Il prefetto di ferro.

SPOTORNO

Mignon: Anno 2000 invasione Marte.

VADO LIGURE

Ambra: Prostitution.
Sabazia: Gesù di Nazareth, parte 1ª

VARAZZE

Tiche: La mazzetta.

IMPERIA

Centrale: L'uomo di bronzo.
Rossini: La mazzetta.
Centrale: Colpo secco.
Ambra: I nuovi mostri.
Imperia: Quello strano cane di papà.
Dorie: Il triangolo delle Bermude.

ARMA DI TAGGIA

Capitol: Quell'ultimo ponte.
Centr: L'Agnese va a morire.

BORDIGHERA

Zeni: Rollercoaster.
Olimpia: L'ultima odissea.

DIANO MARINA

[illegible]: Tempo di uccidere.

SANREMO

Ariston Teatro: La febbre del sabato sera.
Centrale: Inferno di un convento.
Sanremese: Due tigri e una carogna.
Orfeo: Guerre stellari.
Super Cinema: Tenente Colombo.
Lux: Totò e Cleopatra.
Astra: Le ragazze pon pon si scatenano.
Mignon: Il sergente Klems.
Ritz: Io e Annie.

VENTIMIGLIA

Europa: La mondana felice.
Impero: Quel maledetto treno blindato.

SAVONA TV

Ore 19: film «La morte in Giaguar rossa»; 19: Musica a richiesta; 20,20: Notiziario; 20,40: Dentro sport; 21,15: film «L'ombra di Zorro»; 22,30: film: «Se io dico a Zorro».

TELEGENOVA

Ore 10,30: Black Jack, immagini e musiche a richiesta; 12,45: Videogiornale; 13: Cartoons e comiche (replica); intervallo; 16: film: «Per mille dollari al giorno» (replica); 17,30: Tv sorrisi e canzoni presenta «Supercineclassica show» (colore); 18: «Buonasera, medicina» L'educazione sessuale del bambino; 18,30: Impariamo a suonare la chitarra - «Quattro accordi con il... pesce»; 19,30 Stasera dove (spettacoli in città); Ottovolante; 20: Videosport; Derby; 20,30: Videogiornale; Girotondo; 21,10: film «Appuntamento a Dallas»; 22,30: film.

Il bilancio a Cairo Montenotte

La dc contesta e lascia l'aula

Dure critiche da parte della maggioranza socialcomunista - Inutile la mediazione del sindaco Assandri

CAIRO MONTENOTTE — Clamoroso abbandono dell'aula consiliare da parte dei democristiani di Cairo Montenotte, al momento della discussione del bilancio di previsione 1978. Il capogruppo della dc, Carle, ha contestato duramente il fatto che la relazione del bilancio sia stata consegnata con notevole ritardo e solo alla vigilia del voto ai consiglieri di minoranza. «E' un *fatto gravissimo* — è stato il suo commento — *che denota come noi democristiani siamo tenuti in poco conto dalla maggioranza. La discussione del bilancio, che rappresenta un momento troppo importante per l'attività di tutti gli enti, dev'essere affrontato con maggiore serietà da un'amministrazione che sbandiera continuamente la collaborazione tra tutte le forze politiche, ma che intimamente non la vuole*».

La decisione dei democristiani è stata irrevocabile e a nulla sono valsi i tentativi del sindaco comunista Oscar Assandri per farli ritornare sulle loro posizioni. Il gesto, peraltro inatteso, è stato giudicato severamente da tutte le forze politiche. Particolarmente dure le critiche dei socialisti. «*La loro presa di posizione* — ha detto il consigliere Sangalli — *non mi stupisce. I democristiani cairesi rifiutano testardamente il dialogo, assumendo posizioni troppe volte provocatorie nei confronti di chi vuole amministrare con onestà e con chiarezza. Noi, tuttavia, dimostreremo una maggiore serietà nei loro confronti discutendo ugualmente il programma di previsione per l'anno in corso*».

«*Trovare un pretesto per contestare il programma di bilancio* — ha detto il comunista Pongibove — *sarebbe stato quasi impossibile per i democristiani: hanno scelto, quindi, l'abbandono dell'aula, alla maniera delle forze più nocive e reazionarie del Paese*».

Se è mancata l'attesa battaglia, non sono mancati i commenti positivi da parte di socialisti, comunisti e socialdemocratici al bilancio. Per l'anno corrente, le spese saranno di circa tre miliardi. Oltre due miliardi sono rappresentati dalle spese correnti, mentre in conto capitale sono stati previsti circa trecento milioni.

Anche per Cairo Montenotte si è fatto il solito discorso delle restrizioni di legge, ma la giunta ha assicurato il massimo impegno per portare a termine il suo programma nell'interesse della cittadinanza.

e. r.

Processo a Savona

Morì schiacciato dalla gru

SAVONA — Uno yacht di proprietà della società Rey Nettuno, con sede in via De Amicis 73 a Torino, battente bandiera panamense, ha messo nei guai il gruista Giuseppe Guido, 53 anni, abitante a Loano in via alla Rocca 10, rinviato a giudizio per omicidio colposo.

Non si tratta della solita disavventura di un'imbarcazione con bandiera di comodo, ma di un infortunio sul lavoro che è costato la vita a Sergio Vigliani, 30 anni, abitante a Loano in frazione Verzi, dipendente del porto di Loano.

Il fatto avvenne il 23 ottobre di tre anni fa su una banchina del porticciolo. Giuseppe Guido, al quale i titolari dell'imbarcazione della stazza di 24 tonnellate, si erano rivolti per caricarla su un automezzo, sollevò dall'acqua lo yacht con la propria gru. Aveva percorso pochi metri in direzione del camion, quando i cavi della gru si spezzarono e l'imbarcazione cadde schiacciando Sergio Vigliani che morì sul colpo.

SANREMO — Un pezzo di tetto del ristorante di Francesco Rusello, l'ex cambiavalute coinvolto nel sequestro di Cristina Mazzotti, è stato danneggiato da un incendio. Le fiamme, probabilmente generate da un corto circuito, hanno distrutto un settore di ondulux e legno. Sul posto si sono portati immediatamente i vigili del fuoco. I danni sono minimi. Oggi il ristorante è di nuovo aperto.

SAVONA — E' iniziato ieri sera nel ridotto del Teatro Chiabrera l'11° congresso provinciale della Federazione giovanile comunista.

L'ormai tradizionale appuntamento per la «VI marcia delle civiche Libertà»

Domani a Savona la carica dei 3000

Come ogni anno i partecipanti prenderanno il via dal Prolungamento a mare, alla presenza della maschera Cicciolin Ritorno in piazza del Brandale, all'ombra della «Campanassa» dopo l'amichevole passeggiata sui 23 chilometri dello splendido percorso nell'immediato entroterra — Un'alta partecipazione di giovanissimi; molti, come sempre, i gruppi

Il saluto del sindaco Zanelli

La Marcia delle Civiche Libertà è giunta alla sua 6ª edizione. Domenica 16 aprile percorreranno il nuovo suggestivo itinerario migliaia di partecipanti ai quali desidero porgere il mio più cordiale saluto.

Il successo delle passate edizioni si ripeterà — ne sono certo — e coronerà le fatiche degli organizzatori che si sono prodigati per il buon esito della manifestazione.

La simpatica «sgambata» fornirà l'occasione a tutti i partecipanti per conoscere e apprezzare le belle località del nostro entroterra: sarà motivo di incontro con la natura e il paesaggio e un modo di trascorrere una giornata diversa. Inoltre consentirà a tutti di ricordare il significato più importante della giornata, cioè quello di valorizzare e custodire le «Civiche Libertà». A tutti l'augurio di buona passeggiata.

Carlo Zanelli
sindaco di Savona

* * *

La «a Campanassa» rivolge un fervido saluto a tutti i partecipanti alla sesta marcia delle Civiche Libertà. Ai veterani dice con affetto e simpatia: «*Cercate di essere in gamba, come i giovani*». Ai giovani: «*Prendete esempio dai veterani*».

La Sesta Marcia delle Civiche Libertà, nel suo appuntamento del 16 aprile, si richiama idealmente e concretamente ad alcuni valori che la logorante «routine» della vita quotidiana, con il massiccio peso delle sue preoccupazioni, piccole e grandi, tende a mettere in ombra. E' innanzitutto un appuntamento con l'amicizia: quella franca, senza sottintesi, che si respira all'aria aperta, senza formalismi e convenevoli.

La Società «a Campanassa»

Questo il diploma che sarà consegnato a tutti gli iscritti che taglieranno il traguardo della Marcia delle Civiche Libertà

È l'anno record per iscritti e premi

SAVONA — Ultimo giorno, oggi, per le iscrizioni alla VI Marcia delle civiche libertà. Tutti i record sono stati superati: numero degli iscritti, monte premi, alla partecipazione di giovanissimi, «gruppi» in quantità.

Fra i premi ricordiamo le due riproduzioni in bronzo e argento della «Pietra Atzeca» offerte da La Stampa - Cronache della Liguria, le targhe del ministero della Difesa e del direttore provinciale delle Poste, la serie di medaglie offerte dal presidente del comitato provinciale del Coni. Coppe sono state offerte dal sen. Ruffino, dal presidente dell'Ente provinciale per il turismo, dal sindaco, dal senatore Taviani, dal presidente della giunta regionale ligure Carossino, dal signor Gino Albarello, dal presidente della Cassa di Risparmio di Savona, dal presidente dell'Unione industriali, dal consiglio della Regione Liguria, dal presidente della Camera di commercio, dal presidente dell'amministrazione provinciale, dall'Automobile Club, dall'assicurazione Unione Subalpina, dalla ditta F.lli Poggi, da Eugenio Regis distributore de La Stampa, dall'on. Carlo Russo, dalla ditta Pietro Dardanello, dalla Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, dalle Sai Assicurazioni. C'è anche la coppa intitolata alla prof. Colli.

Il noto ceramista albisolese Umberto Ghersi, sostenitore ultras del Savona F.B.C., ha plasmato una statuetta che andrà al primo arrivato in maglia biancoblù; lo «Spaccio del formaggio» di Bruno Grotti (via Sormano 10 r) ha offerto mezza forma di «parmigiano Reggiano»; il panificio Spotorno di via Untoria il fabbisogno di un mese per un'intera famiglia; la «Chic Boutique» di via Battisti una maglia di lana; la ditta Lorenzo Sguerso di via Montenotte 38 un frullatore; la F.lli Fabbri vasi di ciliege; Luciano Tizzi della stazione «Total» di corso Mazzini 15 litri di benzina; la pelliccerìa Conte Furs di via Paleocapa una sciarpetta di due visoni per la coppia di sposi più fresca di matrimonio; la «Cora» 24 bottiglie di Amaro Cora; la Coop Liguria 100 succhi di frutta e 100 merendine; la Coca Cola bottiglie di Fanta e di Coca Cola; la Centrale del latte di Savona 200 litri di latte; la Cassa di Risparmio di Savona libri e pubblicazioni; la «Sado» di Salomone, Aprime e De Salvo un quintale di patate; L'emporio dell'auto di corso Tardy e Benech, Savona, due serie di cinture di sicurezza; L'emporio dell'auto di Albenga, via Dalmazia, due estintori a bombola per auto; la ditta confezioni Vignolo di via Guidobono una camicia da uomo ed una camicia da donna; la ditta Sanvenero tessuti di corso Italia 128 r un accappatoio in spugna da uomo; la ditta «Tapa Sport» di Rudiano di Brescia 3 paia di scarpe training; la ditta Umberto Ganora di via Torino un mangianastri per auto; il pittore Isidoro Pujatti un quadro e l'istituto ottico Zago un paio di occhiali da sole.

Bisogna poi aggiungere i premi dei commercianti di via Pia: un gioiello d'oro del valore di 350 mila lire e altri in argento, della oreficeria Ferrarassa; una parure di tappeti da bagno della ditta Decaroli; tre maglie dolce vita della ditta Piccolini; una ceramica di Albissola dell'agenzia immobiliare Porta; un abito da donna della ditta Bratti; un canotto Atlantic 175 della ditta Rossucci; una lampada in stile del «Forcolone»; una cassettiera porta ninnoli della ditta «37 Rosso»; un testo di farinata della farinata Faroldi; una busta da passeggio e una borsa della ditta Arianna; una berretta e una cintura in pelle della ditta Pastore; un paio di scarpe per footing della ditta Serafini; un pacco di lana della ditta Portobello; una maglia di lana alla marinara della ditta Antonio Saccomani; una cassetta di specialità gastronomiche della salsamenteria Ellena; sei paia di collants della ditta Tartaglia; un coltello affettatore della ditta Fabbri; un accendino e una pipa per signore della Franceri Pipa; un ombrello da borsetta per signore della ditta Galanti; una giacca a vento marsupio della ditta Delbuono; tre bottiglie di Batida del «Bar Yuba»; 2 magliette della ditta De Rosi; due paia di scarpe da pallacanestro della ditta Bonichi; un paio di scarpe da ginnastica della ditta Grimaldi; dieci dischi 45 giri della ditta Charleston; tre pesci (mormore) da un kg ciascuno della ditta Faustino Ruggeri; un paio di pantaloni della Jean West; due buoni spesa da L. 5 mila ciascuno della «Casa del Parmigiano»; trenta salamini toscanelli della macelleria Maracci; un cesto di frutta di stagione del negozio «Da Mary» e due gonne per bimbe della ditta Pacos.

Ricordiamo che la marcia partirà alle 9 di domani dal piazzale Eroe dei due Mondi, ma il raduno, per i controlli, è fissato alle 8,30.

n. s.

Punti di ristoro con cibi genuini

Per la buona riuscita di una marcia non competitiva è importante l'organizzazione di efficienti posti di ristoro. Nella camminata delle «Civiche Libertà» la responsabilità di un tale servizio è sempre stata del prof. Giuliano De Alessio.

Sentiamo da lui che cosa si è fatto per la sesta edizione. «*Come per gli altri anni abbiamo organizzato quattro posti di ristoro: tre lungo il percorso e il quarto all'arrivo. Nel primo ristoro, a Monte Ciuto, saranno fornite acqua minerale, the e latte. Saranno inoltre a disposizione dei marciatori anche limoni, arance e zollette di zucchero*».

Oltrepassato l'abitato di Cadibona, dopo alcuni chilometri, si incontrerà il secondo ristoro, in località Prato Grande. «*Considerato che il grosso dei partecipanti arriverà verso le 11,30 abbiamo pensato di distribuire ad ogni camminatore dell'ottima focaccia, espressamente sfornata al mattino dalla panetteria Spotorno di via Untoria, ed una tavoletta di cioccolato. Come bevande oltre all'acqua minerale ed al the avremo anche vino nostralino. Completeranno il rifornimento arance e limoni*».

Nel terzo ristoro, che i marciatori incontreranno qualche chilometro prima di Cantagalletto verranno distribuite altre bevande (Coca Cola, aranciata Fanta, acqua minerale) e cioccolato. I più piccoli avranno anche una merendina.

All'arrivo, presso la Torre del Brandale, ci sarà, come sempre, lo stand delle «focaccette» preparate da Giovanna Besio. «*I savonesi sanno che le focaccette con le fette richiedono un buon bicchiere di "nostralino" e proprio per questo in vicinanza dello stand gastronomico verrà distribuito anche del buon vino bianco* — aggiunge De Alessio — *Quest'anno per ovviare all'inconveniente delle precedenti edizioni, di persone estranee alla marcia che prendevano doppia e qualche volta tripla razione di focaccette, lasciando altri senza, si è pensato di far stampigliare in fondo al cartellino di partecipazione un buono per il ritiro della focaccetta*».

Ogni posto di ristoro avrà in dotazione 3500 bicchieri: ogni concorrente potrà bere tranquillamente sapendo che sono state rispettate le dovute precauzioni igieniche. A proposito di bicchieri, non sono più reperibili quelli di carta, ma soltanto quelli di plastica, non sono sono degradabili. Raccomandiamo perciò ai partecipanti di gettarli, dopo l'uso, negli appositi contenitori e sacchi di raccolta sistemati vicino ai posti di ristoro.

Il "marciatore" più vecchio

Novantadue anni e tante vittorie

Ha 92 anni, per 25 ha lavorato in ferrovia e poi ha messo bottega di falegname in via Monturbano 6. Lavora ancora, ma per passatempo. Guido Verzoletti nato il 11 dicembre del 1886, abitante in via Monturbano 6/12 è il decano della «Marcia delle Civiche Libertà».

«*Non sono mai stato uno sportivo* — dice sorridendo — *ma con il passare degli anni mi è venuta una gran voglia di camminare, di prendere aria buona. Poi sono arrivate le marce e di quelle fatte nel Savonese e vicinanze non ne ho persa una. Ho una ventina di coppe, qualche targa e delle medaglie*». Non molto alto, robustino, Guido Verzoletti non dimostra assolutamente l'età che ha; al massimo gli si possono dare settanta anni tanto per invecchiarlo.

Il campionato di seconda categoria

Lottano in cinque per la supremazia

Nel girone B, dove si giocano ancora dei recuperi - Una classifica precaria

Girone A

Duello a distanza tra le capolista S. Filippo Neri e Don Bosco Vallecrosia, entrambe impegnate in trasferta. I rischi maggiori li corre la squadra ingauna di Giallombardo e compagni che viaggerà a S. Bartolomeo. I padroni di casa, staccati di due sole lunghezze dalla capolista, si giocano l'ultima possibilità di inserirsi nella lotta per il primato. Il Don Bosco affronterà in trasferta il Pontelungo. Una rivincita interessante dopo che all'andata gli albenganesi fallirono di un soffio il colpo grosso sul campo della capolista.

Gli alassini del Casalegno, dopo aver interrotto la serie di successi casalinghi del S. Bartolomeo, si trovano a due punti dalla vetta. A sei giornate dalla fine del campionato, per puntare con successo al traguardo della promozione, dovrebbero vincere tutte le partite, incominciando dal difficile derby di domani con il Laigueglia.

Il Bastia ha riposto i suoi sogni nel cassetto, ma è deciso a concludere il torneo in bellezza. Domani la squadra della frazione albenganese riceverà la Giovane Bordighera. «*Purtroppo scenderemo in campo rimaneggiati* — commenta l'allenatore del Bastia Secco — *sono costretto a schierare i giocatori meno infortunati*». Pietrasport - Interceriale e Pontedassio - S. Bernardino sono incontri decisivi nella lotta per la salvezza.

Girone B

Ancora recuperi in un torneo logorante, dove almeno cinque squadre (Borgio Verezzi, S. Cecilia, Calizzano Bardineto, Savona Nord, Priamar) sono ancora in lizza per il primo posto. La conclusione dei recuperi, prevista per la fine del mese, potrà chiarire almeno in parte la fisionomia della classifica.

Fermo il Borgio Verezzi, il programma prevede incontri esterni per le rimanenti candidate alla promozione. Il Dego riceverà la Priamar. I padroni di casa sono decisi a proseguire la serie positiva che li porterebbe ad una clamorosa salvezza. Alla Priamar serve soltanto la vittoria. La S. Cecilia, per mantenere le distanze dal Calizzano Bardineto (la squadra della Valle Bormida è indietro di un recupero) cercherà di espugnare il terreno del Bragno. Il Calizzano Bardineto viaggerà a Valleggia. L'impegno più difficile è del Savona Nord, che affronterà in trasferta il Millesimo.

SAVONA — Il dr. Bianucci, primario del servizio oncologico e del «San Paolo», segnala che alcune persone si recano presso enti e privati a chiedere contributi in denaro a nome del Centro Tumori. Nessuna persona è stata invece autorizzata a raccogliere denaro: il San Paolo invita chiunque fosse avvicinato da queste persone ad informare immediatamente la polizia.

Lunedì il processo

Rubarono (drogati?) ad Alassio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SAVONA — Processo per direttissima, lunedì, davanti al tribunale di Savona, nei confronti di Paolo Amodeo, 21 anni, abitante a Sanremo in via Amelio 12, e Maria Conio, di Arma di Taggia, via Colombo 227. L'accusa è di furto, ma alle spalle dei due giovani c'è una lunga storia di droga che sarebbe anche il movente del furto.

La coppia arriva ad Alassio in autostop. Poco prima della chiusura dei negozi i due entrano nell'oreficeria di Elisio Nicoli, 65 anni, in piazza Partigiani. Al titolare chiedono di potere vedere alcune catenine d'oro. L'orefice aderisce alla richiesta. Il giovane fa abilmente sparire una delle catenine, ed Elisio Nicoli ha un attimo di esitazione, che consente alla coppia di lasciare il negozio ed avviarsi verso la stazione ferroviaria.

Poco dopo ad Andora sono però rintracciati e arrestati dai carabinieri. Entrambi tossicomani, i due sono stati spinti dal bisogno di droga a fare il colpo. Probabilmente, per trovare il coraggio di derubare l'orefice si erano iniettati, poco prima di entrare nel negozio, l'ultima «dose» che avevano a disposizione. Nelle loro tasche, infatti, i militari hanno trovato siringhe vuote.

b. b.

Imparate a conoscere con noi i ventitrè chilometri del "nuovo,, percorso dell'entroterra

Dal mare del Prolungamento alla Campanassa attraverso sentieri, boschi, panorami e tanto verde

Dalla storia alla leggenda - Le bellezze, spesso sconosciute anche ai savonesi del centro storico

Dove portiamo i marciatori quest'anno? Non è una questione semplice. Si deve tener conto delle difficoltà e della presenza dei bambini, il percorso non deve essere troppo breve nè troppo lungo, deve essere percorribile dai mezzi di soccorso e deve offrire i migliori scorci panoramici. La conformazione orografica del territorio non offre molte possibilità di scelta per cui può accadere che si ricorra a un vecchio tracciato da percorrere però in senso inverso. La Sesta Marcia torna (salvo lievi variazioni) sul percorso della 1ª marcia delle Civiche Libertà.

Per illustrare il tracciato, forse il più bello che il nostro entroterra possa offrire, siamo ricorsi anche quest'anno alla preziosa collaborazione dell'amico Renato Bruno, storico savonese, anziano savonese, anziano dirigente della «A Campanassa». Luogo del raduno e della partenza è il piazzale Eroe dei Due Mondi. Esso, come risaputo, è dedicato alla leggendaria figura del grande nizzardo, Giuseppe Garibaldi (1807-1882), che Savona ricorda soprattutto nell'opera monumentale, scolpita da Leonardo Bistolfi, eretta sul piazzale del prolungamento a mare. L'opera fu inaugurata nel 1928 dal generale Ezio Garibaldi, nipote di Giuseppe.

Poi si entra in corso Italia (un tempo corso Principe Amedeo). Le memorie locali ci ricordano che esso fu operosa sede di piccole industrie conciarie e di varie attività artigiane (1800) scomparse con la trasformazione della strada e la costruzione dei grandi, signorili palazzi che la fiancheggiano.

Da corso Italia ci si immette nella parte orientale di piazza Giulio II (Ciassa du Cillu, nella parlata popolare), intitolata al mecenate e ammonitore Papa savonese, Giuliano Della Rovere (1443-1513). Si infila poi via Luigi Corsi (1815-1891), patriota e sindaco della nostra città. La via, intorno al 1900, fu scandagliata archeologicamente per il recupero di vestigia romane.

Proseguendo, si arriva in piazza della Consolazione, ove sorse nel 1487 un convento agostiniano e, più tardi, una chiesa, modificata e restaurata nel 1600-1700, poi consacrata a S. Rita da Cascia. Quindi si percorrono via Collodi (1826-1890), il creatore di Pinocchio, via Luigi Pirandello (1867-1936), via Stalingrado, via Giacomo Bove (1852-1887) il grande navigatore che nel 1879 fece parte della storica spedizione al Polo Nord e a quella successiva che lo ha portato dall'Atlantico al Pacifico passando per il circolo polare artico.

Poi si toccano Legino (un tempo luogo di villeggiatura dei savonesi, cantata dal sommo poeta savonese Gabriello Chiabrera), via Ferriere, corso Svizzera e via Fratelli Grondona (savonesi, pionieri nel 1875 dell'industria dell'asfalto e dei manufatti di cemento). Si raggiunge quindi Madonna del Monte, ricordata dai cultori di storia savonese per l'umile cappelletta costruitavi in tempi lontani, dalla quale si gode una bella vista di Savona e Vado Ligure.

Si arriva quindi a Cadibona, che consente la visione di una magnifica vallata e, in lontananza, di quello che fu lo storico «Nemus», anticamente coperto di alberi d'alto fusto.

Dopo Cadibona, le Bandite, Pratogrande, Ciatti, Cantagalletto e Lavagnola, popoloso e laborioso sobborgo la cui fisionomia è poco mutata nel tempo. Esso richiama immagini storiche e poetiche, da quella del torrente Letimbro che il seicentesco poeta Gabriello Chiabrera ricorda come «lieta acqua» a quelle della più antica chiesa del nostro comune, S. Dalmazzo, della suggestiva cappelletta di San Marino eretta nel 1268.

Continuando la marcia ecco l'alberata via Francesco Crispi (1819-1901) dedicata alla memoria dello statista, via Torino, via Piave, piazza Aurelio Saffi (1819-1890) a ricordo dell'uomo politico, memorialista e seguace di Mazzini del quale dette alle stampe gli scritti più importanti, via Paolo Boselli (1838-1932), altro illustre savonese che fu ministro e Capo dello Stato, piazza Goffredo Mameli (1827-1849) e via Pietro Paleocapa (1788-1869) l'ingegnere che contribuì alla soluzione dei problemi relativi alle comunicazioni ferroviarie della nostra città e partecipò poi, con studi e progetti originali, al traforo del Censio e al taglio dell'istmo di Suez.

La marcia si avvia a conclusione proseguendo per il centro storico cittadino: ecco, infatti, via Pia, la bella, antichissima strada che ci richiama alle visioni storiche medievali della città savonese.

La «scarpinata» termina in piazza del Brandale dove la ultramillenaria e monumentale costruzione vigila da secoli sulla vita della città. La torre fu sede, nel Medio Evo, del Podestà e dell'Abate del Popolo, che insieme con i rappresentanti della comunità, si riunivano nelle sue sale per trattare i molteplici interessi della città. Nella vetusta torre, che custodisce opere d'arte e cimeli, ha trovato appropriata sede, da molti anni, la società «A Campanassa».

Nicolò Siri

6ª Marcia civiche libertà

16 Aprile 1978

Tagliando di partecipazione

Nome e cognome ____________________

Data di nascita ____________________

Indirizzo ____________________

Il sottoscritto dichiara ad ogni effetto di ragione e di legge di manlevare gli Enti promotori e il Comitato organizzatore da ogni e qualsiasi responsabilità.

Firma del padre per i minori — Firma del partecipante

La scheda, compilata in stampatello, dovrà essere presentata, per l'iscrizione a «LA STAMPA», via Astengo 1, Savona.

Il tagliando, potrà anche essere inviato alla Società «a Campanassa» Casella Postale n° 190 Savona, unitamente alla ricevuta del versamento di L. 2000 effettuato sul c.c.p. n° 4/30697 intestato alla predetta Società. Le iscrizioni si chiuderanno il 13 aprile.

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 33.341 - 29.381, Novara **CRONACHE DEL NOVARESE** Uffici: Arona 0322-2580; Borgomanero 0322-94264; Borgosesia 0163-21612; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-43435

Ore drammatiche per l'occupazione nel Novarese

Montefibre: oggi la decisione sui licenziamenti a Verbania

Il progetto di riduzione di manodopera (meno mille unità) viene definito inaccettabile dai sindacati - Cassa integrazione alla Tubor - Trattative in corso per la Metalvista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VERBANIA — Dopo cinque anni di tensione, di accordi non rispettati, di piani di ristrutturazione disattesi, la Montefibre presenta stamane a Milano, ai sindacati e agli esecutivi di fabbrica del gruppo, il suo aggiornato progetto di «risanamento».

Sindacati e operai guardano con preoccupazione a questo piano che consiste in chiusure di interi reparti, di stabilimenti; di riduzioni drastiche di manodopera a Verbania, Ivrea, Vercelli, Aosta e in altre fabbriche consociate. A Verbania si prospetterebbe di ridurre la manodopera oggi ancora impiegata (che si aggira sulle tremila unità contro le 4490 del 1972) a 1900-2000 addetti.

Sindacati e forze politiche hanno definito inaccettabile questo progetto. Affermano Daniele Galafassi e Cesare Salari dell'esecutivo di fabbrica: *«A Milano ribadiremo il nostro no, il no di tutto il sindacato al progetto della Montefibre di disfarsi di fabbriche e di attività portate al dissesto da una serie di errori di progettazione e conduzione che sono soltanto dei suoi dirigenti. Verbania non può accettare una diminuzione di altri mille posti di lavoro così come non lo possono accettare Vercelli, Ivrea e lo Chatillon. Il sindacato è pronto alla lotta, gli operai anche. Unica possibilità di intesa è la garanzia (ma vogliamo che a sottoscriverla sia il governo) di impianti sostitutivi. Solo di fronte ad un impegno del genere potremo accettare l'applicazione di una cassa integrazione a rotazione che non escluda nessuno dalla fabbrica. Senza impianti sostitutivi, senza garanzie precise si andrà allo scontro».*

Negativo il giudizio dei sindacalisti anche nei confronti del ministro all'Industria, Donat-Cattin che, sul problema Montefibre ha inviato una lettera pubblicata ieri sull'«Eusebiano» (periodico cattolico di Vercelli).

In vista dell'incontro di Milano, le segreterie della Fulc si sono riunite ieri sera nel capoluogo lombardo per mettere a punto una comune strategia. A Verbania martedì mattina si riunirà il consiglio di fabbrica.

La situazione preoccupa logicamente anche i politici. A Verbania i posti di lavoro sono in costante diminuzione. Dal '72 sono scesi di oltre 2300 unità ed i giovani si vedono preclusa qualsiasi possibilità di occupazione, non solo nell'area comunale, ma anche in un raggio che si allarga fino a cento chilometri da Verbania. Gli stessi periti chimici che puntualmente a centinaia sforna ogni anno l'istituto Tecnico Industriale Statale Cobianchi, si trovano negli ultimi tempi alcuna prospettiva di reperire un impiego connesso alla loro specializzazione.

— Nubi anche sulla Tubor, una società di radiatori per il riscaldamento che ha stabilimenti a Santino (a tre chilometri da Verbania), a Losone (Svizzera) e una consociata in Germania. Da lunedì 17 l'azienda farà ricorso alla cassa integrazione guadagni. Il provvedimento interesserà circa duecento dei 280 dipendenti che, per un periodo di sei-otto settimane lavoreranno ad orario dimezzato. La proprietà motiva il provvedimento con il forte stoccaggio ma dice anche di confidare in una pronta ripresa.

— Si tratta intanto per la Metalvista, lo stabilimento di montature per occhiali ed apparecchi ottici chiusa dal 30 novembre scorso. C'è un gruppo interessato all'acquisto e al riavvio della produzione, anche se, almeno inizialmente, dei 138 dipendenti ne dovrebbero essere riassunti 50-60 soltanto. a. c.

Le dichiarazioni di Donat-Cattin sulla Montefibre provocano reazioni e polemiche a Vercelli
Servizio a pag. 11

Manifatture: forse occupazione Verso il fallimento della Clifford

ARONA — Ore d'ansia stanno vivendo i 130 dipendenti delle Manifatture Riunite di Dormelletto, che il Tribunale di Verbania ha dichiarato fallite (debiti per circa due miliardi) [illegible] scorso e per le quali è stato concesso un esercizio provvisorio temporaneo.

L'altra mattina il giudice, dott. Antonio Simone, avrebbe dovuto decidere sul mantenimento dell'esercizio provvisorio, che consentirebbe alle maestranze di tirare avanti ancora per qualche tempo con la prospettiva che la situazione possa trovare uno sbocco benché una soluzione in questo senso appaia piuttosto remota. Il giudice Simone ha preso atto di una relazione del curatore del fallimento, avv. Carlo Sicher di [illegible], ed ha rimandato ogni decisione per i prossimi giorni. Qualora fosse negativa, agli stabilimenti di via Ribot a Dormelletto, saranno apposti i sigilli: in altre parole si tratterebbe della chiusura della fabbrica con conseguente licenziamento per tutti i dipendenti. Questa ipotesi è già stata presa in esame nel corso di un'assemblea di fabbrica dal sindacalista della Fulta, Antonio Bevilacqua: ha detto di augurarsi che il Tribunale vorrà tener conto della particolare situazione, ma ha aggiunto testualmente che qualora *venissero per mettere i sigilli, saremo disposti a rischiare anche penalmente:* in altre parole, l'occupazione della fabbrica. (m. b.)

VERBANIA — Il tribunale di Verbania ha esaminato ieri l'istanza di fallimento presentata da alcuni creditori nei confronti dello stabilimento Clifford di Domodossola. Si tratta della fabbrica di pantaloni che, cessata l'attività da alcuni mesi, non l'ha più ripresa nonostante le promesse di volta in volta rinnovate dalla proprietà. Il tribunale ha ritenuto opportuno rinviare di alcuni giorni ogni decisione per dare ancora tempo ai titolari di trovare una soluzione idonea a salvare il posto di lavoro alle 230 dipendenti, che peraltro non hanno più ricevuto una lira dallo scorso ottobre. (a. c.)

Due società salveranno la Pan Electric?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NOVARA — La «Pan Electric» l'azienda elettromeccanica fondata dall'ingegner Gian Maria Capuani che, travolta due anni fa da una crisi, sembrava sull'orlo del fallimento, verrà «salvata» con la creazione di due società che rileverebbero impianti e personale della vecchia fabbrica.

La proposta è stata presentata ieri al tribunale di Novara dall'ingegner Del Piano che ha elaborato il progetto insieme ai professionisti D'Urso, Arbore, Albertini e Armida: modifica un precedente «piano» che prevedeva di smembrare la Pan Electric in una «holding» di quattro aziende.

La società, che ha sede a Cameri, verrebbe divisa in una «Pan Electric Mediterranea» ed in una «nuova» Pan Electric.

Il concordato prevede che entro un anno vengano liquidati i dipendenti che devono ancora riscuotere lo stipendio di parecchi mesi. Riceveranno per intero le loro spettanze. Gli altri creditori, invece, i chirografari, otterranno soltanto una parte delle loro spettanze (circa il 47-48 per cento) ed attenderanno il denaro soltanto entro un paio di anni.

Le maestranze dello stabilimento, 380 persone, verranno riassunte dalle nuove società. Ci sono tre stabilimenti: a Cameri, a Crema e a Corsico. Solo la «filiale» di Crema ha denunciato qualche difficoltà di gestione e di mercato al punto da fare ricorso alla «cassa integrazione». (l. d. b.)

Presentata dopo una notte di guardia al municipio

Novara: il pci primo in lista alle elezioni amministrative

NOVARA — Alberto Pacelli, presidente del comprensorio e consigliere comunale uscente per il partito comunista, ha presentato ieri mattina, alle 8,30, la lista dei candidati del pci che parteciperanno alla competizione elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale della città.

Agli impiegati dell'ufficio di segreteria sono stati anche consegnati i certificati delle persone che si presenteranno nei quartieri per essere votati nei consigli circoscrizionali della città.

Quello della falce e martello, come è ormai tradizione, è il simbolo che avrà il primo posto nella scheda elettorale. Per esserne certi gli iscritti comunisti hanno «piantonato» a gruppi che si davano il cambio ogni tre ore gli sportelli del municipio.

La lista è aperta dal nome dell'ex comandante partigiano «Ciro», Eraldo Gastone e dal segretario provinciale Marco Bosio. Seguono altri quarantotto nomi in ordine alfabetico. Dopo i comunisti è stato Nino Caruzzoni a presentare l'elenco dei candidati per il movimento sociale italiano. La terza casella verrà invece occupata dal simbolo di democrazia nazionale la cui lista è stata presentata da Giovanni Porta. Lo schieramento si presenta a Novara per la prima volta ed è capeggiato dall'ingegner Enzo Giacchero, ex deputato democristiano. Gli altri partiti che pure hanno già completato la rosa dei loro «nomi» non si sono ancora fatti vivi in municipio. Hanno tempo fino al prossimo 18 di aprile.

Dato per scontato che la democrazia cristiana, in ossequio, anche qui, ad una usanza politica sempre rispettata fino ad ora, dovrebbe riuscire ad accaparrarsi l'ultima casella della scheda, gli altri gruppi vorrebbero occupare un posto «buono», quello che, almeno secondo il loro giudizio, potrebbe essere più facilmente riconosciuto e votato dalla gente. l. d. b.

Novara. Per tutta la notte dirigenti, candidati e attivisti pci hanno «presidiato» il municipio per aggiudicarsi il primo posto sulla scheda delle elezioni amministrative. Nella foto l'assessore provinciale Avondo e il responsabile degli enti locali, Pacelli

Votazione a sorpresa in Consiglio comunale

Domodossola, bilancio approvato ma solo con 15 voti: è valido?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

DOMODOSSOLA — Il bilancio del comune di Domodossola è stato approvato solo dai comunisti e dai socialisti. I voti favorevoli sono stati quindici, quelli contrari dodici (dc e liberali) mentre i due socialdemocratici si sono astenuti.

Quasi certamente quindici voti non basteranno perché nel bilancio sono previsti mutui che devono essere approvati dalla metà più uno dei consiglieri di Domodossola, cioè sedici. Se, come sembra scontato, il comitato regionale di controllo confermerà questa tesi, alla giunta di sinistra si apriranno due alternative: ripresentare il bilancio senza i mutui (questo comporta l'annullamento di tutti gli investimenti) o allacciare trattative con i partiti per ottenere un «voto tecnico» per far passare il documento.

Se anche questi tentativi dovessero fallire, si renderà inevitabile la nomina di un commissario per il bilancio. Sarebbe la prima volta che il consiglio domese rinuncia a questa sua prerogativa. Fino all'ultimo, le sinistre hanno sperato nell'appoggio dei socialdemocratici, che negli anni scorsi, dopo parecchie titubanze, avevano sempre finito col votare a favore del bilancio. Invece, questa volta si sono astenuti accusando la giunta di non aver rispettato gli impegni.

«Votando il bilancio dello scorso anno — ha detto il capogruppo dei psdi Campana — *avevamo chiesto un maggior impegno per l'assistenza agli spastici e la soluzione dell'annoso problema del parco Tir. Non si è fatto nulla. Dal momento che sono state disattese, rinunciamo a presentare le nostre richieste».*

Le dichiarazioni di voto erano state aperte dal democristiano Adolfo Fattori che ha rinnovato le critiche alla giunta *«per i gravi ritardi sui problemi del decentramento, del nuovo piano regolatore e del personale».* Fattori ha sostenuto che all'interno della coalizione di sinistra permangono contrasti perché, dopo la rottura dell'anno scorso, non c'è stata una chiarificazione dei rapporti fra psi e pci. Questa accusa è stata respinta dal capogruppo socialista Ezio Morelli che ha difeso l'impostazione del bilancio. Fortemente critico il capogruppo liberale avvocato Falcioni che ha parlato di *«bilancio scialbo e arido, un fatto puramente contabile che non si proietta nel futuro della città».* Il capogruppo comunista Enea Baldini ha difeso l'operato della giunta *«che nonostante la pesante eredità del passato è riuscita finora a tenere il passo con le esigenze della città».* a. v.

Il presidente della giunta regionale a Domodossola

Viglione agli ossolani in polemica "Non chiudetevi nel vostro angolo,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

DOMODOSSOLA — Su invito del «Lions Club», il presidente della giunta regionale avvocato Aldo Viglione è venuto l'altra sera a Domodossola per illustrare le finalità del piano regionale di sviluppo. C'erano i rappresentanti di tutti i settori economici: era stata invitata anche l'Uopa, il movimento che si batte per l'autonomia regionale della Valdossola, che però si è sottratta al confronto.

Le ragioni di questo rifiuto sono state illustrate in una lettera diffusa oggi. *«Il comitato esecutivo dell'Uopa* — dice la nota — *ha deliberato di non partecipare all'incontro, vista la presenza del presidente della Regione, come segno di civile ma decisa protesta per il trattamento finora riservato all'Ossola e alla sua gente dalle istituzioni regionali».*

L'Uopa afferma che questa posizione è condivisa *dalla maggioranza assoluta degli elettori ossolani e delle Val Cannobina, che aderiscono al movimento, delusi dalle numerose prove di irresponsabilità finora fornite dall'istituzione regionale nei confronti dell'Ossola».*

Il dibattito dell'altra sera è stato introdotto dal presidente del Lions di Domodossola, dottor Giuseppe Zerbini, il quale ha ricordato che *«nella costante degradazione economica della zona ha avuto un ruolo determinante l'emarginazione geografica dell'Ossola».* Viglione ha poi illustrato gli obiettivi e i limiti del piano regionale di sviluppo.

Aldo Viglione

Chi si aspettava una risposta ai drammatici interrogativi che riguardano il futuro dell'economia ossolana è però rimasto deluso: il presidente della giunta regionale ha infatti parlato esclusivamente dei metodi seguiti nell'elaborazione del piano, senza entrare nel merito delle indicazioni che contiene. Viglione ha accennato alla questione dell'autonomia regionale affermando che *«questi movimenti, che nell'Ossola hanno assunto proporzioni più vaste, ma esistono anche in altre zone del Piemonte, hanno un loro fondamento»* aggiungendo però che *«non bisogna chiudersi nel proprio angolo».*

«Sulla strategia del piano regionale siamo tutti d'accordo — ha rilevato il presidente della comunità montana Valdossola, Plinio Pirazzi Maffiola, del psi —, *ma quando si passa dall'enunciazione alla pratica quotidiana le cose cambiano. Si è fatto un gran parlare di partecipazione, ma è bene guardare in faccia la realtà: fra le riunioni e le consultazioni promosse dalla comunità sui grandi temi della scuola e della sanità, quella che ha avuto maggior successo ha visto la presenza di diciotto persone. Intanto, i problemi continuano a peggiorare. Sono necessarie indicazioni concrete per dotare la zona di servizi che corrispondano alla media regionale se vogliamo frenare davvero lo spopolamento delle valli alpine».*

L'ingegner Frank, direttore della Sisma, la più grossa industria dell'Ossola, ha detto: *«Le prospettive delle maggiori industrie dell'Ossola sono molto meno rosee di quanto le dipingano i documenti regionali».* C'è carenza di *informazioni*. Sul tema della grande viabilità si è soffermato il presidente della commissione comprensoriale che si occupa del territorio, architetto Rivetti. a. v.

E' in corso un'inchiesta del provveditore agli studi

Segretaria decisa a querelare per percosse la sua direttrice

NOVARA — Mentre si attende l'esito dell'inchiesta disposta dal provveditore agli studi di Novara, la dottoressa Paola Tosi e l'applicata di segreteria Francesca Passalacqua, protagoniste di uno «scontro» ormai notissimo, hanno assunto atteggiamenti opposti. La direttrice didattica del quinto circolo, della quale i sindacati hanno chiesto l'allontanamento dalla scuola, si è trincerata dietro il più assoluto riserbo: fa dire dal personale di segreteria che, almeno per il momento, non intende rilasciare dichiarazioni.

L'applicata, invece, ha spiegato l'accaduto e i retroscena che avrebbero causato l'alterco. Secondo Francesca Passalacqua, che era stata trasferita alla scuola elementare di San Rocco all'inizio di quest'anno scolastico, all'origine dello «scatto» della dottoressa Tosi vi sarebbe tutta una storia di «supplenze».

«Avevo avuto l'incarico di chiamare le supplenti — spiega Francesca Passalacqua — *e lo facevo attenendomi alla graduatoria. Tutto è andato bene fino al giorno in cui ho chiamato una supplente non gradita alla direttrice. Dopo parecchie discussioni sono stata costretta a segnare quel nominativo per ricordare che non avrei più dovuto chiamarlo».*

Francesca Passalacqua

«In occasione della convocazione di un'altra supplente — prosegue l'applicata — *la dottoressa Tosi si è rivolta ad una maestra che non era in graduatoria, e questo ha provocato altre discussioni. Ma la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata quella relativa al mio rifiuto di falsificare le date dei congedi delle insegnanti».*

«E' stato allora che la direttrice mi ha ordinato di andare in corridoio e di rimanerci — conclude Francesca Passalacqua — *e io a questo punto mi sono ribellata; la Tosi ha minacciato di gettare fuori dalla finestra la mia borsetta, ho tentato di recuperarla ed è successo quello che è successo».*

L'applicata di segreteria — che in seguito all'episodio è stata «sospesa» per 10 giorni (provvedimento, questo, ritenuto «discutibile» dai sindacati) — non vuole scendere nei particolari dell'alterco. Subito dopo è stata costretta a farsi medicare al pronto soccorso dell'ospedale Maggiore.

Ieri Francesca Passalacqua si è rivolta ad un legale per querelare la direttrice didattica per «danni materiali e morali» e pertanto, a parte le decisioni che verranno prese dall'autorità scolastica, lo «scontro» fra le due donne avrà un seguito legale.

Mentre la dottoressa Tosi tace, un gruppo di insegnanti della scuola elementare di San Rocco ha preso le sue difese. I 19 firmatari di una lettera inviata alle redazioni dei giornali sostengono che nello scontro *«anche la direttrice ha riportato contusioni»*, e che secondo loro il fatto *«non è scaturito da un impulso avventato, ma è la conclusione di una catena di episodi di intolleranza reciproca».*

Dopo avere espresso la loro solidarietà verso la dottoressa Tosi, i 19 insegnanti asseriscono che *«da tempo alcuni membri del personale di segreteria hanno portato all'esasperazione la direttrice, dimostrando un atteggiamento provocatorio verso qualsiasi forma di collaborazione».* m. a.

Il "Commentario" sul Lago Maggiore

VERBANIA — Presenti tra gli altri gli autori delle sue pubblicazioni, i suoi collaboratori, appassionati di storia ed amici, il libraio intrese Carlo Alberti ha presentato ieri sera l'ultima delle sue pubblicazioni. Si tratta di un «commentario» (278 pagine arricchite da riproduzioni di stampe, documenti e fotografie) alla ristampa anastatica della «Historia delle nobiltà et degne qualità del Lago Maggiore» pubblicato nel 1603 a Milano per la penna del frate Paolo Morigia.

E' stato redatto da due studiosi di storia lacustre, i luinesi Pierangelo Frigerio e Pier Giacomo Pisoni, che già avevano curato la traduzione del testo della «Historia» pubblicato un anno e mezzo fa. Nel «Commentario» è possibile rilevare una quantità notevole di dati, annotazioni, curiosità inediti, sulle terre del Verbano, lombarde, piemontesi o ticinesi. Numerosi anche i riferimenti a località in cui denominazione è cambiata col passare degli anni.

L'iniziativa a Lovario di Borgosesia

Parroco con i fedeli costruisce la fogna

Don Giuseppe Vanzan si è messo alla testa dei cittadini - Non chiede soldi agli amministratori ma solo il materiale necessario

Borgosesia. Don Giuseppe Vanzan, parroco di Lovario.

BORGOSESIA — In un periodo in cui enti o associazione presentano agli apparati statali le loro richieste di sovvenzioni, gli abitanti di un piccolo centro cercano di non incidere sul bilancio del Comune. E' il caso di Lovario, una frazione di Borgosesia posta a 500 metri di altitudine, dove nel periodo invernale risiedono solo 50 persone («Per lo più pensionati», spiega il parroco don Giuseppe Vanzan) e che d'estate si anima per l'arrivo di un discreto numero di villeggianti («Si arriva alle 200 presenze», aggiunge Biagio Vanzan). E come tutti i centri, grandi o piccoli che siano, anche Lovario ha i suoi innumerevoli problemi. Primo fra tutti la sistemazione di una rete fognaria che attualmente serve solo metà del paese.

«Arriva sino alle scuole — dice il parroco — ed è stata costruita oltre vent'anni fa. Per un abitato che trova una fonte di sostentamento nel turismo, la mancanza di servizi essenziali costituisce un freno allo sviluppo del paese. L'edilizia infatti attraversa una fase di compressione ed anche l'attività turistica risente della carenza di infrastrutture».

Nonostante questi gravi «handicaps», Lovario, situato nell'entroterra collinare di Borgosesia, gode ugualmente, per la tranquillità della zona, bellezza del paesaggio, la vicinanza al maggiore centro valsesiano, una meritata fama. Ma la mancanza di adeguati servizi rappresenta il «punto nero» per la valorizzazione della piccola frazione. Di questo si sono resi conto gli abitanti che però, invece di scendere in piazza e contestare apertamente l'operato di un'amministrazione che dedica poco spazio ai problemi delle borgate minori, in questi giorni hanno deciso di costituire un «comitato di lavoro».

«Noi conosciamo benissimo la situazione finanziaria del Comune di Borgosesia — dichiara don Giuseppe — e quindi riteniamo che sia nostro dovere dare una mano, dov'è possibile, all'amministrazione cittadina. Il nostro problema è rappresentato dalla fognatura e noi abitanti di Lovario chiediamo ai politici di fornirci esclusivamente il materiale necessario alla costruzione di un adeguato impianto. Da parte nostra, ci impegnamo a provvedere alla posa della rete fognaria e alla sua dislocazione».

Non è la prima volta che gli abitanti di Lovario risolvono da soli i loro problemi collettivi. «Già del 1975 — racconta il parroco — grazie a quanto fornitoci dal Comune di Borgosesia, il necessario, abbiamo potuto asfaltare i sentieri più disagevoli del paese». «Siamo disposti a trascorrere l'intera estate lavorando — dice Natalino Vercellini — purché sia possibile avere la tanto sospirata fognatura. I più giovani useranno la pala e il piccone, mentre i più anziani avranno il compito di procurare qualche bicchiere di buon vino».

r. e.

L'assalto dei banditi all'ufficio postale

Rovasenda: dopo la rapina sono scappati su un treno

Il bigliettaio li avrebbe visti in volto - Il bottino: oltre 2 milioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROVASENDA — Si sono estese dal Vercellese a buona parte della provincia di Novara le indagini dei carabinieri per dare un nome ai tre rapinatori che hanno portato via oltre due milioni di lire dall'ufficio postale di Rovasenda.

Ad allargare il raggio delle ricerche è stata la testimonianza del bigliettaio della stazione ferroviaria di Masserano dopo il ritrovamento nel piazzale antistante la stazione dell'Alfa Romeo 1300 servita ai banditi per il «colpo», ha detto agli inquirenti di aver venduto tre scontrini per Novara a tre individui che corrispondevano alla descrizione dei rapitori fornita ai carabinieri di Buronzo dalle due impiegate dell'ufficio postale.

Rovasenda. Le due impiegate dell'ufficio postale assaltato dai banditi: Adele Boniperti e Giuseppina Corradino

«All'apparenza sembravano due tipi normali — dice Adele Boniperti, 52 anni, titolare dell'ufficio — sono entrati con naturalezza, hanno chiesto dei moduli da compilare, poi, visto che nel locale non c'era nessuno all'infuori di me e della mia collega, hanno estratto le pistole intimandoci di consegnare quanto si trovava in cassaforte».

«I due — prosegue l'altra impiegata, Giuseppina Corradino, 30 anni — mostravano una gran calma; per questo non abbiamo avuto nessun timore ed abbiamo obbedito senza compiere gesti di nervosismo che, in situazioni come queste, potrebbero portare a tragiche conseguenze».

Ricevuto il denaro, i rapinatori si sono allontanati sull'auto dove il terzo complice era in attesa. La vettura è partita a velocità sostenuta sulla provinciale che collega Rovasenda a Roasio; da qui i malviventi hanno proseguito verso la stazione di Masserano, dove sono saliti sul treno per Novara, giunti pochi minuti dopo. Gli inquirenti ritengono, tuttavia, che i tre abbiano abbandonato il convoglio qualche stazione prima del capolinea per non incappare nei controlli. (f. m.)

ARONA — La prevenzione dei tumori è il tema di una conversazione che avverrà lunedì prossimo alle 21 al cinema di Pisano, per iniziativa della sezione Avis Alto Vergante. Interverranno le dottoresse Magnani e il dottor Longo del Centro Tumori di Novara.

Spettacoli

NOVARA

ASTRA: La [illegible].
COCCIA: Casanova.
ELDORADO: Il tocco della medusa.
EXCELSIOR: Napoli spara.
FARAGGIANA: La bella addormentata nel bosco.
VITTORIA: Il figlio dello sceicco.
S. CUORE: Don Camillo.

ARONA

SAN CARLO: La dama dei Chez Maxime.
ROMA: Il bandito e la madama.
MODERNO: Kentucky Fried Movie.
LUX: L'uomo del [illegible].

BORGOMANERO

MODERNO: La grande avventura.
NUOVO: Ritratto di borghesia in nero.
LUX: Furie e le amazzoni.

DOMODOSSOLA

CATENA: Quando c'era lui... caro lei.

GALLIATE

SMERALDO: Il Corsaro Nero.
G. 72: [illegible]

GHEMME

ITALIA: Cheyenne.

OLEGGIO

COMUNALE: Una notte piena di pioggia.
MODERNO: Quell'oscuro oggetto del desiderio.

OMEGNA

SOCIALE: Il gatto.
SPLENDOR: La ragazza dal pigiama giallo.

[illegible]

ITALIA: Cleop.

VESPOLATE

COMUNALE: La segretaria di mio padre.

VERBANIA

APOLLO: L'uovo del serpente.
ARISTON: Scappiamo e mare aperto.
VIP: Incontri ravvicinati del terzo tipo.
SOCIALE (Intra): Il padrone e l'operaio.
SOCIALE (Pallanza): La fine del mondo nel nostro solito letto.
ITALIA: Suor Emanuelle.
OSCON: Il furore della Cina colpisce ancora.

SESTO CALENDE

MIGNON: Roma è l'altra faccia della violenza.

BORGOSESIA

LUX: Quello strano cane di papà.
SOCIALE: Una giornata particolare.

CREVACUORE

AURORA: Quinto potere.

GATTINARA

ITALIA: Holocaust 2000.

GRIGNASCO

SOMS: Sandokan alla riscossa.

PRAY

EXCELSIOR: La ragazza dal pigiama giallo.

QUARONA

ORATORIO: Colpo secco.

ROMAGNANO SESIA

CASA DEL POPOLO: Il cadavere del mio nemico.

SERRAVALLE SESIA

CORSO: Il bandito e la madama.

VARALLO SESIA

CIVICO: Il prefetto di ferro.
ORATORIO SOTTORIVA: Bulldozer. Il grande bruciato.

VERCELLESE

COSSATO

ITALIA: Le confessioni giudiziarie di una [illegible] adolescente.
ENNIO: Carne bruciata.

LOMELLINA

VIGEVANO

ARLECCHINO: La febbre del sabato sera.
ASTORIA: Il professionista.
CAGNONI: Poliziotto privato un mestiere difficile.
MARCONI: Ritratto di borghesia in nero.
COLLI TIBALDI: Mannaja.

MORTARA

PALESTRO: La mondana felice.
RICCI: Mi papà il mondo sola.
ZIONAGO: Alle 21,15: Circolo di Bergerac. Compagnia teatro popolare di Roma.

Stresa dovrà perdere il suo "salotto,, Molti commercianti non lo vogliono

STRESA — Piazza Cadorna, più nota come piazza del mercato, sarà ancora il «salotto di Stresa» durante la prossima stagione estiva? L'esperimento attuato per la prima volta l'anno scorso ha suscitato consensi e critiche.

La bella piazzetta era stata chiusa al traffico, le auto in sosta erano state sostituite dai tavolini dei cinque bar che vi si affacciano, i turisti hanno potuto assistere a numerosi concerti e spettacoli serali all'aperto. «Non è più possibile ripetere l'esperimento dello scorso anno — dice il presidente dei commercianti, Pier Luigi Adami — perché sono proprio la maggioranza dei commercianti da me interpellati a non volerlo. In questo senso ho già scritto una lettera al sindaco. Tuttavia, poiché l'esperienza precedente ha avuto molti lati positivi, personalmente ritengo che si debba trovare una soluzione di compromesso».

Il presidente dei commercianti non è dunque contrario alla «piazza salotto», deve tuttavia trovare il modo di conciliare le esigenze del turismo con quelle del commercio e gli interessi dei commercianti con quelli degli esercenti.

«Credo anch'io che si debba cambiare qualcosa — dice il vice sindaco Albino Pastore — per ragioni di viabilità. La completa chiusura al traffico di piazza Cadorna e l'eliminazione dei posteggi, ha creato l'anno scorso alcuni inconvenienti. Sto studiando una soluzione intermedia che presenterò presto agli interessati». Quindi Stresa non avrà più quest'estate il suo bel «salotto», avrà probabilmente un mezzo salotto o un salotto a metà tempo.

(s. p.)

NOVARESE SPORT

Hockey: per lo sciopero degli arbitri stasera il Novara è in riposo forzato

NOVARA — Per un improvviso sciopero degli arbitri tutti gli incontri della tredicesima giornata in programma stasera sono stati sospesi. La laconica comunicazione è giunta ieri sera alla società azzurra con poche righe di telegramma e quindi non si conoscono i motivi che hanno portato la classe arbitrale a questa decisione, la prima in senso assoluto in campo hockeystico. Pare che gli arbitri abbiano preso posizione in merito alle polemiche in corso nel settore dei giudici del pattinaggio artistico. Resta invece confermato l'anticipo di martedì sera tra gli azzurri ed il Trissino.

Stasera sarebbe stato in programma l'ultima giornata del girone di andata del massimo campionato di hockey a rotelle su pista e per gli azzurri c'era possibilità di girare la boa in testa al gruppo. Attualmente i novaresi si trovano al primo posto con 17 punti appaiati ai toscani del Follonica che proprio con la vittoria casalinga nello scontro diretto erano riusciti a raggiungere in classifica Battistella e compagni.

I toscani, stasera sarebbero andati sulla pista di Lodi ed il loro compito non doveva essere facile; i lombardi, attualmente con 14 punti, non hanno perso la speranza di inserirsi nella lotta al vertice. Avrebbero potuto fare il gioco dei novaresi che dovevano ospitare il Forte dei Marmi, un altro quintetto che marcia a quota 14 e che ha dimostrato in diverse occasioni una certa pericolosità.

Mino Battistella

Gli azzurri sabato scorso hanno giocato a Barcellona per la «Coppacampioni» e come voleva il pronostico sono stati sconfitti dai forti catalani per 8 a 1. Sabato prossimo, 22 aprile, ospiteranno le «furie rosse» per la gara di ritorno e quindi anticiperanno a martedì 18 l'incontro interno di campionato con il Trissino.

L'allenatore-capitano Mino Battistella appare deciso a continuare il brillante campionato anche se per la sua squadra si stanno prospettando momenti difficili. «C'è qualche giocatore sull'orlo della squalifica per somma di ammonizioni e nelle nostre condizioni non possiamo permetterci il lusso di perdere un solo elemento».

Per il resto il programma prevedeva incontri calmi per le immediate inseguitrici della coppia di testa. Il Laverda doveva andare a Valdagno e non avrebbe dovuto avere difficoltà ad assicurarsi i due punti. Il Trissino giocava in casa contro la Reggiana ed anche in questo caso i veneti potevano assicurarsi i due punti.

Il Monza, bloccato sabato scorso dal Lodi in campo amico, cercava di rifarsi a Gorizia, trovando un avversario deciso a lasciare le ultime posizioni. (l.l.)

Giochi del Vergante in piena crisi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

STRESA — I «Giochi del Vergante» ai quali hanno partecipato per sei anni i dodici Comuni della «Comunità del Vergante» con una popolazione di quasi venticinquemila abitanti, sono in piena crisi e quasi certamente la Campestre di Brovello Carpugnino che avrà luogo domani, sarà l'ultima gara. I primi dissensi si sono verificati lo scorso anno quando il Comune di Lesa ha clamorosamente ritirato la propria squadra dai Giochi. Da allora l'apposita commissione presieduta dal sindaco di Pisano, Mario Genova, non ha più saputo trovare l'accordo unanime per cui sono aumentate le discussioni, le polemiche ed i ritiri fino a costringere lo stesso presidente ad inviare a tutti i Comuni la lettera con cui in pratica i Giochi del Vergante vengono sospesi.

«Più che di crisi parlerei di stanchezza — dice l'avvocato Sergio Storelli, sindaco di Meina che ha recentemente lasciato la presidenza della Comunità del Vergante —. «E' la stanchezza che esiste anche in seno alla Comunità. Probabilmente dopo aver a lungo lottato per costituire questo ente, ora ci accorgiamo di essere in ritardo di almeno dieci anni. Penso tuttavia che ci sarà una ripresa».

I Giochi del Vergante erano stati ideati sei anni or sono con gli scopi di favorire la pratica sportiva ai giovani.

(s. p.)

Nuove disposizioni per i pescatori nel Ticino a Vigevano

VIGEVANO — Doccia fredda per gli oltre quattromila vigevanesi che da tre anni pescano nelle acque del Ticino con l'uso civico. Il Comitato regionale lombardo per la liquidazione degli usi civici ha disposto che la pesca deve essere esercitata solo dalle rive del fiume con il «bottarolo» e con la canna ad ami senza l'aggiunta di mulinello. Il Comitato si è però dichiarato incompetente a pronunciarsi.

L'esercizio della pesca nel Ticino a Vigevano è un diritto dei cittadini e dei soci dell'omonima riserva. Finora però i possessori del tesserino dell'uso civico rilasciato dal Comune lanciavano in acqua le loro lenze con i mulinelli e in punti diversi del fiume. Essi sono in attesa di sapere quali criteri dovranno ora seguire. Una risposta verrà data questa sera alle 21 dal sindaco Luigi Bertone, nella sala dei dibattiti dei bagni pubblici, in corso Garibaldi. Prenderanno la parola anche Pierino Rubini, presidente dei liberi pescatori, e il consigliere regionale Franco Pozzi.

(gc. r.)

Fabbrica incendiata a Crevoladossola

CREVOLADOSSOLA — Un incendio, forse provocato da un corto circuito, è divampato ieri nella fabbrica di coppe e trofei di Franco Brizio a Bisate di Crevoladossola. Le fiamme, alimentate da alcune sostanze diluenti che vengono impiegate per la pulitura del metallo, si sono rapidamente propagate nel capannone dove stavano lavorando alcuni operai: fortunatamente nessuno è rimasto ferito.

Sono accorsi i vigili del fuoco che in un paio d'ore hanno domato completamente l'incendio. Sono state distrutte parte delle strutture del capannone, oltre a macchinari e a materiale — intere partite di coppe — già pronto per la consegna: i danni si aggirano sui trenta milioni di lire.

(a. u.)

Presto saranno due cinture nere

Verbania. Maria Rita Bonomi e Romana Spadacini

VERBANIA — Queste due ragazze, appena quattordicenni, sono autentiche promesse dello Judo: e non soltanto della palestra sportiva della Montefibre.

Grosse possibilità di aggiudicarsi quest'anno la cintura nera le ha Romana Spadacini. La ragazza che da sette anni pratica la disciplina sportiva ha conseguito ancora negli ultimi due mesi notevoli risultati vincendo i campionati piemontesi speranze (cat. 46 chilogrammi) il 28 gennaio, e poi nelle settimane successive: i campionati italiani, fase regionale, per cinture verdi e blu; i campionati italiani fase regionale per cinture marrone, e il trofeo Città di Novara.

Alle sue spalle Maria Rita Bonomi con un primo posto nella fase dei campionati italiani per cinture gialle e arancioni; un secondo posto lo stesso giorno per la categoria cinture verdi-blu, ed un primo posto nel trofeo Città di Novara per la categoria 56 chilogrammi.

Il loro istruttore, Angelo Vicari, cintura nera e 3° Dan, è convinto che entrambe faranno grandi cose. La Spadacini potrebbe già conquistare quest'anno il titolo italiano della sua categoria.

(a. c.)

Oggi gara all'insegna del folk

Carnevale bianco sulle slitte di Mera

La «Valsesiona», simbolo di tutte le manifestazioni

MERA — Si chiama la «Valsesiona» ed è la mucca simbolo di tutte le manifestazioni organizzate in Valsesia con la collaborazione de La Stampa. Oggi, a Mera si svolgerà la prima: è la gara di slitta. La manifestazione, libera a tutti e non competitiva (ricalca a grandi linee le camminate) rappresenta lo spunto per trascorrere ai 1748 metri d'altitudine, una giornata estrosa, divertente, diversa. Infatti la competizione, che si terrà sulle nevi del Campetto, è lo spunto che permetterà a grandi e piccoli di vivere in uno scenario incantevole alcune ore in compagnia di amici e conoscenti all'insegna del buon umore e della spensieratezza.

Ed accanto alla «Valsesiona» vi saranno frate Valigia che, munito di acquasanta e aspersorio, benedirà i temerari che si cimenteranno nella spassosa prova: Benito Giannini, il giullare di corte delle sfilate carnevalesche borgosesiane il quale sfiderà i maestri di sci; il «corp di Valle» l'allegro gruppo folcloristico composto da giovani valsesiani vestiti con i «tutù», il classico costume delle ballerine.

Insomma la manifestazione si presenta sotto i migliori auspici per rendere gioiosa una giornata che si prospetta ricca di liete novità. Il comitato organizzatore ha stabilito di assegnare alcuni premi speciali (le coppe e le targhe non mancano) ai concorrenti ed ai gruppi più caratteristici che prenderanno parte alla competizione.

Intanto a pochi metri dal traguardo Ugo Aprile, il gestore dell'hotel Capricorno, cucinerà in enormi pentole la tradizionale polenta, secondo un'antica ricetta valsesiana. Le iscrizioni alla competizione (la quota è fissata in 1000 lire) si ricevono presso lo Sci Club Mera (telefono 33246) e l'ufficio informazioni di Mera (telefono 71104).

(r. e.)